

LO SFIDANTE BARGHUTI AVREBBE AVUTO IL 20 PER CENTO DEI CONSENSI. «IL MIO POPOLO NON SOFFRIRÀ PIÙ». GLI OSSERVATORI: VOTO REGOLARE

# La Palestina a Abu Mazen, erede di Arafat

Per gli exit poll è il Presidente. Israele: apra un'era di dialogo

## E ADESSO LA PACE POSSIBILE

Igor Man

L'AVVENTO, quasi plebiscitario, di Abu Mazen sul fragile trono di Arafat non eliminerà certo l'occupazione, né eliminerà l'afflizione del popolo palestinese cui è stata confiscata la terra e, dunque, la patria. Ma ci dice, una volta ancora, come la democrazia sia un bene supremo poiché ti lascia scegliere liberamente. Il grigio Abu Mazen non è l'uomo di domani (forse) quello giusto in questo presente corrotto. Egli è l'uomo della tregua (hudna) faticosamente strappata agli irriducibili Hamas, le Brigate al Aqsa, l'università di al Najah (Nablus) che forma architetti ma forgia altresì terroristi suicidi - quella tregua che dovrebbe avviare il processo di normalizzazione in forza del quale bukhra (domani, cioè fra un giorno o diecimila, chissà) israeliani e palestinesi anziché ammazzarsi comincino, anzi ricomincino, a parlare di pace. Non quella - va detto subito - vaticinata dal vecchio Arafat, epico affabulatore, modesto stratega, geniale tattico, bensì la cosiddetta pace possibile: un realistico compromesso tra il patto leonino della Destra israeliana e il sogno, palestinese, del ritorno a Gerusalemme.

Ho già scritto d'aver ricavato la convinzione, ascoltando l'Arafat degli ultimi tempi (prima degli arresti domiciliari impostigli da Sharon), che al Khitir, il vecchio, oramai non credesse più di tanto alla pace di brava della quale si riempiva la bocca. L'ultimo Arafat giocava l'illusione: intelligente com'era, dannatamente intuitivo, si rendeva conto che l'unica pace cui potesse aspirare sarebbe stata, per forza di cose, una pace scammuffata, ma ammetterlo lo considerava un tradimento. Uno dei tre ragazzi buoni, onesti, fedeli che l'accudivano come figli, giusto l'obbligo canonico, si diceva convinto che Arafat sperasse in cuor suo di chiudere con una pallottola in fronte, a incenerito da un missile, nell'antro precario in cui viveva, schiavo d'un giuoco delle parti tragicamente pirandelliano.

Insomma, Arafat doveva reclamare tutto perché così era scritto nel copione del destino suo e dei palestinesi. Abu Mazen, invece, può pretendere tutto per demagogia elettorale ma intimamente deve rassegnarsi alla realtà. Traghetta un popolo frustrato, sull'orlo del pauperismo, dal nulla all'«possibile»: questo è il compito che tocca al fedayn in doppiopetto. Ragionevole compito, epidermicamente gigantesco.

Ecco il problema: Abu Mazen chiede a Sharon di riaprire la Road Map per così consentirgli di spegnere i residui focolai dell'intifada armata da lui già definita «un funesto errore». Sharon però gli fa sapere che si può aprire la Road Map soltanto dopo che egli, Abu Mazen, avrà messo la mordacchia ai terroristi, agli universitari brigatisti ristabilendo l'ordine nei Territori con le buone o con le cattive. «Sono un ottimista immerso nel pessimismo», dice Abu Mazen festeggiando (senza fanfara) il suo successo, per altro gravido di incognite. Un antico proverbio semita afferma che «quando tutto sembra perduto ti rimane pur sempre il futuro». Ma nella Palestina occupata il futuro non è per domani. E nemmeno per dopodomani.

TEL AVIV. Abu Mazen è il nuovo Presidente dell'Anp. Questo è il responso delle urne espresso dalla maggioranza dei palestinesi. Secondo gli exit poll divulgati in serata il candidato di al-Fatah avrebbe ottenuto oltre il 65 per cento dei voti, mentre il suo principale avversario - l'indipendente Mustafa Barghuti - avrebbe avuto circa il 20 per cento dei consensi. Non appena diffuse queste informazioni, a Ramallah militanti di al-Fatah sono scesi nelle strade e hanno sparato in aria raffiche di esultanza. «Mettero fine alle sofferenze del palestinese», ha detto il nuovo Presidente. «Speriamo che eleggendo Abu Mazen i palestinesi abbiano aperto un'era di pace, e si impegnino sulla strada del dialogo e del compromesso», ha detto una fonte autorevole del governo israeliano. La bassa affluenza alle urne (meno del 40 per cento) ha indotto la Commissione elettorale a prolungare di due ore la chiusura dei seggi. «Elezioni regolari», hanno detto gli osservatori internazionali.

Requis e UNA TESTIMONIANZA DI GIULIETTO CHIESA ALLE PAGINE 2 E 3



Abu Mazen, nuovo Presidente palestinese

### I SERVIZI

#### UN ALTRO RAISS PER PUNTARE SULLA DEMOCRAZIA

Di seggio in seggio nella Cisgiordania che spera «Con lui cambierà tutto: è una persona per bene e non è ricca. E i terroristi non lo fermeranno»

Flaminia Nirenstein A PAGINA 3

#### HAMAS: MA PER NOI LA GUERRA CONTINUA

Lo sceicco Hassan Yusef: prima sconfiggeremo l'occupazione, poi faremo politica. Giudicheremo il nuovo leader dopo i suoi primi atti concreti

INTERVISTA A PAGINA 3

### SPORT

IL MILAN PAREGGIA A PALERMO. LIVE CAMPIONE D'INVERNO. CLAMOROSA RIMONTA DELL'INTER SULLA SAMP



#### Rocca come Tomba, padrone a Chamonix

Giorgio Rocca ha cominciato nel modo migliore il 2005, con un viatico straordinario per i Mondiali che fra tre settimane si aprono nella sua Valtellina: ha vinto, imitando nello stile e nella potenza Alberto Tomba, lo slalom speciale di Chamonix. Poche settimane fa aveva chiuso il 2004 vincendo lo slalom austriaco di Flachau. Il ventinovenne di Livigno è in forma straordinaria, è la vera grande certezza italiana per i prossimi campionati del mondo. E la domenica del calcio ha offerto la vittoria della Juve (già campione d'inverno), il pareggio del Milan a Palermo e la rimonta-show dell'Inter.

SERVIZI NELLO SPORT

A FIRENZE E BOLOGNA PATTUGLIE DI VIGILI. SIRCHIA: NON E' PROIBIZIONISMO

## La notte delle ronde antifumo

In vigore la nuova legge. Prima multa a Napoli

### DISASTRO FERROVIARIO

#### ALL'OBITORIO IL DOLORE DEI PARENTI DELLE VITTIME

Il procuratore: sarà un'inchiesta completa non ci fermeremo

Folletti A PAGINA 13

ROMA. Dalla mezzanotte di ieri, con l'avvio della nuova legge antifumo, in tutta Italia un esercito di volontari, centinaia di staff di ispettori, in rappresentanza dei consumatori, stanno effettuando blitz a sorpresa, visite e controlli in ristoranti, bar e ambienti di lavoro per rilevare abusi e denunciare i trasgressori alle autorità. L'obiettivo è impedire il boicottaggio del provvedimento, ossia far sì che la legge Sirchia - il ministro in

un'intervista ha precisato che non è proibizionismo ma tutela della salute di tutti - non si riveli un «divieto di carta». Un impegno rafforzato sul territorio da numerose amministrazioni comunali come Firenze e Bologna che aggiungono pattuglie di vigili «ad hoc» in servizio 24 ore su 24. E ieri, pochi minuti dopo la mezzanotte, è arrivata anche la prima multa di ventisei euro in un bar di Napoli.

Amabile, Ferrua e Galeazzi ALLE PAG. 4 E 5

### COLLOQUIO



#### WAGONER: SOTTO TIRO MA NON MI DIMETTO

Il capo di Gm: con Fiat stiamo lavorando su temi molto delicati

Piero Bianco A PAGINA 16

### REPORTAGE



#### VADEMECUM MESSICANO PER IMMIGRARE NEGLI USA

Dai consigli di viaggio a come evitare le risse: le istruzioni ai clandestini

Failla Mastrolilli A PAGINA 9

## E' NATO TV MAGAZINE.

TV MAGAZINE  
DUE SETTIMANE DI PROGRAMMI TV  
A SOLI € 0,7

Simona di tutto di più  
EURO 0,7

A SOLI € 0,7

DUE SETTIMANE DI PROGRAMMI TV  
A SOLI € 0,7.

LE ONDE NON HANNO SEPARATO GLI INDIGENI DAI TURISTI

## Tsunami, no all'apartheid dei resti

Gianluca Nicoletti

DALLE immagini più impressionanti che passano in tv dopo la devastazione del Sud-Est asiatico potremmo trarre un salutare ammonimento mori. Lo stesso ammonimento che ha contribuito alla più ipocrita cosmesi della nera signora, ora la evoca, terribile livellatrice, attraverso l'ossessiva esposizione di sterminati eserciti di cadaveri chiusi ermeticamente nei loro sudari di plastica. L'Occidente improvvisamente ha avvertito l'odore della morte e l'immensa sventura, i cui esiti ci vengono proposti ogni giorno, per lo meno potrebbe riportare nel giusto ambito molte delle nostre ansie.

Dalle futili conquiste di status

sociale, ai restauri mummificatori spacciati per «chirurgia estetica», fino all'illusione televisiva che l'apparire in un reality show equivalga al dono dell'eternità. Invece, al contrario, scatta un meccanismo singolare per cui la preoccupazione più evidente, nel nostro comune immaginario, si riduce ad assicurarsi una raccolta differenziata dei resti umani che lo scatenano cieco della natura sta via restituendo. Sacrosanta è la speranza di chi ha persone care disperse e di cui ancora è dubbia la sorte, ma per i figli dell'Occidente senza nome sviluppati in qualcuno di quei sacchi allineati, che debbono essere messi in tutta fretta nelle condizioni di non rappresentare un pericolo per i sopravvissuti, non ha più senso la

preoccupazione che siano sepolti e cremati separatamente dai figli legittimi di quella terra. Perché ora è importante per noi sapere cosa tra quei resti appartenga a un popolo e cosa a un altro, quando ogni singola identità anagrafica è stata precocemente annullata dalle intemperie e dai tanti giorni passati? Non si tratta delle vittime di un eccidio determinato dall'odio sterminatore degli uomini stessi, a cui in passato si è sempre associato lo spettro della fossa comune. Sono il mare e la terra, che spesso impazziscono e divorano vite in quantità, che hanno ucciso quelle persone, senza porci assolutamente il problema di discriminare tra indigeni e vacanzieri, tra uomini d'affari e pescatori.

### MANOVRE NEL CENTROSINISTRA

## LE PRIMARIE DEL DOPO PRODI

Fabrizio Rondolino

SE si prova ad osservare il centrosinistra facendo un passo indietro così da allargare almeno un poco la visuale, la prima impressione, istintiva e poi sempre più chiara, è che la Grande alleanza democratica si accinga a scegliere un nuovo leader. Romano Prodi infatti, se mai lo è stato in questi mesi, oggi non lo è più. Se poi si vuole essere drastici, si può aggiungere che Prodi, politicamente, ha cessato di essere il leader del centrosinistra quel 9 ottobre 1998 in cui il suo governo cadde a Montecitorio per un solo voto, ma incassando una sconfitta politica netta: quella del cosiddetto «ulivismo». Il che equivale anche a dire che la ferita procurata da quella crisi - una ferita, come si sa, tutta interna al centrosinistra e alla sua opinione pubblica - non si è mai rimarginata. E dopo più di sei anni non riesce, perché probabilmente non può, rimarginarsi.

Che altro significato può avere, altrimenti, l'esplosione di polemiche, ripicche, ultimatum, dispetti e insulti che ha trasformato l'Ulivo e dintorni in un litigiosissimo asilo d'infanzia? D'accordo: la litigiosi-

### RITELLI: DIFENDERÒ LA MARGHERITA

Ma i popolari correggono il leader «Con Prodi non si può rompere»

Fabio Martini A PAGINA 11

tà appartiene per tradizioni alla sinistra; è probabile che pesino nella polemica attriti personali mai risolti; sicuramente la posta in gioco apparente - le liste unitarie alle regionali - è importante. Tuttavia, nessuna di queste spiegazioni, ancorché veritiere, riesce a dar conto della sostanza dello scontro. Che è la stessa del 1998: «ulivisti», cioè fautori del «partito unico riformista», contro «partitisti», cioè difensori di una qualche forma di autonomia del partito. Prodi perse quello scontro nel '96, e per questo due anni dopo perse anche palazzo Chigi; oggi è prossimo a perderlo di nuovo, perché né i Ds né tantomeno la Margherita possono sciogliersi o confluire in un «partito di Prodi».

Se così stanno le cose, il centrosinistra dovrà seriamente riflettere sulla scelta del proprio leader. La cui forza non deriverà tanto dal controllo di questo o quel pacchetto di voti all'interno dell'alleanza, ma dalla capacità di incarnare un ragionevole e solido compromesso fra «ulivisti» e «partitisti». Inutile aggiungere che questa persona esiste, e che il suo nome circola insistentemente, seppur a mezza voce, nel centrosinistra, dove sempre più spesso con un misto di speranza e timore si volge lo sguardo al Campidoglio.

## prestito dipendenti

a tempo indeterminato  
Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRA,  
Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 euro  
a 30.000 euro  
rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

Agente in attesa di incarico a tempo indeterminato  
L'unico numero 800-929291 TAN dal 1999. L'ACV  
non è un fondo del piano di ammortamento  
essenziale di credito, ma un mezzo di recupero  
dei titoli di credito, salvo approvazione  
dell'Interbank. Messaggio pubblicitario con  
finalità promozionale. I dati informativi sul  
credito sono a disposizione di tutti.





UNA GIORNATA CHIAVE PER IL FUTURO DEL MEDIO ORIENTE



Un carro armato israeliano impegnato nel fuoco incrociato con i guerriglieri di Hezbollah

Scontri nel Sud del Libano, casco blu francese ucciso dal fuoco israeliano

Nel giorno delle elezioni palestinesi, il movimento islamico libanese Hezbollah irrompe sulla scena in Israele, attaccando una pattuglia al confine e provocando, secondo fonti in Libano, la morte di un ufficiale israeliano e il ferimento di tre soldati. Lo Stato ebraico ha reagito immediatamente, con artiglieria e aeronautica, e negli scontri è rimasta coinvolta una pattuglia dell'Onu e un casco blu di nazionalità francese è rimasto ucciso. Anche un guerrigliero islamico ha perso la vita. Teatro dell'attacco dei guerriglieri del «Partito di Dio» libanese sono state ancora una volta le cosiddette fattorie di

Shebaa, una zona controllata dall'esercito israeliano al confine con Siria e Libano, che secondo Beirut e Damasco è parte integrante del territorio libanese, mentre secondo l'Onu è territorio siriano occupato da Israele. Non è chiaro come sia stato condotto l'attacco iniziale. Fonti della sicurezza libanese hanno affermato che i guerriglieri islamici hanno lanciato razzi contro la pattuglia israeliana. Fonti israeliane e dell'Onu hanno affermato che l'esplosione che ha devastato il veicolo con a bordo i militari è stata provocata da una bomba collocata sul ciglio della strada. Israele ha confermato solo il ferimento di due militari e ha poi affermato che «per rappresaglia» l'aeronautica militare ha colpito tre siti nel Sud del Libano «da dove i guerriglieri Hezbollah lanciano le loro operazioni contro Israele».

Secondo fonti in Libano, l'artiglieria dello Stato ebraico ha colpito delle abitazioni nei pressi delle fattorie di Shebaa, mentre elicotteri da guerra hanno bombardato nei pressi di un villaggio chiamato Kafarkela. Nel fuoco incrociato, è rimasta coinvolta una pattuglia di osservatori dell'Onu inquadrati nella forza di pace delle Nazioni Unite in Libano (Unifil) e incaricati specificamente di controllare la cosiddetta Linea Blu al confine tra i due Stati tracciata dalle Nazioni Unite nel 2000, all'indomani del ritiro di Israele dal Sud del Libano dopo circa 22 anni di occupazione. Fonti dell'Onu a Beirut hanno precisato che, nel fuoco incrociato, «colpi provenienti dalla parte israeliana della Linea Blu» hanno causato la morte di un ufficiale francese e il ferimento di un osservatore svedese e del loro autista libanese.

BARGHUTI, SUO DIRETTO AVVERSARIO NELLA SUCCESSIONE AL RAISS, AVREBBE AVUTO SOLTANTO IL 20% DEI CONSENSI

# Abu Mazen: dedico la mia vittoria ad Arafat

## Gli exit poll gli danno il 65 per cento dei voti

Aldo Baquis

TEL AVIV

Abu Mazen è da oggi il nuovo presidente dell'Anp. Questo il parere espresso dalla maggioranza dei palestinesi dei Territori che ieri si sono ordinatamente recati alle urne dopo che Israele aveva diluito la propria presenza militare in Cisgiordania.

Secondo gli exit-poll divulgati in serata il candidato di al-Fatah dovrebbe aver ricevuto oltre il 65 per cento dei voti, mentre il suo principale avversario - l'indipendente Mustafa Barghuti, avrebbe avuto circa il 20 per cento dei consensi. Non appena diffuse queste informazioni, a Ramallah militanti di al-Fatah sono scesi nelle strade e hanno sparato in aria raffiche di esultanza. Il capo dell'Olp, Abu Mazen, ha affermato in serata che lavorerà per sporre fine alla sofferenza del popolo palestinese. Ed ha aggiunto: «Dedico questa vittoria ad Arafat».

L'esito definitivo del voto sarà reso noto oggi a Ramallah. Per una coincidenza, nelle stesse ore il premier israeliano Ariel Sharon sarà impegnato alla Knesset a chiedere il voto di fiducia per il suo nuovo governo congiunto con i laburisti di Shimon Peres e con i rabbini ortodossi del Fronte della Torah: un governo imperniato sulle sacralità di Israele.

Per spianare la strada al successo di Abu Mazen - un esponente pragmatico, identificato con la linea di quanti vorrebbero mettere fine alla rivolta armata - Israele ha rarefatto ieri la propria presenza militare nei Territori e ha garantito libertà di spostamento a centinaia di osservatori internazionali. «Gli osservatori si sono anche complimentati con noi», ha osservato il ministro degli Esteri Silvan Shalom, mentre da parte palestinese «non è fatto notare che comunque i principali posti di blocco in Cisgiordania non sono stati rimossi».

Dato il boicottaggio del voto annunciato dalla opposizione islamica (Hamas e Jihad), per i dirigenti di al-Fatah la sfida principale della giornata era quella di raggiungere una percentuale di voto soddisfacente e di garantire ad Abu Mazen un netto margine di vantaggio su Barghuti. Tra la palese insoddisfazione dei rivali politici, l'apparato dell'Anp e quello di al-Fatah si sono dunque mobilitati al massimo per convincere la popolazione a recarsi in massa alle urne, anche mediante appelli della Commissione elettorale. Ed il risultato di questo sforzo è stata una partecipazione del 65 per cento degli aventi diritto.

A contribuire ad elevare la percentuale di voto sono giunti il tempo particolarmente clemente e il grande interesse manifestato per le elezioni democratiche palestinesi dagli inviati della stampa internazionale e in primo luogo dalle grandi reti televisive arabe che per l'occasione hanno inviato nei Territori le loro più famose, cosa che ha stimolato l'orgoglio della popolazione locale.

Ma a mezzogiorno aveva votato solo il 30 per cento degli aventi diritto, e nel pomeriggio la percentuale era salita appena al 40 per cento. La Commissione elettorale ha così deciso di estendere le procedure di voto di altre due ore, fino alle ore 21, cosa che ha aiutato a raggiungere e superare la quota del 60 per cento necessaria per rendere valide le elezioni.

Malgrado il timore di incidenti (a Gerusalemme Est, ad esempio, si temevano manifestazioni di protesta della destra israeliana) le procedure di voto si sono svolte generalmente nella calma. L'episodio più grave della giornata è avvenuto al confine col Libano dove una pattuglia militare israeliana è caduta in un agguato teso da guerriglieri sciiti Hezbollah. Nella deflagrazione un ufficiale israeliano è rimasto ucciso e poco

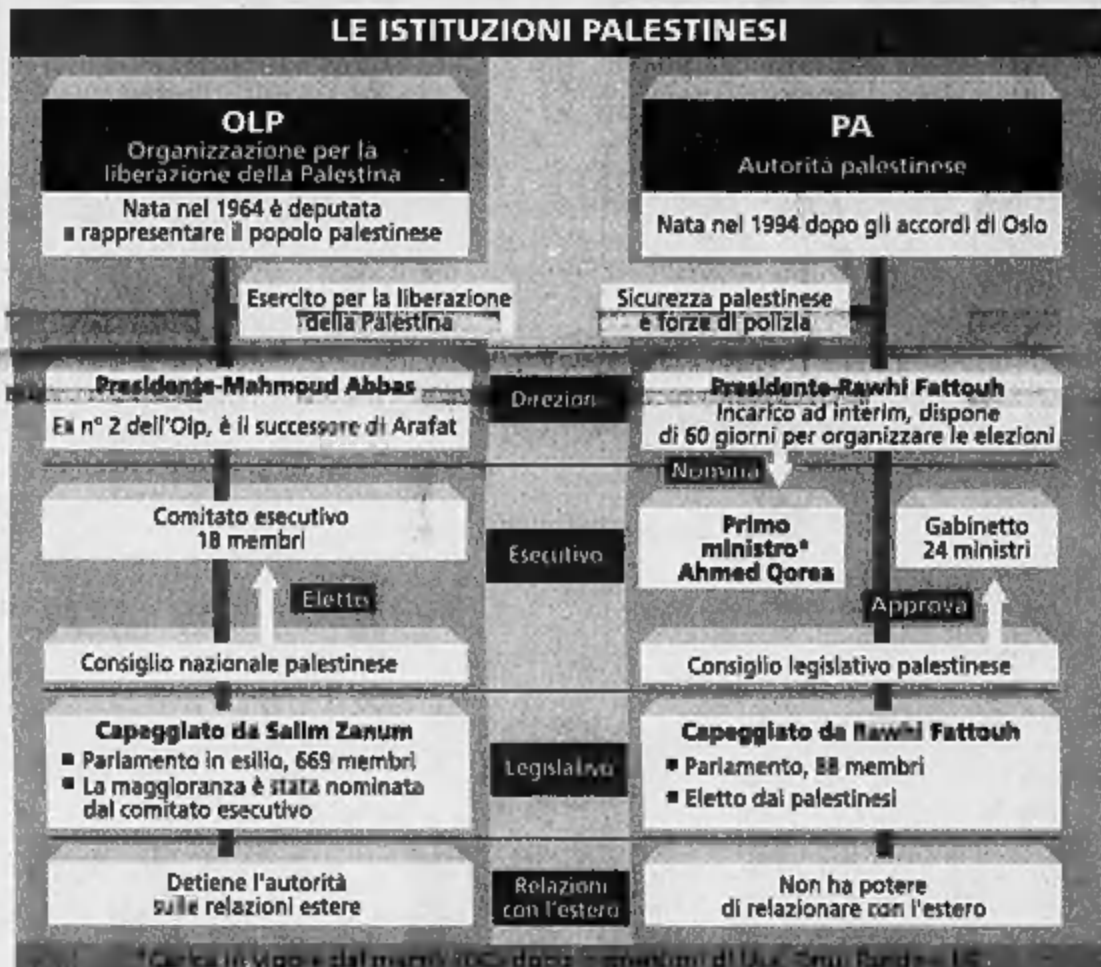
L'apertura dei seggi prolungata di due ore per consentire di superare il 50% di affluenza e rendere valido il risultato

Il vincitore: «Lavorerò per porre fine alle sofferenze del popolo»  
A Ramallah si festeggia con raffiche di mitra

CHI È IL VINCITORE

Il candidato gradito a Usa ed Europa costretto dal Raiss a dimettersi da premier

Abu Mazen, candidato di Al Fatah alle elezioni presidenziali palestinesi di ieri, è il numero uno dell'Olp ed è stato co-fondatore con Arafat della stessa al Fatah, la principale componente dell'Olp. È sempre stato al fianco del Raiss seguendo nelle tappe del suo lungo esilio in Giordania, Libano e Tunisia. Mahmud Abbas, questo il suo vero nome, ha 58 anni, è nato nel 1935 a Safed nella Palestina allora sotto mandato britannico (ora Nord di Israele) che ha lasciato nel 1948, alla creazione dello Stato ebraico, per stabilirsi a Damasco. Gradito a Europa e Stati Uniti, Abu Mazen è stato nominato primo ministro nel marzo 2003, carica che ha ricoperto per quattro mesi, fino a quando è stato costretto alle dimissioni nella lotta di potere con Arafat.



dopo, nel corso di una battaglia di artiglieria, è rimasto ucciso anche un ufficiale francese dell'Unifil, gli osservatori delle Nazioni Unite. Secondo il ministro della Difesa Shaul Mofaz l'improvviso attacco è stato sferrato dagli Hezbollah e da agenti iraniani allo scopo di creare tensione ai margini delle elezioni palestinesi. Milos Struger, portavoce Unifil, ha detto che il funzionario francese è stato ucciso da colpi sparati dal lato israeliano della linea blu, la linea di confine tra Israele e il Libano tracciata dall'Onu.

Da Abu Mazen Israele ha grandi aspettative e il premier Ariel Sharon è interessato ad incontrarlo al più presto. In una intervista tv Shimon Peres - che da oggi sarà di fatto il vicepresidente di Israele - ha avuto parole di elogio nei suoi confronti e nei confronti di Abu Ala. Israele - ha precisato Peres, sostandosi subito dalla politica ufficiale di Sharon - preferisce che il ritiro da Gaza non avvenga in maniera unilaterale, ma sia piuttosto concordato con l'Autorità palestinese.

Resta, acuto, il problema dell'Intifada armata e dei ripetuti attacchi con razzi e mortai lanciati dai palestinesi dalla striscia di Gaza. Secondo Peres, sarà necessario che Abu Mazen assuma il controllo della situazione facendo in modo che questi gruppi armati siano condotti sotto un unico comando. In altri termini, Peres sembra accettare l'approccio di Abu Mazen secondo cui il modo migliore per mettere le brighe ai comandi militari dell'Intifada sarebbe di integrarli nei servizi di sicurezza palestinesi e pagare loro regolari stipendi.

WASHINGTON PRONTA A FAR RIPARTIRE IL PROGETTO DI PACE

# Bush: «Un giorno storico»

## «Incoraggiante la forte partecipazione al voto»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

«Sono incoraggiato dalla forte affluenza alle elezioni, giudicate dagli osservatori libere e giuste. Questo è un giorno storico per il popolo palestinese e per il Medio Oriente».

È passato qualche minuto dalla chiusura dei seggi, quando George Bush ha espresso la sua soddisfazione con un comunicato. La vittoria di Mahmud Abbas (Abu Mazen) non era mai stata in discussione, e il risultato non ha mai tenuto in apprensione Washington. Quello che il presidente americano voleva vedere, però, era una partecipazione forte e ordinata al voto, per confermare la sua convinzione che la democrazia può attecchire anche in Medio Oriente. Nel giro di poche settimane, o di qualche mese se si aggiungono le elezioni in Afghanistan a quelle programmate il 30 gennaio in Iraq, la Casa Bianca sta mettendo alla prova la teoria su cui potrebbe basarsi il futuro della lotta al terrorismo e l'eredità storica del proprio capo. Quindi Bush ha aggiunto: «L'America sostiene con decisione gli

sforzi dei palestinesi per creare istituzioni democratiche durature, essenziali per la costruzione di uno stato sovrano, indipendente, vivibile, democratico e pacifico, che possa prosperare al fianco di un Israele sicuro e protetto. Queste elezioni sono la prova ulteriore che quando hanno la possibilità di scegliere, tutti i popoli cercano di vivere nella libertà e determinare il proprio governo».

Foi il presidente ha lanciato quattro messaggi, il primo sull'impegno di Washington a far ripartire il processo di pace, il secondo e il terzo sugli obblighi delle due parti coinvolte, e il quarto sulla collaborazione dei vicini: «Gli Stati Uniti - ha detto - sono pronti ad aiutare i palestinesi nel realizzare le proprie aspirazioni. Il nostro presidente e il suo gabinetto si trovano davanti a compiti critici, come combattere il terrorismo, eliminare la corruzione, costruire istituzioni riformate e democratiche, e ravvivare l'economia. Noi intendiamo lavorare con lui e con il suo popolo per affrontare queste sfide e far progredire la causa della pace in Medio Oriente, secondo la visione di due stati, israeliano e palestinese, che viva-



Bush con Condoleezza Rice

TESTIMONIANZA

### «Io osservatore bloccato al check-point»

Giulietta Chiesa

GAZA

SCRIVO queste righe mentre sono bloccato al check-point di Erez, per uscire dalla striscia di Gaza e tornare a Gerusalemme. È buio fitto in questo desolato avamposto palestinese, popolato di rari taxi gialli che devono fermarsi alla sbarra perché nessuna macchina può uscire da Gaza, nemmeno quella degli osservatori che sono venuti a controllare come si sono svolte le elezioni presidenziali palestinesi. Per tutto il giorno ho girato in lungo e in largo la striscia di Gaza. Posso dire, da testimone oculare, che i check-point interni, numerosi perché anche Gaza come la riga occidentale del Giordania una tremenda pelle di leopardo dove ogni movimento è un tormento per chi deve viverci e lavorarci. Sono stato a Sud nell'aeroporto nuovo di zecca costruito dai palestinesi e la cui unica pista è stata arata dagli israeliani nel 2003. Appena un chilometro più a Sud c'è l'Egitto, ma la frontiera è in mano a Israele e non si passa.

Telefoniamo al Ministero degli Esteri israeliano: c'è un posto per passare? Cortesi rispondono: c'è, ma a mezzogiorno di chilometri più a Sud. Cioè un palestinese che volesse votare a Gaza dovrebbe entrare in Israele e fare un giro di almeno trenta chilometri, solo per entrare nella striscia. Da Erez, al Nord, da dove scrivo. Per arrivarci, da Rafah, proprio a ridosso della linea del fuoco tra palestinesi e israeliani, ci vorrebbe un'ora in auto. Se ci fosse la strada. Una voce cortese in italiano ci comunica che non c'è nemmeno l'animazione di un palestinese a quel posto di passaggio. Nessuno di quei palestinesi voterà e ci è stato detto che di là ce ne sono almeno 20.000.

A Rafah nei seggi si vota a buon ritmo, ma l'occupazione militare la vedi facendo duecento metri dal seggio di una scuola media il cui direttore ci ha raccontato di aver perduto undici alunni tra settembre e dicembre. Via di nuovo al Nord. Seggio dopo seggio i palestinesi ci sono, votano. Più della metà, in molti seggi, e anche oltre il 60% verso sera. Bene, sono preparati. Ma oltre il campo di Khan Yunis, il check-point non lascia passare, e noi sappiamo che dall'altra parte, prigionieri dentro la prigione che è Gaza, ci sono centinaia di famiglie palestinesi che non possono né entrare, né uscire, schiacciati tra gli insediamenti israeliani e il mare. Quelli, probabilmente, non voteranno.

E qui a Erez, mentre aspettiamo più di un'ora di percorrere a piedi una lunga terra di nessuno, noi che siamo osservatori privilegiati, vediamo arrivare una donna con un bambino in fasce in braccio. L'autista che ci riporta a Gerusalemme e che troviamo dall'altra parte è stato ad aspettarci ore e ci racconta che quella donna ha anche lei aspettato molto più di lui, più di cinque ore per passare. E non c'è nessuno, proprio nessuno, in fila al check-point più importante di Gaza. Lei non ha votato e nemmeno ha votato il giovane di ventiseicenne anni che, circa un'ora prima del nostro arrivo sul territorio israeliano, era giunto a bordo di un'ambulanza norvegese. Aveva numerose ferite d'arma da fuoco. È morto dentro l'ambulanza.

La felicità di Abu Mazen dopo il primo exit poll



TRA ESULTANZA, SPERANZE E POLEMICHE IL GIORNO PIÙ LUNGO NEI TERRITORI

## Il candidato sconfitto: «Due gravi violazioni della legge elettorale»

■ Mustafa Barghuti ha denunciato «due gravi violazioni durante il processo elettorale». Il candidato indipendente ha puntato l'indice contro la pubblicazione da parte di un quotidiano palestinese, dopo l'ora limite per la propaganda elettorale, di un annuncio che invitava a votare per il leader dell'Olp. Barghuti ha inoltre sostenuto che l'inchiesta indelebile utilizzata dalla commissione elettorale palestinese per segnare i polci degli elettori «può essere tolta con l'acqua».



Mustafa Barghuti durante il suo voto ieri in un seggio in Cisgiordania

## L'esercito israeliano vieta ai militari i commenti politici

■ Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito israeliano, generale Moshe Yaalon, ha chiesto ieri a tutti i membri dell'esercito dello Stato ebraico di evitare commenti di carattere politico. «Ho chiesto a tutti gli ufficiali dell'esercito di fare sapere ai soldati dei contingenti e dei corpi di riserva che devono imperativamente astenersi dall'esprimersi su questioni politiche durante il servizio», ha detto Yaalon che ha voluto precisare che «è anche vietato partecipare a manifestazioni non militari».



Giro di vite politico sulla libertà di espressione dei militari israeliani

DI SEGGIO IN SEGGIO NELLA CISGIORDANIA PIENA DI SPERANZA

# Un nuovo Raiss per scommettere sulla democrazia

È la parola che ricorre di più tra la gente in fila per votare. Caos a Gerusalemme Est dove solo una minima percentuale dei 160 mila votanti compariva nelle liste elettorali degli uffici postali

## reportage

Flaminia Nirenstein

Inviata a RAMALLAH

NON mi piacciono i terroristi suicidi. Santo cielo, l'ha detto. Anwar Khatib di 20 anni, osservatore presso un seggio elettorale di Shuafat, un piccolo seggio su una strada polverosa che porta a Ramallah, svela con un sorriso il segreto di tanti votanti a aggiungere specifico spunto che Abu Mazen sia il più adatto a portarci la pace. Certo, ha fatto anche tutta la premessa di ordinanza: i nostri non sono mai terroristi, sono combattenti per la libertà, gli israeliani sono i veri terroristi, perché ci invadono, ci uccidono, ci occupano. Però poi fa un sorriso e lo dice: queste elezioni per me devono essere un nuovo inizio, io sono un laureando in computer dell'Università di Bir Zeit, voglio vivere la mia vita.

Per Anwar, le elezioni sono la fine di un'era anche se Abu Ammar è stato grande, è il padre di tutti noi, votiamo Abu Mazen perché è il più adatto a portarci avanti il messaggio. Però, con tutta la drammatica e certo anche sincera dichiarazione di continuità quello che troviamo andando di seggio in seggio nelle città e nelle campagne della Cisgiordania nel giorno delle elezioni è una netta, anche se difficilmente articolata, presa di posizione a favore di un cambiamento rispetto a Arafat e di Abu Mazen come messaggero di pace.

La democrazia è l'altro grande leit motiv delle interviste: non c'è bambino o vecchio con la galabija e il bastone, non c'è Tazim anche di quelli delle Brigate di Al Aqsa, dai cinquanta anni in giù, non c'è donna con la testa coperta o ragazza con i jeans che non la chiami a gran voce. Freedom, basta con la cospirazione e la corruzione dei politici ricchi. La voglia di libertà, molto evidente anche nei modi e nell'abbigliamento fra gli studenti elettori di Mustafa Barghuti, sembra stare a cuore ai palestinesi che in questi anni hanno sofferto la presenza di una leadership in gran parte estranea e poco amata salvo il rais, accettata a gran

voce di corruzione e prepotenze.

Ma anche Nadem, un ragazzo con la kefia al collo e la barba lunga che parla agitando grandi mani da contadino nel paesaggio incredibilmente bello di pietre e di ulivi nel villaggio di Abu Kash dice prima «Bard, bard, che freddo», e poi spiega il punto: è venuto a votare perché è una occasione per contare, che la democrazia porterà benessere, perché i palestinesi vogliono essere un esempio per tutto il mondo arabo, che Abu Mazen è il suo candidato in quanto Fatah è l'anima della lotta per l'indipendenza e, essendo la padrona di casa, porterà la pace. Sempre che gli israeliani finalmente capiscano qualcosa, e

La battaglia palestinese per Gerusalemme non sembra poter vincere con un plebiscito alle urne, come dicono i palestinesi, anche per la preoccupazione dei cittadini di Gerusalemme di perdere i loro diritti di arabi israeliani. Ma già qui si vede nelle parole del primo intervistato una grande differenza con le elezioni del '96. Mohammed, che non rivela il suo cognome, pure dichiara baldanzosamente di votare per Barghuti: «Voglio usare il mio diritto, voglio scegliere chi mi pare, voglio cambiare musica, Fatah ha fatto il suo tempo».

Sulle strade della Cisgiordania, nonostante l'attacco terroristico di ieri che ha ucciso un soldato e feriti altri tre (tutti in borghese in una macchina di passaggio), ci sono meno posti di blocco, e i soldati cercano di essere caleri e gentili. Dice Amran Mizna, ex candidato laburista al ruolo di primo ministro che con altri israeliani di sinistra sorregge che il check point non blocchi le elezioni: «Una giornata che dimostra che con gentilezza, velocità, attenzione, tanti problemi potrebbero essere evitati».

Al campo profughi di Calandia le urne sono nella scuola dell'«Unrwa», si entra in un gelido stanzone dove di nuovo vige il caos per via delle liste dei nomi. Molti registrati a Calandia città, vengono al campo profughi e viceversa. Accanto un centro dotato di telefono sistema i votanti altrove, senso di dinamicità. Il ministro Abd el Rahim esce con un cappottone alla russa, accompagnato da vicino. Dicono che avrebbe meno del 65 per cento, lo provochiamo: «A me basta il 51 per cento, come in ogni democrazia», grida baldanzoso, «Anzi, meglio».

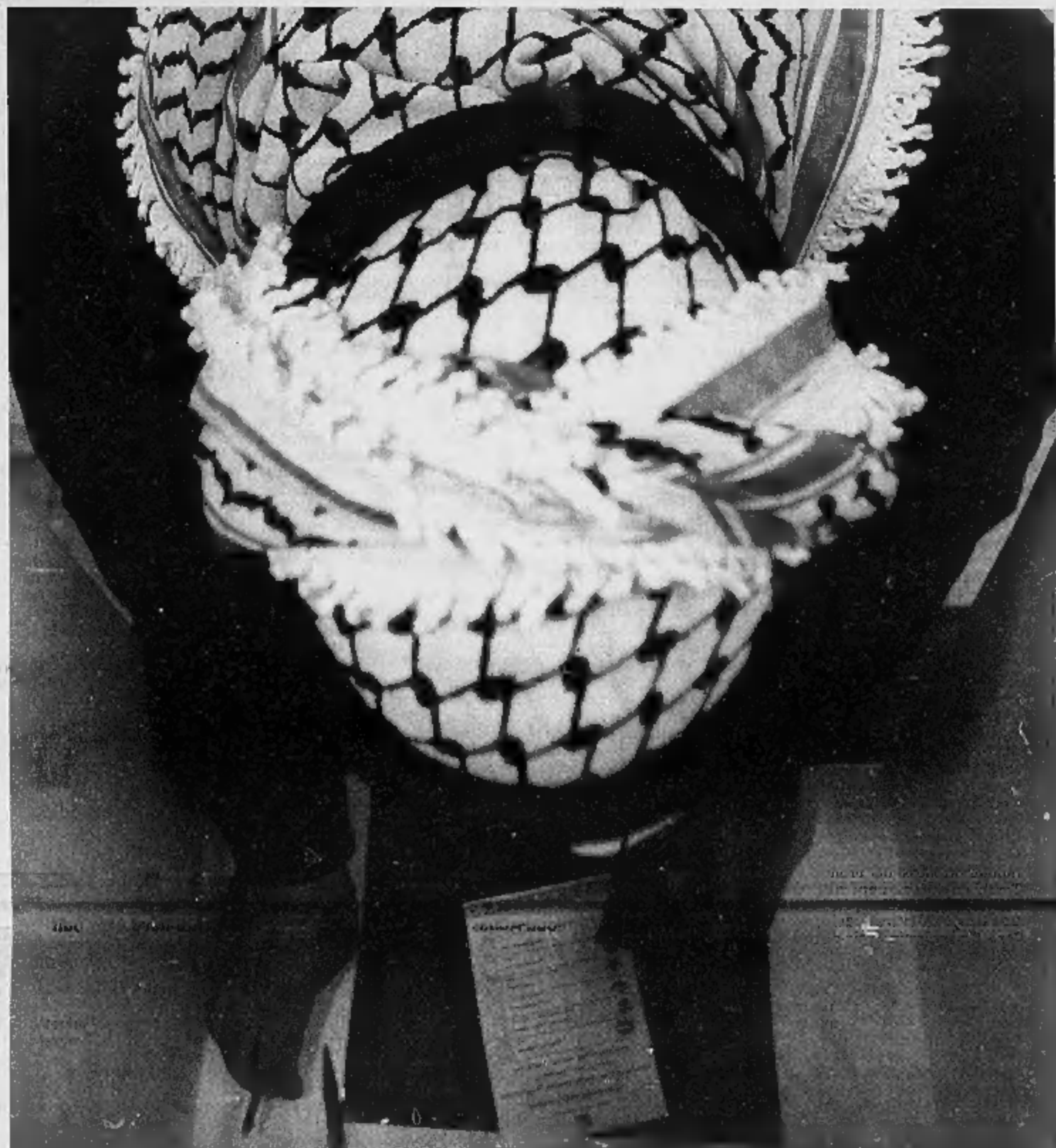
Lilli Gruber insieme con un gruppo di osservatori europei accompagna attraverso un check point un gruppetto che non ha trovato il proprio nome elencato e non può entrare nelle tre stanzette dove si vota e si depongono le schede. Il gruppo della famiglia Yaacub, rifugiati del 1948, 14 figli, un padre senza denti e tante ragazze col velo in testa, di cui una ragazza sordomuta che mi scrive sull'agenda «What is your name, mine is Nihma», insistono per eleggere un rais che sia anche nostro, sperando che sia buono come Arafat, che ha sempre aiutato la nostra famiglia.

Le donne che vengono ai seggi sono le più motivate e battagliere quando non trovano i loro nomi. Così anche a Ramallah, dove però, visti i seggi che non sono mai pieni, andiamo a chieder ai negozianti intorno a piazza Maan perché non sono andati a votare. Per carità! Ci andranno tutti, anche il Jihad, padrone del bel fioraio «Red rose»: «Abu Mazen creerà una vera Palestina, uno Stato con i confini del '67. Cambierà tutto. E' una persona per bene, non è ricco, è stato sempre con Arafat. No, questo non vuol dire che sia identico a lui, ognuno ha la sua personalità. Hamas? Non lo può fermare, ci deve negoziare. Però ce la farà, appena ha il potere gli farà dalle proposte che dovranno per forza accettare». Jihad ha il negozio a Ramallah e la casa a Gerusalemme, dove torna ogni sera. Complicato, con i check point:

anche questo, Abu Mazen tratterà e risolverà. Tratterà, tratteremo, bisogna trattare, speriamo che gli Israeli trattino. Questo verbo torna di nuovo in vari luoghi dove si vota, in campagna e in città, e ovunque la gente si guarda perplessa il dito macchiato d'inchiostro viola che, imposto a tutti, dovrebbe impedire di votare di nuovo e che invece sparisce alla svelta «lo strisci col sapone; lo sentiamo dire anche alla Mukhata, dove i poliziotti che hanno ricevuto le armi per l'occasione sorvegliano i seggi. La tomba di Arafat, piena di fiori e cartelli di dedica della comunità europea e delle Ong che sono fioccati a «conservare», è giusto accanto alla grande sala delle riunioni adibita al voto. Due camion davanti alla porta sono carichi di bandiere e propagande marce militari a tutto volume. Un poliziotto va svelto davanti

alla tomba di Arafat, ci dice «mi rammenta, poi va a votare» e contento dice «comincerà un'era nuova: ma se Arafat gli manca tanto, è un bene o un male che cominci questa era? Certo, è un bene, e comunque questo è il sentimento prevalente».

John Kerry stringe la mano di Barghuti in un seggio di Ramallah, i due si scambiano qualche parola e Barghuti, accompagnato dalla sua bella figliuola, ha un'aria professionale e moderna. Jimmy Carter gira per la Cisgiordania con tre grosse jeep che corrono in fila, i vetri oscurati. Ogni tanto scende, osserva, vede un mondo che sembra spazzolato sul futuro. Da oggi con Abu Mazen come nuovo capo col 60 per cento dei voti, Sharon comunque avrà di fronte un interlocutore che non è mai stato ritenuto inconsistente e terrorista e quindi, comincia un dialogo inusitato.



Un palestinese vota nel campo profughi di Al Amree a Ramallah

LO SCEICCO HASSAN YUSSEF: PRIMA SCONFIGGEREMO L'OCCUPAZIONE, POI FAREMO POLITICA

## «Per noi di Hamas la guerra continua»

dell'inviato a RAMALLAH

Nel gran giorno, Hamas rifiuta il voto. Visitiamo il suo capo nella sede di Ramallah, che è situata nel luogo più improbabile che si possa immaginare per un'organizzazione integralista islamica dichiarata terrorista dell'intero consesso internazionale. E' una parabola sul rapporto fra terrorismo e modernità: il stampo occidentale. Infatti l'ufficio del suo capo, lo sceicco Hassan Yusef, da poco rilasciato dalle prigioni israeliane, occupa un appartamento al terzo piano dell'edificio più elegante e più caro di Ramallah, la El Sheikh Tower, che è né più né meno che un centro acquisti in puro stile americano, con negozi di moda, cibo, cosmetici. Sopra risiede Hamas.

Gentilissimo lo sceicco vestito di beige, in giacca cravatta e golf ribadisce l'irriducibilità di Hamas in un modo che invece suggerisce la correttezza della chiacchiera della comunità politica palestinese, ovvero la trattativa avanzata per un accordo con il prossimo Rais, Abu Mazen. Dopo tutto Hamas è fra tutte le organizzazioni terroriste quella che quanto a uccidi e a imprigionati è la più colpita da questa Intifada, e molti dei suoi uomini sono in carcere.

Signor sceicco Yusef, perché Hamas non va a votare?

«Perché sappiamo benissimo quale sarà il seguito di queste elezioni, la possibilità di un compromesso che non soddisfa la nostra ideologia e la nostra politica e comunque trattative internazionali per un è già pronto il tavolo. Sarebbe un disastro trovarci davanti agli americani e agli europei oltre che naturalmente

agli israeliani come partito maggioritario. Preferiamo stare da parte. Finsi se vincemmo le elezioni quale guaio diplomatico trattare con un'organizzazione dichiarata terrorista».

Pensa che potreste vincere?

«E' sicuro. Hamas è una grande forza: abbiamo avuto il 56 per cento alle elezioni generali, non abbiamo nessun motivo di dubitare di noi stessi dopo poche settimane».

Perché astenersi? Avreste potuto dare una vostra impronta religiosa alla nuova situazione.

«Noi abbiamo una priorità assoluta: battere l'occupazione, battere Israele. Dopo che questo obiettivo primario sarà ottenuto, ci occuperemo dell'affermazione della nostra ideologia in Palestina. Per ora, non vogliamo rompere l'unità di fondo nella guerra in corso».

Eppure rifiutate la hudna, la tregua, che Abu Mazen cerca da tempo.

Israele attacca, uccide, occupa, in ogni caso, sia che ci difendiamo sia che ci fermiamo. Quindi, perché mettere da parte le armi?

Abu Mazen stesso dice che il lancio del Kassam danneggia la causa palestinese perché provoca reazioni che fanno soffrire la popolazione.

«Per carità: il lancio dei Kassam è una forma di difesa da un attacco che avverrebbe comunque, gli israeliani non rispondono ai nostri colpi: sono i primi a colpire, qualsiasi cosa facciamo. Il problema è Israele, solo Israele».

Lei vuole dire, mi sembra, che non cesserete gli attacchi terroristici se non costretti.



Un militante di Hamas

«Vessano smetterebbe di difendersi quando è attaccato. Però...».

Però?

«Se Israele cessa la lotta armata, si ritirerà dai Territori, consente il ritorno dei profughi, consente Gerusalemme come capitale palestinese, libera i prigionieri... possiamo parlare di hudna. Volete dire: se Israele cambia politica a fronte di Abu Mazen, siamo interessati a capire cosa sta davvero succedendo».

Abu Mazen ha detto che se non smetterete di minacciare la sua vita o di sparare i Kassam dovete affrontare una punizione «nello stile di Falluja».

«Sarebbe un paragone sbagliato, se l'avessi fatto, e non ci credo: non credo si metta dalla parte dell'oppressore americano contro la gente che difende la libertà a Falluja».

Signor sceicco, cosa intende fare in definitiva con Abu Mazen? Contrapporsi? Allearsi? La cosa è personale?

«Certamente, l'ho incontrato in varie occasioni. Fra noi c'è una buona rapporto. E' educato, civilizzato, credibile».

Insomma, ci può fare un accordo. Giudichiamolo dopo che si sarà mosso. Ora è inutile pensare alla hudna. Aspettiamo che ce la chiedi come Presidente. Comunque, sarà importante per noi se otterrà che cessino gli attacchi israeliani ai palestinesi, ai militari, e che vengano liberati i prigionieri. [F. N.]

ALTROVE  
di Guido Ceronetti

Nel calendario apocalittico dei protestanti evangelici, il ritorno degli ebrei in Israele è una precondizione per la seconda venuta di Gesù Cristo sulla Terra, e questi protestanti si dividono fra chi ritiene tuttora necessario concentrarsi sullo sforzo di conversione dei singoli ebrei e chi invece preferisce appoggiare la costituzione (e più tardi la difesa) dello Stato di Israele, convinto che una volta che un numero sufficiente di ebrei sia riunito in terra di Palestina seguirà la conversione in massa al cristianesimo per via soprannaturale e miracolosa.

MASSIMO INTROVIGNE e JOHN GORDON MELTON: L'ebraismo moderno - (Eledici 2004)



LA FEDERCONSUMATORI: NEI LOCALI FUMOSI NON PAGATE IL CONTO

# «Ronde» anti-fumo a Firenze e Bologna

Pattuglie di vigili, anche in borghese, per far rispettare il nuovo divieto  
L'Istituto di Sanità: più inquinamento dalle sigarette che dalla strada

Giacomo Galeazzi

ROMA

Locali no smoking: le associazioni dei consumatori vigilano sulla «tolleranza zero» che mette al bando sigarette e sigari in locali, luoghi di lavoro, negozi, uffici pubblici e discoteche. Dallo scoccare della sigaretta di ieri, con l'avvio della nuova legge antifumo, in tutta Italia un esercito di volontari, centinaia di staff di ispettori, in rappresentanza dei consumatori, stanno effettuando blitz a sorpresa, visite e controlli in ristoranti bar e ambienti di lavoro per rilevare abusi e denunciare i trasgressori alle autorità.

Avvocati e volontari di tutte le sigle di tutela degli utenti compongono i team di monitoraggio che sono stati attivati in ogni regione per accertare il rispetto della norma appena entrata in vigore. L'obiettivo è impedire il boicottaggio del provvedimento, ossia far sì che la legge Sircchia non si riveli un «divieto di carta», una «grida manzoniana» come il limite di velocità stabilito senza effetto a 110 chilometri dal ministro Enrico Ferri. Un impegno rafforzato sul territorio da numerose amministrazioni comunali come Firenze e Bologna che aggiungono pattuglie di vigili «ad hoc» in servizio 24 ore su 24. Nel capoluogo toscano 50 agenti in borghese e in divisa della polizia municipale vigilano sulla salute pubblica nei locali pubblici, su disposizione del comune. I controlli avvengono di giorno e di notte e interessano anche negozi, ambulanti, botteghe di artigiani, spettacoli pubblici,

ci, studi professionali, palestre, circoli privati, sale bingo, trasporti pubblici.

Per valutare i risultati dell'entrata in vigore del divieto è sceso in campo pure il Centro nazionale di epidemiologia sorveglianza e prevenzione della salute (Cnesps). Pool di funzionari delle aziende Usl sono stati incaricati di svolgere un'indagine a tappeto nella penisola per monitorare la situazione dopo il bando alle sigarette. Il loro compito, da Nord a Sud, è capire se e dove il provvedimento funziona e gli eventuali ostacoli alla sua applicazione: al tempo stesso danno un'occhiata in giro alla ricerca di «passaggi pieni» o altre tracce di fumatori nei locali.

In prima linea, quest'ora e Carabinieri dei Nas. Per chi viene trovato a fumare nei luoghi in cui è proibito e deciderà di pagare la multa al momento della contestazione, la sanzione è di 55 euro, 440 per il gestore del locale e per il responsabile dei controlli. Il fumatore deve pagare fino a 110 euro se nel locale c'è una donna incinta, un lattante o un bambino. Cifra che sale tra 220 e 2200 euro per chi non fa rispettare la legge nel proprio locale e da 330 a 3300 euro per impianti di condizionamento inadeguati. E la Federconsumatori avverte i cittadini: «In un locale il fumo vi infastidisce, potete rifiutarvi di pagare il conto. Esiste, infatti, un vero e proprio diritto a non essere affumicati. L'articolo 1460 del codice civile stabilisce che, nei contratti a prestazioni corrispettive, ciascuna parte può rifiutarsi di adempiere la sua obbligazione, qualora

l'altra non adempia alla propria. Tra i vari obblighi inerenti al gestore nei confronti dei clienti c'è quello di mantenere l'aria all'interno del locale salubre e priva di immissioni che possano compromettere la degustazione. Si tratta, cioè, di consentire al cliente un «consumo normale». L'indebitamento del ristorante a tale obbligo comporta conseguenze, oltre che penali, civili, tra cui appreso la facoltà del cliente di rifiutarsi di adempiere alla propria prestazione, che è appunto quella di pagare il conto.

Intanto anche l'Istituto superiore di Sanità mette in guardia dai pericoli del fumo passivo all'interno degli spazi chiusi. «Abbiamo scoperto - spiega il presidente dell'Iss, Enrico Garaci - che i locali dove si fuma, soprattutto pub, sale giochi e ristoranti, sono molto più inquinanti delle strade. Da dieci a trenta volte di più. Insomma, fa più danni il fumo passivo dei gas di scarico delle automobili. Si tratta della prima misurazione in Italia sulle polveri fini in ambienti chiusi, realizzata con una speciale apparecchiatura. Il progetto dell'Iss, in collaborazione con «La Sapienza» di Roma, andrà avanti per tutto l'anno. Sarà la «centrale operativa» per verificare scientificamente le differenze nell'inquinamento da fumo prima e dopo le nuove regole. Gli effetti del fumo sull'attività lavorativa si traducono in 6,5 giorni aggiuntivi annui d'assenza, con un maggior utilizzo dei servizi sanitari pari a 6 visite in più per anno e a 4 visite in più per anno per i figli di fumatori.



LE SANZIONI

DA 27,50 A 275 EURO  
fumo in locale chiuso non privato ovvero privato aperto a utenti o al pubblico in presenza di donna in evidente stato di gravidanza o minori di anni 12

DA 55 A 550 EURO  
fumo in locale chiuso non privato ovvero privato aperto a utenti o al pubblico in presenza di donna in evidente stato di gravidanza o minori di anni 12

DA 220 A 2200 EURO  
indica come area per fumatori locali non corrispondenti alle caratteristiche previste dal Dpcm 23/12/03

DA 220 A 2200 EURO

- omessa esposizione dei cartelli di divieto nei locali dove è prescritto
- esposizione di cartelli di divieto carenti nelle indicazioni prescritte
- destina ai fumatori negli esercizi di ristorazione una superficie prevalente
- avendone l'obbligo non fa rispettare il divieto di fumare nei locali dove è prescritto

L'ASSESSORE DEL CAPOLUOGO TOSCANO GRAZIANO CIONI, CHE HA INVENTATO LE PATTUGLIE

## «Idea avuta con Domenico Ma non siamo dei crociati»

intervista

Allora come mai siete stati così solerti nell'adottare un controllo 24 ore su 24?

«Semplicemente perché c'è una legge, e pensiamo che vada rispettata».

Quanti controllori state impiegando?

«In realtà troppo pochi! Cinquanta agenti, venticinque pattuglie in borghese: via, non è un esercito. In più vorrei ricordare che tutti gli agenti di polizia giudiziaria sono tenuti a far rispettare la legge, dunque...».

Fatto strano, un'amministrazione di centrosinistra (anzi due: c'è anche Bologna) è la prima a sposare una legge voluta da un ministro di centrodestra.

«Giuro, è la prima volta, anche col



Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici

più rigorista d'Italia.

«Ma no, non dica che siamo rigoristi. Ci limitiamo a far osservare la legge. E non è la prima volta che andiamo in questa direzione. Da quest'estate, per dire, abbiamo lanciato una campagna per far fare ai ragazzi l'alcol-test nelle discoteche. Siamo già d'accordo coi gestori, presto metteremo nelle discoteche un distributore automatico per l'alcol-test. Vede, non ci occupiamo solo del fumo».

Seusi assessore, lei fuma?

«Io no. Ma nella mia segreteria ci sono quattro persone, e tutte a quattro fumano».

E in famiglia nessuno l'ha accusata di essere un crociato? Possibile?

«Guardi, ho una suocera fumatrice incallita che m'ha preso in giro. Pazienza, lo ho detto, vorrà dire che la tua fumatina la vai a fare fuori. Che male c'è?».

A proposito, Domenico fuma? «In passato, ogni tanto, l'ho visto con una sigaretta in mano. Ma da un pezzo non più».

[r.l.]

# LIDL Più Conveniente!

PIZZA MARGHERITA

2.45 900 g  
-18%  
2.45

BIRRA ANALCOLICA

1.49 6x0,33 l  
-25%  
1.49 € 0,75/l

dal 10 al 15 Gennaio

CANDEGGINA DELICATA

1.25 2 l  
-28%  
1.25 € 0,45/l

## Ribasso!

BRODO VEGETALE/ GUSTO CLASSICO

0.45 132 g  
-2%  
0.45 € 3,41/Kg

TONNO OLIO D'OLIVA

0.75 160 g  
-5%  
0.75 € 4,69/Kg



Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00



## LA LOTTA AL TABACCO IN ITALIA

1975

## IL PRIMO PASSO

Dall'11 novembre 1975, con la legge 584, è vietato fumare sui mezzi pubblici, negli ospedali, nelle scuole di ogni ordine e grado, nei cinema e nei teatri

1992



## GLI AEREI

Nel 1992 è introdotto il divieto di fumare sui voli nazionali Alitalia. Nel gennaio 2000, la norma viene estesa all'intera rete della compagnia di bandiera

1995

## GLI AMBIENTI CHIUSI

La direttiva governativa del 14 dicembre 1995 estende il divieto a tutti i «locali chiusi adibiti a pubblica riunione», anche quelli di proprietà privata.

2004



## I TRENI

Da marzo i treni Eurostar aboliscono le carrozze riservate ai fumatori. Dal 12 dicembre scorso, il divieto è esteso all'intera flotta di convogli Trenitalia

2005

## L'ULTIMA STRETTA

Alla mezzanotte di oggi è scaduta la proroga concessa dalla legge a datori di lavoro e gestori di bar, ristoranti e alberghi per attrezzare locali per fumatori

A MEZZANOTTE È ENTRATA IN VIGORE LA NUOVA LEGGE

# Finita l'era del fumo in ufficio o al ristorante

## Sirchia: non è proibizionismo. Prima multa di 27 euro in un bar a Napoli

**ROMA**  
È scattato il giro di vite antifumo. La legge «no smoking» è entrata in vigore alla mezzanotte di ieri senza spengere del tutto gli ultimi fuochi delle polemiche. Ed è stata inflitta un minuto dopo la mezzanotte, a Napoli, la prima multa: un giovane di 22 anni ha dovuto pagare 27 euro ai vigili urbani dopo essere stato sorpreso da una ronda dell'Associazione Noi Consumatori mentre fumava una sigaretta nel Bar della Piazza, in piazza Vanvitelli. Ancora a Napoli multato (50 euro) un locale per non aver esposto i cartelli col divieto di fumare.

I gestori continuano a protestare nel timore di un esodo di tabagisti da bar e ristoranti. Ma

c'è anche chi sottolinea come il divieto possa rappresentare un'occasione di nuovi affari. Ora la famiglia con bambini, spiega il Movimento dei genitori Moige, possono andare più volentieri fuori a cena, non costretti a chiedere al vicino di spegnere la sigaretta solo per ragioni di cortesia.

Le multe, infatti, se si fuma di fronte a bambini sotto i 12 anni o donne incinte, raddoppiano. Nei bar, ristoranti e alberghi che vogliono accogliere i fumatori, così come nei luoghi di lavoro, gli spazi riservati a chi non riesce a separarsi dalle «bionde» devono essere contrassegnati. Occorre, inoltre, che siano delimitati e separati con pareti dai spazi in cui non si può fumare. Se vi è un

solo locale, o se non è possibile separare in modo accettabile gli ambienti, il divieto di fumo è assoluto. Lo spazio destinato ai fumatori deve essere inferiore alla metà della superficie complessiva aperta al pubblico.

Intanto il Codacons rilancia: dopo i locali pubblici il fumo, sostiene l'associazione, deve essere vietato anche dentro le automobili. Per Carlo Renzi non solo il fumo passivo all'interno di uno spazio ristretto come l'abitacolo di un'automobile è pericolosissimo per la salute dei non fumatori, in particolare i bambini. Ma addirittura alcuni studi statistici sostengono che il 15 per cento degli incidenti stradali dovuti a distrazione è direttamente o indirettamente, riconducibile al fu-

mo di sigaretta. È stato calcolato che per accendere una sigaretta alla guida dell'auto servono in media due secondi. Pochi istanti nei quali l'attenzione del conducente è esclusivamente rivolta alla sigaretta e in due secondi, è stato stabilito dagli esperti, un'auto che procede a cento chilometri orari percorre oltre trenta metri. «A ciò si aggiungono - precisa Renzi - tutte le operazioni che impegnano il fumatore-guidatore: prendere il pacchetto, estrarre la sigaretta, cercare l'accendino in tasca o quello dell'auto. Ma il fumo ha anche pesanti effetti economici sulle spese sanitarie dello Stato: tremila euro all'anno per tabagista.

Di fronte ai divieti della nuova legge e ad una quantità di dati

sulla pericolosità del fumo, resta da verificare se fra i fumatori c'è già chi sta decidendo di smettere, ma per gli irriducibili, stimati in Italia attorno ai tre milioni, c'è un piccolo consiglio per sopravvivere e sopportare meglio l'astinenza nelle aree vietate. Masticare: che siano le gomme con nicotina o cibo, il movimento della bocca serve a sentire di meno la lontananza dalle sigarette. «Non ci sono purtroppo cibi sostitutivi, in grado di alleviare l'astinenza al fumo - spiega Silvio Garattini, direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Milano - ma è proprio la masticazione, come il succhiare, che più stimola i movimenti della bocca del fumatore ad aiutare chi non vuole smettere». Si tratta di un fatto ben noto

a coloro che hanno, almeno una volta, tentato di spegnere l'ultima sigaretta e che si sono riempiti le tasche con gomme a caramelle. Chi si trova a tavola, quindi, magari nell'attesa fra un piatto e un altro, potrà tentare di masticare qualche grissino, o del pane: un piccolo surplus di calorie che però eviterà il rischio di multe salate.

Per il ministro della Salute Girolamo Sirchia la nuova legge non è proibizionista ma a tutela della salute di tutti. Con Sirchia ci sono l'Organizzazione mondiale della sanità, i medici e le società scientifiche che esultano per la conquista a favore della salute pubblica, ed in particolare, di quella dei non fumatori che in Italia sono il 73%. [g. gal.]

## LE NORME

## 1 IL DIVIETO

Da oggi il fumo è vietato in tutti i luoghi chiusi pubblici e privati, aperti al pubblico e utenti, dove non siano previste zone separate dal resto del locale, chiuse sui quattro lati e fornite munite di aspiratori d'aria.

## 2 DOVE SI APPLICA

In tutti i locali pubblici e privati dove entrano pubblico o utenti. Fanno eccezione, oltre a gli spazi all'aria aperta, la propria abitazione e i luoghi con impianti di riciclo d'aria. Da oggi è vietato fumare, quindi, negli studi professionali, da parucchieri ed estetisti, negli uffici di assicurazioni, banche, agenzie immobiliari, imprese industriali e artigianali, nei circoli privati, nei supermercati, centri commerciali, spacci, alberghi, agriturismo, palestre, bar, ristoranti, discoteche, sale bingo, sale giochi.

## 3 BAR E RISTORANTI

Lo spazio destinato ai fumatori dovrà essere inferiore alla metà della superficie complessiva aperta al pubblico.

## 4 I CARTELLI DI AVVISO

Le zone riservate ai fumatori dovranno essere indicate da cartelli luminosi con la scritta «area per fumatori». Negli altri locali dovrà essere esposto il cartello «vietato fumare».

## 5 GLI IMPIANTI DI VENTILAZIONE

Sono obbligatori in tutti gli esercizi e i luoghi pubblici. In caso di guasto, si accenderà un cartello luminoso con la scritta «vietato fumare».

## 6 I CONDOMINI

Manca un'interpretazione certa sull'applicazione delle nuove norme nei condomini. Secondo alcuni, il divieto scatta nelle parti comuni (pianerottoli, scale, corridoi). Ma la Confedilizia è di parere contrario.

## 7 IL NUMERO VERDE

Per dubbi e informazioni il ministero della Sanità ha attivato un numero verde (800571661) dove chiedere a medici e operatori informazioni sul modo corretto di applicare e interpretare la legge. Funzionerà dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 17.

## IL CUOCO DELLE STAR, IN CALIFORNIA

## «Così ho spento il sigaro a Schwarzenegger»

All'inizio c'erano molte resistenze, ora non protesta più nessuno. Divieto anche per i dipendenti: «Chi sgarra è licenziato in tronco»

## intervista

Luca Ferrua

**PIERRO** Selvaggio è il numero uno della ristorazione italiana sulla West Coast, quando i vip di Los Angeles vogliono mangiare italiano prenotano al suo «Valentino» a Santa Monica, uno dei cinque locali che hanno consacrato questo emigrante siciliano uno dei grandi da Hollywood a Las Vegas. È la sua cantina è da dieci anni la numero uno negli Usa.

Sono passati dieci anni da quando la California ha dichiarato guerra al fumo nei ristoranti e oggi le stesse norme arrivano in Italia quale messaggio manda ai suoi colleghi?

«Ho seguito il caso nei telegiornali e un po' mi sono stupito di quanto fosse impreparati. Poi mi sono ricordato di quello che è avvenuto da noi dieci anni fa. All'inizio è difficile, ci si preoccupa di troppe cose. Gli italiani si aggiusteranno come hanno sempre fatto».

Com'è la situazione in California?

«La legge diventa sempre più dura. Eppure anche gli italiani d'America si sono abituati. Io non fumo, ma quando con gli amici ci vediamo per seguire le partite del Palermo sono in molti che tra il primo e il secondo tempo escono a fumare. Non si accende più la sigaretta all'interno neppure a casa di amici. È uno stile di vita».

Tutti fumano fuori?

«Anche nei grattacieli tutti vanno in strada anche se lavorano al quarantesimo piano. Oggi a Los Angeles fa freddo, ma i miei clienti che non possono rinunciare alla sigaretta sono fuori e non si lamentano».

Nessuno viola la legge?

«Ormai per me è diventato impossibile lavorare in ambienti con odore di fumo così ho varato un regolamento interno: i dipendenti possono fumare all'esterno e chi viene scoperto in sala o in cucina viene licenziato in tronco. C'è nel contratto».

Con i clienti non può fare lo stesso...

«È vero, ma è una legge e qui tutti sono abituati a rispettarla. Noi li invitiamo solo a farlo per evitare multe salate».

Nel suo ristorante si inco-

trano Michael Douglas con la famiglia, Sharon Stone... Anche a loro non fumano?

«Con qualcuno all'inizio dovevo chiudere un occhio. Ricordo tre casi di fumatori ai quali dieci anni fa ho dovuto dire di sì, oggi invece sono rigorosi. I più insoliti, appena entrata in vigore la legge, erano tre a cui non potevo proprio dire di no: Francis Ford Coppola, il campione di hockey Wayne Gretzky e un irriducibile fumatore di sigari come Arnold Schwarzenegger».

I suoi colleghi italiani si rifiutano di denunciare i clienti.

«Li capisco. I primi tempi qui è successo di tutto, anche telefonate anonime alla polizia. A noi è sempre andata bene, ma ci sono ristoranti con clientela francese o araba che per colpa di questi regali non hanno più riaperto. Sa, qui da noi alla terza infrazione devi chiudere».

Ma la soluzione delle sale per fumatori?

«Oggi in California non si può fumare in nessun locale pubblico, quindi le sale fumatori non esistono. Ci sono le «cigar room», ma sono circoli privati e allora non può farci quello che vuole».

Ma di malati della sigaretta non ce ne sono più?

«Qualcuno. I sigari sono un vizio per persone molto ricche. Io ho un cliente, dirigente di una multinazionale che per non scendere in strada a fumare si è fatto costruire un balcone al trentasettesimo piano del palazzo che ospita la sua azienda. E' ricco e potente e neanche lui fuma in ufficio. E' questione di stile di vita. Non si fuma più neanche nei party privati».

E tra le star del cinema?

«Fra i miei clienti il fumatore più assiduo è Keanu Reeves. Viene spesso a per un vederlo entrare, sedersi al tavolo, ordinare e uscire, gli abbiamo sistemato un tavolino fuori vicino alla porta in una zona che riusciamo a riscaldare. Lui è contento e noi abbiamo salvato un cliente importante».

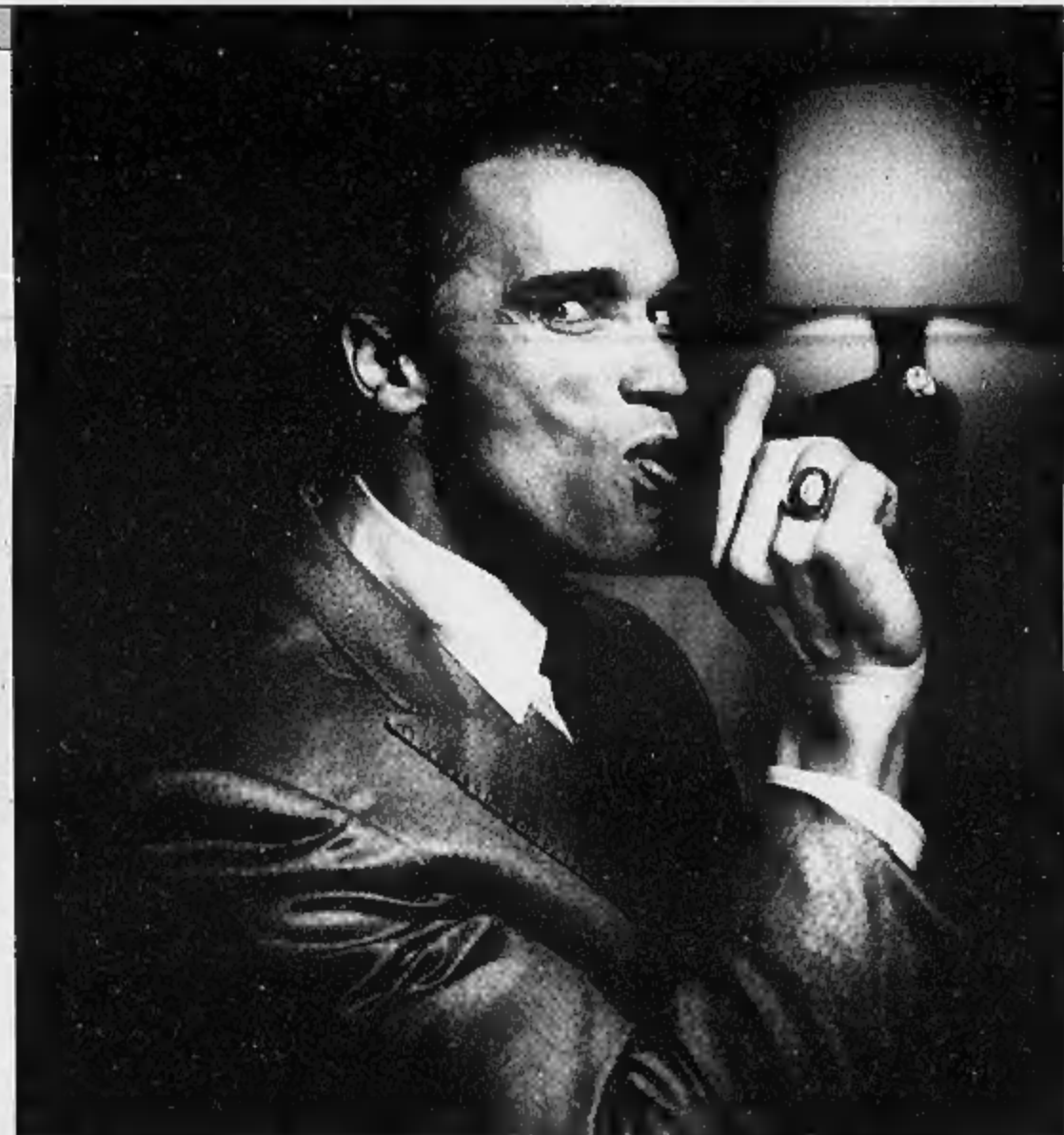
Un consiglio ai colleghi italiani?

«Stare tranquilli e usare il buon senso. All'inizio anch'io pensavo che fosse una violazione dei diritti dei clienti, oggi non riuscirei a lavorare in un ristorante dove si fuma, non gusterei il cibo e il vino».



“L'ultimo irriducibile è Keanu Reeves. Per lui abbiamo creato un tavolo all'aperto riscaldato”

”



Arnold Schwarzenegger è un appassionato cultore di sigari. A sinistra, Keanu Reeves

## LA RIVOLTA DI POLITICI E ATTORI ITALIANI: I LORO LOCALI PREFERITI NON SONO ATTREZZATI

## «Ci faremo multare per poter ricorrere al Tar»

Flavia Amabile

ROMA

Arrabbiati lo sono anche in tanti, i fumatori, politici e vip di vario tipo che da oggi si vedranno relegare vicino ai bagni in stanzini tra la cucina e un ripostiglio, oppure all'aperto riscaldati al massimo da una stufa.

Accadrà alla «Rosetta», raffinato ristorante di pesce a due passi dal Pantheon e dunque dal Senato e dalla Camera dei Deputati, meta di tanti politici. Il presidente della Camera Pierferdinando Casini, ad esempio, se vorrà fumare il suo sigaro dovrà farlo o al bar del ristorante (il Riccioli Caffè), oppure fuori dove abbiamo sistemato tre panchine e due stufe» spiega Massimo Riccioli, il titolare dei due locali.

Casini farà buon viso a cattivo fumo, anche perché è un convinto sostenitore della legge. Ai suoi oltre seicento deputati

ha inviato nei giorni scorsi altrettante lettere per ricordargli il divieto. Oliviero Diliberto, ex ministro della Giustizia e oggi segretario dei Comunisti Italiani, ha confessato di averla rollata per farci un buon sigaro... e di essere disposto a praticare la disobbedienza civile come Gandhi, se la multa sarà veramente di 27 euro, trasgredirà e pagherà, o meglio sconfiderà nell'omertà tipica degli italiani, anche perché le simpatie gastronomiche di Diliberto vanno a una trattoria un po' fuori dai soliti giri del centro, il «Ragno D'Oro», una pizzeria popolare in via Silla, nel quartiere Prati, dove lo spazio e la sistemazione delle sale difficilmente renderà possibile un adeguamento alle nuove norme.

Dovranno fare attenzione ristoranti, caffè e bar che vedranno apparire all'orizzonte la nota pelata di Sandro Curzi, storico direttore del Tg 3 oggi direttore

del quotidiano «Liberazione». Curzi ha annunciato di aver aderito all'iniziativa dei giornalisti e storico Giordano Bruno Guerri e di alcuni famosi di accendersi una sigaretta nel locale per poi far avere una contravvenzione al titolare del locale per poi farli davanti alla Corte Costituzionale.

Staranno attenti allora, ad esempio, a «La Caffetteria», locale di caffè e pasticceria napoletana di piazza di Pietra spesso frequentato da Curzi, dove da oggi il fumo sarà del tutto bandito. «Non avevamo scelta - spiega - le nostre sale sono tutte comunicanti. Chi vorrà fumare potrà farlo ai tavolini all'aperto».

Si vedrà coprire di multa il Bolognese di piazza del Popolo, ristorante ritrovo della mondanità, meta di gran parte di coloro che hanno annunciato di voler aderire all'iniziativa di protesta, dal giornalista Pierluigi Dia-

co al regista Pasquale Squitieri. Anche perché al Bolognese ancora non si sono adeguati «Ci stiamo organizzando», assicura, ma intanto il locale noto anche per i suoi tavolini quasi affiancati e per la coltre spessa di nicotina che aleggiava nelle sale si annunciano tempi duri.

Tempi duri anche per Gigi Proietti, attore, fumatore accanito. Uno dei suoi ristoranti preferiti, il Passetto, alle spalle di piazza Navona, si organizzerà solo nei prossimi mesi. «Proverò a fare una cosa, mangio di corsa, esco e fumo. Sennò non ci vado». E tempi duri per l'attrice Sabrina Ferilli e per la produttrice Matilde Bernabei. Uno dei loro ristoranti preferiti, «Celestina», a viale Parioli ha affisso dei grandi cartelli alle pareti e da oggi niente più sigarette. «Vedremo la risposta della clientela, e ci adegueremo», spiegano. Sarà interessante vedere come risponderanno la Ferilli e la Bernabei che due anni fa alla conferenza stampa di presentazione del film televisivo «Cuore di donna» ispirato alla storia di Maria Grazia Cutuli, infischiosandosi di tutti i divieti e degli espliciti gesti di un addetto alla sicurezza, chiesero una sigaretta a una giornalista in sala e la accesero aspirando a grandi boccate.



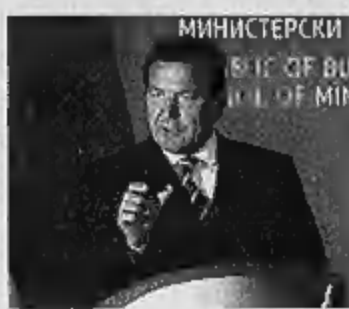
Il direttore di «Liberazione» Sandro Curzi



## LA TRAGEDIA NEL SUD-EST ASIATICO

«I disoccupati a lavorare per la ricostruzione»  
Si di molti cristiano-democratici e liberali, no di Schroeder

Il cancelliere Schroeder è contrario, ma in Germania molti esponenti politici, della Cdu-Csu e dei liberali del Fdp, hanno proposto di inviare squadre di disoccupati, su base volontaria, a lavorare per la ricostruzione di case e strade nelle regioni del Sud-Est asiatico devastate dal maremoto. Il governo, insieme con le organizzazioni umanitarie, dovrebbe offrire ai disoccupati contratti a termine mirati per la ricostruzione. Attualmente in quei Paesi c'è bisogno di ogni possibile aiuto «per alcuni tedeschi questo potrebbe rappresentare il ritorno nel mondo del lavoro», ha dichiarato Rainer Brüderle, vicepresidente dell'Fdp. A suo avviso il modello per questo tipo di aiuto potrebbe essere quello dei «Corpi della pace», creati negli Anni '60 dall'allora Presidente americano John F. Kennedy.



Il cancelliere Schroeder

Esasperati i parenti dei dispersi britannici  
«Il governo pubblici le liste con tutti i nomi»

La linea di grande prudenza seguita dal governo britannico nel rendere noti i nomi delle centinaia di cittadini del Regno Unito presumibilmente rimasti vittime del maremoto di due settimane sta esasperando i parenti: ora chiedono al ministero degli Esteri di pubblicare nomi e foto degli oltre 2 mila dispersi. Al momento il conto ufficiale dei morti britannici si è fermato a 50, con altri 391 dichiarati «presunti morti». A pretendere trasparenza è anche Scotland Yard, mentre un'associazione di antropologi britannici critica il governo di Londra per non aver inviato immediatamente sul posto un numero sufficiente di esperti in grado di identificare le vittime britanniche: «Chi lavora in questo settore sa che con il caldo e l'acqua il tempo utile per identificare un cadavere è molto ristretto».



Le foto dei dispersi a Phuket

DUE SETTIMANE DOPO IL TERREMOTO

# Effetto campana La Terra ferita continua a vibrare

I sismologi: l'oscillazione continuerà ancora fino a fine gennaio  
Equivalente a un movimento verticale di un millimetro del pianeta  
«Un altro fenomeno provocato da una catastrofe senza precedenti»

Gabriele Beccaria

C'è un suono che nessun orecchio umano potrà mai sentire, ma è il più terrificante: è la Terra che geme dal 26 dicembre, il giorno del Grande Terremoto, e la sua sofferenza corre da due settimane su una vibrazione che non si spegne.

I sismologi la stanno captando, tutti gli altri si stupiranno un'altra volta. Oltre allo spostamento dell'asse terrestre, ecco un nuovo macrofenomeno che fa tanto kolossal catastrofico. Dopo il tremendo colpo ricevuto - terremoto più tsunami - la Terra vibra proprio come una campana, ha spiegato un geofisico australiano, Herbert McQueen, che in una conferenza stampa a Sydney ha raccontato come il nostro pianeta stia ancora vacillando: la sofferenza inflitta dalle scosse emerge dall'oscillazione, simile a quella di una campana che continua a vibrare anche dopo che il suono è svanito.

«Corrisponde a un movimento verticale di un millimetro della Terra - ha cercato di tradurre in termini comprensibili ai non addetti ai lavori - certo, non si tratta di una di quelle esperienze spaventose che ti buttano giù da una sedia o che aprono le crepe nelle pareti di casa, ma i nostri strumenti, e i sensori di tutto il mondo dagli Usa all'Europa, lo stanno registrando con grande precisione». E i numeri e i tabulati che i computer non smettono di elaborare - ha aggiunto il professore dell'Australian National University - sono la prova ultima, sebbene astratta, di quanto aggressivo sia stato il sisma del 26 dicembre.

Al di là delle immagini sconvolgenti e del macabro conteggio delle vittime e dei danni materiali, resta la vibrazione protratta, come l'eco della catastrofe. Se ogni terremoto non produce - aggiunge il presidente dell'Istituto nazionale di geofisica Enzo Boschi -

## LA FURIA DEL SISMA

Nuove indagini  
sull'asse terrestre

**LO SPOSTAMENTO**  
Il sisma del Sud-Est asiatico è stato così potente che l'enorme energia sprigionata da quell'evento catastrofico ha spostato di alcuni gradi l'asse di rotazione terrestre.

**I NUMERI**  
«I risultati preliminari - hanno reso noto gli esperti dell'Istituto di geodesia dell'Agenzia spaziale italiana - indicano un "movimento" pari a circa 2 millesimi di secondo d'arco, corrispondente a uno spostamento lineare di 5-6 centimetri».

**IL PUNTO**  
Lo spostamento è avvenuto proprio lungo la direzione dell'epicentro del terremoto.

**LA MASSA**  
Una scossa così forte come quella che si è registrata il 26 dicembre ha provocato anche una redistribuzione della massa terrestre al suo interno. E, secondo i primi dati, un fenomeno dai valori piccoli, non particolarmente rilevante dal punto di vista delle conseguenze pratiche come il cambiamento del clima, ma sicuramente importante dal punto di vista scientifico.

**GLI INTERROGATIVI**  
Ora ci si interroga se l'evento sismico possa aver provocato effetti anche su altri parametri terrestri, come la forma del campo di gravità.

**I CALCOLI**  
Un satellite italo-americano, il Lageos 2, è uno degli strumenti più sofisticati per misurare le oscillazioni del pianeta e studiare i terremoti.

«questa è stata particolarmente intensa»: «Nel nostro gergo scientifico diciamo che sono state fortemente eccitate le oscillazioni libere della Terra, chiamate "modi normali". Una sollecitazione così drastica che - prevede McQueen - l'oscillazione non è destinata a morire tanto presto. Potrebbe durare almeno un altro paio di settimane, segnando un record nel record sinistro della catastrofe del Sud-Est asiatico».

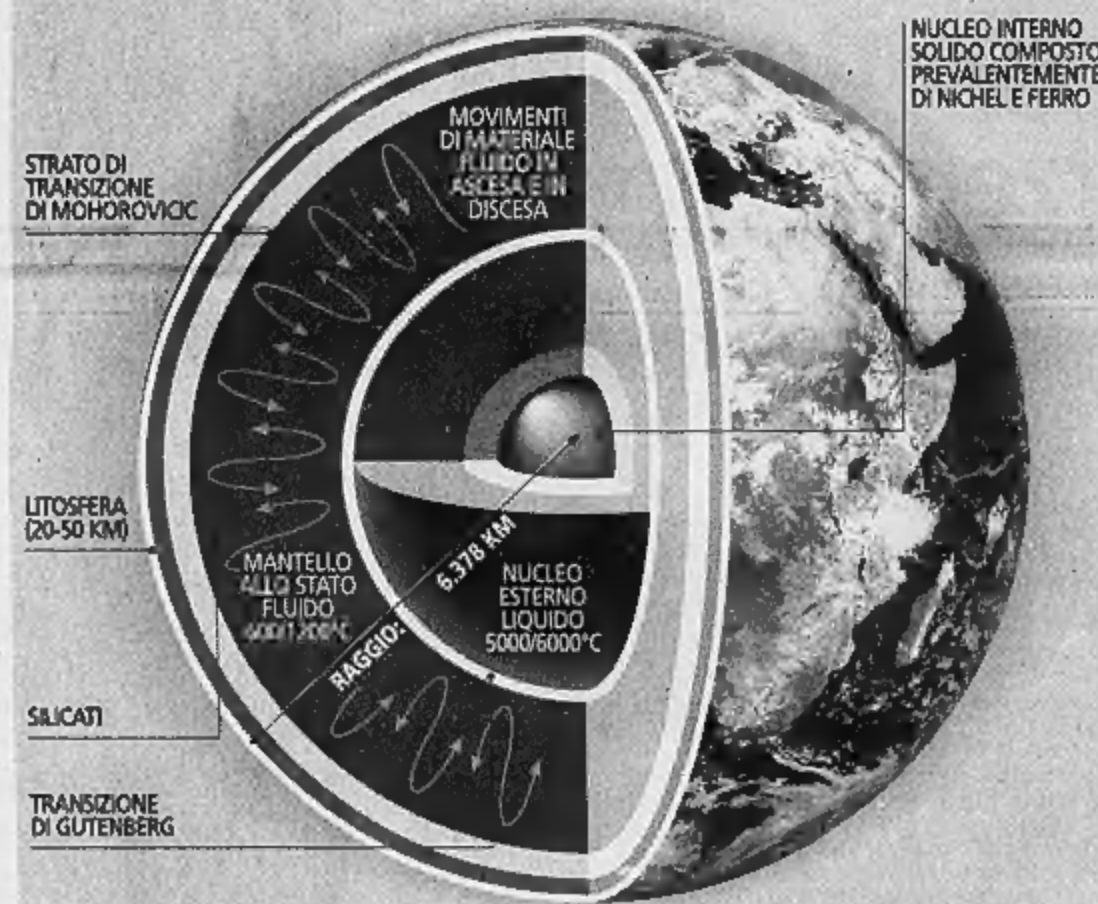
E' ciò che preannunciano i sensori dell'Osservatorio australiano di Mount Stromlo, vicino a Canberra. E dai calcoli presentati ai media ieri si è dedotto che al momento del sisma - quando nell'Oceano Indiano una sismica della costa terrestre si è inabissata sotto un'altra parte, aprendo di colpo una ferita sottomarina di quasi mille chilometri - la vibrazione è stata paurosa, pari a un movimento di circa 20-30 centimetri, quello, per dare un'idea, generato dalla Luna e dal Sole sulle maree. «Il 26 dicembre, il giorno che noi scienziati abbiamo soprannominato il "Boxing Day", si è verificato un terremoto che non si sperimentava da un quarantennio. E' stato di quasi 10 volte più intenso e di conseguenza il livello delle vibrazioni è molto al di sopra di quanto osserviamo nella media in seguito a un movimento tellurico».

Adesso la Grande Vibrazione si sovrappone alle vibrazioni naturali del pianeta, alterandole: «La si può definire come una somma o come una combinazione momentanea di tutte le altre, di quei "modi normali" che consistono in continue modificazioni e alterazioni del globo, per quanto minimi, a che ne rappresentano la carta di identità - spiega Boschi - ogni pianeta ha la sua, come ogni campana possiede la propria oscillazione specifica». E' sulla base di questa colonna sonora naturale che i sismogrammi sintetici

## IL FENOMENO DEL GRANDE ECO



LA VIBRAZIONE	ADDESSO	AL MOMENTO DEL TERREMOTO	LA DURATA
E' stata provocata dal terremoto del 26 dicembre, di intensità pari a 9 gradi Richter	E' pari a un movimento verticale di un millimetro	E' stata pari a circa 20-30 cm	Continuerà ancora per alcune settimane
LE CARATTERISTICHE	LA MISURAZIONE	LE OSCILLAZIONI	
Si propaga attraverso i differenti strati della Terra, e dura più a lungo nelle parti più elastiche e meno in quelle più viscose	Avviene attraverso i sismogrammi sintetici: permettono di definire la «vibrazione anomala» prodotta da un sisma, distinguendola da quelle naturali del pianeta, chiamate «modi normali»	La Terra è segnata da oscillazioni continue, che ne alterano e deformano la sfera: si tratta di una sorta di «carta di identità» planetaria, determinata dalle sue caratteristiche interne, dal nucleo fino agli strati più esterni	



- aggiunge - «consentono di ricostruire con una serie di approssimazioni successive le caratteristiche di un terremoto: l'origine, la posizione, la dimensione, il meccanismo» così via.

A ogni sisma - dice Michael Brown, geofisico della University of Washington a Seattle - «La Terra risuona al pari di un enorme gong: immaginate che

le scosse siano il martello e che il pianeta sia lo strumento, che reagisce per periodi variabili con frequenze diverse: i tempi «dipendono, com'è evidente, dall'energia liberata - osserva Boschi - e in Asia l'energia è stata immensa».

E' quindi probabile che il «gemito» non scompaia prima della fine di gennaio, mentre

resta massima l'incertezza su un'altra offesa: sarà permanente o soltanto momentanea - si chiedono gli scienziati dall'Est all'Ovest - l'accelerazione di tre milionesimi di secondo impressa alla rotazione della Terra? Dal 26 le giornate si sono accorciate, anche se di una frazione. Impercettibile, come la lugu-bre Grande Vibrazione.

## SPECCHIO DEI TEMPI

Dopo le barche  
una ricostruzione  
in Thailandia

Le ventitré barche da pesca, acquistate da «Specchio dei tempi» con il denaro versato dai lettori della «Stampa» e consegnate l'altro ieri ad altrettanti pescatori dello Sri-Lanka, hanno raggiunto ieri, fra comprensibili festeggiamenti e villaggi lungo la costa. Ogni barca, lunga circa sei metri e mezzo e dotata di un motore Yamaha da quindici cavalli, costa circa duemila euro, ma consente di dare immediatamente lavoro a due famiglie (di solito il mezzo è usato per dodici ore da un pescatore e per dodici ore da un altro). Quanto alla Thailandia anche ieri ci sono stati contatti con il vescovo di Surat Thani, monsignor Joseph Pratham. Insieme a lui giovedì prossimo, nella provincia thailandese ai confini con la Birmania, un giornalista della «Stampa» definirà i dettagli di una prima opera strutturale, destinata ai bambini.

Intanto oggi prende il via sul sito [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) l'asta delle maglie dei giocatori di Juventus e Torino.

## COME VERSARE

## SEDI LA STAMPA

Si può versare a Torino in via Roma 80, dal lunedì al venerdì (l'orario è dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18. Sabato 9-12) oppure in via Marengo 32 (dal lunedì al venerdì, 8,30-13; 15-17). Nelle redazioni di Roma (via Barberini 50), Milano (piazza Cavour 2), Alessandria (piazza Libertà 15), Aosta (piazza Chanoux 26), Asti (corso Alfieri 234), Biella (via XX settembre 17), Cuneo (corso Nizza 11), Verbania (via San Vittore 11), Imperia (via Alfieri 10), Novara (corso Della Vittoria 7), Sanremo (via Roma 176), Savona (piazza Marconi 3/6), Vercelli (via Duchessa Jolanda 20).

## IN BANCA

E' possibile fare la propria offerta rivolgendosi alla banca con bonifici sul conto Sanpaolo-Imi (c/c 120118 ABI 01025 CAB 01000, CIN H, causale da indicare «Fondo 580») intestata alla Fondazione «La Stampa-Specchio dei tempi». I bonifici effettuati da banche che appartengono al gruppo San Paolo-Imi sono esenti da commissioni.

## PER POSTA

Le lettere, indirizzate a «Specchio dei tempi-La Stampa» (via Marengo 32, 10126 Torino) devono contenere soltanto assegni e non contanti. Andrà indicato il mittente, a cui sarà inviata regolare ricevuta, e occorre scrivere la dicitura che si vuole vedere pubblicata. E' anche possibile servirsi del conto corrente postale numero 7104, indicando la causale «Fondo 580».

IL MONDO OCCIDENTALE CORRE IN AIUTO AI PROFUGHI, MA NON HA UN VERO PIANO D'AZIONE CONTRO LE CATASTROFI

## La prevenzione costa meno della generosità

Mikhail Gorbaciov

Ci sono tanti modi per affrontare il problema che lo tsunami asiatico ci ha messo davanti agli occhi. L'emozione e il dolore sono stati grandi, il lutto ha colpito non solo quelle lontane popolazioni, ma anche, direttamente, l'Europa.

La solidarietà era doverosa e c'è stata; gli aiuti sono partiti, anche se fanno fatica ad arrivare. Ma la cosa che più mi ha colpito è la constatazione che il mondo contemporaneo - le cui potenzialità tecnologiche sono sterminate - non è stato capace di organizzarsi per fronteggiare questo tipo di emergenza.

Certo, i terremoti non sono ancora prevedibili. E non sono parabili. Ma certe aree del pianeta, le più avanzate, si sono dotate da tempo di sistemi di allarme e di preallarme che, se non impediscono le catastrofi, sono

comunque in grado di limitarne i danni. Soprattutto quelli che si misurano in termini di vite umane. In questo caso, infatti, si è trattato in primo luogo di un tragico bilancio di vite umane perdute.

Non poteva essere messo in piedi un sistema analogo per l'Oceano Indiano, dov'è scaturito il disastro? Lo si poteva fare, con largo anticipo, e con una spesa che, alla luce della situazione di oggi, sarebbe stata cento, mille volte inferiore ai costi di ripresa economica di quelle aree disastrose, senza contare i costi umani irrimediabilmente perduti.

Lo tsunami, dunque, ci ha dimostrato molte cose: che la comunità internazionale ha i mezzi per difendersi, ma non ha avuto la saggezza e la lungimiranza di metterli in opera. Manca ancora una cultura diffusa delle necessità di una «governance» della globalizzazione all'altezza delle sfide e delle possibilità presenti.

Adesso si discute, in gran fretta e con molta confusione, di cancellare i debiti dei Paesi colpiti. Ma per alcuni di quei Paesi il

debito non è la cosa più importante, sebbene per altri lo sia. Noi vediamo che quello che manca è una strategia. E una strategia globale non si inventa in un attimo, richiede una lunga preparazione, perfino nei termini minimi di un intervento coordinato di aiuti di fronte all'emergenza e solo istituzioni internazionali all'uopo costruite possono svolgere questi compiti con continuità.

Avere una strategia significa modificare l'agenda delle priorità, mettendo in primo piano i pericoli che minacciano tutti. E' imperdonabile che si possano trovare in pochi giorni miliardi di dollari per la guerra, mentre lasciamo da parte le questioni cruciali della sicurezza collettiva, a cominciare dall'acqua, dalla povertà, dalla fame, dalle malattie. E' impressionante che a tre lustri dalla fine della guerra fredda vi siano ancora leader di grandi Paesi che antepongono gli interessi nazionali a quelli collettivi. E' tragico che il tema del disarmo sia stato abbandonato e, in queste condizioni, ci si trovi nel pieno di una nuova corsa al riarmo.

La prima questione da fare è rivalutare e rivitalizzare il ruolo delle Nazioni Unite.

E ora invece assistiamo ad una gara, in cui non è ben chiaro se chi partecipa intende aiutare solidarietà, oppure se la cosa più importante sia poter dire che si è arrivati prima degli altri. Cioè una solidarietà che si trasforma in caccia al prestigio.

Corriamo ai ripari, in ritardo, mentre potremmo prevedere e anticipare. Per giunta con poca spesa. Ci piace credere di essere generosi, specie quando le emozioni sono alte, e in realtà siamo assai miopi ed egoisti quando le emozioni sono spente e prevalgono i calcoli miseri dell'egoismo dei più ricchi.

Ha scritto Jeffrey Sachs, autorevole economista della Columbia University e partecipante al recente incontro di Stresa promosso dal Forum della Politica Mondiale, che una spesa di 2-3 miliardi di dollari potrebbe risparmiare oltre 1 milione di vite all'anno. Ancora più clamorosamente, sappiamo (ma quanti se ne rendono conto in realtà?) che ogni mese di questo anno 2005 - ogni mese, si badi bene -

moriranno di malaria, all'incirca 165 mila persone, più del bilancio ufficiale della catastrofe nell'Oceano Indiano.

Cosa fare? Aspettare una tragedia che ci commuove, oppure affrontare insieme, tutta la comunità mondiale, questi problemi che sono ormai divenuti planetari, comuni, in grado di toccarci direttamente, in un modo o nell'altro?

Gli Stati Uniti danno, in termini di aiuti, normalmente, al giorno e a persona, quindici centesimi ogni cento dollari di prodotto interno lordo. I danesi danno 84 centesimi, gli olandesi ne danno 80, i francesi 41, l'Italia è più o meno su questi livelli. Cioè diamo tre volte meno di quello che spendiamo ogni giorno per un caffè. Abbiamo fissato, tutti insieme, gli obiettivi del Millennio: per ridurre alla metà la fame nel mondo di dovrebbe erogare almeno lo 0,7% dei nostri ricchi prodotti interni lordi. Ma siamo tutti, noi ricchi, molto al di sotto dell'impegno assunto.

Solo egoisti? Io penso che noi siamo piuttosto sciocchi.



DOPO LA CATASTROFE LA DIFFICILE OPERA DI RICOSTRUZIONE

Il presidente della Camera Casini in Sri Lanka  
«Si vedono già i risultati della solidarietà italiana»

La forza devastatrice dello tsunami e l'energia della macchina umanitaria degli italiani: Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera, ha toccato ieri con mano in Sri Lanka non solo i segni lasciati dal maremoto, ma anche i primi, visibili risultati della solidarietà italiana. «Bisogna essere orgogliosi di quanto stanno facendo qui la Protezione civile, la cooperazione allo sviluppo, Croce rossa e volontariato - afferma Casini -. Siamo in prima linea in un Paese devastato e questo deve riempire d'orgoglio tutti noi: il grande cuore degli italiani si è manifestato anche in questa tragica circostanza. L'aereo di Stato ha trasportato due tonnellate di materiale sanitario.



Pier Ferdinando Casini in visita alle strutture per aiuti umanitari

Mare delle Andamane, la barriera corallina è rimasta quasi intatta

Buone notizie, nel disastro dello tsunami, dalle barriere coralline del Mare delle Andamane, al largo della costa occidentale della Thailandia: secondo le prime osservazioni, i danni provocati dal maremoto sono molto minori di quanto temuto, tanto da far pensare che esse siano rimaste quasi intatte. Ieri barche piene di sommozzatori sono andate in perlustrazione sulle barriere che circondano Koh Phi Phi, l'isola immortalata come paradiso naturale dal film «The Beach». Gli esperti di ecologia marina hanno detto che il danno non è così grave come temuto all'inizio, e che la natura ha già iniziato a provvedere da sola all'opera di pulizia dai detriti.



Un sub ispeziona la barriera corallina

NELLA CHIESA AFFOLLATA DA UNA COMUNITA' ITALIANA POLEMICA CON I GIORNALISTI

# «Lo tsunami a Phuket, una punizione di Dio»

## Il sacerdote durante la messa si scaglia contro il turismo sessuale

Pierangelo Sapegno  
inviato a PHUKET

La Chiesa questa volta è bella piena, ma non sappiamo le altre volte com'era. Solo che la grazia del Signore qui dev'essere una merce quasi sconosciuta, a guardare i fedeli che sorridono tranquillamente alle fotografie mentre il sacerdote tuona. Il predicatore di fianco all'altare, e i bambini frignano sul seno delle mamme che chiacchierano con le vicine come si fa al parco giochi. Forse si viene a messa solo per l'occasione. Solo che l'occasione non è molto buona. Don Carlo sta dicendo che «non siete in grazia». Dio non venite a comunicarvi e anche la confessione non è detto che debba essere semplice che si elargisce al primo venuto. Ci vuole altro per conquistare la grazia del Signore. A riempire il tempio di fedeli ci sono gli uomini e le donne della comunità italiana di Phuket, un gruppo di gente che non ha pagato solo con il dolore e con i soldi questa tragedia dello tsunami in Thailandia. Alcuni di loro si portano dietro sospetti antichi. Don Carlo sta dicendo che questa città deve riconoscere i suoi peccati e deve trovare la rinascita spirituale, dare il buon esempio e dare spazio a chi ha il cuore pieno. All'inizio nessuno capisce bene cosa voglia dire. La tema soltanto.



Il sottosegretario Margherita Boniver a Phuket ha spiegato che i soldi stanziati dall'Italia per la ricostruzione dell'area ferita ammontano a 113 milioni di euro

Dentro alla chiesa la comunità italiana di Phuket non sembra neanche ascoltare le parole che vengono dal pulpito. Molta di questa gente che è venuta qui a cercare lavoro e qualche volta la moglie, nel cuore della chiacchieratissima Thailandia, venduta a torto o ragione come la capitale di un turismo bieco, quello sessuale. Forse è a quello che allude il sacerdote, o forse quando tira fuori l'ultimo paragone con il diluvio universale, che fu una punizione biblica, mica un tempo-

rale del cielo. «Questo maremoto lo ricorda tanto», dice. Davanti a lui i papà continuano a fare le foto, i bambini a frignare e le mamme a sorridere, e solo qualche faccia triste di cartone, nelle prime file, lo ascolta davvero. Don Carlo è un piccolo vecchio mingherlino come quelli che puoi trovare nelle chiese della Bassa sperdute tra i filari di

pioppi, con i campanili aguzzi che puntano il cielo come dei missili. Per rinviare il microfono deve alzare pure gli occhi. Però parla come se fosse seduto a capotavola in un'ala aperta sui campi. Le autorità sono già tutte uscite, dietro al sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver, che non ha fatto in tempo a sentire la predica per

correre dietro agli altri appuntamenti. C'è solo qualche carabinieri in borghese appena oltre il portone che sembra venuto in chiesa come si conviene, più per pregare che per ascoltare. E in fondo, lo Stato italiano è arrivato sino a qui anche per loro, per questa comunità che ha pagato pure i suoi morti e i suoi dolori, oltre alle voci cattive e ai

sospetti. Dopo la messa, comunque, c'è la conferenza stampa, tutti insieme. Il viceministro Boniver spiega che i soldi stanziati dallo Stato per la ricostruzione dell'area ferita dal maremoto ammontano a 113 milioni d'euro, e questo è il primo contributo del governo italiano ai quali bisogna aggiungere i 30 milioni dei privati. Illustra lo sfor-

zo dello Stato e dei carabinieri, e quello che sta facendo lei in questo viaggio del dolore fra le più colpite della regione. Però, finisce di parlare a Lecio Citro, uno della comunità, comincia lui: «Pino al 7 gennaio ero nella lista degli emigranti, e io ero uno di quelli che faceva le liste da qui aiutando tutti i giorni l'ambasciata. Mi spiegavano com'era possibile una cosa così?». Gli altri applaudono. Ed è il segnale. Il secondo: «Ci registrate e non vi fate mai rivisitare». Ancora: «Siamo stati massacrati dai giornali». Bontà. L'ultimo: «Ogni 3 mesi dobbiamo uscire per rinnovare il visto». Parlano come se fossero padroni. Ma hanno solo facce tristi, come tutti gli uomini che scappano dalle loro radici. Poi vedono il giornalista di Repubblica, Raimondo Boldrini, e comincia l'aggressione: «Tu stai attento alla schiena quando vai in giro». Lo accusano per gli articoli sulle fosse comuni e sui bambini. Boldrini prima ribatte: «Per molti di voi ha ragione il prete, non basterebbe la confessione». Poi cerca il dialogo. Ma non c'è santo. Non si rendono neppure conto del ridicolo: «Siete venuti qui solo per fare del male. A uno della Fmi abbiamo detto: vieni con noi in spiaggia. Quando ha visto che non c'era niente ha protestato: io sono venuto qui per vedere i morti, mica per fare il bagno».

Certo, non sono tutti così. A Krabi dove sono ammassati 650 cadaveri ai quali i carabinieri cercano di dare un nome, c'è anche Giuliano con una ferita alla gamba e il figlio di due anni e mezzo sepolto ieri mattina. L'hanno accompagnato degli amici che cercano degli antibiotici per lui e sua moglie. Sembra che qualcuno li abbia dimenticati, poi quando li trovano lui vuole abbracciare l'on. Boniver. Le dà la foto di suo figlio morto e dice: «Non ci dimenticherò».

MORTO UN MILITARE

## Attacco separatista a Banda Aceh

Nella città di Banda Aceh, devastata dal maremoto e piegata dal dolore per le decine di migliaia di vittime, i soccorritori dell'esercito indonesiano si muovono a bordo di camionette blindate e brandendo le armi. I ribelli secessionisti del «Movimento per Aceh liberata» (Gam), che da 29 anni combattono contro il governo di Giacarta, la notte scorsa hanno infatti teso un'imboscata a una pattuglia dell'esercito regolare che stava garantendo la sicurezza del campo profughi di Katapang, nell'immediata periferia della città: un militare è morto e un altro è rimasto ferito. Il rumore degli spari avrebbe svegliato operatori e funzionari dell'Onu, che gestiscono il campo, senza però fermare nessuno. «Quei criminali hanno sparato dall'interno del campo facendosi scudo con gli sfollati», racconta il maggiore Agus Hari, comandante del reparto speciale antiguerriglia «Chakra force», che a Banda Aceh si occupa solo di dare la caccia ai ribelli. L'incidente armato della notte scorsa è il più grave dal tragico maremoto del 26 dicembre, che ha colpito in modo pesantissimo questo distretto dell'isola di Sumatra: «Dopo lo tsunami noi abbiamo dichiarato il cessate il fuoco - ricorda Hari - c'è bisogno di tutte le nostre forze per aiutare la popolazione, eppure nonostante la piena emergenza umanitaria abbiamo già avuto in due settimane cinque scontri a fuoco con i ribelli». Mentre la leadership politica vive in esilio in Svezia, a guidare il braccio militare del Gam è Muzakki Manaf, 33 anni, che vive sulle montagne intorno a Banda Aceh, e dice di battersi affinché il popolo viva un Islam puro e lontano dalle «corruzioni» di Giacarta.

IL SEGRETARIO DELL'ONU: NON CI LIMITEREMO A RICOSTRUIRE, LAVOREREMO PER UNA NUOVA ECONOMIA

# Appello ai turisti: tornate alle Maldive

## Il Presidente dell'arcipelago illustra la situazione ad Annan

Marco Neirotti  
inviato a MALE

«Per fortuna e grazie alla loro configurazione, le Maldive non hanno subito tragedie imponenti come altri luoghi, ma hanno avuto 85 vittime e 26 maldiviani scomparsi. E su di noi si è abbattuto un colpo tremendo all'economia, portandoci indietro di vent'anni».

Ieri il presidente Maumoon Abdul Gayoom ha illustrato la situazione al segretario generale dell'Onu, Kofi Annan. Che ha raggiunto l'isola di Malé. Nel pomeriggio Annan ha ascoltato la realtà che gli è stata riferita. Ha confermato che ci saranno gli aiuti. La sera con il presidente è andato a cena al Resort Kurumba che lo ospita per la notte, domani farà una ricognizione in alcune delle zone più colpite.

Ci saranno gli aiuti, ma proprio a cena Annan ha aggiunto: «Non pensavo che a portarmi in questo stupendo posto fra questa stupenda gente potesse essere lo tsunami. Non ricostruiremo ciò che è stato sul suolo, faremo molto di più: lavoreremo per il nuovo, una nuova economia. Questo popolo merita molto. Penseremo al futuro, alla cultura di questa terra e partiremo dai bambini, punto di partenza per il domani».

Nello stesso pomeriggio il ministro del turismo Mustafa Lutfi lanciava un appello per il ritorno dei turisti nell'arcipelago al fine di «contribuire» alla ricostruzione della regione devastata. «Il nostro messaggio ai turisti è che è tempo di contribuire al recupero delle Maldive». Lutfi dava anche ai

giornalisti il bilancio aggiornato: morti 82 locali e i turisti inglesi, 26 moldaviani dispersi. Su 87 resort (i villaggi) 6 evacuati e altri danneggiati ai piani bassi. Rovine gravissime in 69 isole del pescatore, spazzate dall'onda con le case che crollavano, danni di medie portate in altre 30, più lievi in 48. Diciassette rimaste isolate telefonicamente e ancora 12.478 senza tetto, 168 scuole fuori uso, metà della popolazione in età scolare toccata dal disastro. E l'elenco prosegue.

Ad Annan è stato prospettato il costo per rimediare a tutto ciò: 1,3 miliardi di dollari per rimettere in sesto il Paese, 100 milioni di dollari per i villaggi colpiti. Dice Lutfi: «Si provvederà con crediti bancari, con gli aiuti che arriveranno, con la volontà dei privati e di questo Stato fatto di 1.200 isole, ma non si deve tardare. L'80% dell'economia gravita intorno al turismo: 9000 persone lavorano in villaggi, altre 9000 nell'indotto. La popolazione è di 270.000 persone. Ma nell'84 dall'estero sono arrivate 700.000 presenze per le vacanze. Il giorno dello tsunami c'erano qui 17.000 ospiti. L'Italia con 131.044 turisti nel 2004 è al primo posto (21,2%), seguita dalla Gran Bretagna (113.991) e dalla Germania (72.967).

Ora non è tutto spento. Stranieri ce ne sono. Nei mercatini di Malé incontri chi partirà domani per rimpatriare. Duilio Corbelli, 48 anni, imprenditore a Milano, è qui con la moglie e altri amici, e il 1° di gennaio quando è partito. Racconta: «Siamo stati su due diversi atolli, tra pesci



Il segretario dell'Onu, Kofi Annan

straordinari, squali balene e ogni specie. Ma anche la rovina: «Dove l'acqua s'incanalava si fa più grande la forza e allora passa con una potenza micidiale, sradicando la vegetazione del fondo. Fino a un certo punto scorgi uno spettacolo stupendo, poi di colpo soltanto un tappeto bianco di sabbia che sembra calce».

Non avete avuto paura a partire? «No. Ci avevano spiegato bene la situazione. E il discorso della vacanza dove c'è stata tragedia? «Ci hanno detto che siamo privi di coscienza, di tutto ci hanno detto. Ma non siamo andati a nuotare tra i morti. Siamo venuti quando potevamo in un luogo che è splendido e oggi ancor di più ci è riconoscente. Non mi risulta poi - e mi riferisco a chi critica gli altri - che quando c'è

un terremoto rinuncino ad andare in vacanza non lontano dalla zona colpita».

E la polemica sul turismo «cinico» spinge agli stessi maldiviani: «Vediamo gente rispettosa e discreta. Qui non sono mai scendute come quella vista sul giornale di ombrelloni piazzati dove poche ore prima si erano pescati i morti».

Milanesi è anche Diego Zantedeschi, 24 anni, ma lui qui ci sta per lavoro: tour operator di piccola cuscione. «Ero all'aeroporto quando è successo, ma lì non si è visto granché, solo l'acqua che arrivava fino al bancone del bar. Certo ora ci sono le vittime, i dispersi, i danni. Credo che la gente faccia bene a comportarsi come si sente: se vengono aiutati, se non vengono, per paura o ragioni emotive, è giusto capirli, anche se paura non è il caso di averne».

Ne ha avuta un po' Silvia Bottasso, anche lei operatrice nel turismo: «Ero in immersione. D'un tratto correnti incomprensibili, disordinate, tutto meno di una forte corrente che segue il suo corso. Mi sono spaventata riemergendo e vedendo laggiù davanti a me quel gigantesco muro bianco, di acqua e sabbia. S'immergerà ancora? «Certo, il primo dolore è per le vittime, ma penso anche a tutto quello che questo paradiso può rischiare di perdere, penso anche ai danni della barriera corallina, ne ho visti dei brandelli scagliati verso la spiaggia». Questa mattina Annan e Gayoom si tufferanno nella acqua dei danni, ma soprattutto dall'alto ammireranno palmo a palmo le zone disastrose.

# SALDI DI GENNAIO!

## 1

A PARTIRE DA € SOLO ANDATA

TRASSE E SPESE AMMINISTRATIVE NON SUPERIORI A €11

### 10.000 POSTI BARCELLONA (Girona)

#### RYANAIR.com - VOLARE A PREZZI BASSI

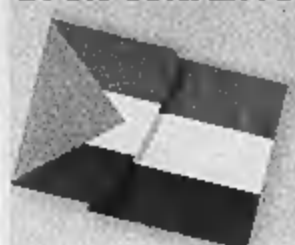
Hertz UPGRADE GRATIS IN SPAGNA A GENNAIO

Prezzi da 12.91.05. Validi per viaggiare dal 28.01.05 al 14.02.05. €2.50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggeri a tratta. Soggetti a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,00 per tratta. Partenza da Torino.



SVOLTA PER UNA TRAGEDIA AFRICANA CHE HA CAUSATO DUE MILIONI DI MORTI

CRONOLOGIA  
DI UN CONFLITTO



1983

A ottobre, il presidente Nimeiri introduce la Sharia, la legge islamica. I rapporti con le popolazioni del Sud, in maggioranza animista o cristiane, si deteriorano.

1984

Nascono due movimenti di guerriglia, il Movimento di liberazione del popolo del Sud (Splm) e l'Esercito popolare di liberazione del Sudan (Spla) del leader John Garang.

1992

Il 14 luglio le forze governative riconquistano numerosi territori nel Sud.

1993

Primi colloqui di pace tra il regime di Khartoum e l'Spla. Le trattative si interrompono nel 1994.

1997

Dopo le elezioni del marzo 1996, il governo firma accordi di pace con l'Splm e altre fazioni della guerriglia. Il 29 ottobre cominciano a Nairobi (Kenya) colloqui di pace.

1999

Il 12 dicembre il presidente El Bashir scioglie il Parlamento presieduto dal fondamentalista islamico Hassan El Turabi.

2001

Il 21 febbraio El Turabi è arrestato per intesa con i ribelli. A giugno Garang minaccia le compagnie petrolifere straniere.

2002

Ad inizio estate governo e Splm firmano un'intesa su autogoverno del Sud e rapporto Stato-religione. Il 27 luglio a Kampala (Uganda) si incontrano per la prima volta Bashir e Garang.

2003

Il 23 settembre a Naivasha (Kenya), con «cabinata di regia» Usa-Gb-Italia e mediazione del Kenya, viene raggiunto un accordo per estendere il cessate il fuoco.

2004

7 gennaio: accordo sui proventi petroliferi, distribuiti a metà tra Nord e Sud. 26 maggio: Accordo globale tra governo e Stati del Sud che porta alla firma della pace, ieri a Nairobi.

MA RESTA DA DEFINIRE LA SITUAZIONE NELLA REGIONE DEL DARFUR

# Il Sudan dopo vent'anni firma la pace del petrolio

## Il Nord islamico e il Sud animista e cristiano

Domenico Quirico

A Juba non hanno aspettato la firma ufficiale della pace che mette (forse) in archivio vent'anni di guerra civile e consegna alla galleria degli orrori del Novecento due milioni di morti. Da mesi, da quando cioè l'accordo tra i ribelli del sud e il governo centrale di Khartoum era impacciato solo da dettagli, sono già cominciati i lavori per costruire la nuova capitale. I «sudisti», animisti e cristiani, potranno entro i prossimi sei anni decidere con un referendum se mantenere il legame con i «nordisti» musulmani, come aveva deciso sciaguratamente l'impero britannico al momento di ammainare le bandiere, o diventare uno Stato indipendente. A guardare il fervore che anima le strade in questa città di duecentomila abitanti, il destino sembra già scritto in una semplice frase: ognuno per conto suo.

Tutto è un cantiere perché tutto è da ricostruire, a causa dei bombardamenti micidiosi e delle orde di sfollati che qui hanno cercato rifugio, braccati da una guerra condotta dagli integralisti del Nord senza pietà. Non ci sono servizi, ci si lava nel Nilo, l'ospedale vive della carità della Croce rossa. Ma la strada che collega la città al Kenya è stata asfaltata, si sta ripulendo la pista dell'aeroporto, le ambasciate cercano già i pochi palazzi rimasti in buone

condizioni per installarsi. Questa vuole essere, siate certi, la capitale del Sud. Confortata dalla rendita dei giacimenti petroliferi. E tra sei anni la diplomazia internazionale dovrà di nuovo piegarsi sulle carte, meditare, minacciare, forse intervenire.

Per l'accordo firmato ieri al Nyayo National Stadium di Nairobi dal vicepresidente Mohammed Taha e dal capo ribelle John Garang si sono sprecati gli aggettivi e le metafore. Facevano rima per restare nelle foto ricordo venti capi di Stato e di governo, si è scomodato Colin Powell venuto a sorvegliare che nessun dettaglio disturbasse questa «pace americana»; si agitavano due professionisti del negoziato, il sudafricano Mbeki e il nigeriano Obasanjo, alla ricerca di metafore per le loro ambizioni di leader del continente. La pace è importante, ma la prudenza è d'obbligo. Anche perché dietro i sorrisi e le metafore diplomatiche si è sancita la vittoria dei «sudisti» e la spartizione del Paese. La Sharia, la legge islamica, carissima agli integralisti di Khartoum, non sarà applicata nel Sud; è garantita una ammissibile autonomia che arriva a prevedere un governo e un esercito; già da febbraio Garang potrebbe diven-



Stretta di mano tra il vicepresidente Taha e Garang

tere vicepresidente a fianco del suo nemico giurato del Nord, Omar al Bashir. Questo discorso rivoluzionario incassa, subito, con la fretta del creditore sospettoso e affamato, un mostruoso assegno petrolifero. La metà delle rendite dell'oro nero è assegnata al Sud. Non aveva niente. Ora è miliardario.

I timori legati alla realizzazione dell'accordo riguardano proprio questo ex colonnello, cristiano di origine dinka, educato negli Stati Uniti, che incarica, nel bene e nel male, la ribellione del Sud. Arrogante, autoritario, eccessivo, vulcanico, spietato: ecco l'uomo. Si è liberato con l'omicidio e la galera di tutti i collaboratori che lo

contestavano, è un satrapo che adora l'ordine della caserma e vive per il potere assoluto. Ora ha vinto, non si accontenterà di fare il vice.

Anche Al Bashir è un punto interrogativo. Congiurato di mestiere, maneggia alla perfezione il sottile ordito di perdite, bende e abili artifici con cui si mantiene al potere e martirizza i suoi compatrioti. Ha scatenato per anni nel Sud, disobbediente, una sbragata ferocia e ligia. Sono gli stessi lanzichenec-

chi che stanno crocifiggendo la popolazione del Darfur, altra provincia ostile che ora chiede al regime l'elemosina di un sussidio e un minimo di attenzione. Ma quando qualcuno rimprovera alla terra si ricorda di lui e lo minaccia, tira fuori un tranello di buone intenzioni con cui balocca la turba dei custodi dell'ordine internazionale. Il suo problema: guadagnare sempre terreno potendo, ma senza avventurarsi il guadagno. Ci riesce benissimo. Que-

sta pace gli è stata imposta dagli americani. A Washington non si interesserono certo per i poveri sudanesi. Fanno piuttosto il riepilogo dei barili di petrolio che questa parte dell'Africa assicurerà, se in pace, per i prossimi anni. Quando l'Iraq e il vicino Oriente costituiranno ancora un problema.

El Bashir doveva scrollarsi di dosso la brutta fama di alleato di Bin Laden, di terrorista. Con una piroetta e una firma si è svincolato. Il costo? Modesto:

un mazzo di contratti petroliferi passati da vecchi amici francesi ai nuovi amici americani. Ostinandosi a combattere rischiava di restare con nulla in mano, di diventare un nuovo Saddam. Adesso la comunità internazionale lo coccola. Ha promesso che anche nel Darfur i suoi «diavoli a cavallo» si comporteranno bene, che firmerà un'altra pace. Gli credono: intanto ammassa soldati e prende agli ultimi dettagli della pulizia etnica.



BUFERA SULLA MISSIONE IN CONGO: 140 DENUNCE, 20 CASI PROVATI

# Caschi blu nel disonore

## Accuse di violenza sessuale su minorenni

Marina Verna

Un po' di cibo e qualche dollaro in cambio di favori sessuali: i caschi blu dell'Onu impegnati nella Repubblica Democratica del Congo non si sono certo fatti onore. Anche perché oggetto delle loro attenzioni erano ragazze giovanissime, povere, spesso sfollate, che non avevano nessuna possibilità di difendersi. Le denunce arrivate all'Ufficio di controllo interno dell'Onu sono state 140. E adesso, dopo mesi di indagini, sono arrivate le conclusioni: su 72 fascicoli aperti, ci sono venti casi di abuso provati.

L'imbarazzo è fortissimo: le accuse di violenza sessuale sulle minorenni accompagnano i peacekeeper dell'Onu sin dalla prima missione, nell'ormai lontano 1948. E ogni volta è una macchia nera. L'attuale inchiesta è stata condotta tra maggio e settembre 2004 nel Bunia, regione Nord-orientale del Congo, dove le denunce, prima che negli uffici Onu, sono comparse sulla stampa locale. Le ragazze avevano cominciato a parlare. Una ha raccontato di aver fatto sesso con un soldato dal braccio rosso - dettaglio che ha permesso la sua identificazione - in cambio di due uova. Un ufficiale è stato più generoso: tre dollari e una confezione di latte. Un'altra ragazza riceveva pane e cioccolata e, ha raccontato, andava regolarmente con le amiche nell'accampamento Onu per incontrare i soldati che si erano passati la voce.

La missione Onu è in Congo dal 1999 e schiera uomini di diverse nazionalità: Uruguay, Pakistan, Nepal, Marocco, Tunisia, Sudafrica. Sembra sia implicato anche un francese, certamente è sotto accusa

Incontri in cambio di due uova o una confezione di latte. Le denunce apparse sui giornali locali



Un casco blu in missione

sa un funzionario civile. «Le regole dell'Onu sono cristalline», ha dichiarato ieri alla Bbc Jean-Marie Guehenno, capo delle missioni di peacekeeping dell'Onu. «Avere rapporti sessuali con minorenni è contro la nostra disciplina e ogni caso del genere, se accertato, deve essere punito».

In che modo? Ora i singoli Paesi processano i loro soldati responsabili di abusi e violenze ma - suggerisce William Lacy Swing, il rappresentante speciale per l'Africa del segretario generale Kofi Annan - sarebbe più convincente farli processare da una Corte marziale nei Paesi dove hanno commesso i crimini. Qualunque strada si scelga, occorre comunque fare più di

quanto non si sia fatto finora, dice ancora Swing: «Quando tradiamo la fiducia che la gente ripone in noi, danneggiamo l'immagine dell'Onu. Quando noi - ricchi e potenti - arriviamo in un Paese a pezzi, è chiaro che ci troviamo in una situazione di grande squilibrio. Per questo dobbiamo essere particolarmente cauti nel trattare con la popolazione locale. Io credo che, almeno per i Paesi estremamente disastriati, ci vogliano regole di condotta più severe».

Molte ragazze del Bunia si sono trovate in una situazione particolarmente fragile: senza famiglia, senza mezzi di sostentamento, spesso violentate dagli uomini delle fazioni in guerra, hanno sperato nella protezione dei caschi blu, scoprendo con delusione che i loro problemi aumentavano, anziché diminuire. «Siamo sconvolti e disgustati», ha aggiunto Swing. «E' un comportamento ingiustificabile e siamo determinati a sradicarlo».

Secondo il codice di comportamento dell'Onu, i soldati non possono avere relazioni sessuali con ragazze al di sotto dei 18 anni. Per le maggiorenni invece non esistono proibizioni. Molti ritengono che le pene previste per la violazione del codice siano troppo blande per costituire un deterrente credibile. Non solo: tra i caschi blu c'è solidarietà al limite dell'omertà. Nel corso dell'indagine in Congo, l'accusa dell'Ufficio di controllo, ci sono stati comandanti che non hanno fornito le informazioni richieste o hanno interferito pesantemente. Con il risultato - è la conclusione di Swift - che l'immagine dell'Onu è sempre più appannata.

Si è ricongiunti alcuni cari nella Luce del Signore

**Andrea Cattaneo**  
(Endro della Giacconera)

Con immenso dolore lo annunciamo la moglie Viola, le figlie Carla, Paola con Alberto, amici e parenti tutti. S. Rosario lunedì 10, ore 20, Chiesa Parrocchiale di Villar Focchiardo. Funerali in Villar Focchiardo martedì 11, ore 15, Chiesa Parrocchiale.

— Villar Focchiardo, 9 gennaio 2005.

Cristianamente è mancato  
**dott. Giuseppe Novario**  
medico chirurgo  
anni 74

L'annuncio la moglie Silvana, la figlia Cristina con Giorgio e piccola Francesca e parenti tutti. Funerali in Santhià martedì 11 c.m., ore 14,30, partendo dall'Ospedale S. Salvatore.

— Santhià, 9 gennaio 2005.

E' mancata  
**Romina Genta ved. Lucatello**  
di anni 93

Lo annunciano la figlia Carla con Attilio, la nipote Daniela con Massimo e parenti tutti. Funerali domani in Piossasco nella Parrocchia Santi Apostoli alle ore 15.

— Piossasco, 9 gennaio 2005.

Marisa e Margherita Barrera con famiglia partecipano al dolore.

La Canavara e Audi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di  
**Dante Milano**

— Corio, 9 gennaio 2005.

La Ditta Alma Trasporti partecipa commossa al grande dolore della famiglia Milano.

Cristianamente è mancata a 97 anni  
**Carolina Lavagna ved. Bucher**

Spirito giovane, esempio di altruismo e bontà. Rimarrà nel cuore della figlia Franca con Gino, dei nipoti Fulvio, Massimo con Margherita e Leonardo, ai parenti e a quanti si hanno conosciuti. Funerale martedì 11 gennaio, ore 9,30 parrocchia «S. Rosa da Lima».

— Torino, 9 gennaio 2005.

Leonardo piange la cara NONNA BIS.

E' mancata  
**Pierina Vercelli ved. Scagno**

Lo annunciano la sorella, fratello, cognata, nipoti e pronipoti. Funerali martedì 11 ore 14,30 parrocchia Madonna di Fatima (Ficcardoli).

— Moncalieri, 9 gennaio 2005.

E' mancata  
**Giovanni Negro**  
anni 73

L'annuncio la moglie Celestina Abrard, l'adolescente figlia Giorgia con Lorenze e parenti tutti. I funerali in Torino martedì 11 c.m. alle ore 14,30 nella chiesa S. Giuseppe Benedetto Cottolengo corso Potenza, 130. Un particolare ringraziamento al dottor Guarniero per le amorevoli cure prestate.

— Torino, 9 gennaio 2005.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Gabriele Carrer**

Danno il doloroso annuncio la mamma, la moglie Elide, i figli Roberto e Claudia, il genero Antonio e parenti tutti. Funerali martedì 11 ore 11,30 parrocchia Gesù Buon Pastore. S. Rosario lunedì 10 ore 19 in parrocchia.

— Candiolo, 8 gennaio 2005.

O.F. Panetta - tel. 011/700990

Vi siamo vicini con affetto. Giorgio, Adriana, Paola e Laura.

L'Autoselleria Rampini esprime alla famiglia Carrer il suo commosso cordoglio.

Cristianamente è mancata  
**Lina Patacchia ved. Giacobino**  
anni 91

Ne danno il triste annuncio: cugini, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al geometra Giuseppe Spagari per la lunga collaborazione e all'affezionata Wilma per la premurosa assistenza. Funerali martedì 11 gennaio parrocchia S. Secondo - Torino. Per oratio funerali telefonare 011/5175272. Per espressa volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori, ma di devolvere offerte alla parrocchia S. Secondo via San Secondo, 6 - Torino.

— Torino, 10 gennaio 2005.

O.F. Ispa sas - Moncalieri - 011.641082.

Essendo sempre con grande affetto la carissima amica LINA, Gerty.

— Torino, 10 gennaio 2005.

Pierina piange e ricorda nella preghiera la carissima LINA che amava con affetto fraterno.

— Torino, 10 gennaio 2005.

E' mancata  
**dr. Francesco Vercelli**  
anni 81

Ne danno l'annuncio la moglie Carlina, il figlio Mario con la moglie Luisa, il fratello Glucio e la cognata Mariangela. Un doveroso ringraziamento a medici e paramedici degli ospedali Molinette e Maria Vittoria e al Servizio Adi 2 della Asl 3 Torino.

— Torino, 10 gennaio 2005.

**ANNIVERSARI**

1971 2005  
**Domenica Carpegna**  
Ricordandoti.

2003 2005  
**Gabriella Camosso**

Un angioletto è volato in cielo. Con lei sei sempre nel nostro cuore. Teresa Luigi Alice.

**ORARIO ACCETTAZIONE  
NECROLOGIE ED ADESIONI**  
Spazio per la vita. Via Roma, 30 (Cinema La Biografica)  
Lunedì ore 10-12.30. Martedì ore 14-16.30. Giovedì ore 16-18.30. Venerdì ore 18-20.30. Sabato ore 9-12.30. Domenica ore 10-12.30. Tel. 011/5665228

Spazio per la vita. Via Roma, 30 (Cinema La Biografica)  
Lunedì ore 10-12.30. Martedì ore 14-16.30. Giovedì ore 16-18.30. Venerdì ore 18-20.30. Sabato ore 9-12.30. Domenica ore 10-12.30. Tel. 011/5665228

Accettazione telefonica aderenti (solo prezzi)  
011/5665228. Lunedì ore 10-12.30. Martedì ore 14-16.30. Giovedì ore 16-18.30. Venerdì ore 18-20.30. Sabato ore 9-12.30. Domenica ore 10-12.30. Tel. 011/5665228

Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare e chi le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

**LA STAMPA**  
Supplemento

**tuttoLibroTempoLibero**  
Tutto quello che c'è, dà sapere.



PUBBLICATE SU UN SITO INTERNET DEL GOVERNO



## Istruzioni ai messicani per entrare negli Usa

Vademecum del governo di Città del Messico per guidare passo a passo chi non riesce a ottenere il visto. Bush pensa a un'amnistia per i clandestini con un lavoro: una forza elettorale sempre più importante

Paolo Mastrolilli  
NEW YORK

«Stimato connazionale, questa guida intende darti alcuni consigli pratici, nel caso in cui tu abbia preso la difficile decisione di cercare nuove opportunità di lavoro fuori dal tuo Paese».

Non prova nemmeno a camuffare le tue intenzioni, il vademecum che la Secretaría de Relaciones Exteriores del governo messicano ha pubblicato su internet. Spiega che la maniera migliore per emigrare negli Stati Uniti è ottenere il visto. Ma se uno proprio non ce la fa, consiglia anche come cavarsela cercando di entrare illegalmente.

La guida, illustrata da vignette con tanto di ragazze sinuose, avverte di fare attenzione al Rio Bravo del Norte, o Rio Grande, a seconda da dove si guarda il fiume che segna il confine tra Messico e Usa: «La corrente è forte e se i bagagli si inzuppano affogate». Poi suggerisce di portare acqua salata per la traversata del deserto, perché combatte meglio la disidratazione; di non fidarsi dei trafficanti di esseri umani, perché spesso trasportano anche droga; di non usare documenti falsi, non opporsi all'arresto in caso di cattura, non scappare, non tirare fuori armi.

«Se ti prendono, ricorda che hai dei diritti». Il testo spiega quali siano: sapere dove si è,

contattare i propri rappresentanti diplomatici, non rivelare informazioni, ricevere cure mediche, essere trattati in modo dignitoso, non bastonati. Segue l'elenco degli indirizzi e dei numeri telefonici dei 45 consolati messicani che si trovano lungo la frontiera con gli Stati Uniti: «Identificate il più vicino a chiamate». A chi invece è riuscito a passare, la guida offre suggerimenti su come comportarsi negli Usa per risparmiarsi guai: «Evitate le violenze familiari e gli incontri chiassosi, perché possono portare alla vostra scoperta e all'arresto».

Possibile che il governo messicano offra ai suoi cittadini un simile prontuario dell'immigrazione illegale? Sì, e questa è solo la manifestazione più curiosa di un dibattito che coinvolge anche la Casa Bianca. Le autorità dell'Immigration and Naturalization Service stimano che negli Stati Uniti vivano fra 8 e 14 milioni di illegali, in grande maggioranza messicani o comunque ispanici. Bush lo sa bene, perché era governatore del Texas, ed era entrato alla Casa Bianca con un progetto di riforma che dava una sorta di amnistia a chi era entrato per lavoro, avviando gli immigrati onesti verso la cittadinanza.

Questa iniziativa, però, era saltata dopo l'11 settembre, che aveva spinto nella direzione opposta, cioè verso l'irrigidimento dei controlli alle fron-

tiere. Il governo messicano resta convinto che l'unica soluzione al problema del traffico illegale sia l'amnistia, perché chiarirebbe chi sono gli immigrati clandestini, consentirebbe ai lavoratori temporanei di fare avanti e indietro, e isolerebbe i trafficanti di droga e di persone, evitando le decine di morti strazianti che avvengono ogni anno lungo il confine.

Bush è d'accordo, anche perché sa che se domani tutti gli illegali messicani sparissero, l'economia Usa si bloccherebbe, e in settori vitali come l'agricoltura e i servizi. Quindi vuole riproporre la sua amnistia da 3 a 6 anni, con l'obiettivo finale della cittadinanza, appoggiato da alleati come il senatore dell'Arizona McCain e il governatore della California Schwarzenegger. L'operazione ha anche un chiaro obiettivo politico. Gli ispanici sono il gruppo etnico che sta crescendo di più negli Stati Uniti, ma per l'immigrazione che l'alta natalità. Sono già diventati la principale minoranza in California, scavalcando i neri, e secondo il Census Bureau entro la metà del secolo lo diventeranno nell'intero Paese.

La prospettiva di lungo termine, se le cose continueranno così, è che gli ispanici si trasformeranno nella maggioranza degli americani. Sono voti decisivi già oggi, come ha dimostrato il 40 per cento dei consensi che Bush si è conqui-

### NON VIAGGIARE NELLE ORE CALDE

Regola numero uno: se si attraversa il confine passando per il deserto, evitare di farlo quando il sole è allo zenit. Le strade e i centri abitati sono lontani ed è possibile che passino anche parecchi giorni prima di trovare la strada giusta. Portarsi acqua - magari salata, per evitare il rischio di disidratazione - e cibo per un periodo di tempo lungo. Se ci si perde, per riorientarsi cercare punti luminosi, binari del treno, strade in terra battuta. I sintomi della disidratazione sono l'assenza di sudore, il mal di testa, le mucose secche: combatterla con il sale da sciogliere nell'acqua.



### NON PORTARE ARMI

Pistole e coltelli sono un pericolo: molti messicani sono morti o finiti in prigione per questo.

### NON NASCONDERSI IN POSTI PERICOLOSI

Può sembrare una buona idea per sentirsi al sicuro, ma non lo è: è facile entrarci, difficile uscirli. Soprattutto se non si conoscono i luoghi.



### DALLA POLIZIA

In caso di arresto, non farsi turbare dall'eventuale procacità delle polizie né spaventare dai questionari in una lingua sconosciuta. Ricordare che si hanno dei diritti, come sapere dove si è, ricevere assistenza medica se feriti, essere rispettati come persona, o contattare un rappresentante del consolato messicano per essere assistiti. Non fare dichiarazioni né firmare documenti, soprattutto se scritti in inglese, senza il parere di un avvocato.

### PERQUISIZIONE

Se la polizia entra in casa vostra, non opporre assolutamente resistenza, ma chiedere di vedere il mandato di perquisizione. E' meglio collaborare con le forze dell'ordine e cercare di parlare con qualcuno del consolato più vicino piuttosto che rispondere a muso duro a non aprire la porta. Per ogni necessità, mettersi in contatto con un avvocato, che vi spiegherà i diritti e doveri e vi tutelerà nel caso essi vengano violati.



### RISSE

Evitare di farsi coinvolgere in episodi di violenza di qualunque genere. Le risse spesso degenerano, specie se si ha un po' di alcol in corpo. Non picchiare moglie e figli: negli Stati Uniti è un reato grave.



stato all'interno di questo gruppo nelle elezioni di novembre. E' quindi chiaro che il presidente e i suoi alleati li corteggiano.

Non tutti i repubblicani, però, sono d'accordo. Il potente deputato Sensenbrenner del Wisconsin ha quasi fatto deragliare la recente riforma dell'intelligence, perché voleva che la Casa Bianca inserisse un divieto a dare la patente di guida agli immigrati illegali. Il

gruppo, che alla Camera conta su 70 parlamentari guidati da Tom Tancredo del Colorado, intende irrigidire le leggi, limitare gli ingressi, e completare la recinzione al confine col Messico.

Anche sul piano accademico ci sono resistenze, come quella del professore di Harvard Samuel Huntington. Dopo aver denunciato lo scontro fra le civiltà, in particolare quella islamica, l'anno scorso

ha pubblicato un libro intitolato «Who Are We?» (Chi siamo noi?), in cui sostiene che l'identità degli Usa è a rischio.

La minaccia soprattutto gli ispanici, che stanno cambiando la cultura, i costumi e persino la lingua del Paese, visto che la legge non impone l'uso dell'inglese. Infatti nel 1999, quando Bush era ancora governatore, il consiglio comunale del villaggio texano di El Cenizo adottò lo spagnolo come sua lingua ufficiale. Il sindaco, Rafael Rodriguez, era lui stesso un ex illegale naturalizzato americano, e aveva vietato ai concittadini di consegnare alle autorità Usa gli emigrati senza carte in regola. In poche parole, la conquista che nella battaglia di Alamo non riuscì al generale Santa Anna con le armi, sta riuscendo adesso ai messicani con la demografia e l'immigrazione.

PER TENTARE DI SOFFOCARE UNA GUERRIGLIA CHE CONTINUA A CAUSARE PERDITE AGLI USA

## Iraq, contro i ribelli «squadroni della morte»

Newsweek: allo studio del Pentagono una soluzione modello Salvador

NEW YORK

Il settimanale Newsweek l'ha battezzata «Options Salvador», e significa proprio tutto quello che il Paese centramericano ricorda nella storia recente degli Stati Uniti: squadroni della morte per fare i conti con la guerriglia irachena. Il periodico ha scritto che il Pentagono sta meditando nuove soluzioni al conflitto, perché nello stato attuale non si può più andare avanti, anche se le elezioni di fine gennaio avranno un successo. L'offensiva lanciata nei mesi scorsi a Falluja, che doveva spezzare la schiena all'insurrezione, è costata parecchie vite e non ha raggiunto gli obiettivi sperati. Magari la città del triangolo sunnita non è più il rifugio preferito del terrorista giordano Abu Musab Zarqawi, ma la guerriglia si è spostata altrove e continua a fare vittime quasi ogni giorno. Per venire fuori serve altro, e una delle ipotesi allo studio è quella usata in America Centrale durante gli anni Ottanta. Anche allora, in Salvador, c'era un'insurrezione molto organizzata, di stampo marxista. I metodi tradizionali non avevano funzionato, e quindi i servizi segreti di Washington

ESPLOSIONE AL PASSAGGIO DI UNA PATTUGLIA, NESSUN FERITO

### Nassiriya, imboscata agli italiani

NASSIRIYA. Imboscata ieri contro una pattuglia italiana. Un ordigno è esploso al passaggio di quattro mezzi che da Nassiriya tornavano verso Camp Mitica. Non c'è stato alcun ferito e, per quanto riguarda i danni ai veicoli, c'è stata soltanto una lieve lesione al parabrezza di uno di loro. L'esplosione, ha fatto sapere il comando italiano, è avvenuta alle ore 13.40 locali, poco fuori dal centro abitato, al passaggio di una pattuglia composta da quattro «M 90» del «Rangers» del Reggimento Alpini Paracadutisti Monte Cervino, inquadrato nella Task Force Condor. L'ordigno era collocato ai bordi della strada. La pattuglia è poi regolarmente rientrata alla base di Camp Mitica. Giorni fa si era presa di mira una pattuglia della polizia locale a Nord di Nassiriya. Gli assaltatori erano stati arrestati ed era stato sequestrato un ordigno che i militari italiani avevano disinnescato. In vista delle elezioni del 31 gennaio, aveva spiegato il portavoce del contingente italiano, il colonnello Francesco Tino, «a Nassiriya la situazione è molto più tranquilla rispetto ad altre zone dell'Iraq. Non si esclude però l'infiltrazione di cellule da fuori con intenzioni ostili. Noi comunque - conclude - agiamo con la massima sicurezza per ridurre al minimo i rischi».



Donald Rumsfeld, segretario alla Difesa

avevano adottato una nuova strategia. Per sconfiggere i ribelli avevano sostenuto i movimenti nazionalisti più violenti, addossando anche squadre della morte che avevano il compito di eliminare fisicamente gli avversari dall'interno della società locale. L'insurrezione fu piegata e Newsweek scrive che molti conservatori considerano quell'esperimento un successo, anche se

poi seguirono problemi come lo scandalo Iran-Contras che finì quasi per abbattere il presidente Reagan.

All'epoca l'ambasciatore americano in Honduras era John Negroponte, attuale rappresentante Usa a Baghdad, e quindi il settimanale insinua che lui potrebbe dare dei consigli pratici sulle tattiche adottate in America Centrale. L'ipotesi delle squadre del-

la morte irachene, addestrate dalle forze speciali americane che verrebbero inviate apposta nel Paese, sarebbe sostenuta anche dal governo del premier provvisorio Allawi. Il suo capo dell'intelligence, Muhammad Abdallah al-Shahwani, l'avrebbe suggerita in un'intervista al giornale arabo di Londra Al-Sharq al-Awsat. Al-Shahwani ha detto che i capi dell'insurrezione sono ex leader

del regime di Saddam, e operano senza problemi dalla Siria, che finora si è rifiutata di estraderli. Quindi ha fatto apertamente tre nomi, tra cui un fratellastro dell'ex Raiss, e ha aggiunto che il commando potrebbero andarci a prendere. I membri delle squadre della morte, secondo Newsweek, dovrebbero essere reclutati tra i peshmarga curdi e i militanti sciiti, per poi infiltrarli nella comunità sunnita. In questa maniera potrebbero eliminare i capi dei ribelli e i loro complici, lanciando il messaggio che collaborare a tutti collaborare con il nuovo governo, perché «non esistono santuari per gli oppositori». Secondo il settimanale la decisione non è ancora stata presa, perché fra l'altro bisogna stabilire se l'operazione la gestirebbe il Pentagono, oppure la Cia. In questi casi gli agenti lavorano in segreto assoluto, sotto una direttiva presidenziale, e se vengono uccisi o catturati il governo nega qualunque connessione. Il segretario Rumsfeld ha appena inviato nella regione il generale Luck, che ha il compito di rivalutare l'intera strategia militare. Se non troverà soluzioni migliori, «l'opzione Salvador» potrebbe entrare all'ordine del giorno. [p. mas.]

**COMUNE DI SANREMO**  
**ESTRATTO AVVISO D'ASTA**  
per opere di riabilitazione e sistemazione tombatura tomba San Remo  
Il Comune di Sanremo, Corso Cavallotti 59, provvederà, ai sensi della legge 106/1994, ad affidare mediante pubblica asta, che si svolgerà il 22 febbraio 2005 presso la sede del Comune in Corso Cavallotti 59, le opere di riabilitazione e sistemazione tombatura tomba San Remo nel tratto compreso tra Piazza Euro e Piazza Europa.  
Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12 del 21 febbraio 2005.  
Descrizione sommaria delle opere: realizzazione di tramezze unitamente a micropali, scavo a sezione obbligatoria, costruzione tomba scalinata in c.a., ripristino soprassuolo, costruzione impianto di sollevamento, deviazione canalizzazione fognaria, opere di consolidamento del fabbricato "Ex Sporting" e opere di allargamento della sezione d'uscita in corrispondenza di via Palazzo.  
Importo complessivo dell'appalto: euro 5.650.000,00 di cui: euro 5.400.000,00 per lavori soggetti a ribasso, euro 170.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Lavori a corpo e a misura.  
CATEGORIA di cui è composta l'opera: C06 (previdenza) per euro 1.511.787,09, C02B1 per euro 1.465.217,42, C03 per euro 1.330.437,50, C04 per euro 711.617,08, C01 per euro 630.940,81.  
Le condizioni e le modalità per la partecipazione alla gara ed altre informazioni sono contenute nell'avviso d'asta disponibile presso il Servizio Contratti del Comune (tel. 010/5820234 - fax 010/5820271) oppure su Internet: <http://www.comunesanremo.it>.  
Il bando viene pubblicato sulla G.U. Italiana.

**Blue Capital**  
**RIPIANIFICHIAMO DEBITI CON BANCHE, FINANZIARIE, ENTI, FORNITORI ANCHE IN CASO DI PIGNORAMENTO E/O ASTA FISSATA**  
Tel. 800.090.588

**INPDAP**  
Direzione Compartimentale  
Piemonte - Liguria e Valle d'Aosta  
C.so Vittorio Emanuele II°, n. 3 - 10125 Torino  
**Estratto avviso di pubblico incanto**  
L'INPDAP ha indetto due gare con procedura aperta mediante pubblico incanto per la somministrazione di lavoro a tempo determinato occorrente per l'anno 2005, come segue:  
Direzione Compartimentale  
- Data ultima per presentare offerta: h 12.00 del 31/01/2005  
- Svolgimento gara: 01/02/2005  
- Telefono: 011.6500931  
Sede Territoriale Torino Due  
- Data ultima per presentare offerta: h 12.00 del 25/01/2005  
- Svolgimento gara: 26/01/2005  
- Telefono: 011.5636716  
Copia di tutta la documentazione può essere scaricata dal sito <http://www.inpdap.it> oppure può essere richiesta ai numeri telefonici suindicati.  
IL DIRIGENTE GENERALE  
dott.ssa Zita Girardo



ECCO PER CHE COSA SI ANDRÀ A VOTARE



15  
QUESITI

**1** Prevede l'abrogazione dell'intera legge 40/2004 sulla procreazione assistita, entrata in vigore lo scorso marzo

**2** Cancella parti degli articoli 12, 13 e 14, che vietano la clonazione a fini terapeutici, la ricerca clinica sugli embrioni e il loro congelamento

**3** Abrogativo di una serie di restrizioni, come l'obbligo di creare in vitro non più di tre embrioni e l'obbligo del trasferimento nell'utero materno dopo la loro creazione

**4** Simile al quesito precedente, ma con abrogazione totale dell'articolo 1. Si vuole affermare che i diritti delle persone già nate non possono essere considerati equivalenti a quelli dell'embrione

**5** No al divieto di fecondazione eterologa. Si intende ripristinare la possibilità di ricorrere alla donazione di gameti

COSSIGA: E' QUASI CERTO CHE FARANNO DECIDERE I CITTADINI

## Procreazione assistita La parola alla Consulta

Oggi la camera di consiglio della Corte costituzionale che deve deliberare sulla legittimità o meno dei cinque quesiti referendari. All'esame dei giudici i ricorsi del governo e dei «comitati del no»

ROMA

Inizia stamattina l'esame della Corte costituzionale, del referendum abrogativo della recente e contestatissima legge sulla procreazione assistita. Un esame doppio perché assieme dovrà essere affrontata la richiesta del governo che, tramite ovviamente l'Avvocatura dello Stato, ha impugnato la richiesta di referendum. «Un atto dovuto», ha sostenuto con il Foglio di Giuliano Ferrara il sottosegretario di Palazzo Chigi Gianni Letta in una intervista. «Una testimonianza della paura che ha il centrodestra, e il governo in particolare, di contare i voti nell'urna al momento del referendum: hanno paura che si veda che sono in minoranza», hanno replicato in buona sostanza i disegni in una nota. E da più parti s'è notato che è del tutto inusuale che Palazzo Chigi tenti di opporsi a che un referendum si tenga. E' dal 1991 che non accadeva, e soprattutto mai l'esecutivo è intervenuto tentando di bloccare un referendum che riguardasse in qualche modo temi di coscienza: non lo fece nemmeno la Dc nel '74 e nel '79 sul divorzio e sull'aborto.

In realtà, spiega l'ex giudice costituzionale Antonio Baldassarre, «che l'Avvocatura si costituisce davanti alla Corte è in genere la norma, non viceversa. Mentre un altro ex giudice della Consulta, Leopoldo Elia, sottolinea che davvero l'avvenimento è eccezionale».

IL NUOVO SIMBOLO IN LAZIO, PIEMONTE, PUGLIA E SICILIA

### Il partito «vittime del terrorismo»

ROMA. Sulla scheda che riceveranno al seggio gli elettori del Lazio, Piemonte, Puglia e Sicilia troveranno un simbolo nuovo e forse inatteso: quello del partito dei famigliari delle vittime del terrorismo. L'iniziativa è stata comunicata da Bruno Bernardi, presidente dell'associazione Domus Civitas nella quale si ritrovano circa 2500 iscritti. Bernardi spiega che per rendere «più efficace il proprio impegno in difesa dei più deboli, si è deciso di trasformare l'associazione in un vero e proprio partito». L'associazione sarà presente con propri candidati nelle 4 regioni «dove si concentrano adesioni notevoli all'iniziativa: in molti intravedono finalmente una formazione politica - aggiunge Bernardi - al di fuori di lobby di ogni genere, in grado quindi di lavorare per gli interessi di tutti i cittadini, nessuno escluso». [Ansa]

les, e, dice sornione, «non è tanto di buon auspicio, se si potesse scherzare su una materia come questa». L'ultimo che infatti tentò di opporsi da presidente del Consiglio a una consultazione popolare fu Bettino Craxi nel 1991. Si trattava del referendum sulla preferenza unica, la Corte respinse la richiesta di Palazzo Chigi, accolse il referendum, e Craxi, com'è noto, allora diede un messaggio politico, invitando gli italiani «ad andare al mare, invece che a votare». Il risultato di quella bella domenica di giugno fu che alle urne si recò oltre il 62 per cento dei cittadini, e il referendum andò benissimo. Inoltre, spiega Elia, la legge di applicazione dell'istituto referendario, peraltro previsto dalla carta costituzionale, è chiaris-

simo: dice che il governo «può costituirsi davanti alla Consulta su un referendum. Io proprio non capisco perché Palazzo Chigi sostenga si tratti invece di un atto dovuto». Silvio Berlusconi, tra l'altro, lo scorso 8 giugno, aveva sottolineato rispondendo a una teleascoltatrice di Radio Anchio, che «ella legge sulla procreazione assistita si occupano deputati e senatori secondo coscienza, non il governo perché la materia non è nel nostro programma».

Qual che è certo è che all'esame della Consulta ci sono entrambe le richieste: quella di Palazzo Chigi di bloccare il referendum, e quella del tutto opposta dei referendari. I quali giurano che i loro quesiti «non corrono alcun rischio». Si vedrà cosa la Corte



La sede della Corte costituzionale a Roma



Il presidente della Consulta Valerio Onida



Francesco Cossiga

deciderà: il verdetto è atteso per la metà di febbraio, ma l'iter potrebbe subire un'accelerazione perché a fine gennaio scade il mandato del presidente, Valerio Onida, e anche di un vicepresidente, Carlo Mezzanotte. Azzardare pronostici è impossibile, e si chiede un'opinione a Elia e a Baldassarre si ottiene, per ovvi

motivi di rispetto istituzionale, un no comment. A parte i politici, che si dicono tutti sicuri di rispondere diametralmente opposti a seconda degli schieramenti, l'unica indicazione autorevole è venuta nei giorni scorsi da Francesco Cossiga. L'ex presidente della Repubblica, che è giurista di formazione e che ha insegnato per quasi

vent'anni diritto costituzionale all'università di Sassari, ha sostenuto che essi verranno «quasi certamente accolti». Anzitutto perché «non si tratta né di leggi finanziarie, né di ratifiche di trattati internazionali». Poi perché ci sono dei precedenti: i referendum sul divorzio e sull'aborto. E poi, naturalmente, perché così va il mondo: «Immaginarsi se i giudici, che aspirano tutti ad altri incarichi, vogliono mettersi contro il politicamente corretto. Ma come andrà a finire davvero è tutto da vedere: «Qualche volta ci pare che la Corte accoglia, o che rifiuti, o che metti tra più posizioni. Ma la verità è che essa non decide secondo criteri politici, com'è ovvio, o sociali, o quant'altro: ci sono delle sentenze da applicare, a cominciare da quella di Livio Paladin del 1978 e dai successivi allargamenti. I criteri d'ammissibilità dei referendum di qualunque tipo siano, sono scritti tutti lì. Si tratta solo di vedere se questi quesiti rispondono o meno a quelle sentenze».

[a. r.]

LO SCRIVE «TIME»

## «Gianni Letta portafortuna di Berlusconi»



Il sottosegretario Gianni Letta

ROMA

«Il portafortuna di Silvio». Il settimanale americano Time dedica al sottosegretario alla presidenza del consiglio italiano Gianni Letta un lungo articolo nell'edizione in edicola oggi. Il braccio destro del presidente Silvio Berlusconi viene descritto dal magazine americano come «un abile mediatore, che lasciando la ribalta al premier, riesce a fare i suoi giochi di prestigio dietro le quinte». Se Berlusconi ha avuto l'opportunità di evolversi diventando uno scalzo animale della politica, beh, lo deve anche a Letta. Nella conferenza stampa di fine anno - scrive Time - Silvio Berlusconi era più «esplosivo che mai». Eppure quella conferenza stampa veniva al termine di un anno di crisi. «C'erano tutti i segnali per pensare che i fuochi d'artificio e la spavalderia del governo stessero svanendo». E invece sei mesi dopo Berlusconi era ancora in piedi. «Il suo segreto? Parte del merito va va allo stile di governo più discreto». E il frutto, scrive Time, del lavoro di Gianni Letta. [r. l.]

DOPO TRECENTO GIORNI DI ASSENZA

## Bossi oggi riprende le redini del partito

Il leader della Lega presiederà il consiglio federale. Non partecipava dal 23 febbraio

ROMA

Oggi è il grande giorno, attesissimo dal Carroccio: Umberto Bossi torna in pista, alla politica attiva. Il «senatore», dopo oltre 300 giorni di odissea, presiederà il consiglio federale convocato nel quartier generale di via Bellerio a Milano, a cui non partecipava più dallo scorso 23 febbraio, quando le elezioni amministrative erano alle porte. Ora Bossi riprende in mano le redini del partito a quattro mesi dalle elezioni regionali. Un momento che i «sisi» giudicano «più che opportuno».

Il calvario del leader della Lega Nord era cominciato l'11 marzo del 2004 quando fu colpito da arresto cardiaco. Il primo bollettino medico venne diffuso, su autorizzazione della moglie Manuela Marone, 51 giorni dopo il ricovero: «Il ministro è sulla via del progressivo recupero, la funzione del linguaggio è rimasta illesa e il ministro comunica con la solita chiarezza».

Dopo essere stato trasferito a Lugano, a giugno Bossi comincia la riabilitazione nella clinica Hildebrand di Brissago, in Svizzera. E, nel corso dell'estate, qualche segno di sé. Il quotidiano «Le Padania» pubblica una sua foto,

quella di un uomo smagrito e provato dalla malattia ma che, contrariamente ad alcune voci circolate, è perfettamente in grado di muovere la mano destra. Poi, il primo giugno, è la volta dell'intervento del leader a Radio Padania: «Sto abbastanza bene - dice - ma non sono morto, però è meglio non avere questa roba qui».

Quindi la pagina della gazzetta ufficiale, la firma tremolante del ministro in calce alla legge sull'ordinamento regionale del 16 giugno, il commento alle elezioni affidato a un'intervista sul quotidiano del Carroccio in cui Bossi dice che «la Lega è indistruttibile».

Bossi trascorre il mese di giugno a Brissago, poi viene trasferito nuovamente, il 3 luglio, all'ospedale civico di Lugano «per accertamenti relativi alla regione lombarda».

L'11 luglio la situazione fisica del leader leghista peggiora: il notiziario della televisione ticinese annuncia un nuovo scompenso cardiaco e un netto peggioramento dello stato di salute per una complicazione imprevista. Immediato il trasferimento dall'ospedale di Lugano al vicino Cardiocentro Ticino.

Il 19 dello stesso mese



Il leader della Lega Umberto Bossi

Umberto Bossi si dimette da ministro e dal parlamento italiano, sarà proprio Casini ad annunciarlo, e opta per lo scranno all'Europarlamento dove era stato eletto a giugno. A ottobre, quando a Roma viene approvata la riforma federalista, i parlamentari della Lega Nord e Roberto Calvi, che nel frattempo ha preso il posto del «senatore» alla guida del ministero delle Riforme, espongono un enorme cartello in piazza Montecitorio con scritto: «Sì al federalismo, grazie Bossi».

Nel frattempo le notizie che arrivano dalla residenza di Gemonio, in provincia di

Varese, sono rassicuranti. Il medico personale di Bossi, Luciano Bresciani, non si sbilancia ma si dice soddisfatto per le capacità di recupero e per la forza dimostrata dal leader leghista.

Fino ad arrivare alla decisione di qualche settimana fa di Bossi di visitare la sede della Padania per un saluto. Dopo una prova di uscita pubblica a Ponte di Legno (Bergamo) per Capodanno, il leader leghista è pronto a tornare attivamente alla guida del Carroccio. A cominciare da oggi pomeriggio, per decidere la linea da adottare per le elezioni regionali. [r. l.]

SU «TELEPACE», PER IL DISCORSO DEL PAPA AL CORPO DIPLOMATICO VATICANO

## Follini diventa commentatore

Marco Tosatti  
CITTÀ DEL VATICANO

QUESTA mattina alle undici Giovanni Paolo II pronuncia un importante discorso agli ambasciatori dei centosettantadue paesi accreditati presso la Santa Sede (senza contare la Federazione russa e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina). E per la prima volta le parole del Pontefice verranno commentate da un politico di eccezione, il vicepresidente del Consiglio, Marco Follini. «Telepace», l'emittente cattolica che coprirà la «diretta» dalla Sala Clementina, in cooperazione con il Centro Televisivo Vaticano, ha preso l'iniziativa di chiedere all'uomo politico cattolico di intervenire «a caldo», e per questo si collegherà con Palazzo Chigi. E' probabile che Telepace, anche se non dipende direttamente dalla Santa Sede, abbia chiesto, almeno informalmente, alla Segreteria di Stato un parere su questo invito; e non è senza significato che abbia ottenuto un parere positivo. In studio invece le immagini della diretta saranno seguite dal cardinale Pio Laghi, il porporato inviato da Papa Wojtyla alla vigilia della guerra in Iraq alla Casa Bianca, in un tentativo dell'ultima ora di dissuadare il presidente Bush; e dal direttore del «Messaggero», Paolo Gambascia.

L'incontro annuale del Pontefice con il Corpo diplomatico è seguito con grande attenzione dagli osservatori vaticani, perché gli offre l'opportunità di esprimere la «linea» della



Il vicepremier Marco Follini (Udc)

L'emittente avrebbe chiesto, informalmente, alla Segreteria di Stato un parere sull'invito: significativo il via libera

Santa Sede, a trecentosessantadue gradi, su tutti i maggiori problemi della politica mondiale: è l'equivalente del «discorso sullo Stato dell'Unione» del Capo di Stato statunitense. Di che cosa parlerà il Pontefice? La preoccupazione per la pace, minacciata in molte parti del mondo, avrà un posto importante; e in particolare Giovanni Paolo II ricorderà il dramma dell'Africa, teatro di decine di guerre «dimenticate», anche se proprio in queste ore sembra chiudersi con una riconciliazione la ferita ventennale della guerra in Sudan. Ma resta la preoccupazione per la guer-

ra in Iraq, ben presente; e la fragile speranza di una ripresa del dialogo fra israeliani e palestinesi; anche se una nota positiva - il completamento degli accordi fra Santa Sede e Israele - dovrà essere ancora rimandata, perché il governo israeliano ha rinviato la riunione prevista per i prossimi giorni.

Un'attenzione particolare Giovanni Paolo II la riserverà alla tragedia che ha devastato il 26 dicembre scorso il Sud Est asiatico. Un appello alla solidarietà, e soprattutto un invito alla comunità internazionale ad assumere un ruolo determinante per riportare alla normalità la vita di milioni di persone colpite dallo «tsunami». Le organizzazioni internazionali, e soprattutto le Nazioni Unite, sono chiamate da Papa Wojtyla a rispondere alle sfide del momento con una riforma che dia efficacia all'organismo sovranazionale nella costruzione di un nuovo ordine internazionale, fondato sulla giustizia, la pace, e il rispetto dei diritti anche dei più deboli. Il nodo centrale per la soluzione dei conflitti presenti, e per disinnescare a lungo termine la minaccia del terrorismo sta secondo Wojtyla nella tutela dei diritti inalienabili delle persone; a partire dalla libertà religiosa. Inoltre il Papa ritiene necessaria, contro il terrorismo, oltre a una risposta militare, una mobilitazione politica che colpisca le cause di ingiustizia e disperazione; oltre a un impegno delle grandi religioni nel rafforzare che non si può uccidere in nome di Dio.



Pannella: pronti ad accordi col centrodestra  
o l'Ulivo per le elezioni regionali

Il Comitato nazionale dei Radicali italiani, ha approvato la mozione generale che fa propria la proposta di Marco Pannella per un'intesa politica elettorale con Berlusconi, in alternativa con Prodi, per le regionali e per quelle politiche del 2006. «Stato di diritto e democrazia nel nostro paese sono ormai storia passata», ha spiegato il rco Pannella. «Per cercare di resistere e ricostruire una prospettiva tollerabile... prendere che al di fuori delle due articolazioni che caratterizzano il regime italiano non è possibile... il contributo che noi siamo i soli a ritenere necessario. A questo punto chiediamo a chi è interessato a questo a sedersi a tavola... trattative per raggiungere rapidamente accordi politici ed elettorali. «Abbiamo il dovere di trattare un'intesa politica per riportare lo Stato di diritto e la democrazia nel nostro paese».



Il leader radicale Marco Pannella

Gasparri: tempi maturi per un patto  
Volontà: un oceano fra noi e loro

Molte le aperture nel centrodestra alla proposta di Pannella. «È opportuno affrontare con serietà il tema delle alleanze in vista di regionali e politiche». Lo afferma il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri che invita a «cogliere le disponibilità del mondo radicale e dell'Ulivo». «Da tempo - aggiunge l'esponente di An - propongo l'ipotesi di un patto federativo che si apra al confronto con quanti da Udeur a Radicali sono disponibili al dialogo». Entusiasta il giudizio socialista Bobo Craxi: «... nella maggioranza? Sarebbe una buona cosa, anche per il Paese: noi socialisti lo auspichiamo da tempo». Di diverso avviso il senatore di An Riccardo Pedrini: «Il Centrodestra e i radicali pensano all'opposto su tematiche politiche fondamentali e decisive: la famiglia, la bioetica, la droga, Chiesa». Volontà (Udc) rincara: «C'è un oceano fra noi e loro».

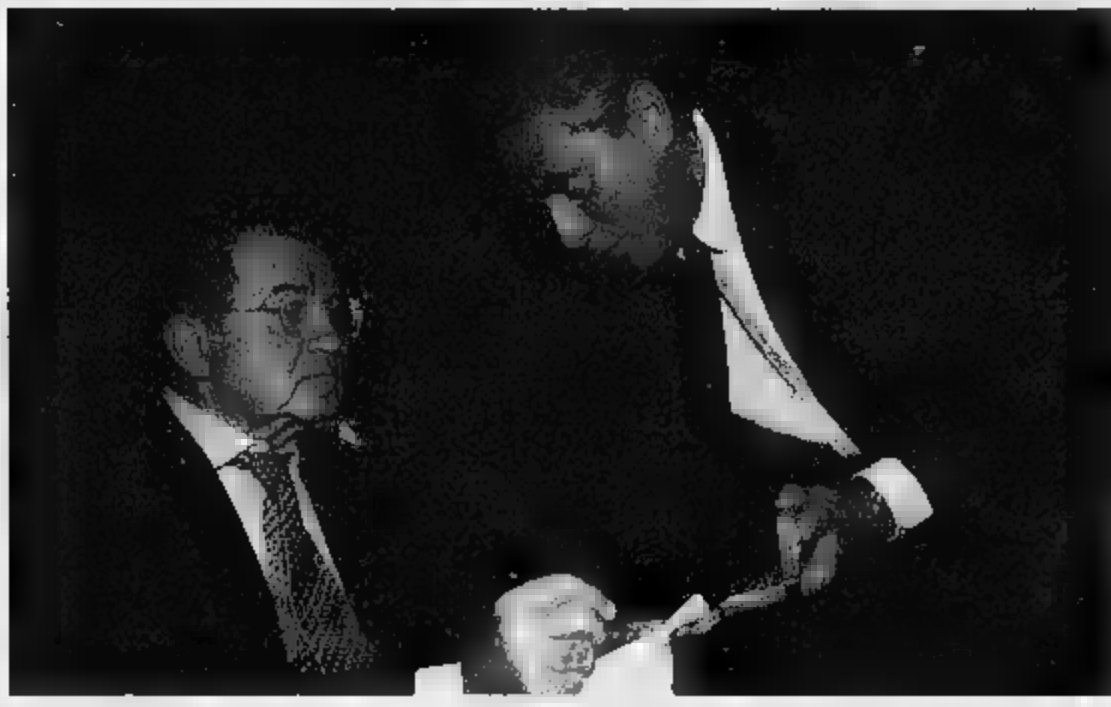
SI CONCLUDE CON UN NULLA ■ FATTO L'UFFICIO DI PRESIDENZA, OGGI DIREZIONE DECISIVA

## Rutelli ai prodiani: io difenderò la Margherita

Ma i «popolari» Marini e Castagnetti correggono il leader: con Prodi non si può rompere

Fabio  
ROMA

L'ennesimo summit tra le fazioni in lotta nella Margherita è appena iniziato a Francesco Rutelli parte in quinta, per far capire che lui non... «Sia chiaro: domani nella mia relazione io difenderò la Margherita». Nel vertice dell'Ufficio di Presidenza del «fiore bianco» chiamato a preparare la decisiva riunione della Direzione di questa mattina, Francesco Rutelli ci ha tenuto a far capire a tutti il suo dispetto per il «processo» che ritiene di... subito da parte dei prodiani, che in questi giorni hanno cercato di far passare... unico messaggio: il progetto dell'Ulivo segna il passo la colpa è della Margherita e del suo leader. Su questo piano Rutelli... fatto capire di non transigere, forte di tutti i documenti approvati all'unanimità... a suo dire, rispettati nello spirito e nella forma. Eppure, l'ennesima puntata di una vicenda labirintica e in gran parte incomprensibile all'opinione pubblica, ha fatto segnare ieri una svolta: i «popolari» Franco Marini e Pierluigi Castagnetti hanno lanciato l'allarme («L'elettorato a base della Margherita non capirebbero una rottura con Prodi») e ieri notte - dopo il placet...



Una recente immagine di Romano Prodi con Francesco Rutelli

prodiani - la possibilità di un documento... diventa molto probabile. Se ne riparerà nella riunione della Direzione di questa mattina ed è possibile che si chiuda con un accordo che dia la via libera alle liste unitarie dell'Ulivo... 9-10 Re-

gioni... indichi la Margherita come «il motore»... Federazione ulivista. Certo, il clima resta teso. La spassionata, reciproca disistima che ormai divide Francesco Rutelli e Romano Prodi anche ieri ha reso difficile trova-

una mediazione sulla questione che divide le due anime della Margherita. Arturo Parisi, alter ego di Prodi, Rutelli... abbandonato per strada... ispirazione di fondo del partito, quella protesta contro l'abbandono della prospettiva ulivi-

La situazione resta tesa ma da ieri appare più probabile un accordo sulle liste unitarie e un impegno a fare del partito il motore dell'Ulivo

Lamberto Dini: Romano smetta di attaccarci Ma l'ex presidente Ue frena i suoi: assurdo dividersi, gli elettori non ne capirebbero le ragioni

sta, seguito alla caduta del governo Prodi. In altre parole Prodi e Parisi puntano sulla lista unitaria alle prossime elezioni Regionali... avvicinare la nascita di quel soggetto dell'Ulivo che è sempre stato il loro sogno. Francesco Rutelli conti-

no parole fiammeggianti contro Romano Prodi: «La smetta di attaccare gli alleati!», poi, all'uscita, dopo aver assicurato ai cronisti sulla possibilità di trovare «un'intesa forte» tra tutte le anime del partito, Dini sottovoce e alludendo a Prodi, ribadiva: «Una...». Ma la novità sono stati gli interventi di Castagnetti e Marini. Il primo ha denunciato «lo spassamento della periferia per l'assedio alla Margherita, vista la responsabile di una...». Prodi e dunque... in Direzione uno di Rutelli... di Parisi, anche... presenterò uno». Marini, anche lui custode dell'anima popolare, ha fatto un intervento appassionato e persino autocritico sulle liste unitarie, invocando l'unità... partito. Anche Dario Franceschini è apparso dialogante così come Paolo Gentiloni. E a Dini che contestava un intervento di Willer Bordon, Castagnetti ha replicato così: «Bordon sta dicendo che se continua così, la Margherita prende il 7% alle Regionali e a quel punto il partito rischia di non esistere più». E... Bordon, che contestava l'atteggiamento fazioso di «Europa», il quotidiano del partito, Marini ha replicato: «Non ti preoccupare, Europa non lo legge nessuno...».

SI ALLARGA IL «CASO LOMBARDIA». CON FORMIGONI ANCHE I PRESIDENTI USCENTI DI PUGLIA, LAZIO E LIGURIA

I governatori del Polo resistono  
Sulle liste no di An a BerlusconiIl premier voleva che Storace rinunciasse alla sua formazione  
«Un vertice Cdl per decidere? Senza di me non avrebbe valore»

Gigi Padovani

Più che un braccio di ferro, quello che da sabato si è aperto tra i presidenti di regione del Cdl e Silvio Berlusconi - sul tema delle liste «personali» - pare essere un classico «surplace». E' la tecnica che portava i campioni del pedale... Giovanni Pettenella a stare fermo sulla pista per oltre un'ora, fino a quando l'avversario non cedeva. Chi farà il primo movimento falso? Per ora siamo al nulla di fatto. Con un Cavaliere piuttosto nervoso, che sta cercando di uscire dall'angolo. Ieri non c'è stato alcun incontro ufficiale a forse neppure oggi ci sarà. Il premier è rimasto a Villa Certosa, a Sardegna, mentre dal partito il coordinatore nazionale Sandro Bondi, il suo vice Fabrizio Piccoli e il coordinatore lombardo Paolo Romani lo tenevano informato sui tentativi di mediazione avviati con il Pirellone.

Sull'altro fronte, i quattro governatori ribelli guidati da Roberto Formigoni - il cui Sandro Biasotti in Liguria (indipendente), Raffaele Fitto in Puglia (Forza Italia) e Francesco Storace (An) - hanno deciso di fare fronte comune e di lanciare un segnale ai vertici della coalizione: se non si fanno quelle liste, rischiamo di perdere le nostre Regioni. Il cui Formigoni ripete a chi lo cerca: «Perché devo... soltanto io a un passo indietro? Se anche gli altri ci... non può parlare, altrimenti niente». In realtà, Berlusconi ha cercato di... la lista Storace in Lazio, chiamando il coordinatore nazionale di An Ignazio La Russa, ma si è sentito rispondere no.

E così il «caso Lombardia» si è assai complicato, con la Lega che è già sul piede di guerra e annuncia di voler correre da sola, con una autocandidatura dell'enfant prodige veneto, il presidente della Provincia di Treviso Luca Zaia, che ieri...

dato una intervista alla Padania. E Roberto Cota, sottosegretario fresco... nomina alle Attività produttive e leader del Carroccio... Piemonte, rincara la dose: «A... servono queste liste dei presidenti? Non capisco... dei loro... boli di partito?... realtà... stati proprio i governatori a far saltare, in questa legislatura, il coordinamento... Regioni del Nord che era negli accordi elettorali. Formigoni ieri ha smorzato i toni dopo l'intervista a La Stampa in cui... ribadito di volere il suo nome sulla... - dunque niente... civiche o «da casalinghe», aveva detto - e ha preferito passare la domenica sulle... di Santa Caterina Val Furva, in Valtellina... le... di Coppa del mondo femminile di sci. Nella gita fuori Milano ha anche incontrato un altro appassionato... montagna, il... di An Gianni Alemanno, che ha cercato di convincere sulla necessità di queste liste legate ai presidenti uscenti. Con dichiarazioni concilianti a fine giornata: «E'... giornata di riflessione e di dialogo tra le forze politiche. Nella Cdl c'è uno spirito di ricerca comune», ha detto il governatore lombardo.

Da Genova Biasotti tace, ma ai suoi ha fatto capire di voler andare avanti: ha già presentato il simbolo (le ci ha messo la sua faccia), la lista è pronta, e del resto è convinto che... questo sistema la sconfitta con l'agguerrito avversario in campo dal centrosinistra, Claudio Burlando, sarebbe assicurata. Ai suoi ha ripetuto: «A Berlusconi ho detto di accettare la candidatura a patto... poter rimanere indipendente. Quanto a Francesco Storace, come sempre affida il suo pensiero a una battuta. Al telefono, dopo un incontro al Testaccio con cinquecento immigrati, dice con la voce che gli ride: «Ho avuto un colloquio con Formigoni al telefono, è stato...

molto... Fitto... raccomando, lo scriva con la maiuscola, eh eh. Durante l'incontro ho detto ai miei: «Siete il Davide che sconfiggerà Golia». E' l'unica possibilità che non si faccia la lista Storace è che cambi il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione Lazio. Oggi a Roma e dintorni compariranno... altri grandi manifesti con la scritta «Anno nuovo, voto nuovo, lista Storace». Qualcuno sta pensando ad un vertice della Cdl per uscire dal «surplace». Oggi Umberto Bossi tornerà al Consiglio federale di via Bellaria, e capirà dove vuol portare la Lega nella Regione alle quale tiene di più. An oggi riunisce a Milano i vertici lombardi, alla presenza di La Russa, che giudica dall'esterno lo scontro Formigoni-Berlusconi. Neanche Fini pare disposto a mettersi contro Storace. E d'altra parte il governatore del Lazio mette le mani avanti: «Si parla di... vertice della Cdl in cui si discute della mia lista? Ah sì? Be', sappiano che senza di me non c'è il... legale. Da Formigoni, del resto, ho capito che non si può tornare indietro... sarebbe un incontro inutile».

Intanto con funzioni di mediatore sarebbe al lavoro Giulio Tremonti, nel suo nuovo ruolo di vicepresidente di Forza Italia. E' spuntata anche la voce di un ticket Formigoni-Maroni... il 2005 legato ad una lista civica, con la possibilità che poi il ministro leghista al Welfare diventi governatore lasciando andare il presidente a fare il ministro nel 2006, in caso di vittoria per Berlusconi. Ma è un'ipotesi che non sta in piedi né sul... tecnico né su quello politico, si... notare dalle parti del Pirellone: anche perché si voterà con il vecchio Statuto e quindi non si potrà sostituire il presidente con il suo vice, in caso di dimissioni. Si dovrebbe infatti... a votare, e un anno dalle elezioni.



Biasotti: «Ho accettato di candidarmi soltanto se mi presento come indipendente. E Burlando è davvero un avversario difficile»

C'è anche chi pensa ad un ticket con staffetta al Pirellone con Maroni. Ma non pare praticabile né sul piano politico né su quello tecnico

Roberto Formigoni e il premier Silvio Berlusconi

SONDAGGIO, SI CHIEDE ATTENZIONE PER FAMIGLIA, GIUSTIZIA, LAVORO, SOLIDARIETÀ, LIBERTÀ

## Gli italiani ai politici: non dimenticate i valori

Stefanella Campana

ITALIANI generosi, in prima fila nelle gare di solidarietà, forse... caso, anche un popolo che crede nei valori. Pace, famiglia, tutela della vita, libertà, lavoro: sono i cinque considerati più importanti nella scala delle preferenze. Pure alla politica chiedono più attenzione. I partiti, alle prese con candidature e alleanze, dovrebbero dimenticare nelle loro agende e programmi che la maggioranza degli elettori li giudicheranno anche per la loro capacità di rispondere a questa esigenza molto precisa di maggiore «valorialità». Sono quasi sei italiani su dieci, che in generale considerano la questione dei valori come molto... abbastanza importante... fini della scelta politica del partito o schieramento da votare. Lo è ancora di più per chi ha un'età compresa tra i 45-54 anni, se-

risiede in centro Italia, e soprattutto se è laureato, dirigente o imprenditore, insegnante o impiegato. I dati emergono dal sondaggio d'opinione realizzato da Coesis Research... un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta (pari a circa 50 milioni di individui), mediante estrazione casuale di nominativi da liste telefoniche (di cui il 52,9% donne). Il campione (così definito) è orientato per il 26,4% verso il centro-sinistra, il 22,2% verso il centrodestra, il 9,4% al centro, mentre un 42% non ha dato alcuna indicazione.

Italiani, brava gente, che nella graduatoria per importanza segnalano anche... tutela dell'ambiente, salute e benessere, cultura e istruzione, solidarietà, giustizia... mentre denaro e ricchezza finiscono al terzo ultimo posto. Ma sul decrescente appeal dei partiti arriva un'ulteriore conferma: all'ultimo po-

sto finisce l'impegno politico. Uno scollamento che forse trova... spiegazione dall'esito delle risposte sulla politica a cui si chiede di occuparsi più di valori che di interessi. Per ben il 72 per cento del campione... molto o abbastanza importante che una forza politica basi il suo programma su specifici valori. I più gettonati: la famiglia, la giustizia, il lavoro, l'uguaglianza, l'onestà, l'equità e la libertà.

Scavando nel dettaglio si notano alcune differenze sostanziali. I più giovani, tra i 18 e i 24 anni, danno molta importanza ai valori: in compenso ne danno molta gli italiani con oltre 55 anni. Anche gli insegnanti si mostrano più ottimisti e gli studenti più pessimisti (forse i primi dovrebbero aiutare i secondi a capire meglio l'importanza di alcuni valori), i pensionati più ottimisti e i disoccupati più pessimisti (e in quest'ultimo caso, forse più comprensibile). Tra l'altro, secondo la maggioranza del campione (52 per cento), in Italia non c'è un pregiudizio negativo in politica nei confronti dei cattolici. Semmai il rischio potrebbe esserci in Europa (per il 36 per cento sì, per il... per cento no).

Per le prossime scadenze elettorali sarà interessante vedere come saranno accolte dai partiti queste indicazioni. D'altronde, non sarebbe la prima volta che nella comunicazione politica durante le campagne elettorali si affollino i richiami ai valori forti, come anche... pubblicità insegna, perseguendo una... strategia di fondo (lo spot realizzato... Spike Lee per Telecom Italia... la voce e il volto del profeta della nonviolenza Mahatma Gandhi, ha avuto un grande successo). Ma ormai è chiaro: italiani credono nei valori, non ai messaggi.



 **Mal di Gola?** **Benagol**  **Benactiv**  
AZIONE ANTISETTICA AZIONE ANTIINFIAMMATORIA *Gola*  
...e la gola torna in forma.



## Savona, auto s'incestra sotto il passaggio a livello Interregionale frena e riesce ad evitarla

Un'auto rimasta incastrata sotto le sbarre di un passaggio a livello, ma a distanza di alcuni metri dal binario, ha costretto il macchinista di un treno a frenare rapidamente. È accaduto ieri pomeriggio poco dopo le 18 ad Alassio, dove stava transitando il convoglio Interregionale Torino-Ventimiglia. Un'auto è rimasta incastrata tra le sbarre del passaggio a livello, situato in via Vespucci. L'autista è sceso per lanciare l'allarme. Il treno era appena partito dalla stazione di Alassio e diretto verso Ventimiglia. Il macchinista ha notato l'auto che sporgeva dalle sbarre ed ha azionato la frenata rapida. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto il tempo necessario per consentire di alzare le sbarre e rimuovere l'auto.



## Incidente tra vagoni con gas tossici negli Stati Uniti. Nove vittime e 5500 evacuati nel South Carolina

Incidente ferroviario con fuoriuscita di gas tossici negli Usa. Il corpo di una nona e ultima vittima dei vapori di cloro sprigionatisi sul luogo di un incidente ferroviario, nel South Carolina e la Georgia, è stato trovato sabato. L'ultima vittima era in un'industria tessile, dove si era già registrati altri cinque decessi connessi all'incidente, tutti dovuti ai vapori di cloro usciti dopo lo scontro giovedì, tra un treno merci e uno di passeggeri fermo nella stazione di Graniteville. Il bilancio del disastro è ora definitivo: 9 morti e 250 intossicati. Il treno merci, trasportava materiali chimici pericolosi, a base di cloro. Sono state evacuate 5.500 persone, esposte a rischi di contaminazione.

RIAPERTA LA LINEA FERROVIARIA VERONA-BOLOGNA

# Identificate le diciassette vittime del disastro

## Sfilata dei parenti all'obitorio. Il procuratore: «L'inchiesta sarà severa»

CHI ERANO



**VINCENZO DE BIASI**  
Macchinista residente a Imola (nella foto). Aveva compiuto 46 anni il 3 febbraio.

**FRANCESCO SCARAMUZZINO**  
38 anni, ex manovratore, era appena stato promosso capostazione.

**CIRO CUCCINI**  
43 anni, era nato a Torino ma abitava a Novara. Era uno dei due macchinisti del treno merci, saliti a Bologna.

**EQUIZIO ABATE**  
47 anni, nato nell'Avellinese, abitava a Sesto S. Giovanni. Sposato dall'87, in ferrovia da 18 anni, lascia tre figli.

**PAOLO CINTI**  
49 anni, bolognese, capotreno.



**BANCA BAIRAM**  
25 anni, marocchina, sposata e madre di quattro figli. Era salita sull'interregionale per chiedere elemosine, come faceva regolarmente due volte la settimana, per mandare i soldi ai quattro figli rimasti in patria. Abitava a Bologna. Il marito e altri parenti in un vecchio stabile occupato. Sul treno insieme a lei c'era una parente di 29 anni, madre di sei figli, che è rimasta ferita. Poco prima dello scontro, il controllore le aveva sorpreso senza biglietto e aveva ingiunto alle due donne di scendere.



**DONATELLO ZOBOLI**  
32 anni, di Finale Emilia. Assessore allo Sport, era entrato in giunta un anno fa come indipendente. Appassionato di calcio, aveva giocato nella primavera del Modena. Avvocato civilista prestato alla politica, Zoboli lavorava nello studio legale dello zio, ex sindaco di Finale Emilia.

**DIANA BARALDINI**  
Da due anni moglie di Zoboli. Viaggiava con il marito e la sorella, con cui era salita alla stazione di San Felice sul Panaro poco prima dello scontro. Andavano a Roma per un battesimo.

Paolo Poletti

La linea adesso funziona, ma il disastro resta solo il dolore dei parenti. A Crevalcore ieri è stata riaperta la Verona-Bologna. I lavori di ripristino, dopo il sollevamento dei binari del secondo locomotore, si sono conclusi alle 18, in anticipo sui tempi previsti. Alle 19,15 è passato il primo treno, l'Eurostar diretto a Roma, partito da Bolzano.

Ieri - dopo lo strazio dei riconoscimenti tramite foto, oggetti personali, resti di vestiti - alla Certosa di Bologna è stato il giorno delle visite alle salme, per lo meno di quelle che erano state ricomposte. Dalle 10 alla camera mortuaria (si trova in un ingresso secondario) ci sono presentati i parenti e alcuni senza preavviso, come ha dimostrato la discussione tra uno di essi e il funzionario che gli aveva detto che la visita non era stata autorizzata. Poi tutto si è risolto e a dominare è stato solo il dolore.

«Ho molta rabbia per le cose che non vengono mai fatte», ha detto riferendosi ai problemi di sicurezza nelle ferrovie Roberto Gatti, zio di Anna Martini, psicologa modenese trentenne. Mentre a Bologna, dove lavorava, «Anna era figlia unica ed era brava - ha osservato commossa un'amica - quando muore qualcuno si dice sempre che è bravo ma lei lo era davvero, anche nel suo lavoro, la chiamavano dappertutto». Davanti ai cancelli della camera mortuaria si è fermato anche il cognato di Bruno Nadali, anni, istruttore di yoga residente nel Mantovano: «Sono sgomento, Bruno stava andando a Bologna per un aggiornamento di yoga, sono stati i carabinieri a chiamarmi», ha detto.

I familiari delle 17 vittime sono stati accolti dai funzionari di Trenitalia, polfer, Croce rossa e 118. Alcuni parenti, prima di andarsene, hanno sostato in cortile scambiandosi indirizzi e numeri di telefono. Pasqualina Schicchitani, psico-

Lo zio della psicologa morta mentre andava al lavoro  
«Ho molta rabbia per le cose che non vengono mai fatte»

loga della Pubblica assistenza di Crevalcore, era all'ingresso principale per accogliere i primi familiari che ha poi paginato alla camera mortuaria: «Hanno dimostrato grande compostezza, il sentimento più forte era la rassegnazione». Carla Mingozzi, dell'Unità sanitaria bolognese delle Ferrovie, ha coordinato il gruppo di medici che ha dato supporto psicologico ai parenti. La difficoltà più grande, spiega, è stata l'incer-

tezza: «Molte persone sono arrivate dicendoci: mio figlio non è tornato a casa, non trovo mio marito che doveva essere su quel treno, non riesco a rintracciare un amico...» so se fosse a bordo. L'incertezza è stata la situazione più drammatica, paura mescolata alla speranza. Perché la certezza di un decesso è tremenda, anche l'incertezza è sconvolgente.

Tra le vittime c'è un trentino, Alberto Mich, 48 anni, cugino del parlamentare Giovanni Kessler (Dc) che un tempo aveva rivoltato un'interrogazione al ministro dei Trasporti per denunciare l'inadeguatezza del binario unico su una linea che collega il Nord Europa con l'Italia centrale. Mich, rappresentante nel settore dell'erboristeria e dell'alimentazione naturale, si era spesso a Bologna dove aveva i suoi riferimenti professionali. La notizia della morte è stata data con cautela all'anziana madre, reduce da un infarto. E tra le vittime c'è anche Matteo Sette, 27 anni, figlio di un avvocato di Verona:

con un sms aveva avvisato la fidanzata, contento, che era riuscito a salire proprio su quell'interregionale, per raggiungerla.

«Serata il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, ha incontrato in obitorio il procuratore Enrico Di Nicola, presenti il pm Enrico Cieri, titolare dell'inchiesta, e diversi funzionari di Trenitalia. Dopo l'omaggio alle vittime, il sindaco (reduce dalla visita ai feriti), i magistrati e i funzionari rimasti a lungo nel cortile a parlare della sciagura.

«Possiamo dire soltanto che faremo un'indagine completa - ha sottolineato il procuratore - e che già ci sono tutti gli elementi per fare in modo che giunga all'accertamento della verità. Non ci limiteremo alla prima fermata, andremo avanti. Sarà un'inchiesta condotta dalla procura con tutte le strutture tecniche e professionali di cui può disporre. Abbiamo iniziato lo stesso giorno, eravamo lì e abbiamo cominciato subito».

FILIPPO

**CLAUDIA BARALDINI**  
36 anni, sorella maggiore di Diana Baralchini. Sposata e madre di due bambini di 7 e 9 anni, viveva con la famiglia a Massa Finalese. È stata identificata attraverso la fotografia di un tatuaggio mostrata al marito Davide Monari all'obitorio della Certosa di Bologna dove sono stati composti i resti di tutte le vittime del disastro.

SETTE

Ventisette anni, figlio dell'avvocato Luigi Sette, abitava a Verona. È l'ultima vittima trovata nel groviglio dei rottami. Aveva avvisato la fidanzata con un sms che era riuscito a prendere proprio l'interregionale Verona-Bologna. I genitori sono stati colti dalla notizia in viaggio per Lourdes: il riconoscimento lo ha fatto il fratello Alessandro, accompagnato da due amici.

MAURO BUSSOLARI

Cinquantadue anni, nato e residente a S. Giovanni in Persiceto (Bologna). Identificato dalla moglie, risulta che lavorasse a Verona da dove stava rientrando.

ANDREA SANCINI

Trentadue anni il prossimo aprile, nato a Bologna, docente di lettere in un liceo di Mirandola, pendolare tra la casa a Bologna e la scuola in provincia di Modena.



**DANIEL**  
Era nato a Città del Messico, avrebbe compiuto 21 anni fra una settimana, era partito da Mirandola, nel modenese, dove abitavano i genitori.

ALBERTO MICH

Di Trento, di circa 48 anni, lascia una madre molto anziana. Un suo parente parlamentare un anno fa aveva presentato un'interrogazione proprio sul fatidico binario unico della Verona-Bologna.

BRUNO NADALI

nato a Mantova il 4 dicembre 1954 e residente nel mantovano. Era un istruttore di yoga.

MARIO SANTI

46 anni, consulente d'azienda, nato a Milano e residente a Bologna.

ANNA MARTINI

Psicologa, 30 anni, di S. Martino Spino, frazione di Mirandola (Modena). L'hanno cercata invano due zii e poi una coppia di parenti incaricati dalla madre. In tirocinio all'ospedale San'Orsola di Bologna, era salita a Mirandola sul treno per Bologna: saputo dell'incidente, la madre l'ha chiamata due volte sul cellulare, riuscendo però a sentire solo una breve risposta della Polizia, perché la batteria era esaurita. Poi, la triste conferma della sua scomparsa.

## LE POLEMICHE SUL BINARIO UNICO E SULLE CARENZE TECNOLOGICHE

I due convogli ormai erano troppo vicini quando il capostazione di San Felice sul Panaro si è attaccato disperato al suo cellulare per dare l'allarme.

Nello stesso momento Vincenzo Debiase ai comandi e si aggrappava alla «rapida» portando l'interregionale a 80 all'ora ma senza riuscire a fermarlo.



# La sicurezza «fai da te» si affida ai telefonini

## «Ma certo non bastano a bloccare un treno lanciato nella nebbia»

Fabio

inviato a BOLOGNINA DI CREVALCORE

Ora che non serve più a niente i tecnici della Rete Ferroviaria Italiana hanno riaperto la stazione di Bolognina in attesa del primo treno. Davanti alla consolle è seduto il capostazione Michele Sitta, l'ultimo a vedere sfrecciare l'interregionale 252 verso il suo destino di morte e di lamiere contorte, il primo a capire che lo scontro sarebbe stato inevitabile: «Volevo fermare Vincenzo. Quando l'ho chiamato sul telefonino, era già troppo tardi. Sarebbe bastato un mancamento di secondi in più. Sarebbe stato sufficiente che il merci proveniente da Bologna fosse più avanti e probabilmente non sarebbe successo nulla.

I due treni erano troppo vicini quando il capostazione di San Felice sul Panaro si è

attaccato al telefonino. Dal momento in cui ha capito che il macchinista Vincenzo Debiase non aveva visto il semaforo giallo ad era passato col rosso, devono essere passati più di quattro secondi. Appena il tempo di comporre il numero... due conti Roberto Albertini, responsabile regionale di Trenitalia, per il sindaco Sma, capomacchinista a Bologna, in turno anche ieri con l'interregionale che fino a quando ripristinano la linea, non va oltre Crevalcore, quattro chilometri prima del luogo dello schianto dove i vigili del fuoco hanno sostituito i metri di binari, ripristinato due chilometri di cavi elettrici e adeguato a fianco della massicciata ciò che resta delle carrozze.

Dal Brennero fino a Bologna, in questi settanta chilometri tra Nogara e Tavernola non c'è un solo sistema di sicurezza

adeguato. I macchinisti insistono sulle manchevolezze di questo nodo fondamentale nel traffico ferroviario: non c'è il doppio binario, le boe acustiche che rilanciano i segnali sono state tolte da anni perché costava troppo la manutenzione. Per non parlare degli Smit, il Sistema di Informazione Treni, tutto informatizzato, che hanno promesso di mettere nei prossimi mesi. «Alla fine ci aiutiamo con i telefonini», dice il macchinista Albertini. Ma precisa che i cellulari di cui sono dotati non possono servire nei casi più gravi: «Vanno bene se mentre passi vedi un'anomalia lungo i binari. Certo non è sufficiente un telefono lanciato a centotrenta all'ora nella nebbia. Quello del capostazione di San Felice Panaro è stato solo un tentativo disperato.

Michela la dinamica di

quasi pochissimi secondi, l'ha ripetuta anche al magistrato di Bologna Enrico Cieri che lo ha voluto sentire ieri. Come ogni giorno lui era seduto davanti alla consolle della stazione che si trova a nemmeno dieci chilometri dallo schianto. Il treno interregionale 252 era solo una linea luminosa rossa sulla consolle, niente di più. Prima lo ha visto sfrecciare davanti alla sua stazione. Poi lo ha visto passare il semaforo giallo un chilometro e duecento prima dell'altro semaforo, l'ultima impercettibile barriera nella nebbia prima dello schianto.

Michela non poteva sapere che il treno 252 non aveva iniziato le procedure di arresto, dopo il giallo. La strumentazione sul suo tavolo non gli fornisce queste informazioni. Solo dopo è saltato anche il rosso il capostazione si è accorto che l'interregionale in

arrivo da Verona spero l'occupazione del tratto binario come recitano i manuali. Una brutta definizione solo per dire che il treno non era fermato e che stava entrando nello spazio già occupato dal treno in arrivo a Bologna, senza via di scampo. Solo allora si è attaccato al telefonino. Nello stesso momento in cui Vincenzo Debiase si aggrappava alla «rapida», portando il treno da 130 ad 80 all'ora senza però riuscire a fermarlo. Quello che è successo e che vede ancora, due giorni dopo, a fianco dei binari lo racconta il macchinista Albertini: «I merci, a quella velocità lo ha visto solo un secondo prima dello schianto, poi la nebbia. Sapeva da almeno dieci secondi che il binario era occupato. Da quando è saltato il rosso. A quel punto gli sarebbero bastati cinquecento metri».





## I GADGET TORINO 2006 SONO SCESI IN PISTA



**I Prodotti Ufficiali sono in vendita presso i Rivenditori Autorizzati,  
gli Olympic Store e su [www.olympicstore.it](http://www.olympicstore.it)**

Acquistando questo prodotto  
sostieni lo Sport Olimpico  
Italiano  
*By purchasing this product you  
are supporting the Italian  
Olympic Sport*

XX Local Office: Internal  
 dated 2006  
 and received  
 at 11:00 AM on 11/11/06

**GIEMME**  
ARTICOLI PROMOZIONALI

Per informazioni o per acquistare il biglietto, rivolgetevi all'Autorizzato

Via ... info@giemme.it

[www.toledo2004.org](http://www.toledo2004.org)



ITALIA

## Gli italiani stanno perdendo la memoria Lo psichiatra: «Ci affidiamo troppo alla tecnologia»

Memoria addio, quasi. Gli italiani rischiano di diventare un popolo di «smemorati». Affidandosi sempre di più alla tecnologia, dimenticano anche le più importanti. A lanciare l'allarme è Stefano Pallanti, psichiatra e direttore dell'Istituto di Neuroscienze di Firenze: «Quello che manca - spiega - è l'attenzione che una volta si concentrava sulla memoria, considerata un bene insostituibile. Ora ci affidiamo alla tecnologia. Ma la sostituzione avviene all'esterno. Dentro di noi, attingiamo più alla sorgente dei ricordi che rende precario. Per Pallanti, quella utilizzata oggi è soprattutto la «memoria» lavoro, che opera come la ram del computer: «Ricordo un numero di telefono il tempo necessario a comporlo, poi lo getto via. Cinquant'anni fa non era difficile a Firenze trovare chi conoscesse la Divina Commedia a memoria».



La tecnologia nuoce alla memoria

SPAGNA

## I topi di laboratorio riconoscono il linguaggio Sanno distinguere tra l'olandese e il giapponese

Esperimenti di laboratorio mostrano che i topi sono in grado di distinguere tra linguaggi diversi come l'olandese e il giapponese, lo dice una ricerca pubblicata sulla rivista dell'«American Psychological Association». L'esperimento è del neurologo Juan Toro a Barcellona, e un gruppo di colleghi, su 64 topi adulti che hanno mostrato la capacità di distinguere tra le due lingue. Sono stati scelti l'olandese e il giapponese per le differenze di parole, ritmo e struttura. I topi sono stati esposti ai due linguaggi con il cibo come ricompensa. Gli esperimenti hanno mostrato distinguono tra i due linguaggi solo quando le frasi pronunciate dalla stessa persona, ha spiegato Juan Toro, aggiungendo: «Si tratta di una reazione simile a quella dei neonati. L'esperimento che le abilità degli umani per il linguaggio condivide con altri animali».



I topi distinguono i linguaggi

RICERCA NEL REGNO UNITO

# Una pillola ci salverà dagli attacchi di cuore

Un'équipe di scienziati britannici sta lavorando sul «fattore Vegf»  
L'obiettivo: un farmaco contro la formazione di placche e coaguli

Maria Chiara Bonazzi

Milioni di persone mezza potranno, fra una decina d'anni, ingoiare tutte le settimane una pillola in grado di prevenire attacchi di cuore e ictus. Un'équipe internazionale di scienziati, coordinata da uno specialista di Londra, sta lavorando alla produzione di un farmaco per fermare i meccanismi iniziali della formazione di placche e coaguli e per ora, sperimentando localmente lo stesso principio cardiocircolatorio, ha riuscito ad ottenere risultati molto incoraggianti.

Il progetto, che riunisce ricercatori finlandesi, italiani, tedeschi e britannici, è coordinato dal professor John Martin del University College di Londra, il quale annuncia: «Le malattie cardiache sono il killer numero uno del mondo industrializzato e anche nei Paesi in via di sviluppo uccidono più persone della malaria o dell'Aids. Dobbiamo un'urgente azione preventiva. La nostra pillola, che sarà pronta fra dieci anni, farà proprio questo».

In molti i farmaci attuali possono ridurre i livelli di colesterolo e ridurre gli attacchi di cuore e gli ictus. Ma al settimanale

britannico «Observer» il principale collaboratore di Martin, il professor Seppo Yla-Herttuala dell'Università finlandese di Kuopio spiega che in altri casi questo non funziona e non sappiamo perché. Semplicemente, non conosciamo le cause delle malattie cardiache in molti casi e dunque abbiamo bisogno di qualcosa che affronti il problema alla radice.

Il lavoro della loro équipe è incentrato sul Vegf, il fattore di crescita endoteliale vascolare che tra l'altro è uno dei marker del processo angiogenico. Agendo su esso, gli scienziati sperano fermare l'eccesso di cellule che forma aggregazioni all'interno delle arterie, alle quali si attaccano il colesterolo e le piastrine sanguigne, formando placche che possono causare ostruzioni fatali. Persuadendo il corpo a produrre più Vegf, sostiene il professor Martin, può profilarsi una soluzione.

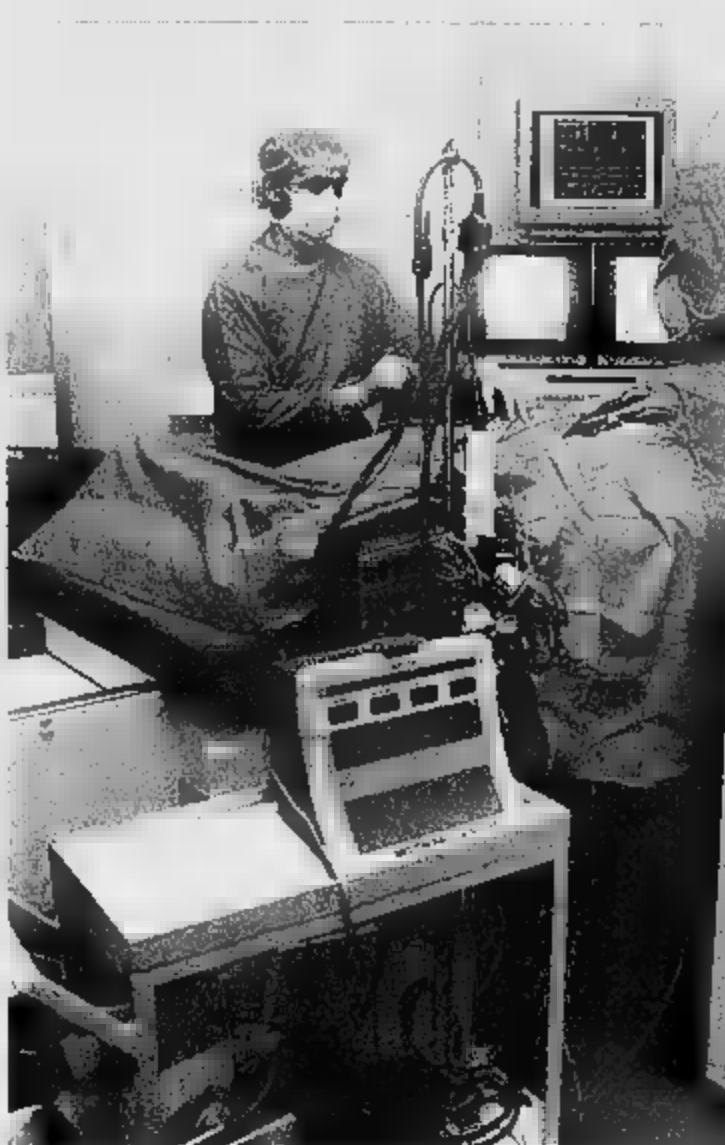
«Queste aggregazioni iniziali sono alla radice del problema, dice il professor Yla-Herttuala. Se riusciamo a fermarle fin da subito, il colesterolo non può attaccarsi e nulla e non si verificheranno occlusioni». Per ragioni tuttora ignote, gli scienziati, a un certo punto della vita l'organismo

smette di produrre abbastanza Vegf. Per ovviare a questo problema il gruppo del professor Martin ha preso il gene Vegf e lo ha inserito in un virus, che ha poi trasfettato nelle cellule arterio-

Così modificato, il virus trasporta un surplus di geni del Vegf, che, riferisce il settimanale britannico, «sta rapidamente diminuendo la produzione cellulare» a livello arterioso. Il professor Martin, che ha fondato l'azienda di biotecnologia Ark Therapeutics per finanziare la sua ricerca, ha creato uno speciale «colletto» contenente questi modificati e destinato ad essere utilizzato in cardiocirurgia, dove è già stato impiegato.

«Quando due vasi vengono saldati durante l'intervento chirurgico», spiega il professor Martin, «viene prodotto un eccesso di cellule che può provocare gravi ostruzioni. Finora, tutto ha funzionato estremamente bene. Stiamo dimostrando che il Vegf può ridurre di molto l'accumulo delle cellule all'interno di un'arteria». La sperimentazione clinica del «colletto» di Vegf è incominciata l'anno scorso e continuerà per i prossimi dodici mesi.

La grande sfida è ora quella di questi risultati in una



Un reparto di cardiologia in un ospedale

pillola. «Dobbiamo mettere a punto una versione che possa essere usata oralmente», dice il professor Yla-Herttuala. «È l'unica soluzione pratica: una pillola che possa essere ingerita a due volte la settimana. Dobbiamo localizzare la parte attiva del Vegf,

quella che aziona il rilascio delle sostanze chimiche che impediscono l'aggregazione delle cellule. È perciò necessario trovare un vettore che impedisca al sistema digestivo di distruggere il Vegf prima che arrivi a destinazione. Conclude il professor Martin: «Abbiamo anco-

I DATI

## Le malattie cardiovascolari

**IL MONDO**  
In tutto il mondo le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte e la quinta causa di malattia per l'uomo. Sono patologie più pericolose del cancro, se si può fare una graduatoria di questo genere.

**LE DONNE**  
Ogni anno per problemi cardiaci più donne che uomini. Fino all'età della menopausa la donna risulta protetta dalle malattie cardiache; dopo i 50 anni assiste invece a un progressivo aumento dell'incidenza di tali malattie.

I valori di mortalità più alti si registrano nell'Italia del Nord, quelli più bassi nell'Italia del Centro e del Sud, con una differenza che era molto elevata agli inizi degli anni '70, ma è andata riducendosi gradualmente, fino a minimizzarsi all'inizio degli anni '90. Una indagine Istat del '94 ha rilevato che la diffusione delle malattie cardiovascolari è più alta (in percentuale) in Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Umbria. La più bassa in Puglia (con 0,7%).

RIZA PSICOSOMATICA

## L'uomo soffre di più per amore

Il cuore spezzato non è più prerogativa femminile, anzi. Da una ricerca della rivista «Riza Psicosomatica» emerge che a soffrire le pene d'amore sono gli uomini delle donne. Una «patologia» che colpisce quasi un quarto su quattro e soprattutto quarantenni e separati.

L'indagine pubblicata sul numero in edicola in questi giorni è realizzata su circa mille italiani di età compresa tra i 24 e i 65 anni. Il quadro che ne emerge capovolge lo stereotipo per cui il cuore infranto è soprattutto femminile, rivelando che sono soprattutto gli uomini a soffrire per separazioni e divorzi. È il 24 per cento degli uomini intervistati a confessare infatti di aver molto patito per amore contro un 21 per cento di donne. Non solo: nell'anno appena trascorso ad aver pensato molto per vicende sentimentali sono stati il 24 per cento degli uomini contro appena il 19 di donne.

Mentre le donne, spiega la ricerca, soffrono un'unica volta per il fallimento di una grande amore, gli uomini probabilmente soffrono per cause più diffuse: innanzitutto è la sensazione di essere presi in giro che colpisce il 68 per cento degli uomini, poi c'è il rifiuto della persona amata, causa del 52 per cento degli spezzati maschili. Viene poi, solo al terzo posto, il tradimento (37 per cento) e al quarto l'abbandono (34).



Il piacere è tutto mio.

## FENOMENO ATMOSFERICO: LANCIA YPSILON AL PREZZO DEL 2003\* E CLIMATIZZATORE IN REGALO\*\*

È UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE LANCIA VALIDA FINO AL 31 GENNAIO.



**IN PIÙ, CON PARURE LANCIA 5 ANNI ■ GARANZIA E ASSISTENZA**

**PARURE LANCIA** Aggiungendo valore al vostro: se scegliete Lancia Ypsilon con Parure Lancia potrete avere 2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva del costruttore.

**Lancia Ypsilon a partire da 10.960 prezzo chiavi in mano (IPT esclusa).**

**Sava**

\*Lancia Ypsilon con 4.4 a 4.8 litri (100 km/ltro) (ciclo urbano). Emissioni CO<sub>2</sub> da 110 a 157 g/km. La presente offerta è valida fino al 31/1/2005.

\*\*Versione Ypsilon 1.2 16v. \*\* Oppure valore equivalente nei modelli con climatizzatore di serie.



## ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 16 LUNEDÌ 11 GENNAIO 2005

## Bond Argentina, consumatori contro la Consob

Consumatori all'attacco della Consob dopo la pubblicazione sul quotidiano **prospetto** con le proposte di rimborso dei bond argentini, che prevedono la perdita fino a quasi il 100% del capitale investito. «La Consob rischia di essere complice delle malefatte

governo argentino», dice Elio Lannutti dell'Intesa dei consumatori perché «ha approvato troppo rapidamente un prospetto che lascia troppo a desiderare». Replica la Commissione: l'ok al prospetto riguarda la trasparenza dell'offerta non i suoi contenuti.

## De Rigo produrrà i nuovi occhiali Zegna

Ennio De Rigo ed Ermenegildo Zegna, amministratore delegato del Gruppo Zegna (nella foto), hanno sottoscritto un accordo che concede a De Rigo la licenza mondiale per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione di una linea di occhiali da vista a sole per

uomo con il marchio Ermenegildo Zegna. La nuova linea di occhiali si avvarrà di un design esclusivo che conterà anche su «originali combinazioni» di materiali tradizionali ed innovativi sarà presentata e commercializzata a partire dal prossimo autunno.

«IL MERCATO USA CI HA DELUSO, CINA E BRASILE, EUROPA DIFFICILE»

## Wagoner: «Infondate le voci di dimissioni»

Il capo di Gm: la trattativa Fiat? Stiamo lavorando su temi molto delicati

## colloquio

Piero

inviato a DETROIT

**R**ICK Wagoner il grande giocatore di poker distribuisce le carte alla vigilia di una partita decisiva, ben attento a tradire emozioni. Settimana (venerdì 14 viene considerata data attendibile) dovrà definire con Sergio Marchionne il futuro del rapporto tra Fiat e General Motors: accordo tra i due amministratori delegati (assegnando all'opzione put un valore che il Lingotto giudicherà congruo per liberare gli americani vincolo) scontro giudiziario dagli esiti imprevedibili, con tutte le incognite che una sentenza Tribunale distrettuale di New York comporterà. Wagoner però siede al tavolo di questa partita strategica in una insolita posizione di debolezza e le carte che stavolta si ritrova in mano certo non lo rafforzano.

Il settimanale **«Newsweek»** in edicola oggi esprime gli umori di Wall Street con un durissimo attacco al capo operativo di Gm, ipotizzando anche un suo imminente e traumatico scontro con John Devis, il responsabile della finanza con cui sovente si è trovato in rotta di collisione. Se Fiat eserciterà, come può fare dal 24 gennaio, la facoltà di costringere il primo costruttore mondiale a comprare il restante 90% delle quote dell'Auto, sarà disastrosa. I bond General Motors potrebbero declassarsi a junk (spazzatura) e Wagoner è rimasto l'unico firmatario operativo di quel Master Agreement datato marzo 2000. Il manager è nell'occhio del ciclone anche se si sforza di sorridere, ben attento a non scoprirsi, nell'incontro tradizionale che incorona il Motor Show di Detroit.

Wagoner, come va la «mediation» con Marchionne? «Mi dispiace che gli amici dall'Italia abbiano fatto così tanta strada per raccogliere solo due parole: comment. Di Fiat non parlo, non è un argomento in calendario qui».

Vi incontrerete in campo neutro: il Canada, che dista appena 5 minuti d'auto, è la sede ideale?

«Ci sono troppe speculazioni



L'amministratore delegato della General Motors, Richard Wagoner



La Jeep «Hurricane», concept-car presentata a Detroit

**66** No comment sia sulla data che sul luogo del summit con Marchionne: ci sono troppe speculazioni e io non voglio incrementarle. Quando raggiungeremo una soluzione ne daremo notizia

tribunale. «Posso comprendere che un ministro italiano auspichi tra noi e Fiat un accordo extragiudiziale». Secondo lei Fiat può allearsi con altri partners? «L'accordo industriale che abbiamo firmato comporta delle regole. Cose che si possono fare, fra di noi e con altri. Queste resteranno in vigore finché non saranno cambiate. Cambieranno? No comment».

Wagoner, è vero che lei sta dimettendosi? dice **Newsweek**?

«Fa parte del gioco essere sotto tiro, quando si occupa un posto come il mio. Non è sorprendente essere oggetto di speculazioni. Queste voci sono infondate. Anche se nessun amministratore di aziende importanti, in America, può essere sicuro di mantenere il proprio posto. Ogni giorno è un esame, dobbiamo portare risultati».

Invece nel mercato Usa avete perso ancora terreno, meno 1,3% nel 2004.

«Dovendo gestire un business

di simili dimensioni, si affrontano alti e bassi, può andare bene del previsto per situazioni di mercato ed elementi imprevedibili. Un po' di delusione c'è. Non è colpa mia: dobbiamo prevedere a un milione e 100 mila dipendenti ed ex dipendenti, un costo enorme. Però Gm sta facendo bene, se si analizza l'andamento generale. Non siamo perfetti, ma gestiamo al meglio i problemi: è stato il nostro secondo miglior anno come volumi complessivi. In Brasile siamo passati in testa davanti a Fiat, in Cina che è il terzo mercato mondiale abbiamo fatto il record crescendo del 27,2%».

Come giudica il mercato europeo? «Un caso complesso. Abbiamo dovuto operare dei tagli, perché la quota delle immatricolazioni è leggermente aumentata: si guadagna poco. La buona notizia è che esistono chances concrete per il futuro. Tuttavia manca la certezza che il mercato europeo nel 2005 cresca ancora e la concorrenza è spaventosa. La formula per avere successo è la stessa di tutto il mondo: nuovi prodotti, incentivi, auto piacciono. La nostra Astra è dimostrata redditiva, presto arriverà la nuova Zafira. Cadillac ha rafforzato la propria identità tra i marchi di fascia alta, e Hummer, Chevrolet occupa il segmento inferiore. Con Chevrolet/Daewoo puntiamo a un milione di vetture».

Quanto vi condiziona la preminenza dell'euro sul dollaro? «Per ridurre i rischi del cambio fluttuante e vincere la sfida bisogna produrre dove si vende. Ma il problema non è l'euro: è lo yen. Europei e americani lavorano rispettando le regole, i giapponesi no. E' il momento che i governi si siedano attorno a un tavolo e risolvano il problema mettendo pressione al Giappone: dobbiamo costringerlo a giocare con le nostre stesse regole. Perché la potenza consolidata e fortissima nell'esportazione, non un paese in via di sviluppo».

## MALE LE VENDITE 2004, INEA COLPA DEL PRESIDENTE

## «Volkswagen sotto gli obiettivi»

Il presidente del gruppo Volkswagen, Bernd Pischetsrieder, in un'intervista al settimanale **«Welt am Sonntag»** ed ha ammesso che la sua azienda non è riuscita a raggiungere lo scorso anno gli obiettivi fissati. «Nel 2004», ha spiegato, «ci eravamo proposti di vendere 5,5 milioni di auto, ma abbiamo venduto tra i 5 ed i 5,1 milioni di veicoli. Dunque non abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissi». E andata male la nuova Golf, di cui sono stati venduti 530 mila esemplari, rispetto ai 600 mila programmati. Molto al di sotto delle aspettative anche le vendite del modello più lussuoso della casa di Wolfsburg, la Phaeton, che ha trovato solo 6 mila acquirenti rispetto ai 20 mila inizialmente previsti. Negli Usa la casa tedesca ha venduto 100 mila auto in meno rispetto al previsto. «Non siamo ovviamente soddisfatti, ma le cose», dice Pischetsrieder, «avrebbero potuto anche andare peggio». Il presidente della Vw vede rosa riguardo al mercato tedesco per l'anno appena iniziato. «Non credo», afferma, «che la crescita economica faccia aumentare la voglia di acquistare».

«Per ridurre i rischi del cambio fluttuante e vincere la sfida bisogna produrre dove si vende. Ma il problema non è l'euro: è lo yen. Europei e americani lavorano rispettando le regole, i giapponesi no. E' il momento che i governi si siedano attorno a un tavolo e risolvano il problema mettendo pressione al Giappone: dobbiamo costringerlo a giocare con le nostre stesse regole. Perché la potenza consolidata e fortissima nell'esportazione, non un paese in via di sviluppo».

«Per ridurre i rischi del cambio fluttuante e vincere la sfida bisogna produrre dove si vende. Ma il problema non è l'euro: è lo yen. Europei e americani lavorano rispettando le regole, i giapponesi no. E' il momento che i governi si siedano attorno a un tavolo e risolvano il problema mettendo pressione al Giappone: dobbiamo costringerlo a giocare con le nostre stesse regole. Perché la potenza consolidata e fortissima nell'esportazione, non un paese in via di sviluppo».

«Per ridurre i rischi del cambio fluttuante e vincere la sfida bisogna produrre dove si vende. Ma il problema non è l'euro: è lo yen. Europei e americani lavorano rispettando le regole, i giapponesi no. E' il momento che i governi si siedano attorno a un tavolo e risolvano il problema mettendo pressione al Giappone: dobbiamo costringerlo a giocare con le nostre stesse regole. Perché la potenza consolidata e fortissima nell'esportazione, non un paese in via di sviluppo».

«Per ridurre i rischi del cambio fluttuante e vincere la sfida bisogna produrre dove si vende. Ma il problema non è l'euro: è lo yen. Europei e americani lavorano rispettando le regole, i giapponesi no. E' il momento che i governi si siedano attorno a un tavolo e risolvano il problema mettendo pressione al Giappone: dobbiamo costringerlo a giocare con le nostre stesse regole. Perché la potenza consolidata e fortissima nell'esportazione, non un paese in via di sviluppo».

## LE CRITICHE I LA STAMPA

## Newsweek: «Crescono i problemi Ora è a rischio la poltrona dell'ad»

Come se la General Motors non avesse già abbastanza problemi: il titolo ha perso il 50 per cento dal 2000 ad oggi, le vendite registrano una continua contrazione e la quota di mercato che detiene va stringendosi di anno in anno. La casa madre ha dovuto assorbire la controllata Saturn e deve fare i conti con una bomba ad orologeria: le pensioni. Richard Wagoner, amministratore delegato della Gm, questa settimana dovrà compiere una missione disperata: cercare di evitare di dover acquistare il 90% di Fiat Auto che ancora non detiene. Così l'autorevole settimanale americano **«Newsweek»** in edicola oggi apre un lungo articolo sui problemi del colosso di Detroit e riassume le difficoltà del numero uno di Gm. L'ultima cosa che Gm necessita in questo momento - si legge nell'articolo - è essere costretta a rilevare Fiat Auto. Infatti se Gm dovesse acquisire Fiat Auto i bond emessi dal colosso di Detroit nei mesi scorsi rischierebbe di venire declassati a junk (spazzatura). E questo, secondo alcuni analisti, potrebbe mettere a rischio il posto di Wagoner. Il settimanale ricorda poi che gli analisti di Citigroup ritengono che Fiat potrebbe vincere un'eventuale causa per costringere Gm ad esercitare il put: per questo Gm potrebbe arrivare a pagare almeno un miliardo di dollari per liquidare l'opzione in mano al gruppo torinese.

## Invasione cinese Servono scelte di politica economica

Alfredo Raccanatesi

**S**EMBRA che solo in questi primi giorni dell'anno ci si accorti del flusso di stoffe, vestiti, scarpe, biancheria dalla Cina sta per arrivare in Italia per scalzare la produzione. La piena liberalizzazione delle quote di importazione dall'estremo oriente dei prodotti di questi settori è il compimento di un processo cominciato dieci anni fa: più quindi, che l'apertura del nostro mercato cinese, cosa nota, più di dieci anni di tempo per prendere le contromisure. E invece siamo qui, all'inizio del 2005, a preoccuparci per la sorte delle migliaia di imprese nazionali che da sempre operano in questo settore dando lavoro a decine di centinaia di migliaia di persone.

C'è già di che allarmarsi per tanta imprevidenza sia dell'imprenditoria che della politica, ma c'è dell'altro. Allarme ancor più la reazione che, seppure molto tardivamente, si sta sviluppando. Questa reazione sembra esaurirsi in un inasprimento dei controlli doganali sulla evasione dei dazi, in particolare nel porto di Napoli, in una intensificazione delle verifiche per la repressione delle falsificazioni e delle contraffazioni, nonché in agevolazioni fiscali, flessibilità da accordare alle imprese. Insomma, una reazione di polizia accompagnata da una scosciata d'acqua tolta dal mare del divario competitivo.

E mancata e continua a mancare una reazione di politica economica. La reazione di polizia, come la concessione di qualche agevolazione, sono proprie di chi vede il pericolo che incombe ma non sa che pesci prendere, ed imbestisce inutilmente sulla cui efficacia nessuno può realmente credere, ma che tuttavia servono perché poi non si possa dire che non si è fatto niente.

E invece il che sta diventando emblematico della natura del confronto competitivo con la Cina e con gli altri Paesi dell'area. Si sta parlando di un settore nel quale i contenuti tecnologici sono pressoché nulli. I prodotti più complessi di questo settore sono le scarpe che non hanno contenuti tecnologici, ma richiedono solo tecniche costruttive alla portata di qualsiasi manodopera di buona volontà. Queste tecniche sono portate in Cina dagli stessi produttori occidentali che vi hanno delocalizzato la manifatturazione: sono loro stessi che hanno dunque insegnato ai cinesi il relativo know-how, ed ora si lamentano che quello stesso know-how gli stessi cinesi applicano a loro esclusivo beneficio facendo scarpe copiate, certo, ma che importa? vendendole sui mercati ricchi a prezzi.

Questo non dimostra certo che sia un errore insegnare loro la fabbricazione di scarpe come piacciono a noi, ma che si sta dimostrando il fallimento della strategia delle imprese occidentali di usare della Cina, o di qualsiasi altro Paese emergente, solo per abbattere i costi di produzione. La strategia che era implicita nella teoria della globalizzazione, almeno nei termini in cui il liberismo l'aveva inizialmente prospettata, era ben diversa: non prevedeva che le imprese occidentali continuassero a fare ciò che hanno sempre fatto: la sola variante della localizzazione degli impianti manifatturieri; prevedeva invece che queste produzioni mature fossero lasciate all'iniziativa delle imprese dei Paesi emergenti perché le imprese dei Paesi più evoluti potessero dedicarsi a produzioni più avanzate, evolute, specialistiche e, soprattutto, generatrici del maggiore valore aggiunto.

Nella storia che abbiamo davanti non c'è possibilità che un Paese come l'Italia possa continuare a fare vestiti, magliette, biancheria, scarpe se si eccettua quel 10-15%, e forse anche meno, che costituisce il top di gamma e che può essere venduto a qualsiasi prezzo. E a ripristinare questa possibilità non possono valere né gli intralci burocratici ed amministrativi che possono essere architettati alle dogane, né qualche limitazione dei costi da accordare attraverso la fiscalità o col prelievo del lavoro. Quando un paio di pantaloni fatti in Cina può essere messo in vendita da noi a 7-8 euro - malgrado ci guadagnino il dettaglio, il grossista, l'importatore, il trasportatore dalla Cina, l'esportatore ed il produttore cinese - come potrà mai essere competitivo un paio di pantaloni fatti in Italia?

Il concetto di competitività viene inercialmente applicato alla produzione attuale, dunque alle scarpe o ai pantaloni. Ma la competitività delle scarpe e dei pantaloni (ma anche della biancheria, dei giacconi e di ogni altro capo di abbigliamento corrente) non è recuperabile; solo provarci è dannoso perché ritarda la riconversione produttiva che dovrà essere comunque affrontata. La competitività, pertanto, non può essere recuperata cercando di far costare meno il pantalone o la scarpa fatti in Italia, ma solo lasciando che il facciano i cinesi e in Italia mettiamo a fare qualcosa che (almeno per qualche tempo) i cinesi non possano fare. Così si potrà tentare di andare ancora avanti, di progredire, di difendere ed accrescere il benessere della gente; ma occorre pensarci per tempo. Ora potrebbe essere tardi.

IL PROCURATORE DI PARMA VITO ZINCANI SARÀ A ROMA PER RACCOGLIERE NUOVI ELEMENTI PER L'INCHIESTA

## Fond Parmalat, oggi i magistrati ascoltano altri politici

ROMA

Crack Parmalat, avanza l'inchiesta sui fondi e partiti e personaggi politici. Oggi il Procuratore reggente della Repubblica di Parma, Vito Zincani, sarà a Roma per un nuovo giro di interrogatori. Tra gli esponenti politici che sono stati ascoltati da Zincani, in qualità di persone fisiche, sono il ministro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione e il presidente della commissione Attività produttive della Camera Bruno Tabacchi. Ma non si esclude che Zincani, in giornata, ascolti anche altri due personaggi, sui quali viene mantenuto il più rigoroso riserbo.

Interpellato dalle agenzie ieri il ministro Buttiglione ha ricordato

«la storia di un piccolo contributo di 5 mila euro al Cdu che noi abbiamo restituito». Anche Tabacchi aggiunge: «non sarà chiamato per vicende personali bensì chiaramente - aggiunge il presidente della - Attività Produttive - per le preoccupazioni espresse sul comportamento delle banche nella vicenda Parmalat». Nessun riferimento personale, sottolinea Tabacchi, «semplicemente per ascoltare la mia opinione sulla vicenda».

In una recente intervista il procuratore reggente di Parma, dopo aver di fatto quasi concluso l'indagine per bancarotta e falso in bilancio che riguardava Parmalat spa e la holding, aveva annunciato di voler proseguire gli accertamenti di indagine sui filoni stralciati. In tutto si

Buttigione e Tabacchi saranno sentiti come «persone informate dei fatti»

tratta di quattro capitoli: il concorso esterno nei reati (ovvero la posizione delle banche), la frode al risparmio; il finanziamento della politica ed eventuali altri retroscena. In particolare, sull'ipotesi del finanziamento illecito ai partiti, Zincani ha spiegato che il reato si configurava «l'erogazione

non deliberata di fondi, provenienti non da una persona fisica ma da una società, aggiungendo che lo stesso Calisto Tanzi aveva ammesso di aver foraggiato più o meno tutti i partiti».

Il Procuratore ha spiegato che non c'era nessuna responsabilità dei ricevuti che erano ignari del fatto che Tanzi li finanziava violando la legge delle deliberazioni, concludendo che si sarebbero ascoltati i politici in qualità di persone informate sui fatti.

Come è noto il filone dell'inchiesta Parmalat sul finanziamento illecito ai partiti ha già portato alla trasmissione al Tribunale dei ministri dei ministri Enrico La Loggia e Gianni Alemanno. Per finanziamento illecito sono già indagati anche il

patron del colosso del latte di Collecchio Calisto Tanzi, l'ex direttore finanziario Fausto Tonna, l'ex tesoriere di Parmalat Franco Gorrieri, l'ex consigliere di amministrazione Piero Mistrangelo, l'ex segretario personale di Tanzi Piergiorgio Tanzi e Romano Bernardini, ex presidente di Parmatur, che, stando ai verbali dell'inchiesta sarebbe stato tramite con ambienti istituzionali e politici. Recentemente, infatti, Zincani aveva detto che l'inchiesta tra Tanzi e i rapporti con i politici era ben lungi dall'essere conclusa e che, oltre ad accertare le responsabilità penali, voleva anche «poter essere stati influenzati da influenze esterne, di bontà politici sulla gestione dell'azienda».



BRUXELLES CHIEDERÀ A ROMA DI RISPONDERE «ENTRO UN MESE» E DI PRIVATIZZARE AL PIÙ PRESTO

# Indagine Ue sul piano Alitalia

## «Dubbi su aumento di capitale e Fintecna»

Luigi Grassia

Si addensano nubi sul piano Alitalia: la Commissione europea ha dubbi sulla correttezza della parte finanziaria dell'operazione di rilancio e per questo ha deciso di aprire la procedura formale di esame, per verificare la compatibilità con il mercato delle due misure di ricapitalizzazione delle ex compagnie di bandiera. La presa di posizione non è ufficiale ma la bozza di decisione è venuta in possesso dell'ApCom ed è stata ampiamente virgolettata. Le due ricapitalizzazioni cui si fa cenno sono quelle di Az Fly e Az Service; le obiezioni riguardano, specificamente, la mancanza di lettere d'intenti delle banche per Fly (a garanzia dell'ingresso di capitali privati) e il futuro ruolo di Fintecna (Service) per verificare che non si tratti di una ri-nazionalizzazione di fatto. Un nuovo intervento pubblico in Alitalia, dopo quello qualche anno fa, è vietato dalle regole dell'Ue. La Commissione sembra lamentare soprattutto dover decidere rapidamente, pressata dall'urgenza della crisi, con una documentazione ancora insufficiente. I sindacati italiani condividono la preoccupazione sui tempi ma sollecitano anche a non alzare continuamente l'asticella delle richieste.

Secondo le fonti di Bruxelles, nella Commissione del 19 gennaio il commissario europeo ai Trasporti, Jacques Barrot, inviterà l'Italia a rispondere ai suoi dubbi entro un mese dalla ricezione della lettera che spedisce a Roma.

Per quanto riguarda Az Fly, alla Commissione non piace che sulla ricapitalizzazione in questo momento non siano disponibili le lettere d'intenti delle banche e la garanzia del buon fine dell'operazione.



Il piano per salvare Alitalia incontra difficoltà in sede europea

La Commissione vuole una perizia indipendente sul ruolo pubblico nella futura Az Service. Scotti (Fit-Cgil): il governo ci ha detto cose diverse. Claudiani (Fit-Cisl): adesso è imperativo fare presto.

per assicurare la partecipazione effettiva e concomitante del settore privato. Bruxelles sottolinea che secondo il calendario fornito dalle autorità italiane la garanzia di un consorzio privato potrà essere ottenuta, al più presto, nel maggio del 2005. L'esecutivo Ue sottolinea che in mancanza di tali lettere quel che si vede è solo intervento pubblico. Il documento afferma inoltre che la privatizzazione di Alitalia andrebbe resa effettiva sin dalla ricapitalizzazione. Per quanto riguarda invece Az Service, «sull'assunzione del con-

trollo da parte delle holding pubbliche Fintecna, la Commissione intende far verificare la conformità al principio dell'investitore privato, ovvero la sua redditività, anche l'aiuto di una perizia indipendente. La perizia sarà condotta da un esperto scelto da Bruxelles, che dovrà esaminare la redditività delle rotte aperte da Alitalia dopo l'estate via d'apertura. Inoltre l'esperto dovrà verificare l'assenza di prezzi predatori nelle tariffe di Alitalia. L'Italia avrebbe già dato disponibilità a questa perizia.

Molto preoccupate le reazioni sindacali. Il segretario della Fit-Cisl, Claudio Claudiani, afferma che «la necessità di chiudere il più presto l'operazione è condivisibile», ma aggiunge che «la richiesta di continui elementi aggiuntivi di valutazione finora ha allungato i tempi». Claudiani nota che «il mondo del lavoro ha partecipato in maniera rilevante al rilancio di Alitalia, rendendosi disponibile a sacrifici», e ora si attende il rispetto degli accordi del governo con il sindacato, che tuttavia esitano a essere applicati in maniera coerente. Roberto Scotti, segretario nazionale di Fit-Cgil responsabile del trasporto aereo, si dice meravigliato che Bruxelles parli del mese di maggio come presunta indicazione temporale per le dichiarazioni di intenti delle banche: al suo sindacato, dice, tale scadenza non risulta. «Se queste anticipazioni di agenzia sono corrette - spiega - l'addebito di questo ritardo ci farebbe pensare a un governo italiano un po' schizofrenico, perché prende impegni con noi ma a Bruxelles comunicando cose diverse. Ma non voglio affrettarmi ad addebitare responsabilità, vediamo prima i documenti ufficiali. Certo, cambiano i termini degli accordi noi denunciamo gli accordi».

IL RESPONSABILE ECONOMICO DELLA MARGHERITA: PROPOSTE E RISORSE INSUFFICIENTI

# «Il decreto competitività? Berlusconi lo ha dimenticato»

Enrico Letta: mentre la maggioranza litiga, il silenzio del premier prova che il governo non sta investendo su questo argomento

Roberto Ippolito

ROMA

ENRICO Letta, eurodeputato e responsabile della Margherita, è colpito dal silenzio del presidente Consiglio: «Berlusconi non apre bocca» osserva l'opponente dell'opposizione di centro-sinistra parlando del provvedimento in cantiere per favorire la competitività e lo sviluppo.

Onorevole Letta, come mai fa caso alle parole di Berlusconi? «Il silenzio di Berlusconi sulla competitività dell'economia italiana prova che lui non ha investito sull'argomento. Per il premier non è una priorità».

Come fa a dirlo visto che il governo mercoledì terrà un vertice sulla competitività e giovedì incontrerà le parti sociali?

«Ricordiamo tutti il battage che Berlusconi fece per la legge finanziaria e la riduzione delle tasse. Ora ha un altro passo e mostra il totale disinteresse. Sembra interessato solo alla lista di Formigoni per le regionali in Lombardia o alla presidenza persa del Milano».

Le riunioni programmate non sono importanti?

«Con le riunioni dedicate al provvedimento studio il governo fa finta di rispondere agli urgenti allarmi lanciati dalla Confindustria e dai sindacati per le difficoltà dell'economia. Ma è evidente che si tratta soltanto di un giochino per tenere buoni i ministri».

Addiritura? «Il capitano della nave non regge il timone mentre i ministri litigano selvaggiamente fra loro. Alemanno con un'intervista al suo giornale contro Marzano, Maroni contro Alemanno, Gasparri contro Maroni. Nel governo si litiga per le briciole di provvedimento che non avrà effetti. Del resto mentre Berlusconi tace, il ministro dell'Economia parla solo per dire che non ci sono soldi».

OGGI I VERTICI DI AN E LEGA

## Giorni decisivi per il provvedimento

Settimana decisiva per il varo del provvedimento sulla competitività. Una sulla quale nelle ultime ore si sono consumate le scaramucce fra Lega e An e le critiche dei sindacati, che giudicano le predisposte del Governo insufficienti. Un vero rilancio dell'apparato produttivo. Oggi, intanto, proprio Lega ed An metteranno nero su bianco le loro proposte, che poi confronteranno mercoledì in un vertice di maggioranza. In quell'incontro di giovedì a palazzo Chigi le parti sociali. L'anticipazione sulle priorità della Lega l'ha fornita il del Welfare Maroni: sostegno alle Pmi puntando sulla massa critica dei distretti industriali per finanziare ricerca ed innovazione; tutela forte dei marchi italiani contro i prodotti dei Paesi che fanno dumping e praticano la concorrenza sleale e riproposizione in sede europea della questione delle quote all'import; intensificazione dei controlli alle dogane. A respingere per conto di An le accuse di velleità assistenzialistiche per il Mezzogiorno, con scopi puramente elettorali, ventuale proprio di Maroni, ci ha pensato il vice ministro delle Attività Produttive Adolfo Urso che, annunciando 12 nuovi provvedimenti che potrebbero andare ad integrare il già «ottimo» testo della bozza-Marzano, ha assicurato che il collega Alemanno sta già lavorando alla loro copertura finanziaria. Sul fronte sindacale continua a battere sul tasto delle risorse. Spiega il segretario generale Cisl Pezzotta: «La bozza-Marzano prevede milioni per il 2005 e 487 nel 2006 e nel 2007: mi sembra poca roba rispetto alle esigenze del sistema».

intende varare misure a sostegno dell'economia?

«L'illusorio immaginare che il provvedimento per la competitività, così risulta dalla bozza preparata, possa ridare fiato alle imprese italiane, pressate dalla concorrenza dei paesi emergenti. Cina in testa, e dei partner europei. Dopo tanti rinvii, il governo prevede di utilizzare solo gli spiccioli».

Non sottovalutando l'iniziativa del governo?

«La perdita di competitività delle imprese italiane è continua e progressiva. Si verifica in assoluto ma anche nei confronti della Francia e della Germania che hanno preso da tempo le misure. La Germania si è concentrata su un piano efficace fino al 2010, la Francia ha varato un ambizioso e sostanzioso programma per la competitività. Rispetto alle risorse impegnate dagli altri paesi, in Italia ci saranno le briciole: Berlusconi e il governo considerano l'economia l'ultimo dei problemi».

Ma non vede di valido nella bozza?

«Alcuni capitoli sono importanti. Ma mancano i soldi, per esempio per gli incentivi alle fusioni delle imprese. E'

una questione chiave, ma la bozza si occupa con pochi soldi soltanto delle piccole imprese mentre il processo di concentrazione dovrebbe partire dalle medie, messe più in difficoltà dalla globalizzazione dei mercati».

E le misure per la ricerca non sono utili?

«Per la ricerca erano state annunciate misure check, ma senza risorse non è possibile avere alcun impatto. Del resto è il ministero dell'Economia a far sapere che sono soldi, che tutte le misure devono autofinanziarsi e l'intervento sarà essenzialmente nelle regole per le liberalizzazioni e lo snellimento burocratico».

Non servono liberalizzazioni e meno burocrazia?

«Ovviamente. Ma c'è una palese contraddizione con le nomine all'Antitrust decise dal presidente della camera, Mario Monti, la massima autorità in materia di concorrenza, ha spiegato che le scelte della coalizione indeboliscono la cultura della concorrenza. Se si vuole aprire i mercati, si facciano buone nomine all'Antitrust. Poi c'è la questione accantonata...».

Quale?



Enrico Letta (della Margherita)

Il Mezzogiorno, a parte lo scontro tra ministri, dopo essere stato dimenticato dalla Finanziaria ora è totalmente assente dai nuovi progetti

Il Sud. A parte lo scontro ideologico tra Alleanza nazionale e Lega, il Mezzogiorno è totalmente dimenticato dal provvedimento dopo essere stato totalmente dimenticato dalla legge finanziaria. Visto che il Sud per il governo esiste, cosa aspetta Micciché, il viceministro dell'Economia con la delega per il Mezzogiorno, a dimettersi?

Le risorse comunque potranno aumentare?

«Alemanno si dice favorevole a trovare risorse con il condono previdenziale. Così il provvedimento più che alla competitività dovrebbe servire per sanare ulteriori illegalità del passato. E' un altro modo per inflare un altro condono».

Apprezza almeno che c'è un confronto in corso?

«Prima del varo del provvedimento si deve svolgere un dibattito parlamentare, come chiesto dal presidente della commissione attività produttive della Camera Tabacchi. E' importante che il parlamento si esprima. Per quanto riguarda la Margherita presenteremo le nostre tesi alla conferenza programmatica, tutta centrata sull'economia, che si svolgerà a Torino il 28 e 29 gennaio».

Set 20 pz penne ufficio  
• colori assortiti

**PENNY MARKET**

Da lunedì 10 gennaio

**4,79**

RISPARMIA CON PENNY!

Cassettiera in pino  
• dimensioni: 35x65x40 cm

**19,99**

RISPARMIA CON PENNY!

Set ufficio in metallo 5 pz

**7,99**

RISPARMIA CON PENNY!

Cestino per  
• altezza: 30 cm

**4,99**

RISPARMIA CON PENNY!

Carta fotografica  
• fogli  
• 180 gr/m²

**4,99**

RISPARMIA CON PENNY!

Carta fotografica  
opaca  
• 50 fogli  
• 160 gr/m²

**4,99**

RISPARMIA CON PENNY!

Carta termotrasferibile  
per T-Shirt  
• 5 fogli

**4,49**

RISPARMIA CON PENNY!

Etichette  
per CD/DVD  
• 40 etichette  
• 20 fogli

**4,49**

RISPARMIA CON PENNY!

CD/DVD Labels

**4,49**

RISPARMIA CON PENNY!

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 10/01/05 AL 15/01/05 ESCLUSIVO SCORTE. LE RIPRODOTTE SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. PREZZI E DESCRIZIONI VALIDI.

Per scoprire il punto più vicino a tua casa o il nostro **www.pennymarket.it**

**Tutta la qualità in un Penny.**



# Bardonecchia GRATIS\* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO.

Vale tutti i giorni, sabato  
e domenica compresi.

**FAST DRINK®**

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 11 ORE.  
SOLO PER TORINO E PRIMA CINTURA.

- Chiamate al nr. 011.8123305
- Mandate un fax al nr. 011.8123498
- Andate al sito [www.fastdrink.it](http://www.fastdrink.it)

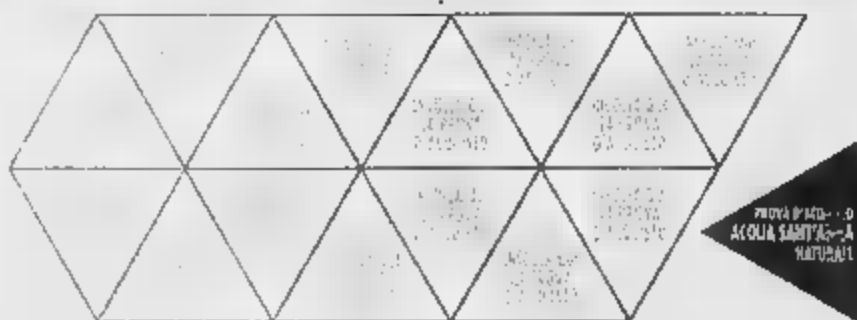


SKIINFO



GRATIS\*\* IL BOLLETTINO NEVE PER LE PRINCIPALI LOCALITÀ D'ITALIA! MANDA UN SMS AL 320.204.3206.

Più prove raccogli, più Card ottieni, più giornalieri ti regali!



Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_ Cell. (per servizio SMS) \_\_\_\_\_

e-mail \_\_\_\_\_

Soltanto se vai a Bardonecchia per sciare? ☐ SÌ ☐ NO

La promozione Sant'Anna Ski Card vale solo a Bardonecchia dall'apertura fino alla chiusura degli impianti (stagione invernale 2004/2005). Il vale tutti i giorni. Leggi il regolamento completo qui sotto.

[www.santanna.it](http://www.santanna.it) oppure [www.bardonecchiaski.com](http://www.bardonecchiaski.com)

Ritaglia le 15 prove d'acquisto che trovi su tutto le confezioni da 6 bottiglie da 1,5 L di acqua minerale Sant'Anna di Vinadio (vedi FAC-SIMILE).

REGOLAMENTO: tutti i giorni, con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero sei hai uno gratis e hai diritto a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Sci Bardonecchia. Puoi decidere anche di non averlo lo stesso giorno - per uno sconto sul prezzo dello ski pass (26 anziché 28 euro nei giorni festivi e 23 euro contro 24,50 nei giorni feriali - il periodo 25/12/2004 - 6/1/2005 è considerato festivo). La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni di sci. Può essere usata più volte per lo sconto sul prezzo dello ski pass (sia feriali che festivi), ma non lo stesso giorno della promozione 2x1. Per avere la Card basta premunire la tessera punti - completa di 15 prove d'acquisto ritagliate dalle confezioni da 6x1,5 litri di Sant'Anna di Vinadio - alla cassa degli impianti Melaret, Jaffren, Campo Smith e presso l'Ufficio Ski Pass di piazza Europa 15, Bardonecchia. La promozione vale tutti i giorni dell'apertura fino alla chiusura degli impianti (stagione invernale 2004/2005) e non è cumulabile con altre in corso. Per richiederla vai su: [info@santanna.it](mailto:info@santanna.it) o [salvatore@bardonecchiaski.com](mailto:salvatore@bardonecchiaski.com)

**GRATIS\*\* IL BOLLETTINO DELLA NEVE!**

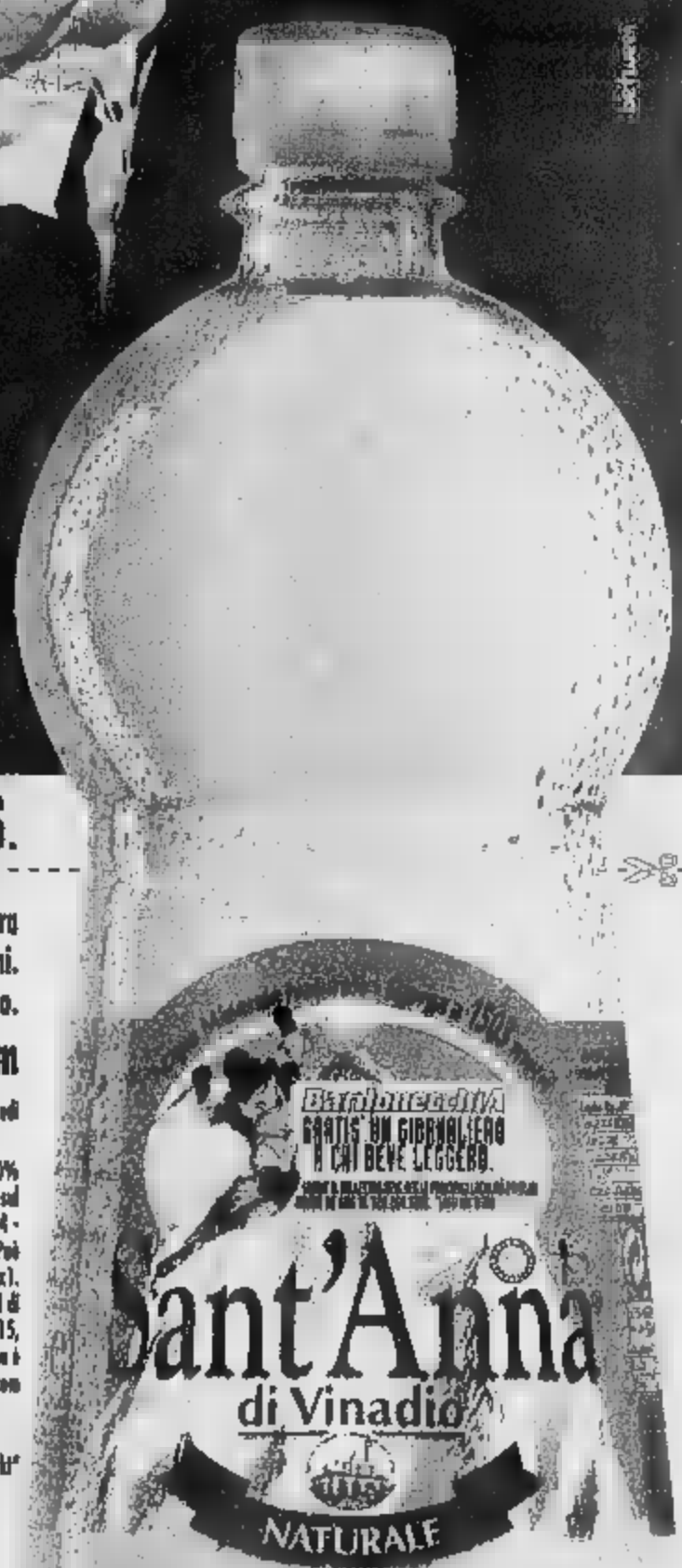
Per avere gratis il bollettino della neve direttamente sul tuo telefonino basta mandare un SMS al 320.204.3206 scrivendo "ski" o il nome della località che ti interessa.

\*\*Costo invio SMS a seconda del proprio operatore o del piano tariffario prescelto.

\*Puoi trovare l'elenco delle località disponibili, il regolamento, le tariffe e le norme in materia della privacy sul sito: [www.santanna.it](http://www.santanna.it) o [www.bardonecchiaski.com](http://www.bardonecchiaski.com)

Informative privacy. I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Fonti di Vinadio s.r.l. - 12010 Vinadio, Cuneo - (V.le della Libertà, 10). All'interessato sono riconosciuti tutti i diritti previsti dall'art. 7 Codice Privacy (D. lgs. n. 196/2003) e la particolare quella di ottenere l'aggiornamento, la rettifica o la cancellazione dei dati, nonché il diritto di opporsi al trattamento dei propri dati e di farli di loro iniziativa. L'interessato ha diritto di porre il reclamo al Garante per la protezione dei dati personali o al Garante per la privacy sul sito: [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it) o al Garante per la privacy sul sito: [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it)

☐ Slogo il consenso ☐ No il consenso





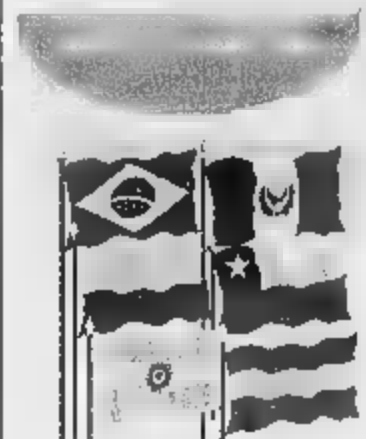
# tuttosoldi

Lettere e comunicati a: Redazione Tuttosoldi, via Merello 32, 10126 Torino  
011 6568111; e-mail: tuttosoldi@lestampa.it

BUONE NOTIZIE PER I RISPARMIATORI A UNA SETTIMANA DALL'INIZIO DELL'OFFERTA PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO ARGENTINO

## Tango bond, nuova accusa contro le banche

I periti del tribunale di Roma: «Guadagni illeciti con la compravendita»



**NEL 2004 +5%**  
In 6 Paesi su 16 migliora il rating, Standard & Poor's classifica Cile e Messico aree da investimento

Giacca Maggi A PAGINA 23

### inchiesta

Federico Monga

L'tango si potrebbe fare davvero triste per le banche che negli ultimi dieci anni hanno venduto le obbligazioni argentine ai risparmiatori italiani. I consulenti d'ufficio del tribunale di Roma hanno scovato nuove operazioni illecite. In una perizia, visionata da La Stampa, i tecnici di fiducia dei giudici romani hanno rilevato che alcuni istituti bancari hanno lucrato sulla compravendita dei titoli con vantaggi indebiti di capital gain attraverso operazioni illegittime che possono essere riacquistate per estensione nella fattispecie del conflitto di interesse. Tesi che è condivisa anche in altri tribunali.

Proviamo a tradurre dal linguaggio giuridico. Le banche hanno acquistato per conto dei risparmiatori i bond argentini sul mercato. E fin qui nulla di strano né tantomeno di irregolare. Fa parte del lavoro delle banche. L'illecito però sarebbe nello scarto di prezzo tra acquisto e vendita. Facciamo un esempio. Il bond argentino veniva comprato a 80 attraverso i canali finanziari ufficiali e rivenduto pochi secondi dopo a 90 all'ignaro risparmiatore. Una differenza troppo elevata per essere considerata un semplice costo di intermediazione. «In numerosi casi, qui sotto indicati», recita la perizia, «si constata una forte differenza in operazioni di segno contrario con grave svantaggio per il cliente in un tempo assai breve». Guadagni eccessivi che, alla lunga, potrebbero costare cari alle banche. Perché i titoli oggetto di tali operazioni devono essere considerati a tutti gli effetti proprietà della banca e quindi venduti in palese conflitto di interesse. Per ancora più chiarezza: se la banca compra per conto di un cliente un qualsiasi bene immobiliare ha diritto di farsi pagare il servizio, ovvero il costo di intermediazione che è stabilito per legge e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale; se invece vende un bene di sua proprietà può, ovviamente, chiedere qualsiasi cifra.

«La valutazione dei periti - è l'opinione dell'avvocato Angelo Castelli, uno dei maggiori esperti in materia di bond argentini con oltre 1500 cause all'attivo e autore dell'unico sequestro conservativo ai danni del governo di Buenos Aires - potrebbe essere decisiva per chi vuole rivalersi contro gli istituti di credito. Viene a mancare in effetti uno dei capisaldi della difesa delle banche. In molti casi le banche

### I COINVOLTI NEL DEFAULT

Valori espressi in milioni di dollari



I risparmiatori italiani sono i più esposti alla crisi finanziaria del Bond di Buenos Aires. I prestiti americani, infatti, sono stati effettuati da istituzioni finanziarie che possono contare su gravi rischi o rifarsi con nuovi affari in Argentina. In Italia invece l'onere ricade su un numero rilevante di sottoscrittori "retail". Situazione simile in Germania, più esposta però verso la Turchia.



BUENOS AIRES

Forti scarti tra prezzi di acquisto e di vendita di uno stesso titolo nel giro di pochissimo tempo

I tecnici: «Non si può considerare la differenza come un costo di intermediazione. Sono operazioni in conflitto di interesse»

L'esperto legale: «Questa tesi smonta una delle difese più solide in mano agli istituti di credito»  
Fra sette giorni si deve decidere se accettare un rimborso del trenta per cento o se prendere la via giudiziaria

ti non ha previsto una soglia minima di adesione che se non venisse raggiunta farebbe saltare l'operazione.  
Tra l'accontentarsi di briciole e puntare tutto sulla via giudiziaria c'è allora via mediana. «Aderire - consiglia l'avvocato Castelli - per il 30%, verificare bene che la banca non facciano firmare strane liberatorie e fare causa all'istituto di credito per il restante 70 per cento di quanto perso».

Fino ad ora però una sola banca, la Ham del gruppo Montepaschi, è stata condannata a risarcire una coppia di clienti per un totale di 258.730 euro. Le cause, solo per importi superiori a cento milioni di vecchie lire - il convinto il legale

si posso vincere. Il quadro processuale si sta facendo favorevole ai risparmiatori. L'onere della prova spetta alle banche, come stabilisce senza ombra di dubbio il testo Unico della Finanza. I tempi delle cause poi non si annunciano molto lunghi o per lo meno inferiori alla media italiana. Si tratta di processi fondati su prove documentali e senza la necessità di sentire i testimoni, una delle prime cause dello slittamento delle udienze. Infine già in primo grado, se si ottiene ragione, il giudice emette sentenza esecutiva e le banche, parti sicuramente solvibili visti i patrimoni liquidi e immobiliari di cui dispongono, sono costrette a pagare subito.

Lo scenario macroeconomico di rialzo dei tassi di interesse accompagnato ad un appiattimento delle curve dei rendimenti, con conseguente riduzione dei differenziali tra i titoli a lunga scadenza e a breve, impatterà negativamente sui margini degli istituti bancari in America e in Europa. Le valutazioni pur non essendo particolarmente preoccupanti in termini assoluti risultano meno interessanti da un punto di vista relativo rispetto ad altri comparti del settore finanziario, come l'assicurativo, ancora molto distanti dai massimi del 2000.

### affari nostri

Ubs compra Etra e riapre i giochi nell'alta finanza

Francesco Manacorda

VINCOLATI nelle loro mosse dalle Autorità di vigilanza - come accade del resto in tutta Europa - gli operatori bancari stranieri demordono nella ricerca di opportunità in Italia, uno dei mercati considerati più interessanti dal punto di vista delle dimensioni e delle prospettive di sviluppo. E per farlo non disdegnano di muoversi su operazioni che sono certamente piccole se paragonate ai grandi merger - spesso progettati più che realizzati, per l'appunto, come dimostra anche l'ultimo caso di Sanpaolo-Ili e Dexia - ma appaiono comunque significative come dimostrazione di un interesse crescente.

In questa tendenza si può catalogare la prima operazione del 2005 nel campo del risparmio gestito, con l'annuncio - previsto per oggi - dell'acquisizione da parte del colosso svizzero di Etra Sim, società indipendente fondata e diretta da Luigi Crosti, che attraverso la sua Sgr gestisce anche alcuni fondi d'investimento. Una mossa che per l'Ubs ha il senso di un raddoppio della presenza nel nostro Paese. Attivi in Italia dal 1991 attraverso la Giubergia Ubs Sim, una joint venture paritetica con la Ersel, la finanziaria torinese Giubergia, gli svizzeri hanno infatti deciso nel luglio scorso una separazione consensuale con il partner italiano e hanno acquistato la quota di Ersel Sim, passando così a un controllo del 100%, mentre la finanziaria torinese ha deciso di concentrarsi sull'asset management e sul private banking.

Toccherà adesso alla Ubs spiegare la logica dell'operazione e i vantaggi che prevede di ottenere con la nuova acquisizione. Quel che è certo è che l'anticipo elvetico-italiano non sarà l'unica operazione transfrontaliera sul risparmio gestito cui assisteremo nel corso di quest'anno. In ballo c'è innanzitutto il progetto di Banca Intesa e del suo azionista Credit Agricole di unire le forze nel settore, mettendo a Naxos il suo omologo francese con una piattaforma, teoricamente aperta anche ad altri operatori, che crei prodotti comuni, e che prevedibile che ci saranno altre mosse che coinvolgeranno in un modo o nell'altro operatori stranieri interessati a mettere un piede in Italia. E la stessa previsione può valere anche per il settore assicurativo, dove la strada è stata aperta dalla recente acquisizione di Cnp del 57,5% di Fininvest da Capitalia.

La strategia degli Usa per riequilibrare i conti con l'estero, sempre più deficitari, trova nel mercato dei cambi un importante alleato. La debolezza del dollaro si scarica specie sull'euro dato che le Banche centrali di Cina e Giappone continuano a comprare dollari per evitare che le loro divise si rafforzino. Il deprezzamento del dollaro ha però portato il cambio dell'euro su livelli di sopravvalutazione tali da rendere improbabile che questo movimento continui. L'euro dovrebbe oscillare intorno ai valori correnti e pertanto siamo neutrali.

## le lancette del risparmio





Lunedì 10

**Roma:** inaugurazione del master universitario di 1° livello Luiss. «Economia, gestione e marketing del turismo e beni culturali» 2004/2005. Ore 10,30, università Luiss Guido Carli, viale Pola 12. Partecipano Costanzo Jannotti Pecci, presidente di FederTurismo/Confindustria.

**Roma:** assemblea straordinaria s.s. Lazio (terza convocazione) per proposta di modifica di alcuni articoli dello statuto. Ore 15, via di Santa Cornelia 1000, Formello.

**Martedì 11**  
**Milano:** «Osservatorio» di Fimondomestic Banca sui consumi di beni durevoli degli italiani, XI edizione. Ore 11, al Centro congressi svizzero, via Palestro 2.

**Montevoglio:** assemblea Beghelli per approvazione piano di stock option da effettuarsi mediante vendita di azioni proprie. Ore 16, sede sociale, via Mozzeghine 13/15.



**S** fondi che replicano in pieno un paniere di titoli. In più vengono quotati sull'Mf, il mercato telematico dei fondi, e quindi possono scambiarsi come proprie azioni. Le commissioni, poi, sono notevolmente più basse rispetto a un comune d'investimento. Queste le caratteristiche principali che anche le ragioni della continua escalation degli Etf, acronimo che sta per Exchange traded fund. Ecco alcuni numeri che danno l'idea dell'anno d'oro di uno strumento finanziario giovane per l'Italia - dove hanno debuttato circa due anni fa, mentre all'estero già utilizzati da tempo - ma che sta rapidamente salendo ai vertici del gradimento dei risparmiatori.

Secondo l'ultimo rapporto della Consob, infatti, è in continua crescita il numero di scambi giornalieri: si è ormai arrivati a cifre superiori ai 12 milioni di operazioni, una crescita che ha superato del 100% la media del 2003, più raddoppiati dunque. I contratti giornalieri, invece, sono più di 500 e in questo caso l'incremento è vicino al 150% rispetto allo scorso anno. E, non bastasse, proprio gli ultimi mesi del 2004 a fare registrare i dati più rilevanti, un buon auspicio anche per il 2005, quale si attende una conferma del trend. A oggi, poi, sono 20 gli Etf quotati sul mercato telematico dei titoli e quest'anno ha debuttato anche il primo Exchange traded fund obbligazionario.

## Concluso il 2004 in forte crescita continua il trend positivo degli Etf

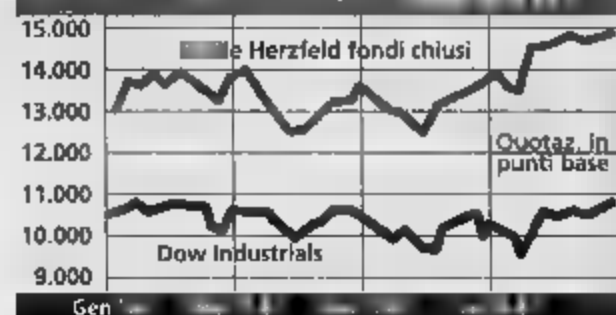
Certo, restano ancora alcuni nodi da sciogliere. Tutti gli Etf, infatti, riscontrano lo stesso successo, i primi Exchange traded fund monopolizzano gran parte degli scambi del settore.

Ma non solo. Gli Etf si caratterizzano per la grande attenzione degli investitori istituzionali. Manca, invece, l'adesione di massa della clientela retail. Adesso, però, questa tendenza cambia: è probabile che in questa strada che correranno i numeri del giovane strumento finanziario anche nel 2005. Le grandi banche e le società di gestione e risparmio italiane più importanti stanno studiando e lanciando una serie di nuovi prodotti.

Settimana tutti gli Etf azionari appartenenti all'area Euro hanno mostrato una forte reattività, muovendosi in sintonia con l'evoluzione del mercato italiano, mentre gli Etf azionari di altre aree geografiche hanno chiuso l'ottava con minime variazioni, sia positive che

negative. Il migliore Etf azionario risultato essere lo Standard & Poor's MSCI M.U. con un incremento del 2,12%, seguito da iShares EuroStoxx50 con +2,07% e da M.U. EuroStoxx50 con +2%. Tra gli Etf azionari i peggiori sono risultati essere quelli che utilizzano sottostanti dell'area Nord Americana, e infatti vediamo che l'Etf Nasdaq100 perde lo 0,84% seguito da Msci Tech M.U. con -0,74%. Guardando al futuro, secondo gli esperti, nella prima parte di quest'anno l'ottimismo derivante dal ridimensionamento del prezzo del petrolio e dalla rivalutazione del dollaro nei confronti delle altre principali valute, permetterà ai mercati di rimanere in positivo.

### I FONDI CHIUSI MEGLIO



### I "CLOSED END" EMERGENTI

	NAV	Prezzo	Premio Var. a sconto 1 anno
ASIA TIGER	12,22	11,41	- 6,6 13,3
BRAZIL	36,72	34,29	- 6,6 47,5
CHILE	15,58	13,66	-12,3 16,5
CHINA	23,86	33,68	+41,2 2,6
FIRST ISRAEL	16,25	15,14	- 6,8 26,9
HERZFELD CARIBB	6,82	5,87	-13,9 23,5
INDIA FUND	28,95	29,97	+3,5 24,9
J. CHINA REG. FUND	13,88	12,88	- 7,2 -21,5
KOREA	25,28	23,72	- 6,2 37,7
MALAYSIA	6,07	6,38	+5,1 10,9
MESSICO	25,31	22,28	-12,0 43,5
GREATER	5,17	4,65	-10,1 0,2
THAI	8,25	9,26	+12,2 -5,3
TURKISH INV	12,39	15,95	+28,7 48,9

Tutti i fondi sono quotati al Nyse

il confronto

UN PRODOTTO SOFISTICATO SEMPRE PIÙ DIFFUSO

## Col fondo chiuso il Fisco fa sconti

Gianluigi ZINOLI

**E** Tif, ma non solo. Per i privati che vogliono investire una cifra, seppur modesta, in strumenti specializzati in prodotti finanziari sofisticati, i fondi chiusi sono i più indicati. L'effetto rendimento, per prima cosa; ma anche la facilità di investire e di liquidare l'operazione; infine, il più importante, l'aspetto fiscale. Da questi punti di vista, obiettano i risparmiatori, la copertura degli Etf lascia a desiderare: alcune delle nicchie più redditizie dell'universo degli investimenti, infatti, restano ancora fuori dalla portata degli Exchange Traded Fund. Nel corso del 2004 numerose nuove iniziative, tra cui l'approdo a Wall Street dei primi Etf sull'oro e sull'indice Ftse Xinhua (rappresentativo delle principali aziende cinesi) hanno parzialmente colmato tale lacuna. Ma solo per i grandi operatori. Per chi vuole operare solo con strumenti «armonizzati» (ovvero equiparati dal punto di vista fiscale ai prodotti della Uel) questi strumenti, in genere, sono da sconsigliare: il vantaggio finanziario, infatti, rischia di essere vanificato dalle spese e dai costi del dossier.

Ma esiste un'alternativa: i fondi chiusi o, se preferite, i «closed fund», prodotti investiti in azioni o obbligazioni, categoria o di un Paese. Si tratta di comuni fondi di investimento che, superata una certa soglia, non accettano sottoscrizioni. Per esempio, il China fund (100 milioni di dollari di raccolta) è tutto investito in titoli cinesi. Le quotazioni seguiranno l'andamento dei titoli posseduti ma anche la legge della domanda e dell'offerta. Capita perciò che un fondo chiuso quoti a sconto rispetto al valore del patrimonio contenuto (il Nav) o, più di rado a premio. A New York si trovano diversi prodotti in grado di fornire un'esposizione a sconto su classi di attività molto particolari: mercato emergenti, strumenti derivati, reddito fisso eccetera. Tali stru-

menti risultano particolarmente interessanti anche dal punto di vista fiscale. A differenza degli Etf non armonizzati, i «closed-end funds» quotati all'estero vengono così equiparati ai singoli titoli e i loro proventi non rientrano nei redditi da dichiarare alle imposte (gravati dall'aliquota progressiva Irpef).

Un'ampia selezione di «closed-end funds» è disponibile via web, ad esempio sul sito del The Wall Street Journal ([www.wsj.com](http://www.wsj.com)). Lì è possibile trovare fondi che consentono di scommettere su un singolo Paese piuttosto che su un settore azionario. Tra i fondi in grado di brillare nel nuovo anno, gli addetti ai lavori segnalano i veicoli dedicati ai prestiti bancari. Jon Maier, analista presso Ubs, all'inizio di dicembre ha rivisto al rialzo l'opinione sull'intero comparto: «Le prese di profitto hanno riportato molti fondi chiusi a livelli interessanti. A differenza del tasso fisso, il mercato dei «senior loans» beneficia dell'aumento dei tassi».

Un altro settore molto gettonato è quello dei «floaters». Anche qui la scelta è piuttosto ampia. Il Salomon Brothers Emerging Markets Floating Rate Fund (rendimento del 6,35%), per esempio, sovrappone le emissioni a tasso variabile di Brasile, Perù, Turchia e Venezuela, mentre il Floating Rate Income Strategies di Merrill Lynch (yield del 5,71%) investe la maggioranza del portafoglio sui corporate con rating uguale o inferiore alla triple B. Un fondo molto particolare, infine, è il Global Total Return & Income Fund.

Un altro settore molto gettonato è quello dei «floaters». Anche qui la scelta è piuttosto ampia. Il Salomon Brothers Emerging Markets Floating Rate Fund (rendimento del 6,35%), per esempio, sovrappone le emissioni a tasso variabile di Brasile, Perù, Turchia e Venezuela, mentre il Floating Rate Income Strategies di Merrill Lynch (yield del 5,71%) investe la maggioranza del portafoglio sui corporate con rating uguale o inferiore alla triple B. Un fondo molto particolare, infine, è il Global Total Return & Income Fund.

[Borsa &amp; Finanza]

## I migliori italiani

Nome Fondo	1 anno %	3 anni %	Rating Morningstar
Nextra Azioni PMI Italia	26,71	35,29	****
BIM Azionario Small Cap Italia	23,09	-	-
Ducato Set Immobiliare	22,50	15,01	-
Gestielle East Europe	22,33	53,93	***
Azimut Real Estate	22,24	25,86	***
Gestnord Azioni Edilizia	20,81	-	-
Fincoo L.M. - Global Defensive	20,50	4,41	-
Kairos Partners Small Cap	19,01	-	-
Nextam Partners Azionario Italia	18,71	-	-
PIXEL Real Estate	18,36	17,76	**
Nextra Azioni Immobiliari	18,33	13,43	**
FondErel Piccole e Medie Imprese	18,25	25,13	***
Ducato Geo Europa Est	18,11	13,19	-
Imi Italy	17,50	9,78	***
Leonardo Small Caps	17,40	13,00	***

Le performance sono calcolate al 3 gennaio 2004

Il Rating Morningstar è calcolato il 30 novembre 2004

Fonte: Morningstar

IL PRODOTTO CONVIENE SOLO IN VALUTA LOCALE

## Caccia al bond ceco il più ricco d'Europa

Cheo Condina

I bond di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca sono stati un grande affare negli anni passati. Ormai, però, le obbligazioni di questi Paesi denominate in euro offrono tassi simili a quelli di Btp e Bund. Per trovare rendimenti appetibili occorre perciò puntare sulle obbligazioni in valuta locale, vale a dire zloty polacco, corona e fiorino ungherese. Qualche numero. Le emissioni decennali di Varsavia rendono attualmente il 5,8%, quelle di Budapest il 7,1% e quelle di Praga il 4,2 per cento. Remunerazioni decisamente interessanti. Il rischio? Qui la situazione è completamente diversa rispetto al 2003, quando, specie per Ungheria e Polonia, la debolezza di fiorino e zloty espose gli investitori a grossi rischi in conto capitale. Nel 2003 molti investitori, proprio per l'instabilità valutaria, ci hanno lasciato parecchi quattrini.

Adesso, però, è tutt'altra musica. Le banche centrali di Varsavia e Budapest nel 2004 hanno praticato una politica monetaria «di rigore e sangue». Ovvero: ribasso dei tassi (senza frenare troppo la ripresa economica), riduzione dell'inflazione e dell'offerta di moneta. Questo ha avuto l'effetto di stabilizzare la finanza pubblica di Polonia e Ungheria. Come commentano gli esperti di Abn Amro «l'inflazione ungherese calerà ancora. Basti pensare che, nel 2004, il fiorino è stato delle monete più forti dopo l'euro». Quindi, oltre a interessi appetibili, l'investitore potrebbe addirittura approfittare di un ulteriore apprezzamento della valuta ungherese. Leggermente diversa la congiuntura della Repubblica Ceca, comunque fortissimo partner industriale della Germania. I bond della Repubblica Ceca con scadenza nel gennaio 2016 offre solo il 4,2% ma l'emissione, con scadenza ottobre 2015, della Polonia garantisce un coupon del 5,8 per cento. È un impiego leggermente più rischioso, ma considerato l'ottimo stato di salute dell'economia di Varsavia si possono acquistare queste «tanti piume». Infine il decennale ungherese, che paga 7,1 per cento. E qui l'investitore, oltre alla cedola invitante, potrebbe cavalcare anche l'apprezzamento del fiorino.

[Borsa &amp; Finanza]

### LE BORSE DELL'EST EUROPA

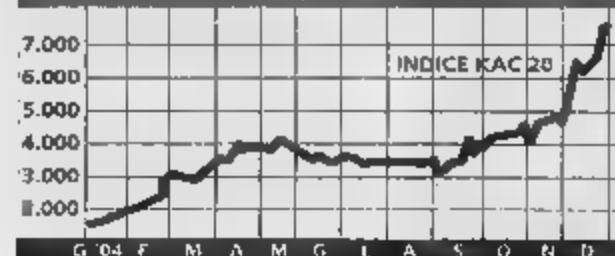
Paese	Punti	Var. % 1/2004*	Var. % 1/2004**
WSE WIG 20	1.905	-21,00	+40,54
PK 50	1.023	+55,23	+64,33
BUDAPEST STK EXC	14.451	+54,06	+64,67
RIGA STK EXC	392	+38,03	+31,21
TALLINN STK MAIN	437	+53,06	+52,58
RUSSIAN RTS	606	+6,84	-1,31
ISE NATIONAL 30	31.885	+31,16	+28,23
BET10	4.385	+100	+108
KAC-20	7.052	+285	+257
ZAGREB STK EXC	1.563	+31,90	+31,93
LJUBLJANA STK EXC	4.820	+25,13	+23,60
SOFIX	BULGARIA	+38,41	+37,71

\* In valuta locale

\*\* In euro



### LA CORSA DI QUELLA RUMENA...



il focus

### QUANTO RENDE UN PAC AZIONARIO

	Capitale finale (1)	Rendimento del Pac (2)	Costi totali (3)
KAIROS SMALL	9.663	27,14%	3,08%
EPSILON EQUITY	9.384	23,47%	0,00%
EPICURE AZ. EURO	9.379	23,41%	1,50%
ISHARE EURO STOXX	9.230	21,45%	0,70%
EPICURE AZ. EURO	9.172	20,69%	0,00%
SOG DI EUROSTOXX50 MASTER UNIT	9.057	19,16%	0,70%
ZENIT EURO INDEX	8.898	17,08%	0,00%
ALPI ADDON	8.734	14,93%	0,00%
BIPIELLE FONDIRI MEDITERRANEO	8.714	14,66%	3,14%
EUROFUND	8.688	14,31%	6,26%
CAPITALISTI IT EURO SECTOR	8.677	14,17%	2,32%
EUROFUND ECU	8.602	13,18%	1,00%
ESI AZ. EURO	8.574	12,82%	0,00%
EUROFUND AZ. EURO	8.567	12,72%	0,00%
EUROFUND EURO INNOVATION	8.549	12,49%	4,71%
ALTO AZIONARIO	8.540	12,37%	6,24%
EUROFUND	8.504	11,90%	6,28%
CA-AM MIDA EURO	8.420	10,79%	4,67%
PRIMAVERA BLUE	8.388	10,36%	5,49%
BIPIELLE FONDIRI	8.307	9,30%	3,14%
EUROMOBILIARE EURO EQ. FUND	8.119	6,83%	7,02%

Rendimenti e costi di un piano di versamenti da 200 euro mese, con prima quota di 12 rate, nel settembre 2002 e concluso a novembre 2004 per un totale di 7.600 euro versati. (1) Capitale finale accumulato con il Pac; (2) rendimento del capitale finale; (3) Rapporto tra somma dei costi sostenuti e il Pac / commissioni di sottoscrizione e diritti fissi e il capitale versato

VANTAGGI E LIMITI DEI PIANI DI ACCUMULO

## Pac, le rate giuste per vincere l'Orso

Vittorio Zimstein

**L'**ULTIMA moda consiste nel costruirsi un Pac (piano di accumulo) in Etf, aggirando il problema delle commissioni. Una formula che richiede certo grado di capacità di investimento ma che consente di risparmiare, secondo le simulazioni, anche più del 8 per cento. Il sistema del Pac, ovvero il versamento periodico di una cifra fissa in un fondo di investimento è infatti spesso con sospetto per il meccanismo delle commissioni, più elevate nella prima fase del contratto, con il rischio per chi interrompe i versamenti di pagare cifre molto elevate. Occorre tenere ben presente che le spese complessive di un Pac sono tanto maggiori quanto prima avviene l'interruzione dei versamenti, e questo per effetto degli oneri applicati sui primi 12 versamenti: una serie ragione in più per non interrompere il piano di accumulo prima di aver effettuato i versamenti previsti.

Il sistema del Pac, però, ha buoni argomenti di difesa: la formula, innanzitutto, permette di spalmare il periodo di investimento a seconda delle possibilità riducendo il costo medio e, di conseguenza, il rischio. Le fasi di ribasso di Borsa, per giunta, possono essere un'occasione per acquistare a prezzi di saldo cosa che, altrimenti, quasi mai accade per i risparmiatori meno informati che qui possono invece scegliere di versare con una prestabilita periodicità (mensile, bimestrale, trimestrale o semestrale), una rata di importo prefissato (100, 200, 300, 500 ecc.) fino alla scadenza del piano di versamenti, fissata di solito tra i 5 e i 20 anni. Ma questi argomenti, utilizzati spesso dalle reti di vendita che hanno tratto indiscutibili vantaggi dalla diffusione dei contratti a versamento periodico (che garantiscono afflussi stabili alle società di gestione,

maritano una qualche verifica. Chi ha ragione? Il giro di boa di fine anno è una buona occasione per un test basato sui numeri. Soprattutto alla fine di un anno vincente per chi ha scelto Piazza Affari che, nel 2004, si è affermata come la miglior Borsa europea grazie ad un exploit del 18 per cento. Ma proviamo a verniciare il tragitto di un Pac rispetto ad un investimento a versamento unico in più occasioni.

Mettiamo il caso in cui l'indice di Borsa continua a perdere quota, fino a un minimo di 550 punti (-45% rispetto ai 1.000 punti iniziali) per poi proseguire una lenta ripresa che lo porta a recuperare solo una parte delle perdite: l'investimento è un unico versamento contabilizzato con una perdita del 10%. Mentre la formula dei piani rateali permette di sottoscrivere 29.602 quote, ognuna delle quali vale 900 euro (+11,01). Nel caso di un andamento a «dente di sega», con l'indice che registra forti oscillazioni di valore mese per mese per poi chiudere a livelli simili al punto di partenza, 1.000 punti, l'investimento in un'unica soluzione registra un guadagno netto di 4,25% (+4,25%) va al risparmiatore a rate.

Terzo caso, assai simile a quello visto tra la fine del '99 e il 2000. Si ipotizza una crescita costante del listino (che infatti raddoppia di valore in sette mesi) per poi precipitare addirittura sotto il valore iniziale. In questo caso con il versamento unico la perdita è ridotta al 10%, ma i Pac le perdite ammontano al 22,87 per cento. Infine, lo scenario che ogni investitore si augura: un aumento costante. Chi versa in un'unica soluzione guadagna di più (+60%) tra i 5 e i 20 anni. Ma questi argomenti, utilizzati spesso dalle reti di vendita che hanno tratto indiscutibili vantaggi dalla diffusione dei contratti a versamento periodico (che garantiscono afflussi stabili alle società di gestione,

[Borsa &amp; Finanza]

**Martedì 11**  
**Ravenna:** assemblea Iway (2ª convocazione) per bilancio al 30/9/04 e autorizzazione compravendita di azioni proprie. Ore 10, albergo Cappello, via IV Novembre 41.

**Milano:** nell'ambito del ciclo di conferenze di «Studi europei» organizzate da Fondazione Dragone e Centro Unesco Milano, incontro su: «L'Unione europea oggi. Dopo l'euro. Politiche e problemi dell'unione europea tra processo costituzionale e una nuova identità politica». Ore 17, presso Unigold, via Laiga 11.

**Roma:** l'Istat rende noti i dati sull'andamento del conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche relativi al III trimestre 2004. Ore 10.

**Roma:** convegno sul tema «Le pensioni di oggi e di domani: quali prospettive per il personale della scuola» promosso da Uil scuola e dalla rivista Tuttoscuola. Ore 15,30, hotel Massimo D'Azeglio, via Cavour 18.

il rendimento



## Goldman: tassi giù

I dodici paesi che aderiscono all'euro conosceranno una crescita economica dell'1,5% quest'anno, e questo indurrà la Banca centrale europea a ridurre il suo tasso di riferimento, oggi al 2%.

■ minimi degli ultimi 60 anni. Lo afferma Goldman Sachs, che rivede così al ribasso la sua precedente stima. A settembre, Goldman aveva collocato la crescita dell'area al 1,9% per il 2005. Il per il 2006? L'espansione sarà del 2%, legge in una nota di fine del 2004.

La revisione al ribasso delle prospettive di crescita europea è legata al rallentamento dell'economia

mondiale, all'apprezzamento dell'euro, che ha raggiunto livelli record a danno dell'export, e alla crescita della disoccupazione, che incide negativamente sui consumi.

«Quest'anno la Bce sorprenderà i mercati, riducendo i tassi d'interesse», pronostica Jim O'Neill, economista di Goldman a Londra. L'inflazione nell'area scenderà all'1,5% entro la metà del 2005, «per restare su tale livello, e questo consentirà alla Bce di spingere ulteriormente al ribasso i tassi. Stando all'andamento dei tassi d'interesse, gli investitori si attendono che la Bce alzi il costo del denaro entro la fine del primo semestre. O'Neill



Euro, il tasso d'interesse può scendere

protesta che la crescita dell'economia mondiale rallenterà al 3,8% (in netto calo dal 4,8 stimato per il 2004), per poi accelerare al 4% nel 2006. Per l'economia Usa la crescita sarà 3,4% quest'anno e del 3,1 nel 2006.

## Le mani della Fed

I tassi d'interesse sono tuttora troppo bassi per «per» stabile l'inflazione e il rincaro dei prezzi potrebbe porre una «per» crescita. Questa la conclusione cui è giunto, nella sua ultima «Open Market Committee», l'organismo della Federal Reserve che «in materia di

tassi Usa. I verbali parlano chiaro: «L'attuale livello del target dei tassi reali sui fondi federali è rimasto sotto il livello che molto probabilmente dovrebbe raggiungere per mantenere l'inflazione stabile e la produzione in linea con il potenziale».

## prime in calo

Il rally delle materie prime iniziato tre anni fa si sta esaurendo e i prezzi potrebbero scendere per i prossimi mesi e oltre. È l'opinione di Phil Roberts, analista tecnico della Barclays Capital. Il calo registrato alla fine dell'anno nei prezzi di «prime che

petrolio all'oro e al bestiame, potrebbe segnalare ulteriori ribassi, si legge in un rapporto pubblicato ieri dalla banca britannica. Gli indici di settore hanno raggiunto i massimi in oltre 20 anni a fine novembre, prima di segnare un'inversione «tendenza». «La chiusura in ribasso segnala che il rally sta finendo», ha spiegato Roberts a Bloomberg News da Londra. I prezzi di tutte le «prime sono scesi alla fine dell'anno appena trascorso, anche perché Cina, maggiore consumatore mondiale di rame e secondo maggiore consumatore di greggio, sta cercando di raffreddare la propria crescita economica.

## LE STRATEGIE

I MONEY MANAGER SOTTOPESSANO GLI STATI UNITI E AUMENTANO GLI ACQUISTI SU TITOLI ASIATICI E UE

# Le Borse europee saranno le star del 2005

## Bond: meglio le obbligazioni governative dei Paesi occidentali

### forum

Agnes Vigna

Le azioni risulteranno vincenti, secondo la gran parte degli analisti, nel 2005. E nonostante la crescita in Europa ancora inferiore a quella, seppur data in rallentamento, degli Stati Uniti, nell'azionariato la preferenza degli analisti è alle borse europee.

Secondo Goldman Sachs, i titoli europei nel 2005 assicureranno un ritorno dell'8-10%. Secondo Lehman Brothers addirittura dell'11%. L'ameri-

Citigroup, invece, raccomanda portafogli azionari in sovrappeso anche sull'America: «La fiducia degli investitori sta tornando dopo le batoste della scoppio della bolla nel 2000 - dicono - Per i mercati azionari globali si prevede un +12% nel 2005. Oltre ai fondamentali sosterranno le Borse i dividendi più alti, il riacquisto di azioni proprie, le operazioni di leverage buyout, l'aumento dell'attività di fusione e acquisizione».

Più cauta, tra le grandi case di investimento, Schroders: «C'è il pericolo che le Borse raggiungano un picco in tempi relativamente rapidi, pertanto pensiamo di ridurre il rischio, pur mantenendo a breve la nostra preferenza per le azioni. In

sottopeso quelle americane, dato l'alto prezzo del petrolio, la disponibilità finanziaria dei consumatori, il mercato del lavoro stagnante. Londra è invece mercato difensivo, ideale per chi non ama il rischio».

Per quanto riguarda l'obbligazionario, dall'ultimo sondaggio Morningstar risulta che i titoli governativi sono in cima alle preferenze: per il 33% dei gestori interpellati, infatti, i titoli governativi dei Paesi occidentali saranno i migliori per performance nei prossimi dodici mesi. Un altro 26% punta, invece, sulle societarie high yield. Le scadenze brevi continuano ad essere preferite dal 65% dei manager, ma è in crescita dal

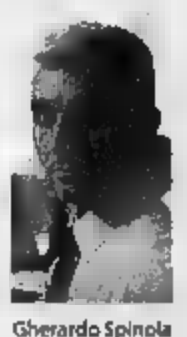
al 35% il favore per le scadenze lunghe (oltre 10 anni). Intanto però è cambiato il rapporto tra risparmiatori e bond: pesa l'eredità lasciata dai crack Parmalat, Cirio e Giacomelli. Il 31,8% degli italiani, contro il 22,4% del 2003, considera le obbligazioni strumenti molto rischiosi (XXII Rapporto sul Risparmio). I risparmiatori in Italia realizzati da Bnl e Centro Einaudi. Ben 1 risparmiatore su 3 (il 25,4%) dichiara che non comprenderebbe mai obbligazioni da imprese, con percentuali più alte di rifiuto tra i giovani fino a 35 anni. Un atteggiamento che conferma che il segmento dei bond societari è sempre più terreno riservato agli investitori istituzionali.

## DEI GESTORI

PER CHI DEVE SCEGLIERE TRA FONDI AZIONARI

## Azimut

«Il dollaro a 1,35 contro euro è interessante da acquistare»



Gherardo Spinola

Nell'area pan-europea ci sono società di qualità elevata e valutazioni interessanti. Poche le occasioni tra le obbligazioni

ULTIMAMENTE si sente affermare da alcuni soggetti attivi nei mercati finanziari che non vi sono classi di assets «interessanti» a questi livelli - dice Gherardo Spinola, responsabile dei mercati azionari internazionali Azimut - Secondo noi, invece, esistono delle opportunità, trascurando quegli investimenti non facilmente accessibili ai più (tipo materie prime). Le obbligazioni governative e non, con esclusione di pochissime aree geografiche, ci sembrano nel complesso offrire poche prospettive. Le valute rappresentano per noi un mondo che si muove con processi casuali e spinte speculative. A volte però gli eccessi possono creare delle occasioni, esempio il dollaro sopra 1,35 contro l'euro sembra interessante da acquistare. Nei mercati azionari per definizione esistono sempre delle opportunità anche nel caso in cui risultino generalmente sopravvalutati. Secondo noi nell'area pan-europea si possono trovare delle società di qualità elevata a valutazioni interessanti: in termini pratici qui non è difficile costruire un portafoglio di titoli «blue chips» con un rendimento degli utili del 7/8% e dividendo del 3% e che si confronta col rendimento di un decennale europeo al 3,6%.

I settori in cui essere più cauti? «Sono quelli con multipli più elevati - dice Spinola -, tipo la tecnologia, dove le aspettative sono ancora troppo ottimistiche. Eviteremo, come sempre, anche le società con eccessiva leva finanziaria. In definitiva ci sembra che l'opportuna combinazione di azioni, soprattutto europee e scelte con oculatazza, e cash sia un buon mix, naturalmente sempre in proporzione all'orizzonte temporale del risparmiatore».

Nome Fondo	Da inizio anno '04	3 anni	Rating Morningstar
Dexia Invest Belgium	33,67	29,93	*****
EMF - Belgium Index Plus Ioad Inc	33,25		***
AXA WF Italian Equities	23,83	21,28	*****
Generali AM Italian Equities	21,98		
Schroder ISF Italian Equity	21,91	24,86	
Fidelity Funds - Italy Fund Inc	21,22	25,96	
ING Invest Euro High Dividend			
Fidelity Funds - Iberia Fund Inc	20,21	28,94	*****
Schroder ISF Euro Equity Inc		7,55	
BNL Italy	18,57		

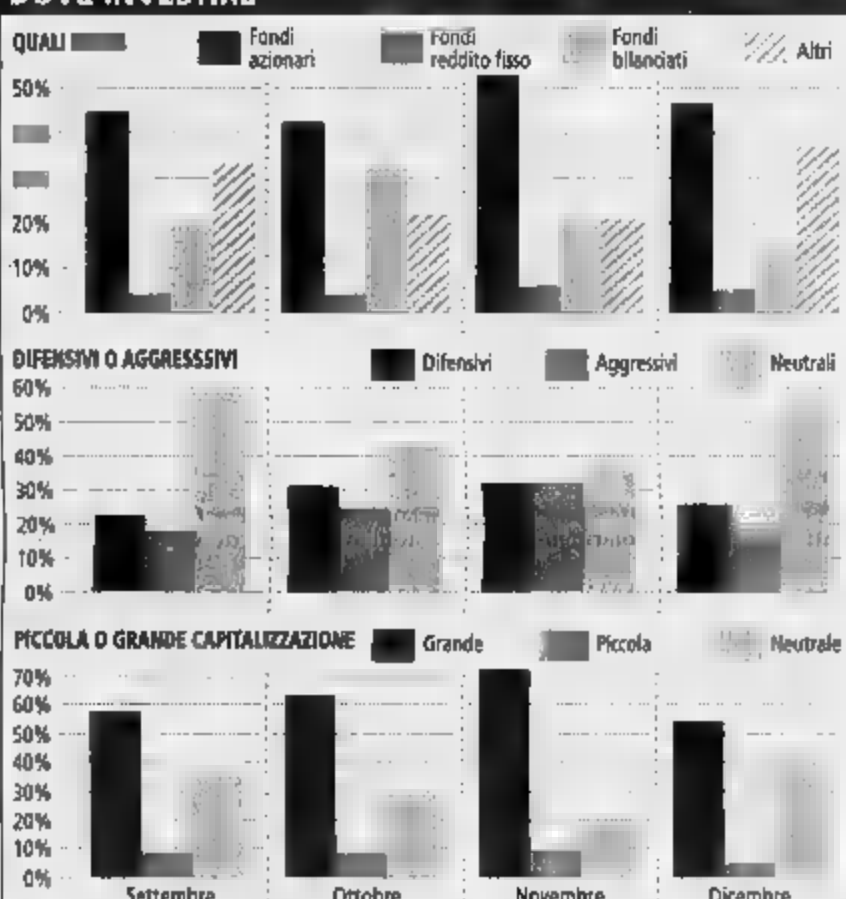
Le performance sono calcolate al 21 dicembre 2004 al lordo dell'imposta sul capital gain.  
Il Rating Morningstar è stato calcolato il 3 novembre 2004.  
Fonte: Morningstar

## LE PREVISIONI DI BORSA

Il sondaggio è condotto da Morningstar a livello europeo tra 40 delle principali società di gestione che gestiscono circa 50 miliardi di euro

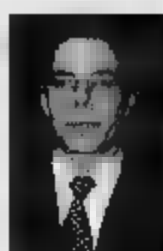
AREA	migliore	peggiore
EUROPA (ex UK)	3%	8%
BRETAGNA	3%	21%
USA	3%	54%
GIAPPONE	3%	8%
ASIA (ex Giappone)	3%	0%
AMERICA LATINA	15%	10%
EMERGENTI EUROPA	8%	0%
SETTORI	migliore	peggiore
SOFTWARE	3%	
HARDWARE	3%	12%
MEDIA	6%	3%
TELECOMUNICAZIONI	31%	
FARMACEUTICI	9%	
SERVIZI CONSUMI	0%	
SERVIZI BUSINESS	9%	
SERVIZI FINANZIARI	14%	
BENI DI CONSUMO	0%	21%
MATERIALI INDUSTRIALI		
ENERGIA	14%	12%
UTILITIES	3%	

## DOVE INVESTIRE



## Mellon Global Investments

Giappone: sono buone le prospettive per l'economia e i rendimenti azionari



Peter Hensman

Problemi strutturali tormentano il sistema economico del Vecchio Continente. Per questo nel breve termine la crescita sarà lenta. L'Europa sarà soggetta ai trend di origine asiatica o statunitense

Il sistema economico europeo è da molte questioni caratterizzate strutturali - dice Peter Hensman, global strategist di Mellon Global Investments - il rapido invecchiamento della popolazione, elevati livelli di disoccupazione, rigidità dei mercati del lavoro e programmi previdenziali paralizzanti. Sebbene si stiano lentamente affrontando tali problematiche, qualunque cambiamento della situazione attuale farà sentire i suoi effetti solo nel lungo termine. Nel breve termine, pertanto, la crescita sarà lenta e ci attendiamo che l'Europa sarà soggetta ai trend di origine asiatica o statunitense. Per il Giappone, osserviamo numerose indicazioni positive, che supportano prospettive di medio termine più ottimistiche. In particolare, il miglioramento dei bilanci e della redditività delle imprese, nonché l'aumentata flessibilità del mercato del lavoro, potrebbero sostenere la crescita economica e i rendimenti azionari. Il fattore positivo fondamentale che osserviamo per l'Asia è, di fatto, per la maggior parte delle economie emergenti, è la capacità potenziale di separarsi dalla politica degli Stati Uniti. Già alcuni Paesi hanno iniziato ad abbandonare la consuetudine di seguire pedissequamente le variazioni dei tassi di interesse statunitensi.

Obbligazioni o azioni? «Per quanto concerne l'asset allocation, la nostra preferenza è ai titoli obbligazionari piuttosto che a quelli azionari - dice Hensman -, come conseguenza delle nostre previsioni di ulteriore rallentamento della crescita e di maggiore riluttanza dei mercati circa le prospettive sui tassi di interesse. I titoli nei nostri portafogli saranno quelli compatibili con il nostro tema di investimento di lungo termine, denominato «Ice Age» (Era Glaciale), che prevede bassi livelli di crescita e di inflazione. Le società più adatte saranno, probabilmente, quelle con attività meno correlate al ciclo economico mondiale e che generano buoni livelli di flussi di cassa e hanno altri elementi che le supportano, come il fatto di aver subito cambiamenti significativi o ristrutturazioni».

## Janus Capital Group

È l'ora di tornare ad avere fiducia nei mercati: meglio titoli aggressivi



Gary Black

Analisi storiche dimostrano che dopo le recessioni del 1975, 1981 e 1991 i titoli difensivi sono stati favoriti dai mercati per circa tre anni, poi si è tornati a credere nella crescita

Sono ottimista per il 2005 - dice Gary Black, chief investment officer di Janus Capital Group - dalla fine della recessione del 2001 l'economia americana è cresciuta ad un tasso medio del 3,4%, il tasso di produttività è in netto aumento, come i profitti delle imprese, la ricchezza delle famiglie e la produzione industriale. Tutto ciò mentre i tassi d'interesse restano decisamente bassi. Le società hanno risanato i propri conti e le riserve di liquidità sono in continua crescita: tali fattori rappresentano ora circa l'11% del pil, livello mai toccato dal 1969. Infine, l'inflazione resta sotto controllo. La combinazione di questi fattori può portare ad uno scenario molto positivo per i mercati azionari. Nessun pericolo? «Gli unici rischi - risponde Black - sono legati al fatto che l'aumento del deficit (pubblico ed estero) ed il continuo indebolimento del dollaro possano spingere la Fed ad aumentare i tassi d'interesse. Questa situazione potrebbe portare ad un rallentamento degli investimenti e al conseguente freno nella creazione di nuovi posti di lavoro. Quali titoli preferire? «Quelli di tipo growth, di crescita. Abbiamo svolto analisi storiche con l'ausilio di Empirical Research Partners per stabilire dopo quanto tempo a seguito di una recessione i titoli growth abbiano riottenuto la fiducia dei mercati. I risultati mostrano che dopo le recessioni del 1975, 1981 e 1991, i titoli value (di valore) sono stati favoriti dai mercati per tre anni; in seguito gli investitori si sono mostrati più fiduciosi verso la sostenibilità dell'espansione economica, tornando a credere nella crescita. Ora, nonostante siano già passati tre anni dalla recessione del 2001, i mercati favoriscono ancora i settori value. E questo sebbene i titoli growth vengano trattati ad un premio sul p/e solo di 1 punto rispetto a quelli value-premio fra i più contenuti degli ultimi trent'anni offrendo un premio sul ROE di 1000 punti base, posizionandosi nel primo quintile rispetto a tutti gli scenari del passato».

## Union Investment

Cina e India saranno i motori dello sviluppo economico



Jens Wilhelm

Interessanti le tlc (dividendi elevati), titoli della fase ciclica finale (Siemens) e dell'industria meccanica. Sottopesiamo i petroliferi

NONOSTANTE i rallentamenti della crescita a livello globale, una dinamica degli utili aziendali in calo, il quadro congiunturale dei ricavi rimane solido sia negli Usa sia in Europa», spiega Jens Wilhelm, amministratore di Union Investment Privatfonds GmbH - Questo costituisce una base promettente per ulteriori aumenti delle quotazioni nei mercati azionari mondiali. Anche il prezzo del petrolio dovrebbe tornare a livelli normali, con quotazioni fra i 35 e 40 dollari al barile. Nel prossimo anno, mentre negli Usa è prevista una crescita del pil di oltre il 3%, in Eurozona è prevista una crescita del 2% circa.

Wilhelm consiglia dunque di sovrappesare le azioni europee e per contro di sottopesare i titoli statunitensi. «I mercati emergenti offrono ancora buone prospettive, ma proprio in Estremo Oriente l'andamento potrebbe rimanere volatile. Cina e India saranno i motori trainanti di questo sviluppo economico. Per quanto concerne l'Europa orientale, sono privilegiati gli investimenti in Russia e Ungheria». Lungo termine Jens Wilhelm è ottimista anche nei confronti del mercato azionario giapponese dove i settori privilegiati sono commercio, finanza, immobili e beni durevoli.

«Per quanto riguarda i settori d'investimento interessanti soprattutto le azioni delle telecomunicazioni - continua Wilhelm -, dati i dividendi elevati. Sono ancora promettenti certi titoli della fase ciclica finale come ad esempio Siemens o società dell'industria meccanica. Per contro vengono sottopesati i titoli petroliferi. Cautela nei confronti delle società produttrici di beni tradizionali di consumo. In generale nelle decisioni d'investimento è opportuno selezionare innanzitutto imprese che conseguono elevati flussi di cassa e disposte a distribuire dividendi ai loro azionisti».

Nel 2005 il tasso di cambio dollaro/euro rappresenterà ancora un importante fattore su cui basare gli investimenti. Nei prossimi mesi l'aumento del tasso d'inflazione, oltre il 2% perseguito dalla Bce a causa soprattutto dell'incremento del prezzo del petrolio, dovrebbe regredire nuovamente in certa misura. Per l'anno prossimo si prevede solo un moderato incremento dei tassi di interesse. Tuttavia, è di notevole peggioramento delle previsioni sulla crescita o di eccessivo apprezzamento dell'euro si potrebbe persino prescindere da aumenti dei tassi di interesse.

«Per quanto attiene al campo delle obbligazioni aziendali per l'anno a venire negli Stati Uniti ci si attende un incremento dei rendimenti decennali fino al 5% - spiega Jens Wilhelm -. Nella zona euro è più realistico che si attestino fra il 4,25 e il 4,5%. Anche per l'anno prossimo le obbligazioni aziendali avranno rendimenti più favorevoli rispetto ai titoli di Stato e il rischio di mercato nel complesso dovrebbe essere relativamente limitato, anche se ci saranno ancora rischi su casi singoli, come, per esempio, alcuni prestiti obbligazionari di case automobilistiche. Nonostante i guadagni visti nell'anno 2004, anche i prestiti obbligazionari dell'Europa orientale e dei Paesi emergenti dovrebbero offrire opportunità di profitti superiori alla media rispetto ai titoli di Stato, grazie ai premi di rischio (spread). Ci sono comunque rischi legati all'andamento dei cambi».



BOT

**R**ENDIMENTI in calo in quattro delle cinque emissioni di titoli Stato che hanno chiuso il 2004. Per una verifica della tendenza, occorre attendere le aste del Bot a 12 mesi e del Btp a 5 anni (tasso lordo annuo del 3%) e a 15 anni (tasso lordo annuo del 4,5%) in programma rispettivamente per domani 11 e per giovedì 13.

**Bot a 6 mesi.** L'unico titolo ad essere registrato il più lieve incremento è stato il più della gamma di quelli offerti, che è passato dal 2,095% di fine novembre 2004 al 2,114% di fine dicembre, una

domanda di 16.579 milioni di euro contro un'offerta di 9.250. Il tasso di interesse semestrale è appena più alto rispetto a quello dello stesso titolo emesso 12 mesi fa, che aveva dato il 2,057%, ma più basso del Bot a 6 mesi di fine 2004 (allora fu del 2,272%). Con il crescere della durata, in tutte le altre famiglie di titoli il rendimento è calato sia rispetto alla precedente asta autunnale, sia rispetto ai livelli di due anni fa.

**Ctp a 24 mesi.** Con una domanda di 4403 milioni, oltre il doppio del 2000 assegnati, il tasso si è ridotto al 2,25%,

## Titoli di Stato: rendimenti in calo Nuove aste domani e giovedì

contro il 2,47% di fine settembre 2004. Un anno fa era del 2,42% e due anni fa del 2,79%. Il calo è stato costante e, se si considerano le tasse e i costi bancari, il Ctp

conferma sotto il livello dell'inflazione italiana, che nel 2004 si è ridotta al 2,2%, il livello più basso da 5 anni.

**Cct a 7 anni.** Sia pure di un'iniezione, dal 2,22% di ottobre al 2,21% di dicembre, anche il titolo indicizzato (ai Bot, non all'inflazione) visto calare il tasso. Un anno fa, però, il Cct dava ancora di addebi, il 2,11%, mentre a fine 2002 il rendimento era del 2,81%. La richiesta è stata buona (4746 milioni di euro) ma non oltre il doppio dell'offerta (2500 milioni).

**Btp a 3 anni.** Continua il slittamento dei rendimenti per il 3 anni (cedola

3%); a fine anno ha dato il 2,56% lordo, che dopo le imposte e le commissioni, a fine settembre è sceso al 2,24%; a fine 2003 il 2,87%; a fine 2002 il 2,92%. Richieste per 4189 milioni contro i 2500 dell'asta.

**Btp a 10 anni.** Sfondato il pavimento del 4%: a fine 2004 il tasso è stato del 3,79% lordo, contro il 4,02% di fine settembre, il 4,40% fine 2003, il 4,39% fine 2002. Ne sono stati chiesti per un importo di 4930 milioni di euro, assegnati 3000.

(GLAUCO MAGGI)

ESPLODONO LE AZIONI DEL SETTORE DEI DEFIBRILLATORI CARDIACI

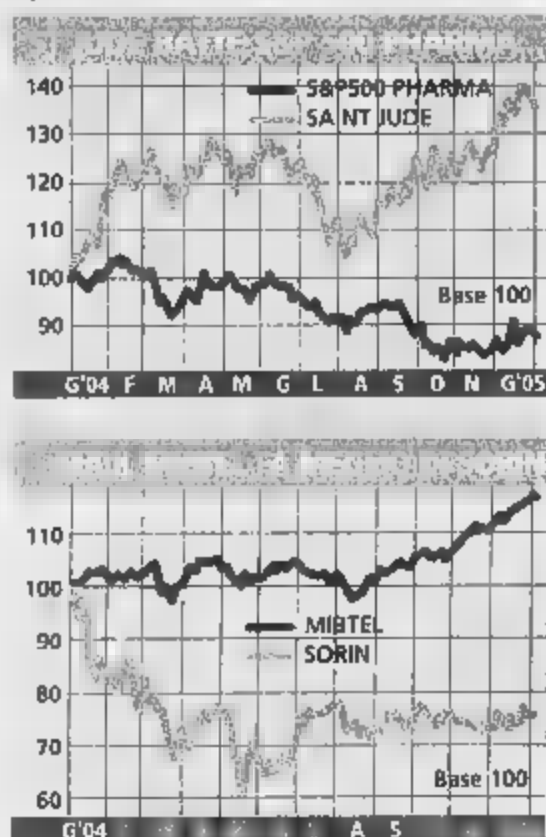
## Anche «cuore matto» sbanica Wall Street

Ugo Bertone

**N**ON solo tempi facili per l'industria del farmaco. Prima i guai di Merck, folgorata dalle accuse al Vioxx. Poi è toccato a Pfizer e ad Eli Lilly, in gravi ambascie per gli effetti collaterali contestati al Prozac. Il risultato? Un giro vite della Food and Drug Administration, un aumento dei costi della ricerca più il rinvio del lancio di nuovi prodotti. brutta tegola per un'industria che già deve fare i conti con la concorrenza dei farmaci generici (dopo la scadenza dei brevetti), c'è un settore delle scienze della salute che si gonfia vele: il biomedicale. La conferma arriva dalla decisione della Philips di concentrare i suoi investimenti nel business medicale che fa seguito ad altre operazioni clamorose. L'america Johnson & Johnson, a dicembre, ha acquistato per 18,7 miliardi di euro il controllo della Guidant, delle più importanti aziende del settore cardiovascolare. Pochi giorni prima la britannica Smiths Group, società di engineering, ha acquistato l'americana Medex. E l'Agfa Gevaert, belga, aveva preso il controllo della tedesca Gwi.

Tanta agitazione ha una ragione d'essere. Basti dire che i tre grandi del settore dei defibrillatori cardiovascolari prevedono, dopo anni di incrementi a tre cifre, un nuovo boom degli utili. La Saint Jude Medical ha anticipato una crescita degli utili pari a 30 volte per il 2005 rispetto all'esercizio precedente. Stime analoghe per la Guidant e per la Medtronic, il titolo che in questi anni ha dato minori soddisfazioni agli investitori. Ma per tutti il 2005 promette di essere un anno ricco di benefici: «vantaggio dei produttori di defibrillatori tra i quali i miliardi di dollari l'uno) gioca la decisione del dipartimento federale della Sanità di dare il via libera al rimborso per mezzo milione di pazienti. Qualche segnale di risveglio, sul mercato italiano, arriva anche dalla Sorin. L'azienda è stata al centro di un complesso lavoro di riorganizzazione, imperniato sulla trasformazione da azienda ad alta intensità di capitali ad azienda capace di integrare servizi e competenze. Anche per l'azienda italiana il 2005 potrebbe rappresentare un anno di grandi successi.

[Borsa &amp; Finanza]



Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

## Il business della clinica veterinaria

Franco Canevesio

**E'** una struttura che conta più di 300 diagnostici specializzati. Nei ospedali operano circa 900 medici specializzati. In tutto, gli occupati sono circa 5 mila. Non sono certo cifre straordinarie per una società quotata negli Usa dove la salute è un business. Ma c'è un particolare: la Vca Antech, quotata al Nasdaq, si occupa di animali domestici. Nata nel 1985 dall'alleanza di alcuni centri veterinari, la Vca (che sta per Veterinary Center of America) si è ormai trasformata in un grosso affare finanziario. Basti dire che, dodici mesi fa, le sue quotazioni oscillavano attorno ai 13-14 dollari mentre ad inizio 2005 il titolo viaggia sui 23 dollari, comunque al di sotto dei massimi (23 dollari). Ma la recente analisi di Standard & Poor's, dopo aver premiato il titolo con un eloquente «strong buy» ha fissato un obiettivo di prezzo di 29 dollari. «Il mercato di riferimento - spiega il report - è in grande crescita. Solo negli Usa gli animali di compagnia arrivano alla cifra di 214 milioni, di cui 131 milioni di cani. L'intuizione vincente, dice S&P, è di aver applicato a questo esercito di potenziali clienti le tecniche sempre più sofisticate e complesse della medicina per gli umani. «Ormai - si legge - le procedure prevedono anche i test diagnostici e nuovi farmaci sempre più costosi che ottengono grande apprezzamento da parte della clientela privata».

[Borsa &amp; Finanza]

al nasdaq



Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

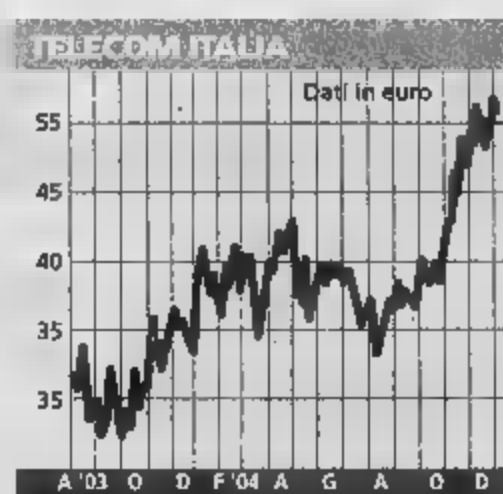
Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100



Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

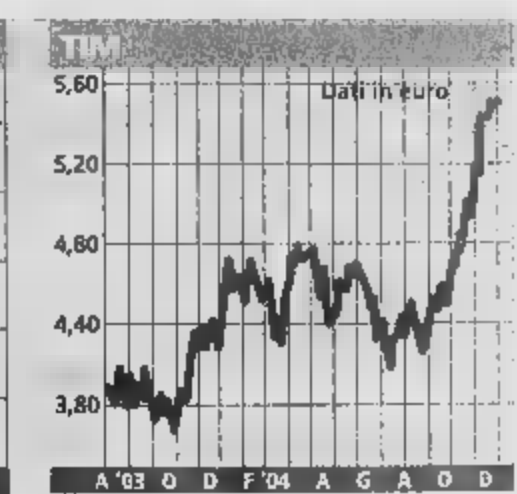
Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100



Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

G'04 F M A M G L A S O N G'05

Base 100

IL GIGANTE SARA' OPERATIVO A GIUGNO

## Fusione Telecom-Tim le regole da seguire

Sara Bennewitz

**C**hi ben comincia è a metà dell'opera, recita il noto detto. E l'avvio dell'operazione Telecom-Tim, scattata il 3 gennaio scorso, è stata più che positiva. Quali sono le tappe che porteranno alla nascita di un colosso? Una capitalizzazione di almeno 55 miliardi? L'operazione parziale sui due terzi delle azioni di risparmio a 5,6 euro si chiuderà il 21 giugno. Come è noto, chi non volesse accettare la componente cash dell'offerta riceverà 1,73 ordinarie Telecom di nuova emissione ogni vecchia Tim posseduta, mentre per le azioni di risparmio il cambio è di 2,36 nuove Telecom rnc, per ogni vecchia Tim rnc. Il giorno 21 gli azionisti dovranno decidere sul da farsi: se la Telecom ordinaria o se invece il cambio a 3,19 euro sarà più conveniente aderire all'offerta cash o ricevere azioni Telecom. La soglia per la Telecom risparmio è indicata invece a 2,37 euro (i soci che aderiranno all'offerta rinunceranno a incas-

sare il dividendo che le due società distribuiranno a fine maggio). Il 28 gennaio i conti dell'esercizio 2004, l'ultimo con i bilanci separati. Negli stessi giorni saranno convocate le assemblee per approvare la fusione tra i due gruppi. A metà aprile, nel corso del Telecom Day saranno illustrate le sinergie da fusione (almeno 600 milioni di risparmi secondo gli analisti). A fine maggio, dopo l'assemblea, le due società distribuiranno il dividendo che dovrebbe essere identico a quello del 2004: 0,1041 per le Telecom ord (0,1151 per le rnc) e di 0,2567 per Tim (0,2687 per le rnc). Una volta approvata la fusione, le rnc seguiranno la regola dello statuto di Telecom, ovvero avranno garantito un dividendo maggiore di 0,0111 euro (il 2% del nominale di Telecom). Infine, a metà giugno, sarà operativa la fusione delle due società.

[Borsa &amp; Finanza]

**Giovedì 13**  
Roma: il ministro per l'innovazione e le Tecnologie, Lucio Stanca, premia i giovani vincitori del concorso «Volare in Internet».

**Venerdì 14**  
Roma: manifestazione organizzata da Cgil, Cisl, Uil e Forum del terzo settore dal titolo «Contro le scelte della finanziaria». Difendere e innovare il Welfare. Ore 10, Centro congressi Frentani, via dei Frentani 4.

**Roma:** presentazione del volume «Il sistema bancario italiano negli anni 90, gli effetti di una trasformazione» a cura di Fabio Panetta, edito da Il Mulino. Ore 11, abbi, Piazza del Gesù, 49. Partecipa Maurizio Sella, presidente Abi.

**Bruxelles:** Acea presenta i dati relativi a dicembre 2004 sulle immatricolazioni di auto in Europa.

## DOLCI, AEROPORTI E MAGAZZINI: IMPRESE ITALIANE ALLE GRANDI MANOVRE

Valeria Sacchi

**C**OME cittadini, entriamo nel 2005 con più debiti. Ormai compriamo tutto a rate, dalla tv al frigo, dai viaggi all'armadio nuovo. Sembra un bene perché ci avvicina agli altri cittadini della Cee. Nonostante i progressi, nel credito al consumo siamo infatti agli ultimi posti e con molta strada da fare. Nel 2004 questo settore è cresciuto del 15% ma non arriva nemmeno al 4% Pil, contro il 7,5% della Spagna, il 10,8% della Germania, il 15,5% dell'Inghilterra. Il direttore operativo di Assofin Giuseppe Piano Mortari. Davanti abbiamo un inizio d'anno duro: bollette e bolli, trasporti e tasse locali, tutto sarà più salato. Perfino la Posta guidata da Massimo Mi ha aumentato di due euro la spedizione di un pacco, mentre le associazioni dei consumatori stimano che il nuovo salasso inciderà per 1000 euro e oltre sul budget annuale delle famiglie.

Sul fronte delle imprese, resta viva la compravendita. In appoggio a Italtel, società emiliana presieduta da Ivano Passini che lo scorso anno riuscì a evitare un default ottenendo dai azionisti l'allungamento dei



George Soros

tempi di rimborso di un bond da 100 milioni, sembra deciso a scendere in campo addirittura George Soros, il guru dei guru. Con una iniezione di 50 milioni di euro, attraverso i fondi Soros e Presidio, l'uomo che più di una volta ha fatto tremare i governi e relative monete prenderà la maggioranza dell'azienda che produce sottocarri per macchine da guerra.

Il gruppo Speriani-Dieterle, controllato dalla multinazionale Csm e guidato da Raffaele Vitale, ha invece appena snobbato l'offerta del fondo Pci preferendo quella di Luigi Lunari, che guida il braccio italiano di Cvc Capital Partners, mentre Rodolfo Errani ha deciso di vendere lucchetti e sistemi di sicurezza della Cisa a Ingersoll-Rand, multinazionale americana della serratura. Anche Rodolfo Molo, padrone della Sisal starebbe trattando il fondatore di Clessidra Claudio Sposito la cessione della maggioranza del suo gruppo attivo nel segmento dei

giochi e forte della gestione di Totocalcio, Totip, Superenalotto, Totogol e Tris. L'operazione andrà in porto, i due azionisti di minoranza con il 15% testa - Eribanca e la Meliorbanca - scenderanno a piccole quote mentre Molo manterrà il 30%.

Parteciperà sempre affollato per la Rinascente-Upim che vede in prima linea una cordata capeggiata dal commissario straordinario della Cirio Mario Resca che, gli altri, associa Unipol-Coop e la francese Galeries Lafayette. Con l'appoggio dell'Unicredit guidato da Alessandro Profumo è un'Opca che è lanciata entro il 2005. Andrea e Diego Della Valle, padroni di Tod's, entreranno nel capitale della Marcolin dove saranno azio-

ni e società con l'Ilva e Emma Marcegaglia, rileverà il Sita, braccio turistico di Sviluppo Italia, con l'obiettivo di arrivare nel 2009 alla privatizzazione e al controllo. L'aumento di capitale (76,4 milioni di euro) permetterà a Sita di sviluppare un programma di investimenti su poli turistici integrati in Puglia, Calabria e Sicilia.

Con il divorzio tra Cir e Hutchison che ha portato nelle mani di Cir 470 milioni di euro, Carlo De Benedetti e il figlio Rodolfo abbandonano il settore della telefonia per concentrare le risorse sulle utilities. Energia (che punta a triplicare il fatturato nei prossimi cinque anni) e media, il gruppo Espresso che ha appena rilevato da Alberto Pirelli il 100% di Rete A per 115 milioni di euro. Anche Cesare Romiti rimette ordine nel suo impero e crea per il figlio Maurizio, che ha lasciato lo scorso anno la guida della Rizzoli, una boutique finanziaria che partirà con un capitale di 100 milioni di euro per puntare a aziende familiari italiane di qualità. Il controllo della nuova società, approvata dai soci minori di Gemina con l'astensione delle Generali, presiede da Antoine Bernheim, farà capo alla Gemina guidata dall'altro figlio, Pier Giorgio. Il quale, oltre

alla questione debiti, ha di fronte a sé un altro problema di risolvere: come e con chi sostituire il socio Franco Sensi, padrone della Roma, che entro il 31 luglio prossimo finirà di cedere la partecipazione del 16% nella Aeroporti di Roma.

Alla vigilia di Natale, il braccio di ferro per il controllo della Serravalle tra Marcello Gavio e il nuovo asse formato dal presidente della Provincia Filippo Penati, dal sindaco di Milano Gabriele Albertini e dalla Camera di Commercio, si è risolto. Il vittoria dei secondi. Nel nuovo consiglio di amministrazione Gavio non c'è, mentre alla presidenza è stato chiamato Bruno Rota, che aveva guidato la società come direttore generale dal 2000 al 2002, quando era stato allontanato da Ombretta Colli, allora al vertice della Provincia. Con il vicepresidente Carlo Lesca e il direttore generale Massimo Di Marco, Rota dovrà pilotare la società verso la Borsa.

Franco Sensi



Mario Resca

**Mercoledì 12**  
Milano: assemblea straordinaria Aisofit Re per modifiche statutarie. Ore 15,30, via C. Esterle 9.

**Venerdì 13**  
Milano: assemblea straordinaria Vener-Siber Group per esame della situazione patrimoniale al 30/9/04, proposta di aumento del capitale sociale, modifiche statutarie. Ore 12, sede sociale, via Cavour 9.

**Giovedì 13**  
Francoforte: riunione del Consiglio direttivo della Bce.

**Milano:** nell'ambito degli incontri Aial/Associazione italiana amministratori finanziari, appuntamento di Azimut per presentare le attività svolte nel 2004 e le strategie del gruppo per il 2005. Ore 11,30, palazzo Mezzanotte, Piazza Affari 6.

**Milano:** presentazione della «14 conferenza mondiale sul futuro della scienza». Ore 11,30, Auditorium Pirelli Re, via Bicocca degli Arcimboldi 12. Partecipano Giovanni Bazzoli, Marco Tronchetti Provera.

I nomi e gli affari









## Nuova centrale rischi

Hanno preso il via dal primo gennaio i nuovi «Sistemi di informazioni creditizie» (Sic) che subentrano alle «centrali rischi» private. E insieme alle nuove «Sic» dati in ingresso nel mondo del credito al consumo il codice deontologico e buona condotta, dalle rappresentative del settore la collaborazione delle associazioni dei consumatori.

I Sic, la sostanza dei circuiti di informazioni cui gli operatori del mondo finanziario (banche e società finanziarie) possono attingere dati per giudicare

l'affidabilità dei clienti che richiedono un prestito personale, un mutuo, un finanziamento per l'acquisto di beni di consumo, una dilazione di pagamento o il rilascio di una carta di credito. Affidabilità che viene valutata in base al comportamento registrato nei soggetti in questione (puntualità nei pagamenti, rischio di sovraindebitamento ed eventuali situazioni di morosità). Alcune delle regole che disciplinano il funzionamento dei Sic sono peraltro applicabili anche alle altre due centrali rischi pubbliche gestite presso la Banca d'Italia. «Le società che gestiscono i sistemi o che vi partecipano», precisa l'Authority in una nota, «avranno a



Mercato dei mutui in espansione

disposizione alcuni mesi per adeguarsi al nuovo sistema di gestione dei dati.

## Liguria prima

Un mercato dei mutui in crescita a un ritmo superiore alla media nazionale quello della Liguria. Lo comunica Unifredit Banca per la Casa ha condotto studio sulla crescita media dei mutui nazionali elaborando i dati della Banca d'Italia. Nel 1° semestre 2004 si è registrato infatti nella regione un incremento del 32,14% (851 milioni di euro erogati) rispetto allo stesso periodo 2003. A livello nazionale la crescita è attestata al

18,73% raggiungendo un valore di 23.810 milioni di euro di erogato. Nel primo semestre 2004, rispetto allo stesso periodo 2003, a Genova l'aumento delle richieste è stato infatti pari al 39,18% (508 milioni di euro di erogato).

## Contributi per domestici

Oggi è l'ultimo giorno utile per pagare i contributi dovuti per il personale domestico, relativi al periodo ottobre-dicembre 2004. A comunicarlo è Inps. L'importo dei contributi deve essere determinato in relazione alla retribuzione e alla durata oraria

settimanale. Nello schema diffuso in evidenza il rapporto di lavoro fino a 24 ore settimanali e quello con durata superiore a 24 ore settimanali. Nel primo caso se la retribuzione oraria effettiva è fino a 6,46 euro, il contributo è pari a 1,24 (0,27 a carico del lavoratore), con una retribuzione oltre euro 6,46 e fino a 7,88, il contributo è 1,40 (0,30 a carico del lavoratore). Se la retribuzione supera 7,88 euro il contributo è di 1,71 euro (0,37 a carico del lavoratore). Per quanto riguarda i rapporti di lavoro che superano 24 ore settimanali, il contributo è pari a 0,90 (0,20 a carico del lavoratore) centesimi. Cui.

## NUOVE NORME PER IL PUBBLICO IMPIEGO

## Ora anche lo statale fa lo stakanovista In pensione a 70 anni

E' però necessario il consenso dell'ente di appartenenza. La cedola si calcola sui contributi versati entro i 67 anni

Mauro Salvi

NEL pubblico impiego si può chiedere di continuare a lavorare fino a 70 anni di età. Da 65 si era passati a 67, l'inarrestabile marcia verso il «lavoro proseguito». Non dimenticando che alcune categorie (ad esempio professori e ricercatori universitari) possono già andare in pensione a 70 anni prorogabili a 72 e talvolta a 75 anni.

Inchiodati sulla sedia. Mentre è elevato il numero di lavoratori che vogliono «scappare» a quanto prima (è molto gettonata la pensione di anzianità, come ben sappiamo, c'è una frangia di colletti bianchi animata dal desiderio opposto. Viene in aiuto la legge 108 del 27 luglio 2004, che si devono rispettare due condizioni: - che l'ente di appartenenza approvi la scelta e dia l'ok, altrimenti si va a casa nel momento indicato - via generale dalla legge - che l'interessato perda i contributi e congeli la misura della pensione al momento in cui inizia il posticipo.

Il circolare Inpdap. Trattandosi di problema riguardante il settore pubblico (nel comparto del lavoro privato non c'è analogia norma e quindi si continua ad andare in pensione a 65 anni con eventuale proroga fino ai 67), vediamo quali sono le disposizioni emanate dall'ente previdenza della categoria, ovvero l'Inpdap, nella circolare 69 di fine 2004.

Esclusi. Sono interessati alla proroga tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche con l'eccezione del personale:

- della carriera diplomatica e prefettizia - di Forze armate e di polizia e ordinamenti militare e civile - del Corpo nazionale dei vigili del fuoco

Sentenze. È bene ricordare che questa proroga è una novità. Al contrario, il settore pubblico sotto questo aspetto è un perenne «campo battaglia», nel senso che molte leggi si susseguono nel tempo per disciplinare la possibilità di ritardare il momento della pensione. Ci sono leggi che partono dal 1982 per arrivare ai giorni nostri e, al di sopra di esse, le sentenze 282/91 e con le quali la Corte costituzionale ha deciso di arrivare fino ai 70 anni, nei quali si devono raggiungere i requisiti per la pensione di vecchiaia.

Ragnatela. Tirando le fila di una vera e propria ragnatela di leggi e leggine, l'Inpdap spiega che la richiesta di lavorare fino a 70 anni può essere presentata solo da chi ha già utilizzato una delle precedenti disposizioni che gli aveva «allungato» il rapporto di lavoro. In altre parole: l'istanza è ammessa soltanto se presentata da chi, avendo maturato il diritto a pensione di vecchiaia, non lo ha esercitato proprio per lavorare più a lungo.

La domanda. Ha valore solo se presentata solo da chi è tutt'ora in servizio (non può presentarla chi è già in pensione). L'esito positivo non è scontato. Vale a dire: l'interessato chiede la proroga ma deve incrociare le dita sperando che l'ente datore di lavoro l'approvi. Infatti, il potere di decidere è del lavoratore bensì

al contributivo versati e alle retribuzioni ridotte fino al collocamento viene svolto successivamente.

**CALCOLO**

sono rivalutate solo in base al... erano... In cui il... ha chiesto e ottenuto... di continuare a prestare servizio. Non sono riconosciuti gli... della... automatica... scala mobile) scattati durante il periodo... proroga.

**CONTRIBUTI**

Il datore di lavoro non deve... i contributi per... la pensione... del contributo a proprio carico. Tuttavia si deve continuare a pagare... e... buonuscita.

**QUANTO PRENDONO GLI STAKANOVISTI**

Contrariamente a quanto detto... di proroga valgono... trattamento.

E' per questo che si continua a pagare il relativo...

dell'ente. Il quale può accettare o meno la proposta in base a: - criteri soggettivi, ossia l'esperienza professionale del lavoratore - criteri oggettivi, l'efficiente andamento dei servizi.

Quando. Chi vuole ritardare la pensione deve presentare la domanda in tempo, per dare modo all'ente di decidere. Ricordando che se il provvedimento non viene assunto entro la prevista data di cessazione del servizio, il ritardo è considerato diniego.

Niente contributi. Il lavoro svolto dopo la proroga non ha alcun valore ai fini della pensione. Tutto il periodo di proroga non è più soggetto al versamento dei contributi Inpdap (attenzione: l'equivalente dei contributi non versati non va... ai lavoratori, come succede nel comparto privato, è il risparmio del datore di lavoro). Comunque, il lavoratore guadagna l'aliquota contributiva a proprio carico, alleggerendo le ritenute nella busta paga. Dovrà tuttavia continuare a pagare il contributo dello 0,35% che finanzia la gestione delle prestazioni creditizie e sociali Inpdap (per ottenere, ad esempio, prestiti e mutui).

Né riscatto né ricongiunzione. La pensione in altri termini, sarà calcolata solo fino al momento in cui è scattata la proroga. Così chi ha 67 anni di età e ottiene la proroga fino a 70 avrà la pensione calcolata sui contributi versati fino a 67 anni. Questa «crystalizzazione» della posizione contributiva comporta che l'interessato, durante il periodo di proroga, non potrà ottenere la pensione di privilegio o di inabilità. E potrà presentare neppure domanda di ricongiunzione, riscatto, accredito figurativo ecc. Insomma, è come se, durante la proroga, il lavoratore diven-

Nel periodo di proroga all'Inpdap viene riconosciuto soltanto lo 0,35 per cento che finanzia la gestione delle prestazioni creditizie e sociali, per esempio i mutui

A differenza del settore privato ai dipendenti pubblici non spetta il bonus che rimane chi versa lo stipendio. Però il lavoratore guadagna l'aliquota contributiva a proprio carico

tasse «ignote» ai fini pensionistici e previdenziali.

Buonuscita. Il periodo vale ai fini della pensione, è riconosciuto invece ai fini del calcolo del trattamento fine rapporto (Tfr) e del trattamento di fine servizio (Tfs). La buonuscita terrà conto anche dei periodi prorogati e conseguente amministrazione e lavoratore continueranno a versare i relativi contributi, secondo le misure stabilite per le singole categorie.

Calcolo. Accettata la domanda, l'ente deve darne immediata comunicazione all'Inpdap, al quale, quel momento, non dovranno più essere pagati i contributi per la pensione dell'interessato. La pensione sarà calcolata e pagata solo al momento della definitiva risoluzione del rapporto di lavoro, a partire dal successivo a quello in cui sono raggiunti i 70 di età, ovvero a quello di cessazione dal servizio, se essa arriverà prima tale soglia anagrafica.

Senza perequazione. La pensione sarà calcolata sui versamenti contributivi (fino all'inizio del periodo proroga) senza alcuna maggiorazione per effetto degli aumenti annuali perequazione automatica nel frattempo intervenuti (come invece succede per la pensione che fa seguito al bonus). La pensione, perciò, terrà conto soltanto dei periodi anteriori alla prosecuzione del lavoro e alle buste paga fino a quel momento. E, attenzione, tali retribuzioni saranno rivalutate con i coefficienti previsti per l'anno in cui ha iniziato la proroga e non con quelli dell'anno dell'effettivo pensionamento.

## MOLTO ARTICOLATE E ALLETTANTI LE PROPOSTE DEI QUATTRO GESTORI. MA E' DIFFICILE TROVARE LA FORMULA PIU' ADATTA

## TELEFONATE URBANE

Orario della chiamata	Feriale ora di punta (9-18,30)			Festivo (0-24)		
	1 min	3 min	5 min	1 min	3 min	5 min
Durata della conversazione						
Infostrada	0,0795	0,1146	0,1496	0,0715	0,0904	0,1094
Tiscali	0,0729	0,0948	0,1168	0,0678	0,0795	0,0913
Telecom Italia tariffa attuale	0,0809	0,1190	0,1570	0,0728	0,0947	0,1165
Telecom Italia nuova tariffa*	0,0930	0,1216	0,1502	0,0869	0,1033	0,1197
Tele 2	0,0729	0,0948	0,1168	0,0677	0,0794	0,0910

\*in attesa di approvazione dell'Authority

## TELEFONATE INTERURBANE

Orario della chiamata	Feriale ora di punta (9-18,30)			Festivo (0-24)		
	1 min	3 min	5 min	1 min	3 min	5 min
Durata della conversazione						
Infostrada	0,1860	0,4029	0,6198	0,1070	0,1661	0,2251
Tiscali	0,1475	0,2876	0,4276	0,0975	0,1374	0,1774
Telecom Italia	0,1856	0,3995	0,6133	0,1097	0,1716	0,2338
Tele 2	0,1475	0,2876	0,4276	0,0975	0,1374	0,1774

## TELEFONATE A CELLULARE

Gestore da cui si effettua la telefonata	Gestore verso cui è indirizzata la chiamata							
	Tim	Tre	Vodafone	Wind	Tim	Tre	Vodafone	Wind
	Feriale ora di punta (9-18,30)				Festivo (0-24)			
Infostrada	0,4475	0,4475	0,4475	0,4245	0,2895	0,2895	0,2895	0,2745
Tiscali	0,3430	0,3430	0,3430	0,3430	0,2680	0,2680	0,2680	0,2680
Telecom Italia	0,3385	0,4138	0,3336	0,4318	0,2640	0,2640	0,2640	0,2640
Tele 2	0,3430	0,3430	0,3430	0,3430	0,2660	0,2660	0,2660	0,2660

Fonte: Elaborazione di Tuttosoldi su dati tariffari e Telecom Italia

## Telefono fisso: come scegliere la tariffa giusta

no Pagliuca

BUONE notizie per i chiacchieroni. I prossimi giorni spenderanno un po' per le telefonate urbane. E' infatti in dirittura d'arrivo l'approvazione dei nuovi prezzi Telecom, che prevedono un aumento del costo dello scatto alla risposta (che sale da 6,19 a 7,87 centesimi di euro) e una discesa dei prezzi nella fascia di punta (8-18,30 dal lunedì al venerdì; 8-13 il sabato) da 1,43 centesimi al minuto a 0,90. Nella fascia serale e festiva i costi scendono a 0,82 centesimi, contro gli attuali 1,09 centesimi.

Per effetto della rimodulazione dei prezzi verranno favorite le telefonate di durata superiore ai quattro minuti; per conversazioni più brevi, infatti, l'aumento dello scatto alla risposta vanifica la diminuzione dei prezzi (come si può notare nella tabella).

Telecom sottolinea che gli utenti complessivamente ricaveranno un vantaggio di 14 milioni di euro grazie alla possibilità,

prevista per tutti gli abbonati, di usufruire di 30 minuti gratis di telefonata urbana al mese: l'entità complessiva annua di questo abbuono passerà infatti dagli attuali 183 a 197 milioni di euro. Sono i 14 milioni che Telecom intende ricavare con l'aumento del canone affari, passato a 17,83 euro al mese.

Rimangono invariati i costi delle telefonate interurbane e di quelle cellulari. Qui, però, attese novità di rilievo: l'Authority delle telecomunicazioni ha infatti chiesto a Telecom di riformulare la proposta di variazione tariffaria presentata lo scorso dicembre che prevedeva un forte aumento dei costi nelle ore di punta compensato da una diminuzione dei prezzi nelle altre fasce.

Le tariffe in tabella sono quelle standard. C'è però la possibilità, a determinate condizioni, di risparmiare. Telecom, ad esempio, offre «Teleconomy» quando vuoi (canone mensile 5,58 euro): si ha la possibilità di effettuare gratis chiamate urbane e interur-

Dopo il nuovo tariffario Telecom l'ex monopolista, Tiscali, Tele 2 e Infostrada aprono le ostilità anche nella telefonia tradizionale mettendo il punto «pacchetti» con telefonate gratuite per attrarre e conservare i clienti

bane in una fascia oraria scelta (8-14; 14-20; 20-8). Con «Hello forfait» è possibile telefonare gratuitamente tutto il giorno ai telefoni fissi in Italia. Il costo mensile è di 39 euro e l'offerta è particolarmente adatta per le famiglie che dispongono di Isdn e che quindi possono usare più linee in contemporanea. Con «Hello sempre» (canone 5,58 euro al mese) è possibile effettuare chiamate urbane e interurbane a un costo

di 12,50 centesimi, indipendentemente dalla durata della conversazione.

Anche i tre concorrenti da noi considerati propongono pacchetti risparmio. Per quanto riguarda Infostrada in tabella abbiamo indicato il profilo «Pronto 1055». Va però detto che per i abbonati sono attivabili solo tre tariffe, che sono correttamente comparabili con quelle degli altri tre competitor. Con «Happy City» si pagano 14,57 euro al mese (equivalenti al canone Telecom, a cui non si dovrà pagare più nulla) e si ha diritto a 600 minuti mensili di telefonate urbane gratis. Con «Happy night», sempre pagando 14,57 euro al mese, si ha il diritto di effettuare gratis chiamate urbane e interurbane sera. Infine nel profilo «Happy free day» sono compresi 400 minuti di telefonate urbane e interurbane gratis di giorno. Per tutti i tre questi profili è prevista il medesimo prezzo per le telefonate che non rientrano nel forfait: per le chiamate locali si pagano 0,9 centesimi di euro al minuto mentre per le interurbane il costo sale a 9 centesimi. In entrambi i casi lo scatto alla risposta è di 9

centesimi di euro. Le telefonate verso telefoni cellulari sono sempre 21 centesimi al minuto più scatto e risposta di 15 centesimi.

Tele 2 offre tre opzioni tariffarie, che prevedono il versamento aggiuntivo di 5 euro al mese: con «Senza limiti» si paga un centesimo di euro alla risposta più uno scatto da 6,19 centesimi per tutte le chiamate urbane e interurbane. Con «Senza tempo» si paga solo uno scatto alla risposta per le interurbane e le urbane di 9,95 centesimi di euro. Il cliente può scegliere in quale fascia della giornata (mattina, pomeriggio o sera) telefonare gratis. Per «Giorno libero» sono previsti 400 minuti gratis per urbane e interurbane effettuate dalle 9 alle 18. Il canone è di 2,5 euro al mese per due altri profili tariffari. Con «Città libera» si ha diritto a 600 minuti al mese di telefonate locali gratuite. Il profilo «Notte libera» prevede 400 minuti gratis per telefonate dalle ore 20 fino alle 8 del mattino successivo. Infine, con 9 euro al mese si ha il diritto ad accedere a «Giorno e notte liberi», con 400 minuti di chiamate urbane e interurbane gratuite ogni mese.

Infine Tiscali offre l'opzione «Tutto Tiscali Time», con costi indipendenti dall'orario di 1,19 centesimi di euro al minuto più uno scatto alla risposta di 7,75 centesimi sia per le telefonate urbane che per quelle interurbane. E' previsto un canone mensile di 5,5 euro.



## Sanpaolo per i ragazzi

Sanpaolo amplia la sua offerta nel comparto assicurativo lanciando Obiettivo Giovani, un piano di investimento assicurativo, della linea Sanpaolo Vita, emesso dalla Compagnia assicurazioni internazionali di previdenza che, mediante il versamento di una minima, permette a genitori o parenti di garantire ai propri ragazzi la sicurezza di una rendita annua per un periodo di tempo predeterminato, a supporto dei loro progetti di studio e per l'avvio di una futura attività lavorativa. La rendita annua assicurata si costituisce progressivamente in funzione

dei premi versati e, si rivela in base al rendimento finanziario del Fondo Vivante, la gestione separata cui è collegato il contratto che investe prevalentemente in titoli di stato ed obbligazioni a medio-lungo termine. La rendita vitalizia temporanea è corrisposta al ragazzo assicurato in cinque rate annuali, la prima sarà liquidata un anno dopo la scadenza e, comunque, finché egli è in vita.

## casalinghe

Entro il 31 gennaio 2005 le casalinghe devono pagare il premio annuale di



Casalinghe, il premio costa 12,91 euro

12,91 euro per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni domestici. Coloro che non provvederanno pur avendone l'obbligo, incorreranno nelle sanzioni previste, pari a un importo non superiore all'entità del premio stesso. Lo ricorda l'associazione categoria Federcasalinghe.

Possono iscriversi tutti coloro che, senza distinzione di sesso, abbiano un'età compresa fra i 18 e i 65 anni e svolgano abitualmente e sistematicamente (anche se non continuativamente), senza vincolo di subordinazione e a titolo gratuito, attività in ambito domestico finalizzate

alla cura delle persone che costituiscono il proprio nucleo familiare e dell'ambiente domestico dove dimora lo stesso nucleo familiare. Inoltre, può iscriversi solo chi svolge altra attività già rendita obbligatoria l'iscrizione a forme di previdenza sociale.

## ferma

È netta la flessione degli incidenti stradali avvenuti nel corso del 2004. Nonostante questo calo, i costi delle assicurazioni Rca auto restano fermi e la colpa di questo stallo è da imputare ai ricambi. A lanciare l'allarme è la rivista

specializzata nel settore motori Quattroruote che, sul numero di gennaio, ha pubblicato l'indagine «Caro carrozziere». Ecco chi dobbiamo ringraziare. Dall'inchiesta emerge che, su cento carrozzerie contattate, quasi la metà (48 per cento) ritiene che le vere responsabilità del rincaro Rca siano da ricercare nell'aumento medio dei prezzi dei ricambi. Gli intervistati hanno infatti puntato il dito contro le fatture. E i numeri parlano chiaro. Analizzando la banca dati di Quattroruote emerge che il costo dei pezzi di ricambio è stimato in aumento medio del 4%, con punte per alcuni pezzi superiori al 70%.

# polize

LA MAGGIOR PARTE DELLE COMPAGNIE NON RICONOSCE I DANNI DA INONDAZIONI, TERREMOTI E GUERRE

## Calamità, se l'assicurazione non paga Anche con speciali garanzie il rimborso si riduce

Giuseppe Alberti

I danni causati da persone da terremoti, inondazioni, eruzioni vulcaniche e da eventi catastrofici naturali non rientrano sempre nelle normali coperture assicurative contro gli infortuni. La premessa d'obbligo che, agendo le compagnie in un mercato libero, ognuna di esse applica costi e garanzie di proprio gradimento. Sono quindi possibili comportamenti assai diversi. Va però osservato, leggendo le polizze delle principali società assicuratrici, che si tratta di eventi di solito non previsti oppure espressamente esclusi dai normali contratti standard. È il caso dello Tsunami che ha devastato il Sud Est Asiatico.

L'articolo 1912 del codice civile stabilisce che salvo patto contrario l'assicuratore non presta le coperture quando il danno alla persona è da imputare a movimenti tellurici, inondazioni ed eruzioni vulcaniche. Per patto contrario, quindi, si intende quando l'impresa assicuratrice consente l'estensione del rischio a tali eventi. In questi casi - rari - accade un fatto curioso: di solito viene chiesto il supplemento di tariffa.

Tuttavia, questa copertura è prevista nel contratto, il rimborso dei danni, di tutti i danni, non è scontato. Per chiarire il meccanismo, ecco quanto si legge su una polizza: «Resta convenuto, però, che in caso di evento che colpisca più assicurati con la stessa compagnia, l'esborso massimo quest'ultima potrà superare la somma di un milione di euro. Nel caso che gli

Tra i limiti previsti c'è anche il massimale cumulativo che viene diviso in percentuale tra tutti i danneggiati da uno stesso evento

indennizzi complessivamente dovuti eccedano il limite sopra indicato, i rimborsi saranno ridotti in proporzione alle singole assicurazioni». Si può anche accadere, per esempio in un viaggio organizzato, che ci siano persone assicurate per lo stesso massimale: ad ogni erede andranno dunque 50 mila euro.

Siamo tutti grandi consumatori di prodotti assistenziali, che sono articolati in un'infinità di garanzie dagli oggetti (furto dei bagagli) alle persone (ricoveri ospedalieri, infortuni ecc.), eppure si rileva che anche in questi prodotti di larghissimo consumo non è prevista alcuna copertura quando l'evento dal quale ci si vuole proteggere, dal punto di vista economico, è provocato da guerra o disastri naturali.

Esaminando un'altra polizza sulle si nota, per esempio, che terremoto e inondazione non sono coperti e, quindi, risulta incluso nel contratto. Bene? No, perché proseguendo nella lettura si informano che il capitale assicurato con il contratto-vita raddoppia se il deces-

Ancora più restrittivi i contratti sanitari, che non riconoscono le malattie e gli infortuni provocati da disastri naturali, di pochi euro gli eventuali rimborsi

«è dovuto a infortunio o a meno che la morte sia dovuta a terremoto o simili, nel qual caso il capitale non raddoppia».

Altro aspetto da non trascurare: il tempo di rimborso del capitale agli eredi quando il corpo dell'assicurato è introvabile. In tema di morte presunta, si legge all'articolo 60 cc: «Quando alcuno è scomparso per infortunio e non se ne hanno più notizie, dopo due anni dal giorno dell'infortunio...». Stando alle polizze infortuni, tuttavia, si rileva che i tempi potrebbero essere inferiori. Infatti - riportiamo sempre un caso concreto - si scrive: «Un...». «Qualora la salma dell'assicurato non venga ritrovata, la società liquida ai beneficiari il capitale garantito non prima che siano trascorsi sei mesi dalla presentazione dell'istanza di morte presunta, come previsto dagli articoli 60 e 62 cc.».

Attenzione, però, questa seconda regola esclude la precedente, tutto rimane affidato alla buona volontà dell'assicuratore. Infine, la compagnia ha facoltà di farsi restituire dai beneficiari l'ammontare risar-

cito 15 giorni dalla richiesta, se l'assicurato risultasse ancora in vita.

L'indennizzo alle compagnie colpite da infortunio gravi postumi (invalidità permanente) viene negato se sul contratto è escluso l'evento, sia esso una guerra, un attentato oppure una calamità naturale. Stesso meccanismo se il contratto assicurativo prevede una diaria per i giorni di inabilità, oppure se è anche prevista una cifra per il rimborso delle spese inerenti, ad esempio, interventi sanitari, oppure derivante da ricovero ecc.

Altro settore assicurativo sempre più importante è quello delle polizze sanitarie. Ma l'articolo sulle esclusioni comprende le conseguenze di guerre, insurrezioni, movimenti tellurici, inondazioni ed eruzioni vulcaniche... Vale a dire che la malattia riportata nelle aree colpite da movimenti tellurici e che richiede, al rientro in Italia, delle prestazioni sanitarie o ospedaliere fa scattare la copertura della polizza. Sono rare le compagnie che fanno questo rischio e, se lo fanno, pongono forti limiti: il rimborso non supera i 5-10 mila euro.

Il maremoto che ha colpito il sud-est asiatico, così come lo per la Torri Gemelle, indurrà certamente gli assicuratori del mondo intero a rivedere le loro gestioni in relazione al rapporto premi-sinistri, perché vi è la necessità di stabilire, a costi adeguati, formule assicurative valide, più vicine alla tutela economica di chi si sposta soltanto per turismo, bensì anche per lavoro.

## Un conto da 40 miliardi

Il maremoto che ha colpito il Sud-Est asiatico costerà tra i 10 e i 15 miliardi di dollari alle assicurazioni. La stima è stata fatta dall'Associazione internazionale degli assicuratori (International Underwriting Association, Iua). «Le nostre previsioni per le perdite totali degli assicuratori si collocano in un range tra i 10 e i 15 miliardi di dollari», ha indicato un portavoce dell'Iua, spiegando che si tratta di una cifra bassa rispetto all'entità del disastro perché parte dei beni distrutti non era assicurata.

Fuori dal calcolo restano però le assicurazioni sulla vita. Anche se il numero sarà limitato praticamente alle sole vittime tra i turisti occidentali, la valutazione dell'Iua è dopo quella del riassicuratore svizzero Munich Re, che giovedì aveva stimato 10 miliardi di dollari i costi globali del maremoto in Asia. Munich Re, la più grande compagnia di riassicurazione al mondo, stima l'impatto sui suoi guadagni nell'ordine di 100 milioni di dollari (134 milioni di dollari). Swiss Re ha annunciato di aspettarsi richieste di risarcimento per 100 milioni di franchi svizzeri (88 milioni di dollari o 65 milioni di euro).

Il terremoto che ha sconvolto l'Asia chiude, sempre secondo Munich Re, l'anno più costoso della storia delle assicurazioni. Le catastrofi naturali da gennaio a dicembre sono state ben 10. Assicuratori e riassicuratori perderanno quest'anno più di 10 miliardi di dollari, soprattutto a causa dei cicloni che hanno interessato Stati Uniti e Caraibi in autunno. Finora, il conto più salato è stato pagato nel 1992: 10 miliardi di dollari dopo il passaggio del ciclone «Andrew» negli Stati Uniti.

IN GAZZETTA UFFICIALE GLI AUMENTI DI 15 ISTITUTI

## Conti correnti bancari l'anno parte col rincaro

NON si arresta con l'inizio dell'anno la crescita delle spese di gestione dei conti correnti e delle commissioni bancarie. Aumenti registrati anche dalla Gazzetta Ufficiale che, secondo le associazioni dei consumatori, supererebbero di quattro volte l'andamento dell'inflazione. L'Abi, sulla stima dell'associazione, si pronuncia, in attesa di verificarla, ma fa sapere che «Sulla Gazzetta Ufficiale sono riportati solo i prezzi massimi di ciascun prodotto e servizio bancario, ma la situazione allo sportello è molto diversa». Secondo l'Associazione, quando si parla di aumenti è necessario tener conto della grande diffusione dei conti a pacchetto che prevedono un certo numero di operazioni e servizi compresi nel prezzo e delle convenzioni grazie alle quali i prezzi effettivamente pagati si riducono sensibilmente rispetto a quelli massimi. Questa situazione, sottolinea l'Abi, riguarda circa due terzi dei clienti. «Scegliere la soluzione più adeguata al tipo e al numero di operazioni che si effettuano - puntualizza l'associazione - dipende dagli stessi clienti».

Nelle prime due pubblicazioni del 2005, in Gazzetta Ufficiale ben 15 istituti di credito, tra cui alcuni big come il Banco Popolare di Verona e Novara, hanno rittoccato le commissioni e peggiorato le condizioni dei conti di interesse.

Di fronte al ripetersi dell'aggravarsi dei costi anche il fronte banchieri sembra scricchiolare. Sugli aumenti, il critico Giuseppe Vigorelli, presidente della Banca Popolare Commercio e Industria, che indica soprattutto nei grandi istituti i responsabili degli incrementi. «Gli aumenti generalizzati sui servizi bancari offerti alla clientela non sono condivisibili. Far crescere le commissioni è anzi controproducente. Quella dell'aumento delle spese è una strategia che possono adottare le grandi banche - ha aggiunto Vigorelli - e le banche gemote su un determinato territorio, anche se piccole. Sono queste le logiche del mercato bancario che, si sa, più è esasperato meno è etico. Quanto agli aumenti della Banca Popolare Commer-

cio e Industria, il presidente sottolinea questi sono dettati anche dalle ristrutturazioni al momento in atto».

A difendere i grandi istituti dall'accusa di praticare aumenti ingiustificati è Massimo Arrighetti, responsabile divisione rete di Intesa che porta come esempio il modello adottato dall'istituto. «Chi apre un conto da Banca Intesa - dice - non avrà sorprese sui prezzi. I nostri conti correnti non avranno alcun rincaro fino al 2007. I costi lo abbiamo affrontato già da tempo. Siamo dei precursori in questo e abbiamo cercato un approccio diverso rispetto ad alcune abitudini che purtroppo resistono nel settore».

Critiche agli aumenti giungono anche dal sindacato di categoria. «Certe tariffe applicate dalle banche sono del tutto ingiustificate - dice Roberto Riva, dirigente nazionale della Federazione autonoma dei bancari italiani (Fabi) - le tariffe sulle ricerche dei documenti - aggiunge - variano da 150 euro e quelle per la chiusura di un conto corrente arrivano fino a 50 euro. Tuttavia la chiusura di un conto è poco più alta di un'operazione ordinaria e in media costerebbe 20 centesimi. Se a questo costo minimo si vuole aggiungere anche il costo del personale del cassiere, che si aggira sui 50 centesimi al minuto, si superano i 5-6 euro». Secondo Riva le banche sono costrette ai rincari e non avevano altra scelta, anche se avrebbero preferito continuare a giocare sui tassi e sulle variazioni di percentuale del differenziale. Riva accosta la crescita dei costi a grandi scandali finanziari dell'ultimo anno e mezzo. «Se non ci fosse stato il crack Parmalat, molto probabilmente i rincari sarebbero stati inferiori. I rincari sarebbero stati spalmati sugli investitori - aggiunge Riva - e le banche avrebbero continuato a guadagnare maggiormente dalle azioni. Qualche anno fa infatti, prima della crisi Parmalat, le banche guadagnavano molto con le transizioni degli utili che provenivano da Bot e Cct sui fondi pensione, le azioni e le borse estere».

C'è un modo diverso per mettere le ali alle tue pratiche.

Servizi INAIL. Valore aggiunto per la tua attività.

la DENUNCIA NOMINATIVA degli infortuni (DNA).

la denuncia nominativa degli infortuni (DNA) è un servizio INAIL che ti offre un modo nuovo e senza errori per denunciare gli infortuni dei tuoi dipendenti. È un servizio sicuro e veloce che ti evita di pagare multe e sanzioni.

entra nel sito [www.inail.it](http://www.inail.it) e vai su "Punto cliente".

INAIL



■ settembre  
news in collaborazione con  
**LA STAMPA**



Nella sala successiva campeggia un altro pezzo forte: *Il tavolo a spirale tubolare di ferro per festino di giornali* datati il giorno del festino con accanto 5765. Ci sono i cumuli di giornali, con le neon e la frutta sul tavolo ■ vetro ■ fascine. «Abbiamo ricomposto - spiega le Gianselli - un'opera oggi divisa». I giornali sono infatti in ■ collezione belga, il tavolo in ■ tedesco. Sovrasta il tutto la grande tela *Senza titolo* con i tavoli rossi, ■ '74 che non si vedeva da anni. Poi ■ arriva alla «sala degli igloo» ■ quello che normalmente a Rivoli appare uno spazio sterminato sembra rimpicciolirsi nell'ospitare quattro lavori. C'è un igloo bianco di sacchetti di carta, uno nero di catrame, uno trasparente di cristalli e ■ di vetro e fascine (*Chiaro-oscuro*). Negli Anni 80 Merz ritorna alla pittura e troviamo le lunghe tele come il *Vagabondo del torrenne* ■ gli animali giganti. Per arrivare all'essenzialità degli ultimi ■ strutturali lavori: *Senza titolo (Tavolo per Marisa)*, un tavolo di vetro con una lancia ■ volto scolpito ■ moglie Marisa, e un disegno su carta, in cui i segni aperti di Merz sembrano richiudersi come in un presagio della prossima fine, ma rimandando nello stesso tempo a una delle prime tele degli Anni 50.



## OPINIONI

## Un nuovo nemico per l'università: lo studente-cliente

Angelo d'Orsi

El concors universitari sap-  
piano ormai tutto: lo stesso  
ne ho denunciato su queste  
pagine l'insostenibile finzione,  
aggravata con la riforma; dei limi-  
ti e delle colpe di tanti docenti, non  
solo quelli recentemente selezionati  
(si fa per dire) i concorsi  
nuovi, si deve dire tutto il male  
possibile; dei problemi strutturali,  
mancanza di spazi, deficit di bilan-  
cio, disorganizzazione delle facoltà,  
silenzio dei dipartimenti, perversi  
effetti delle politiche governative  
qualcosa si sa, anche se  
meno. Cio di cui, invece, non si  
parla mai, è la situazione del per-  
sonale non docente: degli amministra-  
tivi, specie i quali, in realtà,  
sono la spina dorsale del sistema,  
nel bene e nel male.

In generale la condizione del  
personale non docente ripropone la  
situazione del pubblico impiego:  
pochi lavorano, autentici «  
nocciuti della quotidianità», dentro  
che funzionano proprio  
grazie a costoro, i soliti collocati  
nei livelli medi o anche mediobassi.  
Sulle loro spalle, poggiano, parassita-  
mente, i tanti che fingono di  
dare un contributo, o nemmeno,  
spesso, si preoccupano di fingere,  
proteggendo, oltre che da politiche sin-  
dicali spesso miopi e ipercorporative,  
da reti di rapporti clientelari. Ma  
forse è il caso di cominciare a  
guardare con attenzione a tale com-  
parto, si vuole capire meglio il  
motivo che circola ormai negli at-  
tegni italiani: «l'università è un caso  
morto». Non è morto, è moribondo.  
Ho avuto notizia, come tanti  
colleghi, in diverse sedi universi-  
tarie, di episodi più o meno gravi, che  
configurano un quadro in cui si  
riconoscono dei comportamenti  
standard. Proviamo a catalogarli.

Si fanno errori di segreteria che  
possono danneggiare degli studen-  
ti. Danni involontari e normalmente  
rimediabili: gli studenti protesta-  
no con i responsabili delle strutture,  
i quali, con la complicità della  
direzionale e nel silenzio dei colleghi,  
trovano di meglio che cambia-  
re sede e mansioni per punizione  
agli impiegati coinvolti, anche se  
appartengono, guarda caso, al nove-  
ro dei pochi che lavorano e credono  
nel loro lavoro. Si citano diversi  
casi di studenti o studentesse che si  
situano in una fascia bassa di reddi-  
to, dunque con tassazione ridotta:  
per distrazione capita che vengano  
inseriti nella fascia superiore. Quan-  
do lo fanno presente ai dirigenti,  
questi si fiondano, con le evitissime,  
nella segreteria dove è stato com-  
messo l'errore: il più accademico  
che l'impiegato colpevole siano  
pubblicamente messi sotto accusa.

Un'altra frequente è quella di  
impiegati che si accorgono di la-  
vorare con mancanza o addirittura  
senza esami, tuttavia possono blocca-  
re le lauree soltanto se i laureandi

non hanno parenti e amici potenti,  
talvolta anche interni alle universi-  
tà. Agli impiegati che si volessero  
interferire perché si applichino le  
regole, è solito non rimane che  
chiedere il trasferimento. In queste  
vicende sono stati coinvolti anche  
studenti raccomandati, che  
macandogli un «se lo vedono  
abbassare, essendo nelle medesi-  
ma tornata dei figli di papà».

Al di là del fatto che l'organizza-  
zione delle università italiane - vi  
sono isole felici, certo - è pericolan-  
te, al di là della selezione dei  
dirigenti che è peggiore persino di  
quella dei docenti (la regola dei  
«interni ed esterni», è infat-  
ti una loro totale finzione, e basta  
leggere attentamente un bando  
qualsiasi per capire come i concorsi  
siano ritagliati su misura di coloro  
che debbono vincere, e che, curiosa-  
mente, sono spesso congiunti di  
dirigenti o di professori dell'ate-  
neo: il di là di tutto ciò, gli episodi  
propongono una novità.

Questa novità è il potere oggettivo  
che si godono attualmente gli  
studenti, che nella logica aziendali-  
sta imposta agli atenei non sono  
discenti di cui la collettività si  
assume l'onere, ma formazione  
superiore, ma semplici, precisi,  
clienti da accaparrare e non perde-  
re (gli apparati che segnano l'arrivo  
di uno studente a uno sportello  
mostrano sul display, senza infingimen-  
to, appunto la parola «cliente»,  
seguita da un numero progressivo).  
Il cliente ha sempre ragione; guai a  
contrariarlo: potrebbe portare al-  
trove il gruzzolo non indifferente  
delle tasse universitarie. E la gara  
tra atenei (ma anche tra facoltà:  
non il caso che una fetta non  
irrilevante di bilancio sia impiegata  
in spot per richiamare iscritti) è  
un'applicazione letterale e grottes-  
ca, della logica del mercato.

Risultato? All'abbassamento co-  
stante del livello della docenza, si  
aggiunge, in uno stato precomunisto  
delle strutture - che anche i più  
emergenti tra i «interni» (posto che ne  
abbiano le intenzioni) - riescono a  
fermare - un nuovo elemento: il  
potere di ricatto dei clienti, che, con  
la complicità di un personale corri-  
vo e indifferente alle sorti del sa-  
pere di cui le università dovrebbero  
essere il tempio, contribuisce forse a  
dare il colpo di grazia al moribondo.

Nel 68 abbiamo reclamato il  
potere agli studenti: non questo  
che avevamo in mente.

## I DISAGI PSICOLOGICI DEI BAMBINI

## TROPPI LUPI CATTIVI

Gabriel Levi

S PETTRI musciccioli si aprono, in Italia,  
intorno ai bambini ed agli adolescenti. Negli  
ultimi mesi, la stampa ha dato e ripetuto  
diverse notizie impressionanti. Un bambino su  
cinque avrebbe problemi psichiatrici. I bambini che  
subiscono dei traumi psicologici importanti più  
di 30 su 100 e si prevede che, entro pochi anni,  
arriveranno a 50 su 100. Gli abusi sessuali sono in  
aumento, in particolare quelli extra-familiari. Più di  
12 adolescenti su 100 riferiscono di aver subito un  
qualche abuso psicologico o sessuale. Due bambini  
su 100 sarebbero depressi. Cinque bambini su 100  
avrebbero la sindrome di iperattività -  
Disattenzione.

Le posizioni assunte sull'argomento sono  
contrastanti: le cure mediche sarebbero troppe. Le  
cure psicologiche sarebbero poche. Ma si dice anche  
il contrario. In particolare tutti sostengono che  
bisogna curare di meno ed educare di più. Dietro  
tutte queste patologie ci sarebbero delle situazioni  
sociali determinanti: l'aumento della violenza cui i  
ragazzi assistono e partecipano; la rarefazione della  
società civile, con un incremento temibile della  
solitudine infantile. Lo sviluppo di personalità sana  
sarebbe sempre più difficile se si proporzionano allo  
stesso tempo modelli iper-adulti e modelli  
infantilizzanti. Oppure si precisa che una cultura  
della competitività ed una cultura del branco non  
sono integrabili con una cultura della solidarietà. O  
si propone ai ragazzi di farsi duri e furbi, perché la  
vita è una guerra. O si propone ai ragazzi di vivere il  
rispetto di sé attraverso l'educazione del sentimento.

Le domande che vorrei porre sono semplici:  
«Quale valore e quale senso hanno tutte queste  
segnalazioni allarmanti? Le interpretazioni di questi  
dati sono corrette? L'infanzia e l'adolescenza sono  
entrate nell'apocalisse? Che cosa si può fare per  
prevenire e bloccare il fenomeno? In questo  
contesto mi interessa aprire un dibattito e prendo  
posizione, con chiarezza. I bambini che hanno  
problemi psicologici seri, che necessitano di cure per  
essere risolti, sono circa 8 su 100. Chi afferma il  
contrario e sbandiera epidemie catastrofiche non  
considera che un problema psicologico può  
presentarsi, nello stesso tempo, in diversi modi e  
quindi può essere conteggiato più volte. Per di più un  
problema si può presentare in forma molto lieve e  
transitoria oppure in forma molto più grave e  
duratura. Confondere queste due fasce di problema  
porta il rischio di curare i sani e di abbandonare i veri  
malati. I Servizi Pubblici di Neuropsichiatria e  
Psicologia Clinica dell'Età Evolutiva seguono  
stabilmente 4 bambini su 100 (negli Usa meno di 2  
su 100). Si tratta di raggiungere la popolazione  
sottoposta che ha dei disagi, ma non dei disturbi.

Prima che un bambino presenti un problema  
clinico esiste un lungo periodo, che può durare anche  
quattro - sei anni, in cui lo stesso bambino presenta  
una nebulosa di piccole difficoltà, che potrebbero  
essere affrontate e risolte, con minore costo e minore  
sofferenza. Questa è la popolazione che andrebbe  
catturata in toto, senza costruire dei casi clinici ma  
lavorando su tipologie di problemi nella popolazione  
generale. Tutti i bambini subiscono, con il fatto di  
crescere, dei piccoli - grandi traumi. I tutti i bambini  
debbono essere aiutati ad affrontare queste  
situazioni, in maniera da diventare allo stesso tempo  
più forti e più sensibili, con se stessi e con gli altri.  
Dobbiamo capire che cosa è per il tuo prossimo quello  
che ami e per te stesso non è soltanto una massima  
morale. È una pratica educativa, attraverso cui  
bambino può imparare ad amare se stesso  
sviluppando relazioni positive con gli altri.

Viviamo un'epoca storica difficile. Cerchiamo di  
prepararci a costruire una realtà storica umana più  
ricca e di imparare dai nostri figli e dai nostri nipoti a  
giocare. Dovremmo riflettere sul fatto che, invece, i  
video-giochi più utilizzati dai bambini sono  
cui l'eroe verde deve ammazzare quanti più  
individui blu può. Il fatto è che questi sono quelli  
proposti dagli adulti ai ragazzi. Chi lavora giorno per  
giorno con i bambini che soffrono psicologicamente  
sa una cosa: lo sviluppo e la cultura degli affetti  
è cambiata nei bambini e negli adolescenti;  
cambiate le possibilità che bambini ed adolescenti  
hanno di esprimere i loro sentimenti. Senza  
censura. Senza maschere. Senza cancellature  
provocatorie.

Ordinario di Neuropsichiatria infantile  
Università «La Sapienza» di Roma

## GLI ACCORDI PREMATRIMONIALI IN ITALIA SONO ANCORA TABÙ: MA POTREBBERO ESSERE UTILISSIMI



L'accordo prematrimoniale non solo evita lunghe e spesso inconcludenti litigiazioni in caso di scioglimento, ma può essere anche garanzia per la giusta tutela della parte più debole

## Prevenire è meglio che bisticciare

Elena Leventhal

In principio, per molte altre cose,  
era assai più semplice: il mondo si  
divideva in due precise metà. Quella di  
chi per avere moglie pagava  
prezzo - magari in natura di pecore o  
cammelli - e quella di chi era disposto a  
prenderla a moglie a condizione che  
questa gli arrivasse in casa fornita di  
adeguata dote. Amene e ironiche divaga-  
zioni a parte, questi due modi diversi di  
concepire e praticare il matrimonio sono  
lo spartiacque delle antiche civiltà. Nella  
Bibbia, ad esempio, una sposa può costare  
molto cara, come capitò a Giacobbe che  
lavorò quattordici anni pur di averla (e si  
rirovò peraltro con due consorti al prezzo  
di una, ma questa è un'altra storia).

Al giorno d'oggi, possiamo indubbiamente  
andar fieri del fatto che sposarsi  
è diventato più un affare di cuori che di  
portafogli. Ma, anche e soprattutto in  
considerazione degli sviluppi sociali più  
recenti, non si può negare che il matrimo-  
nio rappresenti un vasto insieme di fatto-  
rimpressioni, non ultimo quello economi-  
co. Sopprimendo i costi d'acquisto e  
convenienze finanziarie, in sostanza, i  
nostri antenati non erano necessariamente  
più primitivi di noi: si limitavano a  
prendere in considerazione solo uno degli  
aspetti dello sposarsi. Tornato purtroppo  
alla ribalta negli ultimi decenni, insieme  
al precipuo disgregarsi dell'istituzione  
matrimoniale.

Nel decennio trascorso fra il 1985 e il  
1995, ad esempio, il tasso di scioglimento  
unioni per separazione è passato  
gradualmente da 97,9 a 158,4 ogni mille  
matrimoni celebrati. E la tendenza, negli  
anni successivi, è rimasta invariata. La  
crisi coniugale non è in costante aumento,  
e per di più ci si sposa sempre meno.  
Quest'evidenza non piace probabilmente a  
nessuno, ma va presa tal quale è: con  
lucidità e coscienza. Andrebbe presa an-  
che con gli strumenti adatti, non questi  
fossero sempre disponibili, non sempre  
e così. Sia sul piano sociale sia  
quello giuridico quest'ultimo in partico-  
lare, come spesso capita, è al  
passo con i tempi che cambiano. Pensare  
che già il diritto romano, lungi dal conside-  
rare il matrimonio «sacramento in-  
dissolubile, prevedeva forme di regola-  
mentazione in via preventiva di svariati  
aspetti patrimoniali del matrimonio. E la  
base del matrimonio ebraico è da sempre  
la ketubbah, (alla lettera «scrittura»), un  
vero e proprio contratto concepito al fine  
di fornire alcune garanzie di base alla  
parte debole (la moglie) nel caso di sciogli-  
mento del legame.

## CONVEGNO A VERONA

«Accordi sulla crisi della famiglia e  
autonomia coniugale» è il titolo del  
convegno che si terrà a Verona il  
14-15 gennaio presso la Facoltà di  
Giurisprudenza, con il patrocinio  
dell'Ordine degli Avvocati di Verona,  
dell'Osservatorio sul diritto di  
famiglia e del contributo di Società  
Cattolica di Assicurazioni.  
Intervengono: Francesco Rusillo,  
Pasquale Stanzone, Gabriella  
Autorino, Luigi Balestra, Giacomo  
Oberto, Massimo Dogliotti, Agnese  
Di Girolamo, Ernesto Capobianco,  
per un esame a tutto campo della  
questione. Segreteria organizzativa:  
Barbara Maria Lanza (0458005782) e  
Alessandra Cordiano (0458028828).

Alla spinosa questione del matrimonio  
a rotoli Giacomo Oberto, magistrato  
Cassazione, giudice del tribunale di Tori-  
no e professore a contratto presso l'Uni-  
versità di Torino, ha dedicato qualche  
anno fa due ponderosi tomi: un totale di  
circa 1660 pagine intitolate *I contratti  
della crisi coniugale* (pubblicati dall'edito-  
re Giuffrè). Al di là della trattazione  
giuridica, queste pagine sono uno spaccato  
sociale che desta interesse e preoccupa-  
zione in eguale misura.

La competenza degli addetti ai lavori  
si cimenta negli ultimi tempi e affide  
che rispondono a sempre più complesse  
esigenze sociali: come mai, si domanda  
ancora Giacomo Oberto, le nuove coppie,  
specie nelle regioni settentrionali, optano  
in massa per il regime di separazione dei  
beni? «Cos'altro può significare ciò, se  
non una scelta compiuta in contempla-  
zione di divorzio? Il fenomeno può  
trovare una spiegazione se non nella  
crescente consapevolezza, da parte di  
vasti strati della popolazione, del serio  
rischio che corre la famiglia italiana  
di andare incontro (e, in molti casi, assai  
presto) ad una crisi, e nel timore di dover  
venire un giorno a «fare i conti» con i  
complessi meccanismi giuridici legati al-  
lo scioglimento del regime legale, proe-  
gue il magistrato in un suo studio dedi-  
cato, per l'appunto ai *Pre-nuptial agree-  
ments in contemplation of divorce* e disponi-  
bilità in via preventiva dei diritti connessi  
alla crisi coniugale.

Il di delle questioni giuridiche, il  
messaggio è molto chiaro: prevenire è  
meglio che bisticciare. Certo, gli accordi  
prematrimoniali sono ancora visti, qui da

noi, materia per scandali d'alta  
società. Siamo abituati a sentirne parlare  
dentro i film «seri», o piani alti di  
grattacieli lucidi, fra le pareti ovattate di  
luminosi studi legali. O in casi «  
eccezionali» quella spartizione di un  
eventuale premio Nobel pattuita preven-  
tivamente, e poi attribuito al marito  
pochi giorni prima della scadenza della  
relativa clausola (... si tratta dell'economi-  
sta Robert Lucas, premio Nobel per l'econ-  
omia nel 1995). La realtà sociale ci  
invita invece a considerare con autentico  
spunto pratico l'eventualità di un accordo  
prematrimoniale che eviti, in caso di crisi  
coniugale, sfiancanti e spesso inconclu-  
denti trattative. Giacomo Oberto presen-  
ta nel suo studio il caso di altri paesi - non  
solo gli Usa ma anche la Germania e la  
Francia - in cui gli accordi prematrimoniali  
non sono più un tabù. E invita a  
infrangere questo tabù anche nel nostro  
paese. All'imminente convegno di Verona  
si parlerà di questa istanza sociale ormai  
pressante.

Soprattutto per la parte debole della  
coppia (quasi sempre, ma non necessaria-  
mente, donna), la cui giusta tutela risulta  
spesso difficile da praticare, una garanzia  
preventiva, un «accordo» allatto del ma-  
trimonio, rappresenterebbe in molti casi  
la via per un percorso più semplice e  
sicuro, in caso di futuro scioglimento.  
L'obiezione di ordine culturale che si  
pone nel nostro paese alla pratica e alla  
regolamentazione giuridica degli accordi  
prematrimoniali è che essi potrebbero  
costituire un elemento di disgregazione  
nel matrimonio: in parole povere, sareb-  
be deprimente e anche rischioso, nel  
magico momento in cui si accinge a  
costituire una famiglia, mettersi a tavolo  
a parlare dell'assai meno magico (e  
solo probabile) momento in cui tutto  
andrà a catafascio. Ma «preoccupazione  
del legislatore fosse veramente  
quella di salvare la libertà del  
sullo stato personale, andrebbe allora  
banditi ogni contrattazione sull'assegno  
che precedesse anche solo di un minuto la  
sentenza di divorzio», spiega Oberto. Que-  
sta obiezione, insomma, dovrebbe valere  
per ogni trattativa giudiziaria antecedente  
alla rottura del matrimonio, creando una  
sorta di paradosso impraticabile. Sia mo-  
ralmente sia giuridicamente, dunque, l'ac-  
cordo prematrimoniale è cosa ammissibi-  
le, a prescindere dalla certezza che si  
prospetti una crisi coniugale. Una volta  
siglato, potrebbe diventare utile (anche se  
si spera che ciò non avvenga). In caso  
contrario, basterà ridere sopra con  
sorriso, dopo una trascorsa felice  
mente insieme.

## Lettera al DIRETTORE

LA STAMPA VIA MARENCO 32 10126 TORINO FAX 011 65990474 E-MAIL: lettere@lastampa.it

## Treni robotizzati sarebbero più sicuri?

GREGIO direttore, dopo l'incidente ferroviario qualcuno soste-  
rà che due macchinisti non siano più sufficienti, per non vedere  
un semaforo rosso né servivano tre o forse quattro. Partendo  
dal presupposto che il treno è il «meccanismo» in assoluto più facile da  
guidare, ritengo che la soluzione per migliorare la sicurezza  
ferrovia sia di eliminare del tutto i macchinisti, e con essi  
togliere dal sistema ogni possibilità d'errore umano. A Torino la  
metropolitana sarà del tipo totalmente automatizzato, senza  
conduttori. Automobili che viaggiano «condotte» da  
autostrada sono già state collaudate. Per condurre un convoglio  
servono nell'ordine: un ricevitore Gps, un telefono cellulare con  
collegamento dati e un computer neppure troppo sofisticato che  
faccia da interfaccia tra questi due strumenti e i motori della  
locomotiva. I nostri treni sono controllati in maniera non molto  
diversa di quelli «europesi». Un treno tecnologicamente al passo  
con i tempi non deve fare altro che comunicare alla centrale dov'è  
(grazie al Gps e al telefono) e da essa ricevere comandi: «una  
banalità disarmante: va a quella velocità, fermati, accelera».  
Migliaia di robot nelle aziende di tutto il mondo fanno ogni  
giorno operazioni ben più complesse di queste senza il minimo  
errore. Se avessimo dato retta a coloro che mettono la difesa  
dell'occupazione davanti a tutto, gli scambi e i passaggi a livello  
sarebbero ancora tutti manuali, con «omino per ognuno di  
essi», e con la probabilità di «moltiplicata all'infinito».

Enzo Macerini

GENTILE lettore, nel della sua approfondita  
dissertazione tecnica, per giudicare la quale ho sufficiente  
competenza. Sono convinto, e d'altra parte tutto ciò che ho detto  
deriva e scritto in questi giorni lo conferma, che la drammatica  
arretratezza del nostro sistema ferroviario comporti conseguenze  
negative sul piano della sicurezza. Ma nel caso specifico di venerdì  
cuto porta a pensare che l'errore sia sia verificato ma  
che avrebbe potuto essere evitato. È da vedere se una perfetta  
automazione, una diffusione in larga scala della robotica, un  
cambio di mentalità radicale nell'organizzazione delle nostre  
ferrovie siano in grado di dare maggiore affidamento e di diminuire  
in percentuale il rischio di incidenti che, va detto, non è superiore a  
quello di altri Paesi più moderni del nostro. Soprattutto andrebbe  
verificato che un piano accelerato di automazione dei nostri  
- in molti - rimasti tecnologicamente all'epoca dei  
Borbone, che secolo e mezzo fa inaugurarono il servizio -  
migliorerebbe il funzionamento della rete. Treni automatici,  
robotizzati, guidati da un satellite sarebbero più veloci, più in orario  
e più sicuri? Nel nostro Paese, anche di questo è lecito dubitare.

Marcello Sorgi  
marcello.sorgi@lastampa.it

## La solidarietà dovrebbe durare sempre

## LA RISORSA DELLE BADANTI

Le badanti, tra gli immigrati, costi-  
tuiscono una categoria che merita  
qualche riflessione ed approfondi-  
mento. Il loro ruolo socio-sanita-  
rio, di assistenti per persone sole,  
inferme, disabili ecc. disatteso da  
gli italiani, interessa il ministero  
dell'Interno che regola la loro per-  
sone in Italia e il ministero  
della Salute, che trae indubbi van-  
taggi da una presenza che evita il  
ricorso all'assistenza a domicilio,  
assistenza ambulatoriale, ricovero  
ospedaliero, alle case di riposo ecc.,  
visto che i costi sono assai direttamen-  
te dalle famiglie degli assistiti.  
Di fronte ad una realtà come  
questa non sembra fuori posto  
interessati a  
rivedere la normativa in vigore, a  
regolarizzare il soggiorno alle ba-  
danti che hanno un posto di lavoro  
sicuro. È un atto di attenzione per  
le badanti, di cui si avvantaggia il  
nostro Paese sul piano umano-so-  
ciale ed economico. L'unico prezioso  
alle persone assistite l'altro ad una  
economia che procede con crescen-  
ti difficoltà.

Pierluigi Tosi

## LO TSUNAMI E I DEBITI DEI POVERI

La catastrofe dell'Oceano Indiano  
ci colpisce per le sue dimensioni  
apocalittiche e sta suscitando una  
mobilitazione internazionale stra-  
ordinaria e senza precedenti. E-  
ppure ogni «negli stessi luoghi»  
non 150.000 ma milioni di perso-  
ne, soprattutto bambini, muoiono  
perché non dispongono di acqua  
potabile. La comunità internazio-  
nale stanzierebbe 3-4 miliardi di dol-  
lari di aiuti, eppure il debito estero  
di questi paesi è 100 volte superio-  
re, circa 400 miliardi di dollari. È  
uno scandaloso paradosso che  
ogni anno i poveri debbano dare  
miliardi di dollari ai ricchi, i  
tre i loro figli muoiono di fame o di  
malattie per noi banali, per salda-  
re gli interessi usurari di un debito  
che è già stato ripagato almeno  
3-4 volte!

Non possiamo commuoverci di  
fronte alle vittime dello tsunami e  
restare indifferenti di fronte a que-  
sto genocidio dei poveri. Ora basta,  
mettiamoci una mano sulla co-  
scienza, per primi i leader dei paesi  
ricchi, che al summit di Jakarta  
non sono andati oltre la proposta  
di una moratoria «cancellazione  
totale del debito è un imperativo  
morale e umanitario, perché la  
catastrofe è frutto anche degli squi-  
libri del pianeta e della miseria, la  
vera e assoluta emergenza del no-  
stro mondo. Oggi ci sentiamo buo-  
ni e solidali nel donare, ma non

chiamiamo carità ciò che è sempli-  
cemente un atto di giustizia. Allora  
non lasciamoci sfuggire l'occasione  
di far nascere da questa imma-  
gine tragedia una nuova solidarietà  
mondiale e un mondo più giusto,  
dove ad ogni essere umano sia  
riconosciuta almeno una vita dignito-  
sa. Un giorno noi cittadini dell'Occi-  
dente cristiano dovremo pur rende-  
re conto di queste parole: «Ritornate  
a noi i nostri debiti, non li  
rimettiamo ai nostri debitori».

Luca Salmi, Verona

## FINANZIARIA E TARTUFI UNA COINCIDENZA

Ho letto un post interessante in  
cui fatto notare un curioso  
particolare riguardo la famosa  
finanziaria 2005, composta da un  
unico articolo (ma dentro quell'ar-  
ticolo ci sono 572 commi, che  
riempiono 80 pagine fitte fitte).  
Roba da perdersi la testa, ma  
qualcosa si capisce... Ad esempio  
la proroga degli accertamenti Ici,  
i sussidi all'agricoltura biologica,  
il blocco delle assunzioni nel  
pubblico impiego (per tutti, non  
solo i soliti noti) e... la salvaguardia  
fiscale per i raccoglitori di tartu-  
fi. Salvaguardia fiscale per i  
raccoglitori di tartufo? Ma come,  
gli agricoltori del Sud sono sull'or-  
lo del fallimento e da hanno  
organizzato proteste a blocchi?  
Nessuno lo dice e questi si preoccupano  
dei tartufi? Poi scopri che la  
famiglia Urbani gestisce a  
Sceggione (PG) una delle più gran-  
di aziende italiane per la raccolta  
e distribuzione di tartufi e ti  
domandi: ma vuoi vedere che è  
tutta una coincidenza?

Alto Vercelli

## QUANTO VALE LA SALUTE ITALIANO

13,46 euro, questa è la quota che  
passa lo Stato ai medici di fami-  
glia per ogni assistito. Questo è il  
valore che si dà alla salute, al  
cittadino, alla professionalità del  
medico. Conseguenze che un medico  
deve avere molti assistiti, il  
tempo medio dedicato all'assisti-  
to è epico. Il medico della mu-  
tuale è gravato di un carico buro-  
cratico crescente, quindi il tempo  
medio clinico per paziente dimi-  
nuisce, ancora, eroso dal tempo  
burocratico. E ovviamente non si  
vogliono ridistribuire il paziente  
per fare lavorare tutti, anche i  
medici disoccupati. Dove finisce  
no le nostre tasse? Di sicuro  
in sanità pubblica. Che funzione  
di conseguenza. Con gran gioia di  
assicurazioni e finanza, che vedo-  
no progressivamente aprirsi un  
altro lucrosissimo business.

Alessandro Paganini, Genova

## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile: Marcello Sorgi  
Vice direttori: Vittorio Sabaletta, Carlo Santana, Roberto Brillante  
Redattori capo: centrali Luca Ubaldoletti, Dario Corradini  
Capo della redazione: romana Federico Ceremica  
Capo della redazione milanese: Massimo Mancinella  
Art director: Cynthia Sparallino

LA STAMPA SPA  
Presidente: Sergio Pininfarina  
Amministratore delegato: Antonello Perinone  
Direttore generale: Giovanni Dotta  
Amministratore: Ernesto Audi, Luca Corbelli di Monocernale  
Antonio Giardina, Francesco Paolo Martelli  
Lodovico Passerini d'Entrèves, Giovanni Recchi, Marcello Sorgi

## REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA

Via Marenco 32 - 10126 Torino, tel. 011/65990474  
FAX 011/65990475

STAMPA IN FACSIMILE  
La Stampa, via G. Broletto 10, Torino  
Libreria: via C. Pavoni 128, Roma  
STZ spa, Quindici Strada 25, Catania  
Nuova VARE spa, via della Giustizia 11, Milano  
L'Unione Sportiva spa, via Ottaviano, Roma (RM)  
G.B.A. printing, 00144 Roma



Stampa: La Stampa s.p.a. Reg. Trib. di Torino n. 36 145/1948 Certificata n. 5260 del 2/12/2004  
La tiratura di domenica 9 gennaio 2005 è stata di 512.743 copie

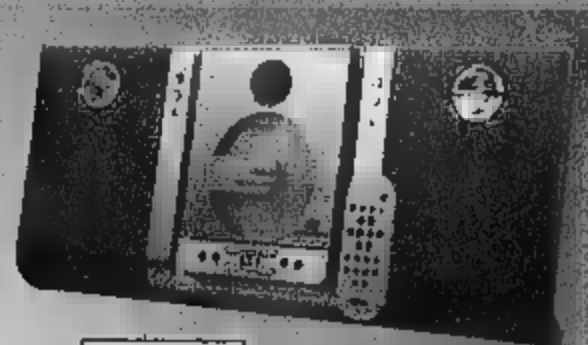








**Con i premi Esso,  
tutti vogliono essere automobilisti.**



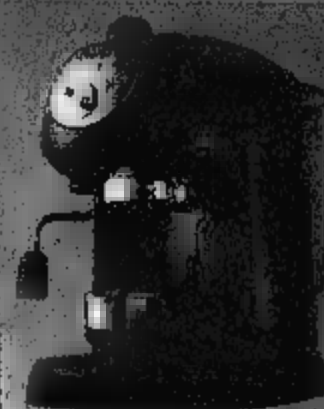
**200**  
Bollini  
+ €29,90

**PHILIPS**



**60**  
Bollini

**DIADORA**



**170**  
Bollini  
+ €29,90

**DeLonghi**



**150**  
Bollini

**pininfarina**

**2005**  
**Automobilisti**  
**Premiati**

[www.automobilistipremiati.it](http://www.automobilistipremiati.it)



**Siamo automobilisti come te.**

del prezzo da pag. al la fornitura del carburante in costo dir o vattano dell' ora: €6,38; Mini frigo/scaldaviva sopra Pininfarina: €21,90. Il consumatore ha l'opzione di richiedere la riduzione a sconto i premi per i quali è richiesto un contributo in denaro a aderenti. Le condizioni di partecipazione sono contenute all'interno della tessera e del regolamento.



CINQUE anni dopo i «Blues Brothers», la collaborazione del medesimo Dan Aykroyd come sceneggiatore e attore, John Landis è lungi da raddoppiare il successo e l'originalità di quel capolavoro. La storia è diversa, quegli elementi che possiamo definire demenziali e mentali a scapito di narrazione, c'è più John Belushi, Chevy Chase, che non regge il confronto: soprattutto manca quello stato di grazie che Landis ha raggiunto in poche occasioni. Tuttavia, da regista accorto, curioso, debordante, farsesco, nel fondo anarchico, questo suo film d'avventure scorre per

quasi due ore continuamente in bilico tra invenzioni comiche e momenti fiacchi e ripetitivi, riferimenti grotteschi e situazioni scontate. E' un caleidoscopio di di vario genere e diversa efficacia spettacolare, che si raggruppa attorno alla vicenda di due dipendenti della Cia, Emmett Pitt-Hume e Austin Millbarger, che, ignari, dovrebbero fare il gioco sporco di un

## IL FILMTV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

**SPIE COME NOI**  
Martedì 11 gennaio  
alle 9,10 su Italia 1  
Film americano del  
diretto da John Landis  
con Chevy Chase  
Dan Aykroyd  
Steve Forrest  
Donna Dixon  
Bruce Davison

generale del Pentagono che vuole scatenare la terza guerra mondiale, accusando i russi di aver inviato un missile contro gli Stati Uniti. Sono spediti in Asia, com'era prevedibile, ne combinano di tutti i colori, sino a sgominare il piano diabolico. La trama, prevedibile, si snoda secondo schemi consueti: la carica del gioco delle parti, dei rimandi continui fra

l'uno e l'altro dei due personaggi, degli intoppi improvvisi, dei problemi di volta in volta risolti a modo loro, forma un tessuto spettacolarmente attraente, in cui non si può più riferimenti all'intelligenza del regista o i non pochi riferimenti a farsesco e, questo sì, demenziale, che dagli Anni Trenta, aveva elaborato dai fratelli Marx a Bob Hope, da Danny Kaye a Jerry Lewis. E non è detto che il riso, anche il più elementare, immediato, di bocca buona, non sia un elemento di sovversione critica della stabilità politica e sociale.

## DISCHI

### La ricetta degli U2 contro la bomba

Alessandro Rosa

MAGMATICO nelle forme e ideologia per istinto, il rock ha la capacità di saper rimodellare il concetto a lui più caro, quello della libertà. Nell'attualità discografica confrontando tre visioni storiche partiamo dall'unica che ancora è presente. Quella degli U2. Nato nel crepuscolo del movimento punk, il quartetto irlandese ha nutrito una sete di romanticismo e spiritualità provocata dal materialismo degli Anni 80. Con il titolo del precedente «All that you can't leave behind» gli U2 confessavano la volontà di tornare alle origini dopo le avventure elettroniche. Il 14° disco, «How to dismantle an atomic bomb» (Island, 1 Cd) accentua quella scelta. Se alla caduta del Muro riflettevano sul potere abissale dello spettacolo, ora Bono ha ripreso le vesti di pellegrino pacifista e, di fronte a un mondo in guerra, grida alle ingiustizie e ragiona sull'immagine di smontare una bomba atomica. Steve Lillywhite li tornato, come nei primi tre album. In questa registrazione è la prima metà del nuovo Cd risuona sovente dell'esaltazione sonora di Joshua trees. Stupenda opera di musica a intensità, che sa appassionare con la sobrietà di un canto messianico, sulle fantasie di una chitarra incandescente. «A man and a woman», «Crumbs from your table», «One step closer» si aggiungono alle grandi canzoni degli U2 e quella di Bono si conferma come una delle grandi voci del rock.

A 31 anni dal suicidio del loro «faro» Kurt Cobain, il cofanetto «With the lights...» (Geffen, 3 Cd e 1 Dvd) celebra l'originalità violenta e straziante dei Nirvana. Non è la celebrazione di un martire del rock, è di un dio del grunge, si va all'essenziale: canzoni e cuore di un artista. 81 titoli di cui 68 inediti. Progetto affascinante (alocato da 2 anni per una lite tra la vedova e Novoselic e Grohman, gli ex-compagni del trio americano) composto da sedute in studio, estratti da concerti, passaggi in radio, live. Il Dvd presenta le prove da apprendisti rocker del terzo in casa di mamma Novoselic. Grazie al cofanetto si segue la nascita della formula «power trio» secondo la definizione di Cobain: «Il punk è la libertà musicale. Ciò che, fare, suonare ciò che vuoi».

Nella libertà di provocazione i Rolling Stones ci hanno sempre sguazzato, alzando sempre i limiti con una lunga serie di canzoni, ed anche atteggiamenti sotto il leone emblematico dei labbroni di quel «fistronico» demone di Jagger. Aggiornano i suoni e li ripetono per incrollabili nostalgici, ma è chiaro che «suonano» il presente bensì solo la storia gloriosa del loro longevuo quintetto, come da «Live through this» (Virgin, 1 Cd), riassunto delle tournée mondiali del 2002 e 2003, peraltro già documentate con un quadruplo Dvd. Non tradisce per qualità il sempre formidabile e spettacolare mix di ritmo e sensualità del più grande gruppo rock.

DAL 20 GENNAIO IL TOUR DELL'ARTISTA ITALIANO CON RIME E DIALOGHI

# Frankie Hi-NRG: ecco la «terza via» del rap

«Non voglio solo cantare, ma anche parlare con i miei fans di ciò che ci accade intorno. Con me sul palco altri tre musicisti»

Luca Laurenti

Il prossimo gennaio partirà dal teatro Odson di Lumezzane in provincia di Brescia il tour di Frankie Hi-NRG il più colto e senza altro il più allineato dei rapper nostrani è un tipico pio di musicale raramente riscontrabile. Da «Potere alla parola» a «Fight da faida» dimenticando le stupide «Quelli che ben pensano» o «Libri sangue» le rime di Frankie hanno toccato con puntualità e intelligenza tempi sociali importanti trattandoli con la leggerezza e la forza che solo il rap può permettere. Il rapper ha intitolato il suo viaggio in musica «RapDitalian» gioco di lettere e significati diversi che anche questa volta sottolineano l'amore di Francesco, questo il suo di battesimo, per l'enigmistica e proprio il recital lo show non vedrà solo l'esibizione di canzoni in rima. Parlerà con il pubblico, spiegherà i protagonisti, racconterà aneddoti, cercherà il dialogo. Insomma non solo musica e parole ma anche l'occasione per discutere con la gente di quello che ci sta accadendo attorno.

SOPRANO DEI '20 E '40

## Addio alla Carosio quasi centenaria

Margherita Carosio, una delle più grandi cantanti liriche degli anni Trenta e Quaranta è morta a Genova, la sua città. Era nata nel 1908 e aveva studiato all'Accademia di Santa Cecilia di Roma. Nel 1926 debuttò a Novi Ligure in «L'Elisir d'amore» di Donizetti. Voce elegante, una vivace intelligenza musicale, una bella presenza fisica, la Carosio era un'artista completa, grande soprano, ma anche grande attrice. E queste qualità le permisero di lasciare personaggi memorabili. Nel 1935 Pietro Mascagni la chiamò nel cast della prima assoluta di «Merone» alla Scala. L'anno successivo, alla Scala, la Carosio fu Aminta nella prima italiana della «Donna silenziosa» di Richard Strauss. Cantò fino a metà degli Anni Cinquanta, poi si ritirò dalle scene e si dedicò per qualche tempo al giornalismo e alla critica musicale.

giorni mi ha fatto particolarmente riflettere una miniatura degli Esteri Gianfranco Fini che, parlando del disastro nel sud est asiatico e del numero di dispersi italiani ha detto: «dobbiamo essere preparati al peggio». Frankie Hi-NRG si può considerare un rappresentante della vecchia scuola (old school) rap italiana anche se quando nel nostro paese esplose il fenomeno di questo ragazzino dagli occhiali neri - racconta - sono stato tenuto fuori da specie di cartello che si era creato nei confronti. Mi si emarginava e consideravo parte della cosiddetta «scena». Qualcuno non mi considerava neppure un autore rap. Fu per quei motivi che scrissi «Faccio la mia cosa», una canzone che denunciava la mia situazione. Oggi posso dire che da un lato il non essere considerato quei tipi mi ha fatto bene. Quel rap italiano si è prima seduto e poi è scoppiato, oggi alcuni lo considerano solo fare il rap sono solo delle marionette nelle mani di questa o quella casa discografica. Nel nostro paese le uniche realtà della cultura hip hop che raccontano qualcosa e si evolvono sono il djing e chi disegna graffiti. Il resto è solo frastuono.



Frankie Hi-NRG

Quindi niente futuro? «Nel momento in cui si dovesse superare la fase di sproloquio fine a se stesso - dice Frankie - un tono ma malinconico che presagisce nulla di buono - si tornerà a mettere dei contenuti nella mia forse qualcosa potrebbe muoversi. Il rap infatti potrebbe diventare ciò che è stato per poco, pochissimo tempo. Sto parlando di una terza via della canzone italiana da affiancare al cantautorato e al pop».

Tornando al concerto dal vivo Frankie Hi-NRG sarà affiancato sul palco da tre musicisti. «Avrò con me Lino De Rosa al basso, Francesco Bruni alla chitarra e Pier Paolo Ferrari alla batteria. Sarà uno spettacolo diverso quello che i miei fans hanno visto sin'ora e comunque non credo che chi verrà a vedere uscirà scontento».

Il rapper con l'ultimo album «Ero un autarchico» ha messo d'accordo pubblico e critica con rime in musica davvero molto belle e profonde e queste spine dorsali del live anche se non mancheranno i cavalli di battaglia di carriera ormai decennale.

Le date del tour: 20 gennaio Lumezzane (Bs); 4 febbraio Cortemaggiore (Pc); 5 Bologna; 18 Teatro di Gattatico (Ra); 25 Cantione (Svizzera); 26 Torino (Hiroshima Mon Amour).

## BAND DI RIFERIMENTO



**BEASTIE BOYS**  
Con «To the 5 boroughs», il nuovo cd dei Beastie Boys dopo sei anni di silenzio, il trio newyorchese è stato subito premiato dal pubblico che li aspettava come la band con milioni di copie vendute in tutto il mondo e un tour che segna ovunque il tutto esaurito. Fu grazie all'avvento di Beastie Boys e delle loro rime music che uno di loro, Lorenzo Cherubini si sarebbe fatto chiamare Jovanotti e avrebbe intrapreso la carriera che conosciamo. I Beasties sono formati da Mike D (Mike Diamond), Adam Yauch (MCA) e Ad Rock (Adam Horowitz). Il loro disc jockey è quarto membro effettivo il Mix Master Mike.



**RAKIM**  
Qualcuno lo considera il Jimi Hendrix o meglio il Charlie Parker del rap. Il membro del duo Eric B. e Rakim dopo quattro anni dallo scioglimento di William Griffin (vero nome) è anni fa recentemente riapparso sulla scena musicale con un nuovo disco intitolato «The 18th letter» sperando di un successo che negli Anni 80 aveva dimensioni planetarie. La canzone «Paid in full» è una pietra miliare del rap e secondo la rivista specializzata «The Source» dei dieci pezzi più belli di sempre. Altre hit che hanno segnato la carriera di Rakim sono «My Adidas», «Follow the leader».

A KARLSRUHE IL «NIBELUNGO» SECONDO DENIS KRIEF

# E' Wagner l'autentico Signore degli Anelli

Nessuna ideologia né tesi da dimostrare ma teatro costruito sui gesti e sulla musica

Sandro Cappellotto

KARLSRUHE  
«Conquistare l'anello ti fa giovane, ma ancor più ti farà del bene che ti sia tolto. Vedi come i tuoi nemici si ammazzano l'un l'altro per loro che hai dato? Possedere equivale a una maledizione, a Loge, del fuoco, della dialettica e del disincanto, prova così a consolare Wotan, padrone del Walhalla, che dopo averlo falsamente riconquistato, subito ha dovuto cedere il tesoro del Reno ai Giganti, fratelli destinati a litigare fino alla morte per non volerlo dividere. L'oro? Reno? Richard Wagner, prima delle quattro opere, compie il ciclo de «L'anello del Nibelungo», è in scena a Karlsruhe, città del Baden-Wuerttemberg dalle importanti tradizioni musicali (qui debuttò la Prima Sinfonia di Brahms) che molto ha investito per fare della cultura e dello spettacolo un momento forte della propria identità tedesca

ed europea. L'obiettivo del direttore artistico Tobias Bruks era restituire a Wagner la sua forte, diretta teatralità, il suo aspetto anche di commedia, assieme a un recupero della dimensione più profonda e simbolica della musica, sottraendola alle tante trite letture politiche in chiave novecentesca. Progetto lucido, decisamente controcorrente rispetto alle abitudini ancora dominanti in centro europeo, è dunque molto atteso. Incaricato di questa sfida il regista, scenografo e costumista francese Denis Krief, da tempo attivo anche in Italia, dove nel 2000 ha vinto il Premio Abbiati della critica. In scena, dunque, niente valigie hussare di borghesi potenti e decadenti; niente grattacieli del potere e della finanza, immagine odierna del Walhalla; niente divise da ufficiali nazisti. Niente ideologia, insomma, nessuna tesi da dimostrare, ma appunto teatro, coerente e pensato, costruito sui gesti, i movimenti, i rapporti fra i protagonisti. Una scena essenziale, dominata da tre strutture in ferro arrugginito semicircolari e molto mobili che, nella citazione dell'«anello», statuine Richard Serra, segnano lo spazio adattandosi a formare il regno dei Nibelunghi come la dimora degli dei, creando continue dissonanze e limiti. Costumi da tempo, sbarbarici e ingenui da



Il regista francese Denis Krief

qualche femminile dolcezza. Ballerine alla Degas, invece, le tre figlie del Reno: sensuali e ingenui. Divertente, popolare, la trasformazione in drago e rospo di Alberich, più preoccupati di raggiungere un obiettivo comune, convince il modo di andare all'opera da parte del pubblico, sempre numeroso. Si ascolta la musica, si condivide, discute, apprezza o critica questo modo antico e ancora seduttivo di fare spettacolo. La mondanità, il divismo, l'ansia di apparire sono parametri rilevanti. La musica fa parte del normale orizzonte di vita di una percentuale piccola della popolazione. Non ci si sente dei pancia, dei superstiti, come accade non di rado altrove.

Come accade, come accade non di rado altrove. Come accade, come accade non di rado altrove. Come accade, come accade non di rado altrove.

## CHE FANNO

La rottura tra Pitt e Aniston forse dovuta alla Jolie  
James Brown denunciato da una donna per stupro

## Scorsese e Eastwood verso l'Oscar

CLINT Eastwood è stato appena premiato dalla National Society of Film Critics di New York. «Million Dollar Baby» di Eastwood (che vi interpreta pure una parte di vecchio allenatore di boxe accanto all'attrice-Oscar Hilary Swank) e «The Aviator» di Scorsese risultano i più forti concorrenti all'Oscar 2005. Scorsese è stato appena decorato in Francia con la Legion d'Onore.

La rottura fra Brad Pitt e Jennifer Aniston è stata la passione, forse consumata, forse no, fra lui e Angelina Jolie scoppiata mentre giravano il film «Mr. & Mrs. Smith» al cinema secondo il «News of the World»: qualche mese fa Jennifer Aniston ascoltò da una derivazione una conversazione telefonica intima fra il marito e la Jolie. Jennifer fece una scenata terribile e Brad capì che era finita, ha detto un amico della coppia al giornale.

Ermanno Olmi, per il suo prossimo film «La donna di Magdala», è alla ricerca di attori trentenni di origine o di aspetto mediorientale, capaci di parlare bene l'inglese.

James Brown, 71 anni, è stato denunciato dalla sua ex dipendente Jacques Hollander, 48 anni, che lo

accusa di averla violentata a picchiata, pistola alla mano, nell'aprile 1988, e chiede 100 milioni di dollari di risarcimento. «Pura assurdità, non merita commenti», è stata la risposta.

Jean-Paul Belmondo ha donato parte della sua collezione di statue, disegni, schizzi, preparazioni di suo padre, il defunto scultore neoclassico Paul Belmondo, al quale Boulogne-Billancourt dedica un museo.

Jude Law, 32 anni, si è messo con l'attrice Sienna Miller, 23 anni, partner in «Alfie». L'attore e la sua ex moglie Sadie Frost hanno tre bambini piccoli.

Kevin Bacon, parlando del film «The Woodmans», da lui interpretato a fianco di sua moglie Kyra Sedgwick (sono sposati da 16 anni), ha detto: «E' andata benissimo: il nostro matrimonio non è del tipo tabloid di Hollywood».

Geoff Garcia Bernal (il protagonista de «La mala educación» di Almodóvar e di «Diari della motocicletta» di Salles) ha il ruolo principale, accanto a Charlotte Gainsbourg, in «The Science of Sleep» di Michel Gondry, commedia sentimentale sui notturni.



Angelina Jolie

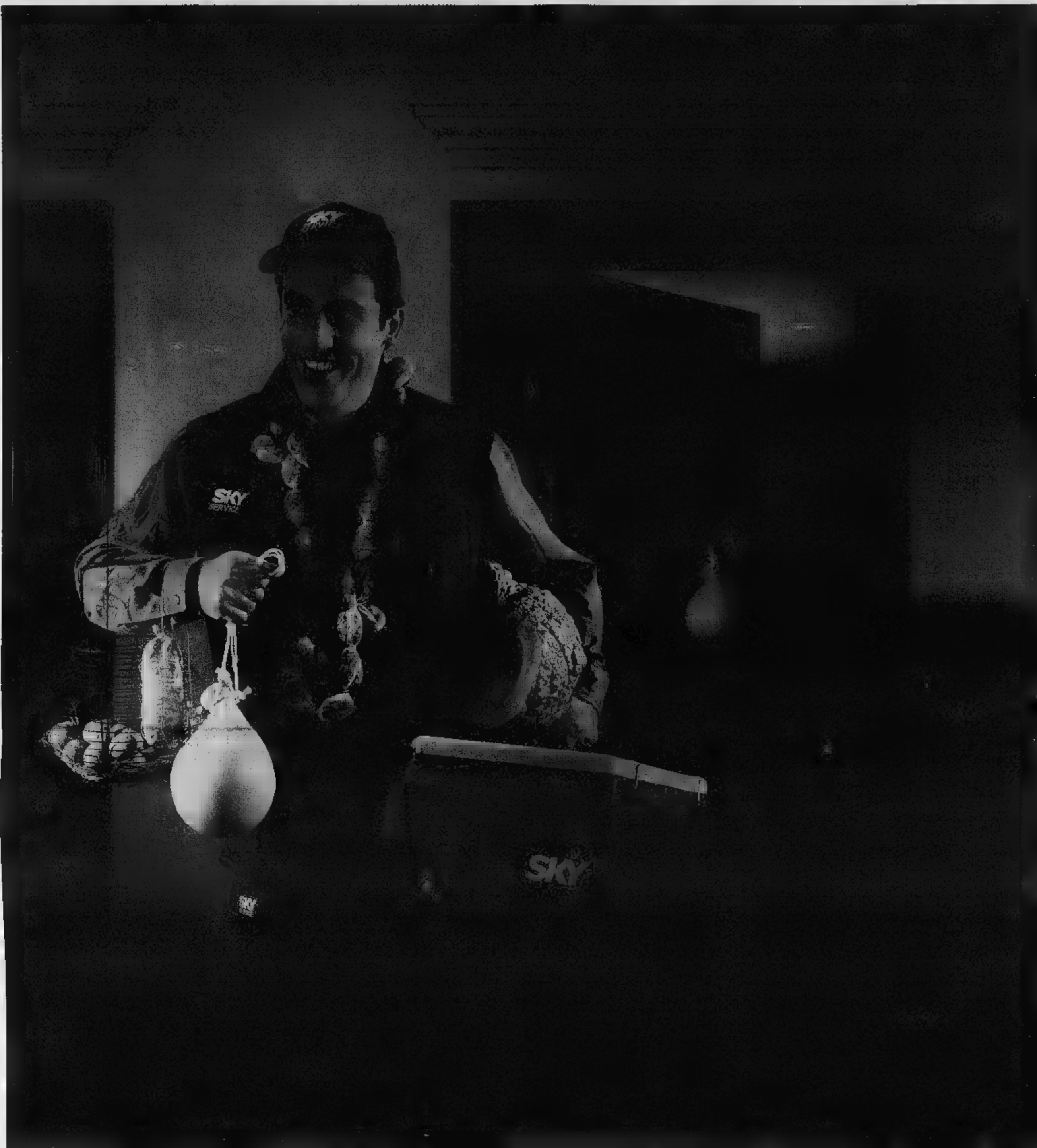
Brad Grey, 46 anni, coproduttore della televisiva americana di Soprano, agente di molto star incluso Brad Pitt, è stato scelto a capo della Paramount, in sostituzione di Sherry Lansing.

Seal, il cantante, un gigante nero di 41 anni, e Heidi Klum, 31 anni, modella tedesca ex amica di Flavio Briatore, progettano di sposarsi. Lui ha già avuto per cinque anni un marito, il parrucchiere Ric Pipino.

Gore Verbinski è andato fino a Hong Kong per convincere l'attore cinese Chow Yun Fat a partecipare ai due seguiti de «La maledizione della prima luna» attualmente in lavorazione. Lo ha convinto.

Il Filmfest di Berlino alla 56a edizione cambia partner: invece di SAT 1, sarà la seconda rete della tv pubblica tedesca ZDF a coprire giornalisticamente l'intera manifestazione.





**Non sentitevi in obbligo.  
Decoder digitale, parabola e  
installazione standard sono gratis:**

Oggi puoi approfittare di un'offerta imperdibile per entrare nel mondo del grande intrattenimento SKY. Abbonati subito, potrai avere gratis a casa tua tutto il necessario per vedere SKY. L'emozionante universo SKY ti offre fino a 180 canali tra cui scegliere i programmi per soddisfare i gusti di tutta la famiglia.

**Vai in uno SKY CENTER o chiama 199.100.900.\***

\*Promozione valida fino al 31 gennaio 2005 per abbonamenti ad almeno tre pacchetti con pagamento cc o rif. L'offerta si riferisce al decoder digitale SKY in comodato d'uso gratuito per la durata dell'abbonamento. Su [www.skytv.it](http://www.skytv.it) descrizione dell'installazione standard e condizioni dell'offerta. \*\*Tariffa massima da rete fissa: 0,15 euro/min. IVA inclusa.

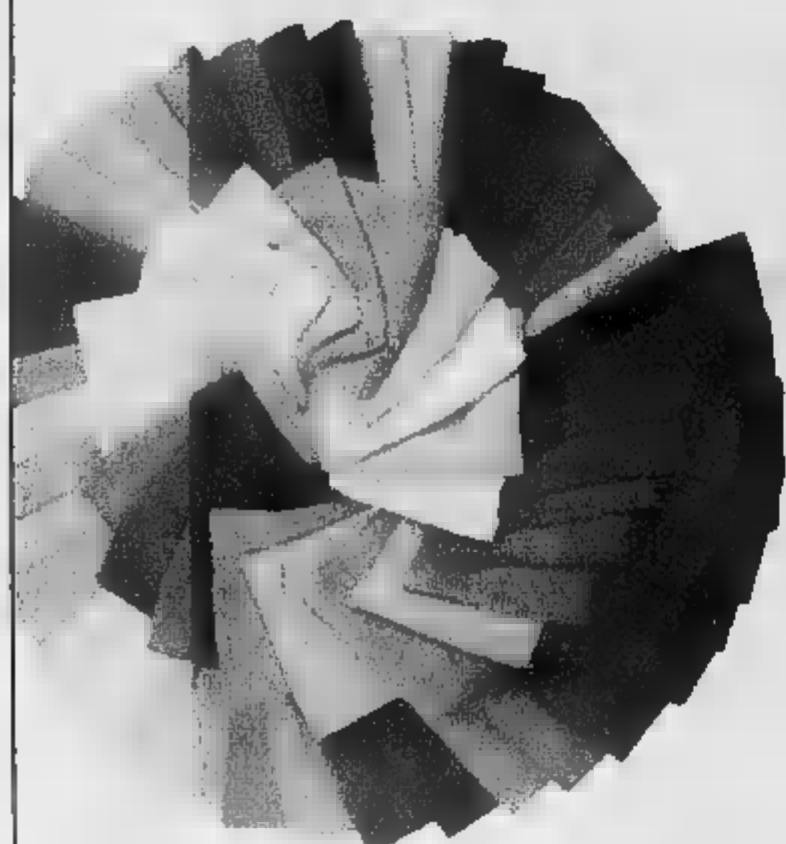
**PRONTO  
SKY**  
Più facile di così...







# FIERA DEL BIANCO



SALDI  
**SALDI**

DAL 20%  
DAL 20%

**DAL 20%**

**AL 50%**

AL 50%

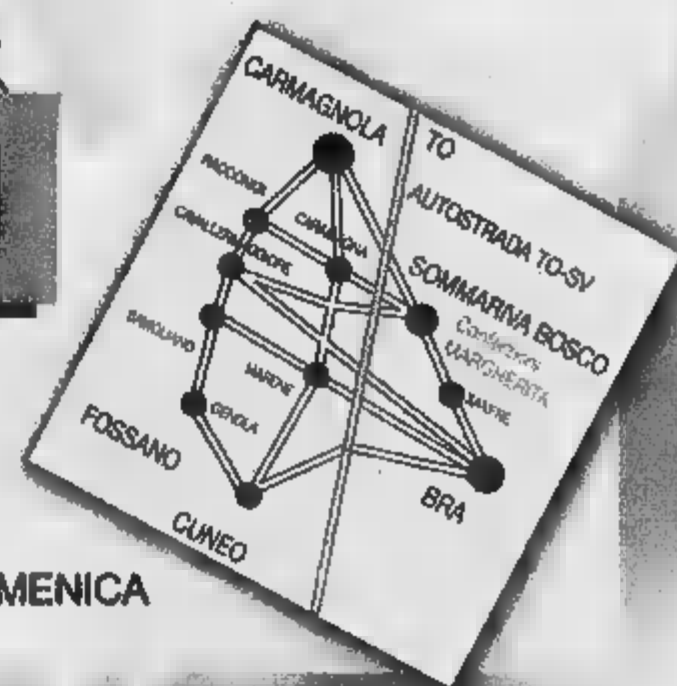


SU TUTTO L'ABBIGLIAMENTO INVERNALE

confezioni  
**Margherita**  
Il Magazzino di abbigliamento Intimo ■ casa per la famiglia

Sommariva Bosco - Statale Carmagnola/Bra, 80 tel. 0172/54801

Orario di Apertura: 8,30 / 12,30 - 15,30 / 19,30 - Chiuso Lunedì mattina - APERTO ANCHE LA DOMENICA







Giorgio Rocca è nato a Coira, in Svizzera, il 6 agosto 1975. Si è trasferito subito a Livigno, dove ha iniziato a sciare all'età di 11 anni

## Rocca, sembravi Tomba

Nuovo successo a Chamonix, umiliati gli avversari

Carlo Coscia

Alberto Tomba, che nella sua esaltante e inimitabile carriera ha vinto 13 bellezze di 35 slalom e dunque quel che dice, ha spiegato che vedendo in tivù Giorgio Rocca scendere come un missile fra i paletti di Chamonix gli è sembrato di vedere se stesso, quando ai bei tempi dominava piste avversarie trascinato dal delirio del popolo della Valanga. Il grande Alberto non poteva fare complimenti migliori al suo brillantissimo allievo, che ieri lo ha imitato in tutto, volando nel vento con stile e potenza e rifilando a Benny un distacco d'altri tempi e degno del mitico maestro. Giorgio Rocca, per numero di slalom vinti, cinque, ha raggiunto Piero Gros e adesso insegue Gustavo Thoeni che sta a quota 11: il carabiniere di Livigno, a ragione, può essere avvicinato agli eroi della Valanga Azzurra, il cui ricordo non svanisce mai dei fedeli dello sci.

Anche un raffronto con Alberto Tomba, oggi, sembra assai lontano da essere considerato una specie di eresia, come invece era accaduto in passato con altre fugaci meteore, incapaci per fragilità

gambe e di battere, più che i rivali, l'ingombrante e vincente presenza del Grande Bolognese. Giorgio Rocca, forse, all'inizio della sua arrampicata al vertice ha avuto qualche problema psicologico per gli accostamenti a realtà piuttosto prematuri con il campione che aveva appena detto addio allo sci, lasciando vuoto incolmabile e solo in parte mitigato dalla speranza di trovare al più presto un miracoloso replicante. Giorgio, grazie alle qualità tecniche e umane, ora perfettamente integrate, ha saputo superare disagi mentali e guai fisici, persino i giudizi severi che certi critici, con colpevole fretta, gli hanno buttato addosso nei momenti di difficoltà. Adesso, saltando sul carro, tutti cantano in coro i lodi del vincitore: è capitato spesso anche ad Alberto, e anche in questo i due campioni si somigliano.

Il segreto di Giorgio Rocca, se esiste uno, è molto semplice: serietà nel lavoro, forza d'animo, sicurezza, capacità nel credere in sé stesso. Gli hanno fatto bene anche il matrimonio con Tanja, compagna di scuola ora avvocato, e il cambio di materiali. L'Atomik, come con Bode Miller, ha messo a disposizione di

Rocca gli sci migliori, che lui ha testato e scelto con cura aumentando la potenza del gesto atletico e migliorando la stabilità sulla neve. Inoltre a differenza di Karen Putzer che non ha ascoltato i consigli e ha voluto fare di testa sua, sbagliando, dicono i risultati, Giorgio ha saggiamente deciso di continuare il suo rapporto di lavoro con Roberto Manzoni, che è qualcosa di più e di meglio di un semplice preparatore atletico. Aggiungiamo i consigli sempre preziosi di Tomba e il campione è servito.

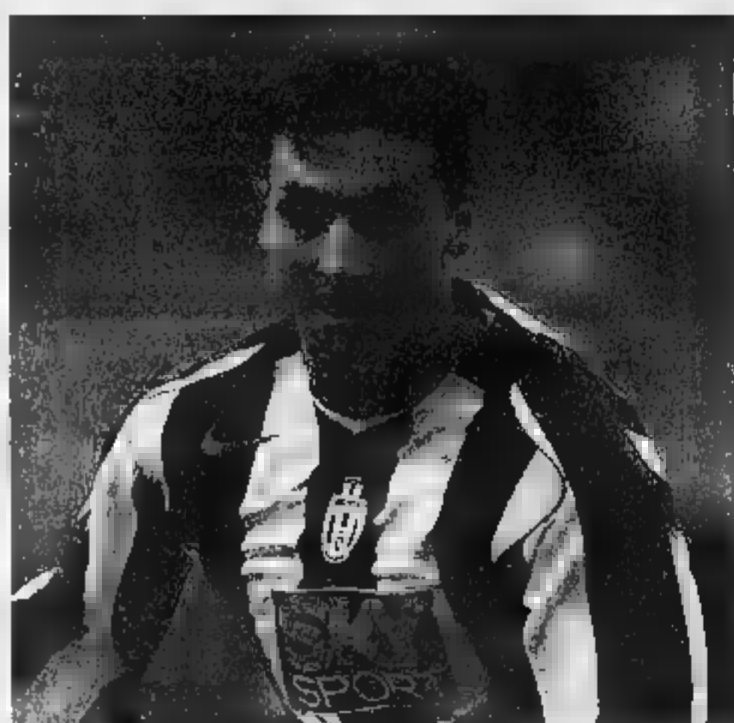
Ieri la vittoria di Giorgio Rocca, sabato lo storico secondo posto di Kristian Ghedina, il grande vecchio: lo sci italiano degli anni ha cominciato il nuovo anno, quello dei Mondiali di Bormio, nella migliore, piacevole scossa per tutti. Le ragazze, sono state protagoniste di lungo e grigio weekend. A Santa Caterina Valfurva Kostner, Karen Putzer e le altre hanno deluso le attese. Magari c'è una spiegazione. La pista è intitolata a Deborah Compagnoni, un nome che evoca legendarie imprese e gloriosi ricordi: la sola idea di un confronto, evidentemente, ha appesantito le ali delle nostre smarrite aquilotte.

# lunedì sport

L'ESPRESSO

10 Gennaio 2005 PAGINA 35

LA CAPOLISTA SUPERA IL LIVORNO CON QUALCHE AFFANNO MA CONQUISTA LO SCUDETTO DELL'ANDATA: HA LO STESSO VANTAGGIO CHE AVEVA PRIMA DELLA SOSTA



**Ibra alla luce bianconera** TORINO. Prestazione con luci e ombre al Delle Alpi per Juventus capolista che, infine, ha avuto ragione del Livorno sempre pronto a replicare. Del Piero è andato subito in gol ma ancora una volta (la 17ª su 18 partite) è stato sostituito. È toccato a Ibrahimovic dare alla Juventus il gol che ha riallungato le distanze sui toscani. Nel finale rigore di Camoranesi.



**Shevchenko di piombo** PALERMO. Il Milan è stato bloccato dalla squadra di Guidolin che ha sciorinato anche un ottimo Guardalben fra i pali. In difficoltà, comunque, la formazione Ancelotti, del tutto frenata rispetto a quella che aveva travolto giovedì il Lecce. Fra gli attaccanti ha in particolare deluso Shevchenko che è apparso lontano dalla forma che fino a dicembre.



**Recoba spinge l'Inter pazzia** MILANO. L'Inter è quarta dopo il 29º risultato utile di fila (è l'unica squadra imbattuta). Stava perdendo 0-2 di fronte alla Sampdoria. Ma quando la prima sconfitta sembrava ormai delinearsi, Martins ha dato il via all'incredibile rimonta a cavallo del recupero: gol del nigeriano al 43', poi pareggio di Vieri, infine rete-vittoria Recoba al 49'.

**RISULTATI**

BOLOGNA-CHIEVO	3-1
FIorentina-Lazio	2-3
INTER-SAMPDORIA	3-2
JUVENTUS-LIVORNO	4-2
LECCE-REGGINA	1-1
MESSINA-BRESCIA	2-0
PALERMO-MILAN	0-0
ROMA-ATALANTA	2-1
SIENA-PARMA	0-1
UDINESE-CAGLIARI	2-0

**CLASSIFICA**

Juventus	43	Lecce	22
Milan	39	Fiorentina	22
Udinese	1	Messina	1
Inter	1	Bologna	20
Sampdoria	27	Livorno	1
Roma	26	Chievo	20
Cagliari	25	Brescia	18
Palermo	25	Parma	16
Lazio	23	Siena	1
Reggina	1	Atalanta	10

## Milan a -4, la Juve già campione d'inverno

Il Palermo frena i rossoneri. Impresa nerazzurra: 3 gol alla Samp in 6'

Roberto Beccantini

Il Palermo blocca il Milan, e la Juventus, 4-2. Livorno, si laurea campione d'inverno, per quel che vale, con un turno d'anticipo. Cambia poco, anche i punti di margine di nuovo quattro: l'osso più duro l'avavano i bianconeri. Quarto 0-0 per la squadra di Ancelotti, Biosa è altalenante. La sua superiorità territoriale tocca di rado picchi travolgenti. Guidolin si chiude, ma non si chiude: e nel finale, Gonzales e Santana un po' di polvere l'hanno alzata. Stringi stringi, un miracolo per parte di Dida su Morroni e di Guardalben su Kakà. Il Palermo, che è già costretto al pari Juve e Inter, completa il trionfo come meglio non avrebbe potuto. I tre tenori - Crespo, Shevchenko, Kakà - girano in folle, sovrachiarati da una Maginot non meno impenetrabile della coppia Maldini-Costacurta. Domenica, Milan-Udinese e, nel posticipo, Cagliari-Juventus: chissà quali altre sorprese riserverà il destino.

Signora ambigua. Dopo una mezz'ora di calcio spigliato ed efficace, i distrazioni (forse) e cala (di sicuro). Il Livorno sfiora il 2-2 con Doga e, sul 3-2, una bava di fuorigioco sottrae rigore a Vidigal. Neppure il ritorno al gol evita, a Del Piero, la 17ª staffetta.

COPPA ITALIA. OTTAVI DI FINALE

Si giocano mercoledì e giovedì le partite di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia.

**MERCOLEDÌ**

Ore 15 Parma-Fiorentina (andata 0-2) diretta televisiva su Raitre.  
Ore 17,30 Bologna-Inter (and. 1-3) diretta su Raidue.  
Ore 20,30 Sampdoria-Torino (and. 2-0) differita su RaitreSport ore 23.  
Ore 21 Milan-Palermo (and. 2-1) diretta su Raidue.

Champions inclusa: questa volta, però, è oggettivamente crudele. A Colomba mancavano i due Lucarelli e, per scelta tecnica, Protti. Il Livorno ha sofferto il decollo; la Juve, la comodità del volo. Netta flessione atletica di Emerson, e non grande idea Olivera centrale. Il proposito: Appiah non convocato. Blesi in tribuna. Problemi? Centrocampo in mano agli avversari, tardivo l'ingresso di Tschinardi. Quattro gol in partita, i bianconeri li hanno mai segnati. La terza volta, in compenso, che incassano due: difesa con troppi spifferi, soprattutto ai lati. Ibrahimovic, lui, si conferma determinante: propizia il raddoppio

sigla la terza rete, agevolata, in avvio, da un braccio di Zalayeta. Fondamentale anche l'apporto di Camoranesi, regista-ombra della squadra e cannoniere aggiunto. L'imbattibilità dell'Inter diventerà, presto, materia di un romanzo. Beati i lettori dal cuore così forte che arriveranno sino in fondo. Se la rimonta con la Juve, da 0-2 a 2-2, stata epica, questa con la Sampdoria, da 0-2 all'82' a 3-2 in sei minuti, come la intitoliamo? Non escludo che fra i padri fondatori del calcio, lassù nella vecchia Inghilterra, fosse un azzimato signore con i baffi e manubrio e il sangue nerazzurro. Non si spiega altrimenti la vena di follia con la

quale l'Inter contribuisce a popolarità del football. La Samp presentava fior di credenziali: terza difesa del campionato a quarto posto, ex aequo con i rivali: uno «spareggio», dunque. Sarà un caso. Novellino non ha mai sconfitto una Grande. Che è andato così vicino - San Siro, per giunta - accentua rimpianti e rimorsi. La sfida, la stravolgono i cambi: Martins (gol e assist - Vieri) Recoba (palo e gol). L'uruguaiano avvicenda Adriano, stremato, sullo 0-1. Non è facile stendere sul lettino Mancini e analizzarlo: la sua Inter resta una matroška da cui esce tutto, sprechi, emozioni, manovre tamburel-

gianti e dormite omeriche. Che spirito, però: non più schiava di Adriano, il furore guerriero di Vieri è il sinistro dei pendolari placarne le fregole. L'Inter rimane staccata dalla vetta, ma adesso graffia, morde. Non rinverrà: è nata per smentirsi, e per smentirci. Una squadra a sé, sopra le righe, faticosa e bulimica. Fuori catalogo.

Rientra Montella e la Roma si riscatta a spese dell'Atalanta. Uno striscione dice tutto: «I limiti li comprendiamo/la grinta pretendiamo». Montella, doppietta, agenzia Adriano al vertice della classifica. In compenso, la Lazio concepisce il bis a Firenze. Papadopoulos sembra re Mida, trasforma oro tutto quello che sfiora. Rizzoli e i suoi assistenti ne combinano di cotte e di crude. Il granchio più grosso, lo prendono in occasione del gol di Di Canio: fuorigioco solare. L'eroe del derby passa da eccesso all'altro e, stavolta, finge di esultare. Della Valle furibondo (come la vogliono far pagare), Fiorentini allo sbando, due successi in nove gare. Buso in bilico. Non colpa di Mondonico? Continua la caduta libera del Chievo, al terzo k.o. di fila. Il vanto non vando di Campedelli ha tutta l'aria di essere un amletico e orgoglioso testamento a rete.



**KO A MARAZZINA CON IL DRAMMA CONTICCHIO** Segna Marazzina, poi la grande paura per il centrocampista portato in ospedale. E l'Albinoleffe rimonta

Condito e Felucchi A PAG. 42 E 43



**GOL** La mano di Gedeone Carmignani si è già fatta sentire a Parma, ma avverrà nel 2002 quando l'ex portiere salvò la squadra e sollevò la Coppa Italia. Il mirino potrebbe ripetersi in campionato



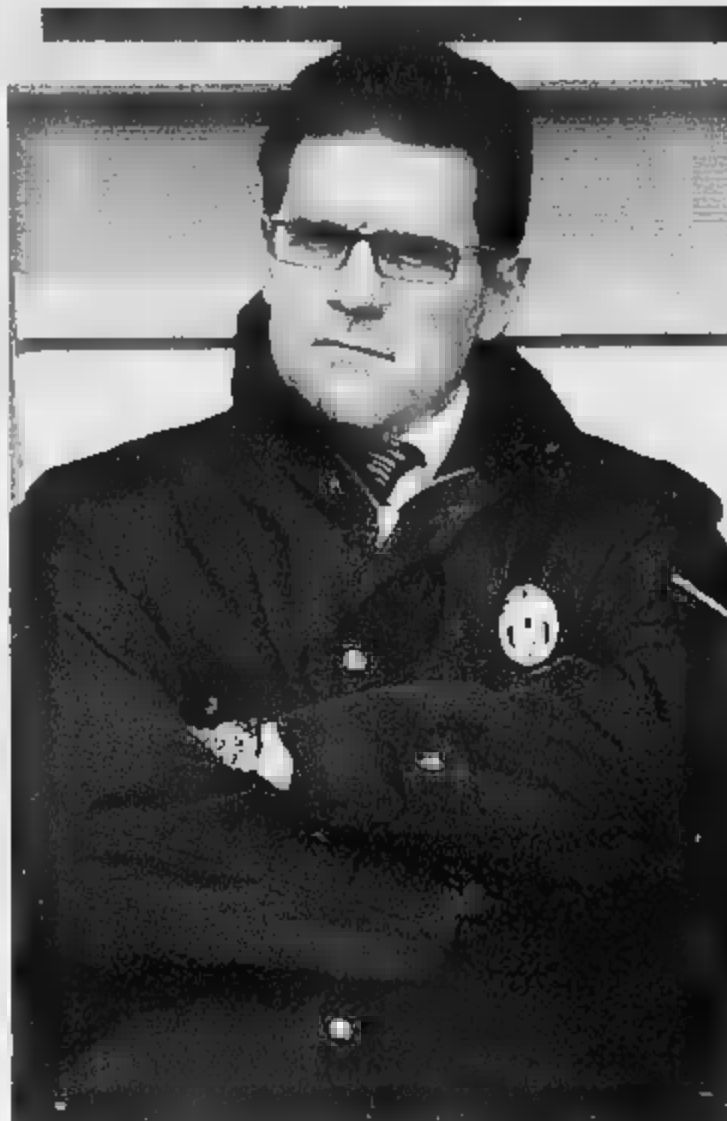
**AUTOGOL** Le voci di vendita della società da parte di patron Campedelli di certo non aiutano il Chievo che giunto a terza sconfitta consecutiva rischia di distruggere in poco tempo la bella favola



**CURIOSITÀ** Tre gol in sei minuti, non accadeva. Juve-Fiorentina del '94. L'Inter dei pareggi, trascinato da Martins, vince la più incredibile partita scavalcando Sampdoria



MALUMORI PER L'ENNESIMA SOSTITUZIONE (LA DICIASSETTESIMA) DEL CAPITANO



Capello accigliato in panchina: alcuni suoi cambi sono stati contestati dai tifosi

# «Alex ottimo, ma io penso alla squadra»

## Capello: i tifosi mi hanno fischiato? L'importante era vincere

Aurelio Benigno  
TORINO

Anche le vittorie dividono gli umori. Perché c'è chi esce soddisfatto e c'è invece chi è imbufalito. Pavel Nedved, per esempio, si ferma neppure a parlare per la tanta rabbia che ha in corpo. Non parliamo poi di Del Piero che dopo la sostituzione corre a farsi la doccia e non vede neppure la fine della partita. D'altra parte per lui è la diciassettesima sostituzione in diciotto partite campionato, quasi un record. Poi c'è Buffon che si ferma a parlare ma esprime tutto il suo disappunto per questo 4-2. Gli unici sorrisi li regalano Fabio Capello, molto soddisfatto, e Mauro German Camoranesi autore di una doppietta.

Insomma, questo sul Livorno è stato più sofferto del previsto, anche se Fabio Capello offre un'analisi convincente sulla prestazione della squadra: «Abbiamo fatto la prima mezz'ora bene, ma benissimo. Poi sul 2-0 abbiamo rallentato, subendo il gol per altro in inferiorità numerica perché Emerson è fuori campo. Nella ripresa il Livorno ha cominciato a crederci, anche perché chi segna alla fine del tempo

GIOVEDÌ IL RIENTRO DI TREZEGUET IN COPPA ITALIA

## Buffon infuriato: abbiamo rischiato troppo

TORINO. Si nota subito, dal passo che ha, che il Buffon è imbufalito. Si ferma con la consueta disponibilità, ma le sue parole sono di sincera autocritica, per i due gol subiti e per la prestazione della squadra. Insomma, non è per nulla soddisfatto di questo 4-2: «Abbiamo rischiato troppo, perché stavamo rimettendo in gioco la partita già vinta. Questo non li consono a giocatori come noi, a atteggiamento cambiare subito. Non si può vincere 2-0 dopo un quarto d'ora e rischiare di pareggiare lasciando giocare gli altri».

Ma lo sfogo non finisce qui, Buffon se la prende anche con il tecnico: «Sono molto arrabbiato per i due gol subiti, perché più attenzione e con la solita mentalità non li avrei subiti. Questo 4-2 non ci deve

realizzare un bel gol, ma io devo necessariamente badare agli interessi della squadra non dei singoli, devo quindi prendere delle decisioni per il bene della Juventus. Faccio delle scelte per raggiungere lo scopo. I fischi me li prendo, ma la cosa più importante è quella di raggiungere il risultato». Capello chiude con una frase che in settimana ha ripetuto diverse volte: «I giocatori li vedo in allenamento,

li giudico e li valuto, dopodiché scelgo, che piaccia o no. Dispiace anche mandare qualcuno in panchina e altri in tribuna, ma questa è la mia legge».

Ovviamente Del Piero non replica. Anzi, lascia lo stadio subito dopo la sostituzione, il tempo di una doccia. Si presenta, invece, felice e contento Camoranesi che ha realizzato una doppietta: «Partita difficile, molto difficile. Non riusciti a

sviluppare un bel gioco, solo in qualche momento, se non manteniamo il possesso palla soffriamo troppo. Il fatto è che recuperiamo bene la palla ma poi la facciamo girare come dovremmo e così andiamo in sofferenza. L'importante, comunque, è vincere e andare avanti in classifica. Scudetto d'inverno? Non è fondamentale».

Il Livorno polemizza. Per quel rigore su Vidal che l'arbitro prima assegna poi si segna lazione del guardalinee annulla per fallo di Vidal dello stesso Vidal, che ovviamente nega: «Thuram mi ha tirato giù di brutto, per questo ho toccato il pallone con la mano, il rigore c'era». C'era anche per Spinelli: «Ma ho visto quel signore? Il rigore c'era e l'arbitro l'ha anche dato. Per favore non facciamo polemiche e non creiamo casi su Protti o Colomba, altrimenti ordinò il silenzio stampa. Piuttosto dovremmo essere orgogliosi per essere venuti a Torino senza attaccanti e aver realizzato due gol alla Juventus». I due fratelli Luca, Cristiano e Alessandro, entrambi squalificati hanno seguito lo stesso la squadra andandoci in panchina e i tifosi, cantando e soffrendo.

SERIE A		IN CASA		FUORI		TOTALE		DIFF.		FAVORE		CONTRO			
PARTITE	RETI	PARTITE	RETI	PARTITE	RETI	PARTITE	RETI								
G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P
9	7	2	0	17	5	9	6	1	16	5	9	2	1	1	1
3	5	3	1	23	9	9	6	3	0	9	2	1	1	1	1
9	5	2	2	15	6	9	5	2	2	12	9	18	10	4	4
4	4	0	0	20	11	9	2	7	0	18	15	18	6	12	0
4	1	4	6	6	9	4	2	3	13	9	27	18	8	3	7
9	4	4	1	20	13	9	3	1	5	13	14	26	18	7	1
9	5	1	1	10	3	9	1	4	4	6	9	25	18	7	5
9	6	2	1	16	9	9	1	2	6	10	22	25	18	7	4
9	3	3	3	15	13	9	3	1	4	10	13	23	18	6	5
9	5	1	3	11	10	9	1	4	4	5	13	23	18	6	5
4	2	3	19	16	9	1	1	3	15	20	22	18	5	7	6
9	4	1	2	13	8	9	1	4	4	5	13	22	18	5	7
8	4	3	1	14	10	9	1	3	5	7	16	21	17	5	6
9	4	2	3	12	9	9	1	1	5	7	11	20	18	1	5
11	1	4	9	10	9	1	4	4	11	16	20	18	1	5	8
9	3	3	8	10	9	2	2	5	8	16	20	18	1	5	8
9	2	2	5	11	9	3	1	5	9	11	18	18	5	3	10
9	2	5	3	8	10	8	0	2	6	5	14	17	1	7	9

IN CASA					FUORI						
PARTE				RETI	PARTE				RETI		
G	V	N	P	F	G	V	N	P	F		
9	7	2	0	17	5	9	6	1	16	5	
9	5	3	1	23	9	9	6	3	0	9	2
9	5	2	2	15	6	9	5	2	2	12	9
■	4	■	0	20	11	9	2	7	0	18	15
■	4	1	4	6	6	9	4	2	3	13	9
9	4	4	1	20	13	9	3	1	5	13	14
9	5	■	1	10	3	9	1	4	4	6	9
9	6	2	1	16	9	9	1	2	6	10	22
9	3	3	3	15	13	9	3	■	4	10	13
9	5	1	3	11	10	9	1	4	4	5	10
■	4	2	3	19	16	9	1	■	3	15	20
9	4	■	2	13	8	9	1	4	4	5	13
8	4	3	1	14	10	9	1	3	5	7	16
9	4	2	3	12	9	9	1	■	5	7	11
■	■	1	4	9	10	9	1	4	4	11	16
9	3	3	3	8	10	9	2	2	5	8	16
9	2	2	5	5	11	9	3	1	5	9	■
9	2	5	2	11	10	9	1	2	6	7	20
9	1	5	3	7	14	9	2	2	5	7	12
9	1	5	3	8	10	8	0	2	6	5	14

In caso di parità di punti, la classifica viene stilata in base a: 1° differenza reti; 2° maggior numero di gol realizzati; 3° ordine alfabeticamente.

## PROSSIMO TURNO

19° DI ANDATA 16/01 - ORE 15.00		19° DI ANDATA 16/01 - ORE 15.00	
ATALANTA	SIENA	18.00	
BRESCIA	INTER	20.30	
CAGLIARI	ROMA		
CHIEVO	PARMA		
LAZIO	UDINESE		
MILAN	VERONA		
PARMA	VERONA		
UDINESE	VERONA		
SAMPDORIA	VERONA		

## MARCATORI

14 reti:	Montella (Ro), A
12 reti:	Shevchenko (Mi)
10 reti:	Totti (Ro, 3 rig.)
9 reti:	Lucarelli C. (Li, 1
8 reti:	Galardini (Pr, 1
6 reti:	Iaquinta (Ud), F. Martins (In), Vie
5 reti:	Di Michele (Ud) Rocchi (La), Zai
4 reti:	Di Natale (Ud), (Me, 3 rig.), Bje Bellucci (Ro, 3 rig.)





1. L'Inter è l'unica squadra imbattuta in A dopo 18 turni. Per trovare i nerazzurri imbattuti dopo 17 gare iniziali ■ A bisogna risalire al 1952/53 (i nerazzurri furono sconfitti ■ del Torino per 1-3 solo alla 20ª gta). Per la prima volta l'Inter vince 3 gare di fila in questo torneo, per i nerazzurri anche il miglior attacco. Prima vittoria ■ Parma in trasferta (gli emiliani ■ vincevano fuori ■ 2-0 a Verona contro il Chievo del 4 aprile 2004). Primo poker di gol della Juve in campionato, per i bianconeri 3 punti in più dello scorso anno e miglior ■ gol. Inoltre i bianconeri vantano 7 successi in ■ (record stagionale) e ■ punti fra le mura amiche (altro record stagionale), il bomber bianconero è Ibrahimovic con 9 reti.

6. I minuti necessari all'Inter per riuscire a ■ l'incredibile sfida con la Samp. Fra le ■ di rimonte ricordiamo il 3-2 della Juve sulla Fiorentina (2-0 per i viola a 17' della fine) del 4 dicembre '94 e la vittoria ■ Torino nel derby con la Juve del 27 marzo '83 sempre per 3-2 (Dossena 70', Bonesso 72', Torrisi 75').

6. I gol di Di Canio, mai il bomber bianconero aveva segnato così tanto in Italia in un solo torneo, il ■ precedente primato ■ di 5 ■ stagione.



La Signora mai così

in alto da 28 anni

Bomber bianconeri:

Del Piero (166 gol)

raggiunge Sivori

23. I punti collezionati dalla Raggina (+6 nel confronto con lo scorso anno): mai così bene la squadra dello Stretto in A dopo 18 giornate.

28. Gli anni per trovare una Juventus così in alto dopo 18 ■. L'ultima Juventus ■ riuscita a fare meglio risale al 1976/77, quella dello scudetto vinto a 51 punti sul Toro di Radice a 50. ■ quella stagione, con il calcolo attuale dei punti, ne avrebbe avuto una in più: 44. ■ all'attivo 14 vittorie, 2 pareggi e 2 ko.

■ I risultati utili dell'Inter in gare ufficiali (l'ultimo ko il 2 maggio 2004 a Lecce per 1-2). Poi nelle successive 29 gare fra campionato, Champions League e Coppa Italia ha collezionato 14 vittorie e ■ pareggi.

125. Le reti di Vieri in serie A (festeggia con il gol la presenza n. 200 in A). Per lui 4 gol alla Samp in serie A.

126. I gol di ■ (è il bomber in attività più prolifico). Con la doppietta di ieri ha raggiunto Adriano in vetta alla graduatoria dei cannonieri: 14 gol.

166. I gol ufficiali di Del Piero (in 417 presenze ufficiali da giocatore della Juventus). Raggiunge nella speciale classifica dei bomber ■ sempre della Juventus Omar Sivori, meglio di loro solo Bettiga 178 e Boniperti 179. Sono 114 i gol di Al ■ Del Piero in A (come Crespo, supera Inzaghi F. fermo a 113), insegue S. Mazzola a 116.



Del Piero è tornato in condizioni

AL DELLE ALPI UNA PRESTAZIONE CON LUCI E OMBRE

## Del Piero subito in gol La Juve soffre e vince

Partenza ■ razzo con doppio vantaggio dei bianconeri poi il ritmo cala e il Livorno accorcia le distanze. Nel secondo tempo va in rete Ibrahimovic ma i toscani replicano con Melara. In chiusura il penalty su Tacchinardi

Fabio Vergnano  
TORINO

La Juventus ha spezzato la catena dei pareggi con una vittoria netta, ma molto sofferta. Colpa del cedimento strutturale ■ l'attivo nella prima parte della ■ ■ merito ■ un Livorno che dopo un primo tempo di scarsissima intensità, ha ritrovato ritmo e velocità negli scambi, rimettendo in discussione una vittoria che i gol di Del Piero e Camoranesi sembravano aver sigillato in maniera definitiva già a metà gara. Trenta minuti di grande Juve, quella che piace a Capello perché gioca ■ prima ■ palla a terra e scambi precisi. Il Livorno, privo dell'attacco titolare per la squalifica ■ Lucarelli e l'esclusione di Protti, ha sofferto, si è difeso con tre uomini più spesso con cinque per il ripiegamento continuo degli esterni di centrocampo, a volte ■ pieno organico. Ma la sua resistenza è stata spezzata in fretta ■ una Juve che voleva tutto e subito. A portare il primo colpo ■ bersaglio grosso ■ stato Del Piero al 17' con una ■ facile, seguita da un bacio inviato alla tribuna centrale, probabilmente diretto alla fidanzata Sonia. La squadra di Colomba si è sgretolata e ha incassato il secondo uppercut al 25' con Camoranesi. Il tutto ■ offrire ■ degna di nota. Doppio vantaggio meritato, la Juve ha messo ■ mostra ■ Del Piero più brillante, pronto a prendere iniziative con una sicurezza che non mostrava da tempo, ha sfruttato la vena di un Camoranesi incontenibile nelle ripartenze e spietato in zona gol. Ha

### I MOMENTI CLOU

#### TRE GOL DI TESTA

17' pt: punizione di Olivera, Del Piero gira ■ testa in rete.  
25' pt: centro di Zebina dalla destra, Ibrahimovic di testa, sulla traiettoria c'è Galante che mette sulla traversa, riprende Camoranesi e realizza.  
34' pt: Zambrotta al centro, Camoranesi di testa impegna Amelia.  
42' pt: Doga crossa dalla sinistra, «liscio» di Zambrotta su Vidigal che di testa insacca.  
30' st: tocco corto di Zalayeta per Ibrahimovic che di destro segna dal limite dell'area.  
35' st: mischia in area Juventus, Melara segna.  
46' st: Amelia atterra Tacchinardi in area, Camoranesi trasforma il rigore.

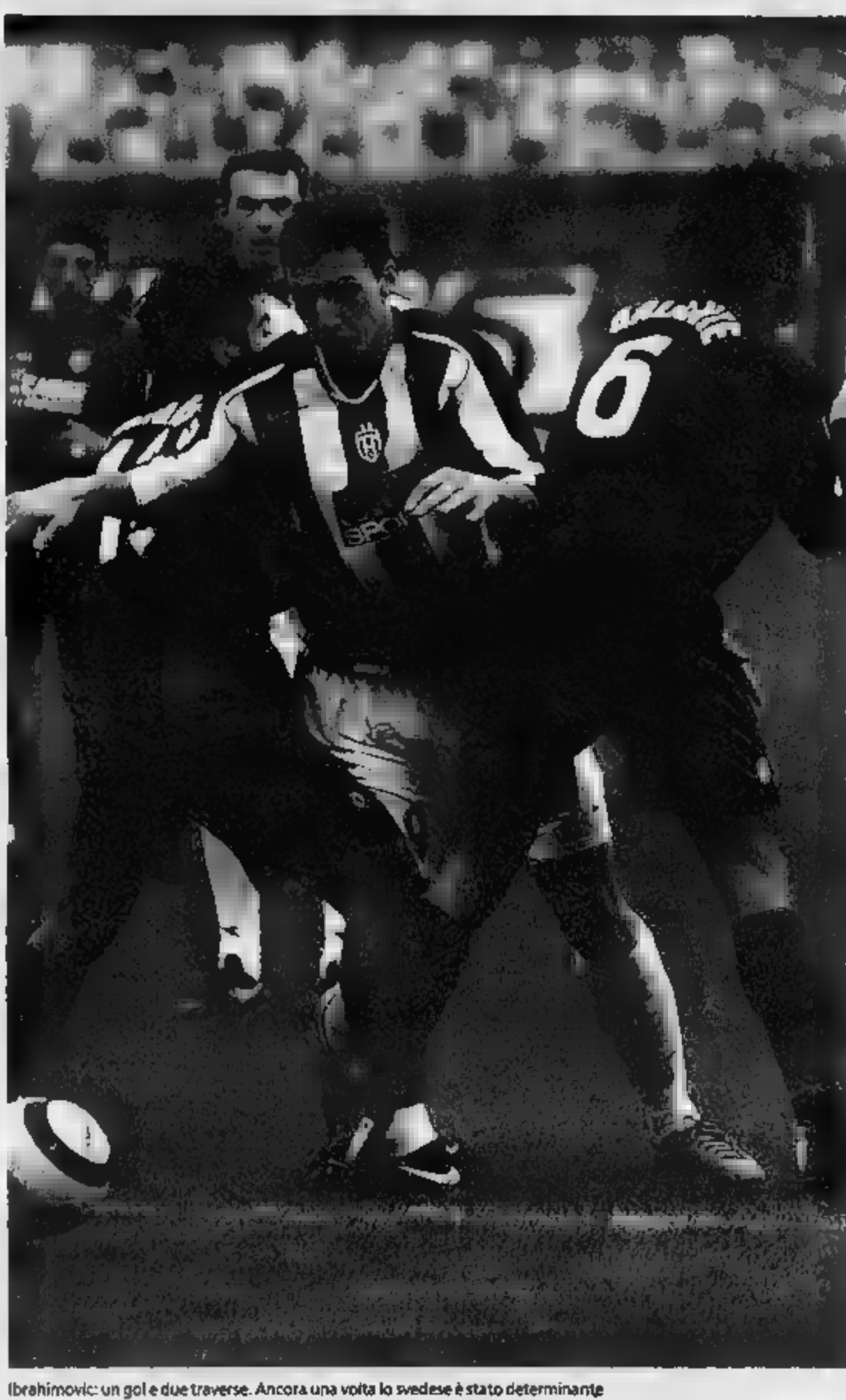
confermato che senza Ibrahimovic la vita sarebbe più dura, perché lo svedese ■ quelle spine che ha al posto dei piedi riesce a fare ■ deliziose oltre a far partire bordate secche come quella del terzo gol.

Ma una partita che sembrava incanalata su binari di assoluta tranquillità si è improvvisamente riaperta. I primi scricchiolii difensivi si ■ sentiti già alla fine del primo tempo quando la squadra (in quel momento in dieci per un infortunio di Emerson) si è fatta trovare ■ ■ ha incassato la rete ■ Vidigal. Poi quando Farina ■ fischio la ripresa, i bianconeri hanno mostrato il volto peggiore, quello ■ partite in cui dimenticano ■ tutto, ci sentono forse supe-

riori e abbondano in sufficienza. A questo va aggiunto un calo fisico allarmante dei due centrali ■ e Olivera, ■ hanno aperto la diga, lasciando via libera verso Buffon. Olivera era fuori da parecchio tempo per infortunio ■ va capito, ma il cedimento di Emerson, già in ombra ■ Farina, deve preoccupare, forse gli ozi brasiliani gli hanno fatto perdere la grinta che ■ ha sempre fatto ■ del centrocampo.

Sta di fatto che il Livorno ci ha creduto, ha iniziato un accanimento martellante con Vidigal, Crauso ■ Doga in evidenza ■ tutti. Capello ha richiamato Olivera restituendo vigore al reparto centrale con Tacchinardi, quindi ha tolto anche Del Piero (17 volte fuori ■ 18 partite) ■ non meritava la sostituzione più di altri compagni. Una decisione che ha provocato i fischi dei tifosi e che conferma ■ Alex sia nel ■ dei tifosi e non del tecnico. E domenica a Cagliari Pinturicchio potrebbe partire dalla panchina ■ Trezeguet sarà ■ abile e arruolato. Con Zalayeta ■ pressare nella zona centrale, la Juve è rinavita recuperando la facilità di manovra ■ iniziale, Ibra ■ allungato ■ distanze (su tocco dell'uruguaiano che in precedenza si è aggiustato la palla ■ la mano), prima di fornire ■ involontario assist ■ Melara per il ■ do gol.

Tuttavia la Juve era più tranquilla ■ Livorno si rifacesse sotto, ha rischiato pochissimo ■ ha trovato il quarto gol con il rigore che Tacchinardi si è procurato e Camoranesi ■ trasformato con freddezza.



Ibrahimovic: un gol e due traverse. Ancora una volta lo svedese è stato determinante

JUVENTUS (4-4-2)	LIVORNO (3-5-2)
4	2
Buffon 6; Zebina 6; Thuram 6; Cannavaro 6,5; Zambrotta 5,5; Camoranesi 7,5; Olivera 5,5 (18' st Tacchinardi); Emerson 5,5; Nedved 5,5; Ibrahimovic 6,5 (40' st Pessotto 6); Del Piero 6,5 (22' st Zalayeta 6,5).	Amelia 6; Balleri 5,5 (45' st Piertzel sv); Galante 5; Vargas 6; Vidigal 6,5; Pessoni 5,5; Grauso 6,5 (32' st Colombo sv); Doga 6,5; Melara 6,5; Danilevicius 5,5; Vigiani 5,5.
ALL: Capello 6,5	ALL: Colomba 6
Arbitro: Farina 6,5	
Punti: pt 17' ■ Piero, 25' Camoranesi, 42' Vidigal; st 30' Ibrahimovic, 35' Melara, ■ Camoranesi rigore. Ammonizioni: Nedved, Balleri, Vidigal, Tacchinardi, Amelia. Spettatori: 4233 paganti, ingresso ■ ■ ■ 17.212 abbonati, quota di 409.021 €.	

### «Alti» e «bassi» delle punte bianconere

Bruno Bernardi

TORINO

Il calcio, a volte, è un mistero. Il buffo all'interno del quale i ruoli si capovolgono. Ed ■ che, nella coppia d'attacco schierata ■ Fabio Capello co- ■ sorta ■ articolo «s» contro il Livorno, Alex Del Piero, il più piccolo, ha segnato di testa, e Zlatan Ibrahimovic, il gigante, è andato a bersaglio ■ piede. Non ■ un evento straordinario, ma ci consente ■ fare alcune riflessioni sulle caratteristiche fisico-tecniche della strana coppia che ieri ha sbloccato il risultato ■ Pinturicchio (ha raggiunto Sivori a quota 166 in fatto di gol in bianconero ■ ora insegue Bettiga a 178 e il record di Boniperti fermo a 179) e poi l'ha messo al ■ lo svedese nell'ultimo quarto d'ora quando il capitano era già stato sostituito ■ Zalayeta.

Si può ■ re bravi nel gioco ■ anche se si è relativamente bassi di statura. Non ■ il ■ Del Piero, ovviamente. José Altafini, Roberto Bonisagna ■ Michel Platini, tanto per citare altri campioni juventini del passato, non ■ degli arieti alla John Charles, ma le loro ■ diventavano micidiali. E lo stesso discorso vale per il epicoletto Paolo Rossi, abilissimo nell'anticipo e nella scelta di tempo. ■ dimenticare Diego Armando Maradona capace di infilarsi di testa il pallone nella ■ cruna di ■ ago, o Pelé e Valentino Mazzola, due fenomeni di ■ dia statura, che però avevano le ■ molle sotto i piedi e saltavano ■ quasi a fil di traversa.

Non è il ■ di Ibrahimovic che giovedì scorso, a Parma, aveva segnato il suo primo gol stagionale ■ bianconero proprio con la fronte. I suoi centonovantadue centimetri andrebbero utilizzati meglio sui ■ ■ ■ Ieri ci ha provato a fare il bis di testa ma sulla linea Galante gli ha negato il gol deviando la sfera ■ la sbarra trasversale. ■ calza il numero 47 di scappa. Ha due piedoni d'oro che sembrano pinne: gli permettono di difendere benissimo il pallone, di calciarlo con discreta potenza in porta ■ ■ fuori ■ (vedi l'azione ■ del 3-1 ■ il Livorno), ma non ■ consentono di librarsi in aria come un Nureyev. Ciononostante, con ■ centri è il cannone ■ bianconero in campionato. Segue Del Piero, ■ ■ ■ Ed è ormai imminente il ritorno di David Trezeguet. Vedremo il tridente, con due torri ■ ■ ■ fantasista?

### LE PAGELLE

## Super Camoranesi, doppietta e tanti applausi

Emerson e Nedved in difficoltà, poi ci pensa Tacchinardi

### IN TUTTI

**BUFFON 6.** Un primo tempo ■ assoluto relax, seguito da una ripresa di grande paura. I due gol che subisce sono da attribuire allo sbandamento davanti a lui.

**ZEBINA 6.** In ripresa, si segnala per la palla-gol che mette in area per il primo gol di Camoranesi.

■ Al rientro dopo la squalifica ha un buon inizio, poi ■ tutto cedendo sotto la pressione del Livorno.

**CANNARARO 6,5.** ■ disastro di buona parte del secondo tempo coinvolge anche lui. Tuttavia la prima frazione è da applausi.

**ZAMBROTTA 5,5.** Benino nella fase offensiva, troppo fragile ■ quella difensiva. ■ impappina concedendo a Vidigal ■ palla del primo gol.

**CAMORANESI 7,5.** Una delle sue migliori partite. Segna un gol di rapina, trasforma il rigore, non realizza un terzo gol perché Amelia ■ il gettone. Vivacizza la manovra offensiva con facilità di palleggio e rapidità nello smistare ■ pallone.

**OLIVERA 5,5.** Un lungo stop per infortunio gli ha tolto la condizione. Parte bene, calca la punizione del primo gol, poi cala di schianto ■ manda allo sbando il centrocampo (dal 18' st Tacchinardi 6,5 ■ con lui la Juve diventa di nuovo solida, procura il rigore facendosi abbattere da Amelia).

**EMERSON 5,5.** Dopo la sosta ha perso la lucidità e la concretezza. E anche colpa del suo cedimento ■ nella ripresa il Livorno ha soffiato ■ a lungo la Juve.

**NEDVED 5,5.** Frenato, poco lucido nelle conclusioni, meritava la sostituzione al posto di Del Piero.

**IBRAHIMOVIC 6,5.** Al posto dei piedi ha due pinne. Con quella di destra sferra la botta del terzo gol, non personale in campionato. Va vicino a fare centro anche nel primo tempo, si adopera per la squadra, ma eccede nel giocare la palla di prima (dal 40' st Pessotto 6 ■ diga nella fase più critica).

**DEL PIERO 6.** Questa volta ■ meritava la sostituzione. Bello il gol di testa, ■ altre iniziative

che hanno messo in luce una ritrovata brillantezza (dal ■ Zalayeta 6,5 ■ bravo a impegnare la difesa amaranto, dà a Ibrahimovic la palla del gol).

### LIVORNO

■ 6. Passivo pesante, ma compie una parata strepitosa nel primo tempo.

**BALLERI 5,5.** Disastro nel primo tempo, un po' meglio nel secondo (dal 45' st Piertzel sv).

**GALANTE 5.** Molto ■ difficoltà, impronunciabile sul terzo gol.

**VARGAS 6.** Pilota il reparto cercando di limitare i danni.

**VIDIGAL 6,5.** Un gol che riapre la partita, grande movimento nella ripresa.

**PASSONI 5,5.** L'anello debole del reparto di mezzo.

**GRAUSO 6,5.** Fa a pezzi Emerson e compagni di linea nella ripresa (dal 32' st Colombo sv).

**DOGA 6,5.** Fra i più attivi a far ripartire l'azione nel secondo tempo.



Camoranesi, due gol «pesanti»

**MELARA 6,5.** Un gol in mischia dà suspense alla sfida.

**MILY 6.** Fa rimpiangere C. Lucarelli.

**VIGIANI 5,5.** Punta di sostegno, ma resta ai margini.

**FARINA 6.** Da un rigore per atterramento di Vidigal, ■ l'assistente Stagnoli lo smentisce segnalando il fuorigioco del brasiliano. (f. ver.)

### UN AIUTO AI BIMBI DELL'ASIA

## Juve e Toro, maglie all'asta

Da oggi le offerte sul sito web de La Stampa

Juventus e Torino hanno donato a La Stampa-Specchio ■ tempi ■ maglie indossate ieri dai giocatori (titolari e riserve) rispettivamente contro ■ Livorno e l'AlbinoLeffe. Queste maglie, autografate dal giocatore che le ha indossate, sono all'asta ■ sito web de La Stampa (www.lastampa.it).

La somma raccolta sarà interamente devoluta alla Fondazione Specchio dei tempi per la sottoscrizione ■ aiuto per i bambini dell'Asia. I lettori interessati a fare un'offerta dovranno inviarla via e-mail ■ juvetoro@lastampa.it, indicando la maglia prescelta, il proprio nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Gli acquirenti che desiderano ■ anonimi devono indicarlo. Le offerte saranno ■ a partire dalle ore 12 di oggi e fino alle 12 di sabato 15 gennaio. Il sito ■ La Stampa sarà aggiornato con l'indicazione dell'offerta più alta per ogni singola maglia. L'elenco delle offerte e il totale raccolto saranno pubblicati su La Stampa domenica 16 gennaio.



Nedved e Marazzina, maglie preziose

Queste le maglie della Juve: Buffon, Zebina, Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Olivera, Tacchinardi, Emerson, Nedved, Ibrahimovic, Pessotto, Del Piero, Zalayeta, Chimenti, Montero, Birindelli e Kapo. Queste, invece, le ■ Toro: Sorrentino, Comotto, Mezzana, Mantovani, Balzaretti, Mudin, De Ascentis, Conticchio, Humberto, Franco, Quegliarello, Maniero, Marazzina, Pinga, Fontana, Peccarisi, Rizzato e Valetti.



SECONDA SCONFITTA CONSECUTIVA PER I VIOLA, INUTILE DOPPIETTA DI MICCOLI

# L'effetto-derby continua Lazio in trionfo a Firenze

Di Canio sblocca la partita, i gol di Pandev e Dabo sigillano l'impresa  
Lotito insultato in tribuna («fascista»), pessima direzione di Rizzoli

Brunella Ciullini

FIRENZE

L'effetto-derby non è durato una sola notte per la Lazio e per il suo capo carismatico Paolo Di Canio che ieri hanno sbancato Firenze (per 3-2) mettendo nei guai i viola alla loro seconda sconfitta di fila, ora anche superati in classifica dai rivali romani. Chi pensava ad una Lazio sazia dei fasti del derby ha dovuto ricredersi. Papadopulo appena arrivato è stato furbo e ha modellato la squadra in immagine e somiglianza di Di Canio, ieri ancora a segno (sesto gol in 13 partite). Risultato: 6 gol e altrettanti punti in due gare, miglior modo di festeggiare i 105 anni di storia (il compleanno cadeva proprio ieri) non poteva esserci.

Chi si aspettava una Fiorentina rabbiosa a decisa a riscattare il ko e la brutta figura di giovedì che avevano portato i tifosi sull'orlo della contestazione (ieri comunque nelle curve alcuni eloquenti striscioni) non è rimasto deluso almeno sul piano della generosità e dell'impegno, la sconfitta è ferita che brucia e se è arrivata è solo colpa del fato o dell'uomo nero. Sulla squadra di Buso (che per ora non è in discussione) hanno pesato i vistosi errori difensivi e l'opaca prova di alcuni dei suoi migliori elementi (Maresca, Obodo) ma anche il pessimo arbitraggio di Rizzoli.

A dire il vero il direttore di gara, con la collaborazione dei suoi assistenti, ha sbagliato su ogni fronte penalizzando i viola ma pure la Lazio: convalidando la rete di Di Canio, non assegnando il netto rigore ai viola per una fornice di Siviglia su Valdes al 14' della ripresa e un altro, però meno nitido, su Riganò; non ravvisando, pure, la posizione di fuorigioco di Obodo sull'azione che ha permesso a Miccoli di raddoppiare i fiammeggianti minuti finali e, d'incanto in fondo, ha fermato per un presunto fuorigioco una manovra laziale che si

era conclusa con Cesar a segno (per la Lazio sarebbe stato un clamoroso poker).

Un disastro, insomma. Una conduzione che ha finito per surriscaldare il già incandescente clima dentro il Franchi, con i fischi a Di Canio già nella fase di riscaldamento. Proprio l'attaccante romano è stato ancora fra i protagonisti: non ha fuoreggiato come giovedì sera ma come ha toccato il primo pallone invitante ha fatto centro seppur in posizione scorretta e accuserà tutta la Fiorentina. Una rete comunque importantissima perché ha permesso alla Lazio, in un momento peraltro delicato, di pareggiare quella di Miccoli, altro campione ritrovato (bolide al 20' del primo tempo) assistito a petto (Riganò): l'ex bianconero non giocava titolare da un mese e segnava da quasi un anno.

Ieri, insieme a Valdes per la prima volta titolare in campionato (la sua sostituzione, con Portillo, è stata fischiatissima) è tornato a incantare il portiere per lui e per la Fiorentina invano: all'8 della ripresa Miccoli ha anche colpito la traversa su punizione, al 39' ha raddoppiato sempre su passaggio di Riganò. L'assalto finale dei viola, che pure fino a metà ripresa avevano fatto di più degli avversari, è stato vemente ma non ha cambiato il corso della gara. La Lazio d'altronde già avanti: alla rete di Di Canio erano seguite quelle di Pandev (subentrato proprio all'esperto attaccante) e Dabo, sigilli che hanno mandato in sollucchio i mila tifosi laziali e il patron Lotito, sorridente come se pubblicizzasse un dentifricio.

A macchiargli per un attimo il pomeriggio solo quel «fascista» urlatogli a fine gara da un gruppetto nella tribuna autorità. «Non vorrei che diventasse un'abitudine affibbiare tale definizione a tutti i laziali, il calcio non va usato per esternare idee politiche. E io sono il primo a seguire questa regola».

**FIorentina** (3-4-2-1) **2** **LAzio** (4-4-2) **3**

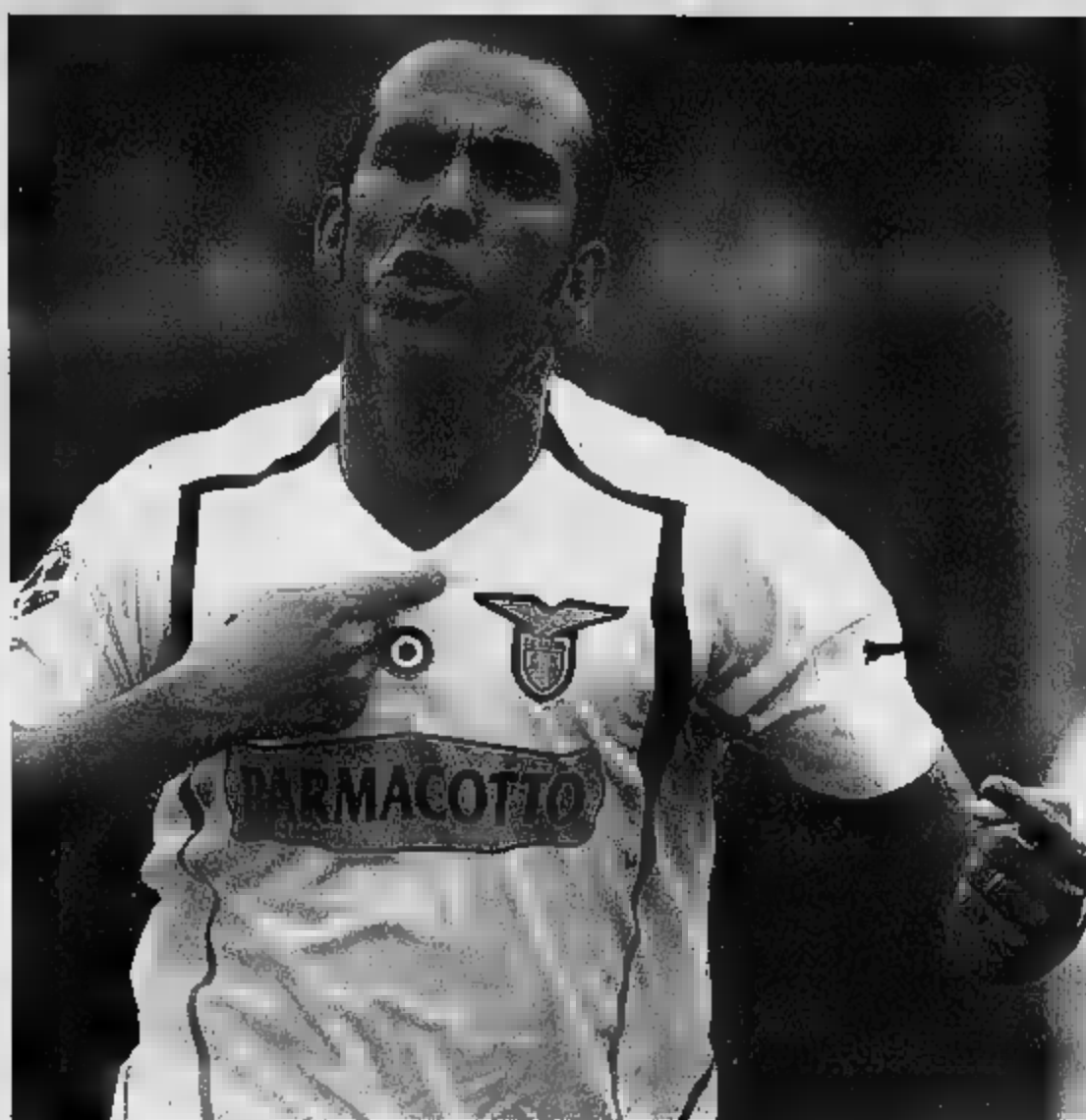
**Fiorentina:** Lupatelli 5,5; Uffaluzzi 5,5; Viali 5; Savini 5; Maggio 4,5; Maresca 5; Obodo 5; Chiellini 5,5; Miccoli 7; Valdes 6,5 (23' st Portillo 5); Riganò 6.

**Lazio:** Peruzzi 6 (1' st); Sereni 6; Oddo 5; Siviglia 5; Giannichedda 6,5; Filippini 5; Cesar 7; Di Canio 6 (15' st Pandev 7); Rocchi 5,5 (39' st Mantredini 5).

**ALL:** Buso 5 **ALL:** Papadopulo 6,5

**Arbitro:** Rizzoli 4

**Reti:** pt. Miccoli, 33' Di Canio; 19' Pandev, 36' Dabo, 39' Miccoli  
**Assistenti:** Maresca, Valdes, Viali, Dabo, Pandev, Oddo, E. Filippini  
**Spettatori:** paganti 6523, Ingresso 110.145 €, abbonati 23.619, quota 427.946.



Di Canio più forte anche dei fischi dei tifosi viola: suo il primo gol che ha sbloccato il risultato

IL PATRON TOSCANO INFURIATO PER LE DECISIONI ARBITRALI SFAVOREVOLI

## Della Valle: spero non c'entri la sfida in Lega

Alessandro Riatti

FIRENZE

La Lazio esulta, la Fiorentina è arrabbiata con l'arbitro Rizzoli. Giuseppe Papadopulo è soddisfatto e a chi gli chiede con il secondo successo consecutivo si è a una svolta risponde: «Una svolta, valuteremo nelle prossime due gare contro Palermo e Samp. Se faremo bene, il nostro sarà un campionato diverso rispetto a quello che si prospettava un minuto prima dell'inizio del derby. Oggi mi è piaciuto di più il secondo tempo. L'arbitro ci ha aiutato? Faccio come tutti allenatori e aggiungo che del direttore di gara

non parlo». Non accetta che si dica che Di Canio possa far diventare poco simpatica la squadra biancoceleste con i suoi atteggiamenti: «La Lazio ha dei valori, se poi qualcuno ci vuol far apparire antipatici è libero di farlo».

È il turno di Cesar: «Siamo felici perché in queste due gare (Roma e Fiorentina, ndr) ci è riuscito tutto quello che non avevamo saputo fare finora. L'esterno biancoceleste si sofferma sul contratto: «Ho sempre dato la disponibilità a rimanere e a discutere del rinnovo, ma non mi hanno mai chiamato e ci sono rimasto male. Non si può dire che una bandiera e poi non parlare

Non è una questione di tranquillità, altrimenti gente pensa che ne voglia andare. Subito la risposta del presidente Lotito: «I problemi di contratto sono abituati ad affrontarli quando si pongono, entro lo faremo. Al ragazzo siamo sempre stati vicini, ci hanno fatto offerte importanti che ho sempre rifiutato». Infine Pandev, autore della rete del successo: «Sono felice per il gol e la vittoria. Canio è un grande giocatore e mi sta insegnando molto».

Il pensiero del neopresidente viola Andrea Della Valle si fa attendere un'ora e mezzo dopo

fine della gara: «Non sono arrabbiato con i ragazzi, ce l'hanno messa tutta. Avete visto il gol del pareggio della Lazio? Anche mio figlio di quattro anni avrebbe fischiatto il fuorigioco. Prendere gol così avrebbe tagliato le gambe a chiunque, la rabbia è tanta. E il rigore su Valdes? Peccato, se avessimo ottenuto i tre punti adesso al sesto posto. Non credo che pagando la battaglia in Lega, oggi non è stato bel segnale. Penso sia stato un caso. Massima fiducia a Buso e alla squadra».

Poi Buso: «Gli episodi di questa partita? Li ho visti bene in campo, non ho certo bisogno di rivederli, situazioni che non ci hanno favorito e che hanno determinato il risultato. Se sono preoccupato? Certo, quando si perde un tecnico deve sempre esserlo ma ho notato una squadra vogliosa di tirarsi fuori da questa situazione».

IL NUOVO PARMA RISALE

## Basta un colpo di Gilardino e il Siena è ko

SIENA. Il Siena dispiega tutto il suo potenziale offensivo, il Parma risponde blindando la difesa e va a finire che i gialloblù segnano e portano a casa i tre punti che consentono di agganciare in classifica l'avversaria. Bianconeri in confusione fin dai primi minuti, completamente in balia degli avversari dopo l'uscita di Portanova, 12', e Flo, al 26', per infortunio.

Il vantaggio: Bresciano avanza indisturbato nella metà campo del Siena, serve Gilardino che, con la punta del piede, trova un tiro lento ma capace di beffare un Fortin in evidente ritardo.

Nella ripresa il gioco del Siena migliora, la difesa del Parma è una scassa che i tiri della lunga distanza di Chiesa non riescono penetrare. Per i padroni di casa cambiano le sorti dell'incontro neppure l'ingresso del neo acquisto Maccarone e gli ultimi minuti quattro punti.

L'allenatore Siena Simoni era ancora una volta in tribuna per i postumi di una bronchite. In panchina Pea (a.gua.)

**SIENA** (4-3-3) **1** **PARMA** (3-5-2)

**Siena:** Fortin 6; Cirillo 6; Colonnese 5; Portanova 6 (12' pt Foglio 6); Falsini 5,5; Pecchia 5; Argilli 5 (28' st Maccarone 6); Di Donato 6; Taddei 5,5; Flo 5 (26' pt Gralliedi 5); Chiesa 6.

**Parma:** Frey 7; Bovo 6; Bonera 7; Cannavaro 6,5; Marchionni 6,5 (23' st Ferronetti 6); Singiglio 6 (21' st Budel 6); Grella 6; Bresciano 6,5; Contini 6 (29' st Potenza 6); Gilardino 6,5; Morfeo 6.

**ALL:** Simoni 5 **ALL:** Carnignani 5

**Arbitro:** Preschem 6

**Reti:** pt 21' Gilardino.  
**Assistenti:** Contini, Pecchia, Bresciano, Pecchia.  
**Spettatori:** paganti 1040 per un incasso di 20.773,50 €, abbonati 5119.

# Nel 2005, prenderai molte più iniziative.

La Stampa ti invita a vivere un anno più ricco di informazione, cultura, divertimento.

Quest'anno La Stampa ti fa proposte, anzi molte di più. E lo fa pensando a quello che più ti piace. Dal cinema ai viaggi, dalla letteratura alla tua curiosità sarà stimolata da tante nuove iniziative editoriali che sapranno coinvolgere non solo tutta la famiglia, ma anche i viaggiatori solitari in cerca del sapere. Preparati a scoprire tutto un mondo, a partire dal tuo.



Tutto  
IL MONDO,  
a PARTIRE  
DAL TUO.  
LA STAMPA





L'arbitro in negativo a Firenze

C'è anche lo zampino dell'arbitro Rizzoli, e del suo collaboratore linea Saglietti, nella vittoria laziale a Firenze. Il gol di Di Canio è viziato da un netto fuorigioco plurimo, marcato da un difensore in avvio di ripresa, a risultato in bilico. Rizzoli ha ignorato clamoroso fallo da rigore di Siviglia su Valdes. A partita segnata, poi, altri due errori di segno. Il secondo gol di Miccoli viziato da un fuorigioco di Obodo, teoricamente passivo ma in realtà attivissimo visto che ostruiva la visuale al portiere Sereni, e un gol annullato a Ceser per fuorigioco inesistente. Non solo. Il fallaccio inizia su Maresca, immagine e somiglianza di quelli commessi giovedì in avvio di derby, avrebbe maritato il rosso diretto: Rizzoli ha scelto il buonismo che il predecessore Dondarini. Fortuna che, almeno su altri campi, il gioco violento è stato punito come merita. Tagliavento a Messina ha espulso prima Sculli e poi Llev, Tomboini all'Olimpico ha cacciato nel finale Lazzari per un durissimo fallo da dietro su Totti. Rigori a Torino, concesso e un altro ritirato. Concesso a Tacchinardi, steso dal portiere Amelia fuori tempo nell'uscita; ritirato a Vidigal, trattenuto Cannavaro, volta segnalata a dall'assistente Stagnoli la posizione di fuorigioco del portoghese. È un mani di Zalayeta nella partenza dall'azione del terzo gol. Gran



Rizzoli nulla vede

Firenze la Lazio

ringrazia. Rigori

generosi: manca

un criterio unico

lavoro per gli assistenti anche all'Olimpico. Entrambi i gol di Montella arrivati sul di fuorigioco e il secondo in particolare, forse, oltre. compenso, in una terza occasione, lo stesso Montella è stato fermato in completa solitudine da una segnalazione errata. Due episodi dubbi nella rimonta finale dell'Inter. Un tocco di braccio del sampdoria Zemoni su girata ravvicinata di Vieri, e un contrasto po' robusto di Martins a difesa del pallone nell'azione del 2-2. Tre rigori almeno generosi concessi a Reggina e Bologna. Nel primo caso l'arbitro Tagliavento ha punito spinta del bresciano Zaboli su Napoli, nel secondo Brighi ha premiato un contrasto dal reggino Borriello con il portiere leccese Sicignano, nel terzo ha immaginato una trattenuta veronese Mandelli sul bolognese Tere. In più, a Lecce, Brighi ha lasciato su una spinta in area reggina di Franceschini e Balestri. Applicando il parametro di Messina a proposito di trattative in area, Rodomonti avrebbe avuto più di rigore da fischiare nel posticipo di Palermo. Plateali, reiterati, implacabili gli abbracci su Crespo e Pancaro in area palermitana in occasione di punizioni e calci d'angolo. Rodomonti ha limitato la sua severità alle altre zone del campo.



Sputici Milano a Palermo

MATCH INTENSO MA LE DUE SQUADRE NON HANNO TROVATO IL GOL

# Nel bunker di Palermo notte senza luce per le stelle del Milan

Kakà senza ispirazione, Shevchenko con i piedi di piombo, Crespo braccato senza tregua: la ragnatela dei siciliani è stata implacabile. Sul fronte opposto conferma di Corini e Santana il più guizzante

Marco Ansaldo  
Inviato a PALERMO

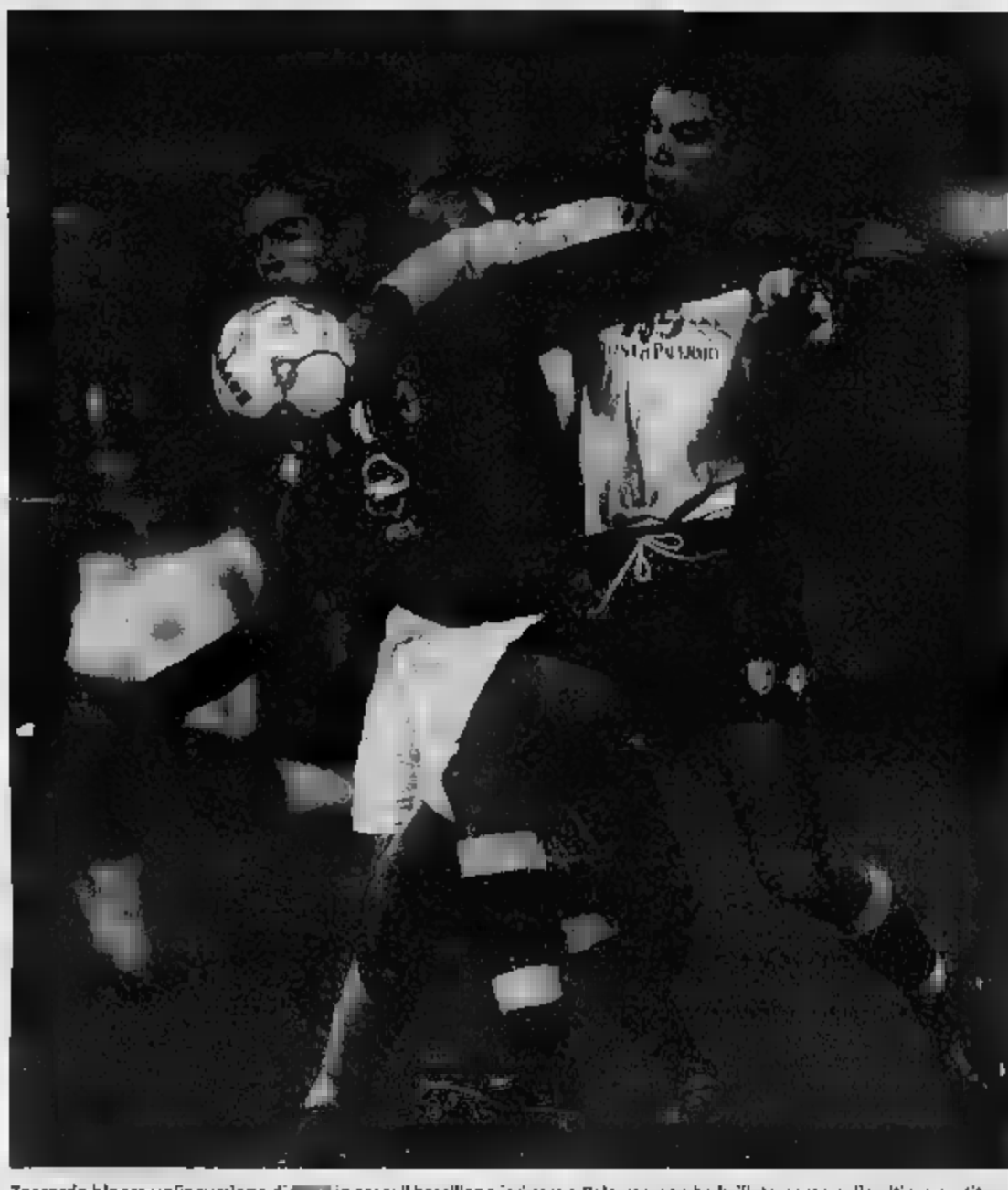
Non era semplice uscire Palermo, tana infernale di una buona squadra, con vittoria che rispondeva ai colpi Juve pomeriggio. E nella difficoltà il Milan si è arenato in questo 0-0, il secondo delle ultime tre partite, che fa classifica ma solletica mira di chi pensa a dominio sul campionato. Il titolo d'inverno è fuggito via, quello finale è un obiettivo raggiungibile, che inseguono fosse una bella ragazza destinata a cedere naturalmente al corteggiamento che quindi richiede impegno ostinato. Bastano venti minuti a quella ti cade ai piedi. Invece il Palermo è a riottoso e ceduto mai alle carezze, non certo alle pressioni, del Milan il cui simbolo Kakà, uno che procede a sprazzi vitali con pause ammesse tanto profonde che Costacurta e Maldini nel tempo quasi acciampavano per il bavero. La compagnia del divertimento, che Ancelotti ha allestito seguendo una filosofia data al Milan, qualche volta si divide troppo, nel che si bea del proprio gioco. Come era successo a Torino contro la Juve, i rossoneri hanno tenuto

ANCHE I GIOCATORI IN AIUTO ALLA PICCOLA DENISE

PA ITALIA RITORNA STAM PALERMO. «Aiutateci a trovare Denise». Palermo e la Sicilia tappezzate di cartelloni che invitano i cittadini a collaborare nella ricerca della bambina scomparsa il 1° settembre Mazar, mentre giocava vicino a casa: ieri per la prima volta si sono mossi anche i calciatori del Palermo che hanno portato in campo lo striscione con la foto della piccola. Intanto mercoledì in Coppa Italia, ancora contro il Palermo sconfitto all'andata per 2-1, Ancelotti riavrà Stam. L'olandese ha giocato solo quattro partite: la Supercoppa contro la Lazio, il match di San Siro pareggiato contro il Livorno e due volte in Champions League (ultima apparizione risale al 20 ottobre contro il Barcellona). Insomma non ha inciso nella stagione rossonera né sulla saldezza della difesa, che dopo gli sbandamenti iniziali contiene alla Juventus il primato come la meno battuta della serie A. I dolori alla caviglia sinistra, operata il 5 novembre per ripulire il tendine, sono scomparsi, ora si tratta di capire come si inserirà Stam nel reparto. Di sicuro il Milan acquisisce un'alternativa importante. Ma la collocazione di Stam creerà qualche malumore. Finché ha potuto utilizzare, Ancelotti l'ha schierato come centrale al fianco di Nesta e ha riportato Maldini sulla sinistra, in una posizione che il capitano rossonero non gradisce più. Ora si ripropone il problema.

assolutamente il campo, nell'intero primo tempo non sono riusciti a piazzare un tiro che si potesse definire tale verso la porta di Guardalben. Una punizione di Pirlò, che probabilmente è nata come un cross nel mezzo, sfiorava l'incrocio pali 18'. Era tutto lì. Il rischio di limite di una squadra che per qualità e quantità di campioni è superiore altre. Quando Kakà non trova la progressione

profonda e si perde in tocchi quando Sheva si intortiglia la palla piede quando Crespo non si schiude dalla marcatura (l'abbiamo visto al tiro per la prima volta dopo 39', palla fuori), bel palleggio milanista si rivela un tam tam che non manda messaggi per le foreste, insomma il suo tambureggiare è inutile. Guidolin, con la pazienza del ciclista che nasce il passo con cui affrontare la salita, ha stret-



Zaccardo blocca un'incursione di in area: il brasiliano ieri sera a Palermo non ha brillato come nelle ultime partite

PALERMO (4-3-2-1)	MILAN (4-4-2)
Guardalben 7,5; Zaccardo 6, Barzagli 7, Terlizzi 6,5, Grosso 5,5; Morrone 6,5, Corini 6,5, Mutarelli 6,5 (37' st Raimondi svl); Brienza 5 (13' st Santana 6), Zauli 5,5 (26' st Gonzalez 6); Toni 5,5.	Dida 7; Cafu 5,5, Costacurta 6,5, Maldini 6,5, Pancaro 6; Gattuso 6 (22' st Seedorf 6), Pirlò 6,5, Dhoraso 6,5 (33' Ambrosini 6), 5,5; Shevchenko 5,5, Crespo 5 (35' st Tomasson svl).

All.: Guidolin 7 All.: Ancelotti 6  
Rodomonti 7

Ammariti: Gattuso, Morrone, Corini, Kakà.  
Spettatori: 35 mila circa.

la palla sfilava a fil di palo sulla manata del portiere. Il match diventava meno tattico, più aperto, le emozioni erano più forti. Le punizioni da fuori area erano carta da giocare per il Milan. Guidolin cambiava i due supporti d'attacco, Brienza e Zauli, che erano eguagliati nel combinare poco o nulla: Santana e Gonzalez, i due argentini, filavano meglio porta di Dida, centraria. mezz'ora Gonzalez area sulla destra e metteva centro: Toni con le spalle sempre girate alla porta levava la palla dal piede di Santana che avrebbe concluso meglio di lui. Dall'altra parte colpo di da pochi passi di Kakà cross di Sheva sbatteva contro un difensore. Il Milan continuava a premere, il Palermo bravo a bloccare l'accesso area e a ribattere in fragore membro sbatocchiato dalla palla i tiri distanza. Ogni tanto arrivava un contropiede di alleggerimento, che i nonnetti della difesa milanista, Costacurta e Maldini, arginavano senza che Dida si spesse troppo: il vecchio Billy metteva pezza proprio allo scadere, con quattro palermitani in attacco incapaci trovare la via giusta. L'ultimo tiro Gonzalez era un pernacchietto floscio. Ma a Palermo va bene così.

LE PAGELLE

## Pirlò non dialoga con le punte

Guardalben più bravo di Dida, Barzagli annulla Crespo Sheva

dall'inviato a PALERMO

**PALERMO**  
**GUARDALBEN 7,5.** Attento e decisivo sul diagonale infido di Kakà.  
**ZACCARDO 6.** Sta maturando, buone chiusure.  
**BARZAGLI 7.** Brillante nei rinvii, molto concentrato su Crespo.  
**TERLIZZI 6,5.** Esibizione confortante, in area non si fa condizionare dal nome degli avversari.  
**MORRONE 6,5.** Deve contribuire alla cerniera del centrocampo, lo fa con sapienza arriva vicinissimo al gol.  
**6,5.** Un po' nervoso, abbatte gli merita l'ammonezione. Sente la responsabilità contro avversario importante ma non manca il suo apporto di foforo.  
**ARELLI 6,5.** Un altro cane da difesa in un reparto blindatissimo (dal 37' st Maldini svl).  
**BRIENZA 6.** Molto atteso, dopo i

cinque gol che ne hanno fatto il cannoniere a sorpresa di questa squadra. I palermitani amano la genialità, il per una ne apprezzano l'inconcludenza (dal 13' st) punta un paio di volte la porta di Guardalben.  
**ZAULI 5,5.** Come Brienza dovrebbe sparigliare il gioco in attacco, ci impiega un po' a carburare e comunque il compito gli riesce. (dal st Gonzalez 6: come il topo ciononimo e ci mette un po' di pepe).  
**TONI 6.** Non il goleador che oggi aveva invocato in aiuto della Juve. I nonnetti del Milan soffocano lo spazio il Palermo lo cerca soprattutto come sponda di testa per far saltare i compagni in un gran lavoro si dimentica ogni tanto bisognerebbe guardare la porta avversaria e non darle le spalle, come i maleducati.  
**GUIDOLIN 7.** Ha fatto tutto per non perdere e ci è riuscito.

MILAN

smanciate sul

di Morrone è stata esemplare, riflascio.  
**CAFU 5,5.** Il Pendolino l'aria e fa il carretto siciliano.  
**6,5.** La spalla con una non lo infastidisce, più attaccanti del Palermo.  
**6,5.** Adopera con mestiere anche nella ripresa quando il Milan si apre al contropiede.  
**PANCARO 6.** fa guasti ricami.  
**6.** Corre e lotta ma smalto non è brillante (dal 22' st Seedorf 6: cerca qualche conclusione rimpallata).  
**6,5.** La metà dei pericoli nasce dalle traiettorie della sua punizioni. Non trova dialogo con le punte che si male e in spazi stretti.  
**DHORASO 6,5.** Il fisico è quel che è, le idee però chiare e sbroglia spesso il gioco a tocco solo (dal 33' st).  
**KAKÀ 5,5.** D'accordo che è il più pericoloso quando gli concedono spazio tale e tale anche quando non ne ha. Cazzato dai com-



Pirlò ieri sera tra i migliori

pagni quando dimentica di rientrare.  
**SHEVCHENKO 5,5.** controllato, rari guizzi.  
**CRESPO 5.** A Palermo in Coppa Italia iniziò la serie dei gol milanesi, non si è avvicinato a farne. Serata fiaccata per le 200 in serie A (dal 35' st Tomasson svl).  
**ANCELOTTI 6.** Avremmo fatto prima le sostituzioni.  
**L'arbitro RODOMONTI 7.** Salvo un fallo di mani Morrone a centrocampo, che sarebbe costato la seconda ammonizione al palermitano, vede bene tutto.

ZAMPARINI: «SE VINCESSERO IN MODO REGOLARE, SAREBBERO MENO ANTIPATICI»

## Ancelotti: non mi pesa la Juve a +4

Sheva: «Vittoria buttata». Sputi Galliani che poi si arrabbia in tv

corrispondente da Palermo

Nonostante lo svantaggio di nuovo aumentato nei confronti della Juve, Ancelotti non perde il sorriso: «Buona prestazione su un campo difficile, e difesa, ecco il nostro segreto. Guidolin? Resterà anche il prossimo anno. Stiamo studiando squadre per l'immediato futuro. chi ritocchi ma di qualità. Alcuni episodi del dopopartita hanno invece fatto perdere la pazienza ad Adriano Galliani, infastidito tanto dal pareggio, dagli insulti ricevuti allo stadio e nemmeno dallo sputo che prima del fischio d'inizio lo avevano costretto a lasciare la tribuna. Il vicepresidente del Milan si è invece indispettito per certe dichiarazioni ai microfoni Rai della Domenica Sportiva, in particolare del presidente rossanero Zamparini (se vincessero in modo regolare sarebbero meno antipatici...), e soprattutto domanda dallo studio tv. «Se la così, allora buonasera. Vi saluto ha detto brucio Galliani, troncando la discussione, dopo che gli era stato chiesto se le cose alla presidenza di Lega non sia

giocato alla pari anche con il Milan, a tratti ci ha nascosto la palla. Dobbiamo studiare come sostenere meglio Toni. Felice anche il presidente rossanero Zamparini: «Sono soddisfatto. Il Milan è la squadra più in forma del campionato. Umiltà e difesa, ecco il nostro segreto. Guidolin? Resterà anche il prossimo anno. Stiamo studiando squadre per l'immediato futuro. chi ritocchi ma di qualità. Alcuni episodi del dopopartita hanno invece fatto perdere la pazienza ad Adriano Galliani, infastidito tanto dal pareggio, dagli insulti ricevuti allo stadio e nemmeno dallo sputo che prima del fischio d'inizio lo avevano costretto a lasciare la tribuna. Il vicepresidente del Milan si è invece indispettito per certe dichiarazioni ai microfoni Rai della Domenica Sportiva, in particolare del presidente rossanero Zamparini (se vincessero in modo regolare sarebbero meno antipatici...), e soprattutto domanda dallo studio tv. «Se la così, allora buonasera. Vi saluto ha detto brucio Galliani, troncando la discussione, dopo che gli era stato chiesto se le cose alla presidenza di Lega non sia

una delle cause di certi episodi discepoli nella tribuna degli stadi. Fino a quel momento Galliani che fatto dell'umorismo sulle proprie disavventure di ieri alla Favorita. «Mi hanno sputato dall'alto in testa e sul collo - aveva spiegato Galliani sordidente -. Ho lasciato la tribuna. Identificando la persona responsabile, mi hanno chiesto se volevo querelarlo. Ho detto di no e per era finita lì. Riguardo le parole di Zamparini, per me non meritano nemmeno risposta. Galliani aveva anche scherzato sull'effetto dello sputo (scarto, i capelli da fastidio...) e sdrammatizzato sul risultato del Milan. «Stasera mi è piaciuto: resto convinto che giochiamo il miglior calcio d'Italia. Non c'è alcun problema. Poi è arrivata la domanda sgridata: ma se in Lega certi problemi si risolvessero - chiesto Marco Mazzocchi, conduttore della Ds - pensa che negli stadi diminuirebbero? Galliani ha replicato secco: «Non ho sentito bene la domanda, ma vedo che si vogliono giustificare certi gesti...». Quindi, dopo un'ultima richiesta di chiarimento, Galliani ha salutato tutti, troncando il collegamento.



L'ATTACCANTE, ASSENTE NEL DERBY, SEGNA UNA DOPPIETTA CHE PORTA LA SUA MEDIA A 14 RETI SU 17 GARE. L'ATALANTA: I GOL VIZIATI DA FUORIGIOCO

L'atalantino Rivalta tenta in ogni modo di fermare la marea di Cassano lanciato verso rete in uno dei pochi spunti con cui l'attaccante giallorosso si è messo in evidenza nella partita vinta dalla Roma.

Guglielmo Buccheri

ROMA

Ora che la vittoria sull'Atalanta (2-1) si è messa fra la Roma e il derby, Paolo Di Canio e il ko dei cugini fa paura. «Ci siamo rialzati e non era facile, così un fin troppo». Dei Neri che si rifugia dietro i due centri dell'inesauribile Montella (14 in 17 gare quest'anno) poco altro. Il pomeriggio dell'Olimpico sembrava, infatti, il terzo tempo di Lazio-Roma di giovedì notte: il pallone che scotta sui piedi degli spenti eroi giallorossi e il ritmo della sfida che va avanti all'indietro. Ferrarri, Mexes e Dellas vadano l'urlo di Di Canio dappertutto, stesso discorso per Rossi e Mancini. Totti corre a vuoto e idee per gran parte del primo tempo e Cassano si perde in profezie sterili. Così, ad ingaggiare il duello con la porta bergamasca è il solo Montella, protagonista mancato nella stracittadina per colpa di un cartellino giallo.

L'aereoportino è la giornata di grazia come, del resto, gli capita da inizio stagione: la Roma non può far altro che assecondare gli estri. Negli appunti, Montella comincia a scrivere le cose migliori già al 16' del primo tempo quando con il piede sbagliato (il destro) per poco beffa Taibì sul palo più lontano e scoperto. «Ho sofferto a guardare la partita con la Lazio davanti alla televisione», dirà nel dopogame. Numero nove giallorosso, ma proprio la rabbia per non aver giocato la sera dell'Epifania lo porta a trasformarsi in un incubo per la retroguardia atalantina. Al 19', Montella ci riprova, ma stavolta è impreciso (da dentro l'area centra Taibì), sei minuti dopo è Natali a strozzargli l'urlo del gol rimandato solo di quarto d'ora quando all'Olimpico va scena la prima delle tre reti in sospeso fuorigioco.

L'intuizione è di Totti che taglia l'area con un preciso rasoterra sul quale si avventa l'aereoportino: 1-0 con una volée di sinistro, ma è da rivede-



ROMA	ATALANTA
(3-4-3)	(4-4-1-1)
Zotti 6,5; Ferrarri 5,5; Dellas 6; Mexes 6; Mancini 6; De Rossi 6; D'Agostino 5,5 (33' st Di Martino sv); Panucci 6; Totti 6; Montella 7; Cassano 6.	Taibì 6; Innocenti 5,5 (14' st Lazzari 6); Sala 5,5; Natali 6; Rivalta 5,5; D. Zenoni 5; Mingazzini 6 (34' st Bernardini sv); Migliaccio 5,5; Marcolini 6; Montellivo 6 (20' st sv); Budan 5,5.

All: Del Neri 6

All: D. Rossi 6

Arbitro: Tombalini 6

Reti: pt 40' Montella; st 8' Montella, 39' Marcolini.

Sala, Totti.

Espulso: st 48' Lazzari.

Spettatori: paganti 7.561, quota 98.058 €; abbonati circa 34.500.

## La Roma risale sul suo «aereoportino»

### Rossi furioso: «Il fair-play non ci salverà dalla serie B»

Lo scatto di Montella in linea con Sala e Innocenti. La panchina bergamasca si lascia andare a proteste plateali, ma Delio Rossi, pur senza urlare, sottolinea che con il fair-play ci si salva. B. La seconda parte si apre ancora nel segno di Montella e ancora gli occhi alla moviola: su

tiro di Mancini (all'6'), la palla colpisce la caviglia di Natali e finisce la corsa sul sinistro dell'aereoportino che si regala un colpo da biliardo tanto preciso quanto beffardo e supera Taibì. «L'attaccante della Roma era in fuorigioco quando il suo compagno ha tirato, così lo spogliatoio atalantino.

La Roma, sul doppio vantaggio, ha il solo compito di tenere lontani dal giovane portiere Zotti (Pelizzoli ha dovuto dare forfait per l'influenza anche se, i più maligni, affermano che paga gli errori nel derby) la truppa neroazzurra, ma questi tempi anche un attacco spuntato può mettere i brividi. Così, l'Atalan-

ta prende coraggio, i giallorossi arretrano pericolosamente. Marcolini riapre la sfida a cinque minuti dalla fine grazie ad un acuto di testa su assist di Lazzari in sospeso fuorigioco. L'arrembaggio dei ragazzi di Taibì si consuma in fretta e l'unico sussulto arriva quando Lazzari stende Totti e si guadagna il

«Ci dei rinforzi soprattutto in attacco» sottolinea il patron bergamasco, Ivan Ruggeri. «Resto convinto che siamo da quarto posto. Il derby? Basta, pensiamo al Siena, giovedì prossimo: vogliamo vincere la coppa Italia e per farlo occorre ribaltare l'1-2 con i toscani spiega Del Neri.

STOCCATA PER CAPELLO: «VINCIAMO DA QUANDO NON PENSIAMO PIU' A UN CERTO ALLENATORE»

## Montella: basta polemiche, guardiamo avanti

ROMA

Juventus-Milan è, ad oggi, il duello scudetto, Montella-Vieri è la sfida per il titolo di cannoniere più prolifico in attività nel nostro campionato. Prima della tappa di ieri, l'aereoportino e il Bobo nazionale erano appaiati a quota 124, dopo i novanta minuti che si è ripreso il trono con una lunghezza di vantaggio su Vieri (126-125) raggiungendo Adriano alla cifra di 14 centri nella stagione. Ma, più che ai numeri, l'attac-

cante giallorosso pensa ai mali Roma individuando un motivo alla base degli stenti giallorossi. «Se in queste dopo serie III contrattamenti fisici, i tifosi romanisti hanno trovato in lui uno dei pochi per sorridere. «Non giocare il derby per squalifica mi ha pesato e non poco. Non so come sarebbe andata a finire con me in campo: chi è assente ha sempre ragione. L'esultanza di Di Canio? La rabbia della sconfitta - Montella - ti porta a fare delle dichiarazioni che, a freddo, non faresti,

tranne che nell'ultimo periodo in cui don Fabio è stato sulla panchina giallorossa. Oggi che Montella ha ripreso a volare dopo serie III contrattamenti fisici, i tifosi romanisti hanno trovato in lui uno dei pochi per sorridere. «Non giocare il derby per squalifica mi ha pesato e non poco. Non so come sarebbe andata a finire con me in campo: chi è assente ha sempre ragione. L'esultanza di Di Canio? La rabbia della sconfitta - Montella - ti porta a fare delle dichiarazioni che, a freddo, non faresti,

ma certo Di Canio ha assunto un atteggiamento provocatorio che poteva risparmiarsi. I bambini ci guardano e se comportarsi in un modo a 25 anni ha valore, quando sei vicino ai 37 non può che averne un altro. La vittoria sull'Atalanta è il segnale che il ko con la Lazio è superato. «Ieri era importante perché venivamo da una sconfitta che brucia. All'inizio eravamo un po' contrattati, le gambe giravano, ma poi tutto si è messo per il verso giusto. Siamo da Champions League? Sono convinto che il nostro potenziale non è inferiore a chi ci precede, spero che, d'ora in avanti, l'infermeria di Trigoria si concluda qualche pausa. In questa stagione - conclude Montella - solo in poche occasioni abbiamo potuto contare sull'organico al gran completo. [g. buc.]

MOZART REPLICA A BABU'

## Per il Lecce è solo pari con la Reggina

Il Lecce non riesce a tornare alla vittoria. Pareggia con una Reggina che pratica un gioco più difensivo, il suo tridente d'attacco stenta a segnare. Al Vucinic colpisce il palo e sugli sviluppi Giacomazzi vede ribattuti i suoi tentativi da Peredes. Reggina vicinissima al gol al 43' con Mesto (si oppone a Sicignano) e pochi secondi dopo a segno la squadra casa: assist di Bojinov per Babù che segna di sinistro. La Reggina non si demoralizza e porta in avanti nel minuto di recupero con Borriello. Sicignano lascia la porta a poco dentro l'area di rigore, sul vertice sinistro, di anticipare Borriello. Sembra evitare l'impatto con l'attaccante che, a volta, l'impressione di prepararsi alla caduta prima del contatto. Per l'arbitro è rigore che Mozart trasforma.

Nel secondo tempo altre opportunità per Vucinic ed Eremenko, oltre alle proteste per una spinta in area di Balestri e Bjelanovic (40') non rilevata da Brihi. La Reggina, invece, reclama per un gol con convalida a Colucci. [a. g.]

LECCE	REGGINA
(4-3-3)	(4-3-2-1)
Sicignano 6; Cassano 6; Diamante 6; Stovini 6; Rullo 5,5; Giacomazzi 6; Ledesma 6; Dalla Bona 6 (25' st Eremenko sv); Babù 6,5 (33' st Bjelanovic sv); Bojinov 6; Vucinic 6,5.	Patarini 6; Cannarsa 6; De Rosa 6; Franceschini 6; Balestri 6; Mesto 6,5; Peredes 6,5; Mokone 5,5 (8' st Tedesco sv); Colucci 6,5 (40' st Esteves sv); Borriello 6.

All: Zeman 6

All: Mazzarri 6

Arbitro: Brihi 6

Reti: pt 43' Babù; st 40' Mozart; 44' Vucinic; 45' Borriello; 46' Colucci; 47' Peredes; 48' Mesto; 49' Sicignano; 50' De Rosa; 51' Mozart; 52' Mesto; 53' Rullo. Spettatori: paganti 5.909 per un incasso di 111.400 €; abbonati 7.173 per una quota 83.140 €.

**Adiperdi**

OGNI GIORNO MI SORRIDE.

Prezzi ritagliati: tante offerte in Sconto 33%.

**33%**

Dal 3 al 17 Gennaio

**SCONTO 33%**

3,34 € invece di 4,99 €

Olio Extra Vergine Oliva Delizia Carapelli ml 750

**SCONTO 33%**

0,99 € invece di 1,49 €

Yogurt Vitasnella gusti assortiti pz. da g 125 cad.

**SCONTO 33%**

0,50 € al kg 1,00 € invece di 0,76 € L. 968

Pasta di Semola VOIELLO formati assortiti g 500

**SCONTO 33%**

0,50 € al kg 1,00 € invece di 0,76 € L. 968

Pasta di Semola VOIELLO formati assortiti g 500







SOLO SORRENTINO PARLA: «ABBIAMO FATTO UNA FIGURACCIA INSPIEGABILE, DOBBIAMO ELIMINARE QUESTI ALTI E BASSI»



I granata esultano dopo il gol di Marazzina, alla nona in campionato. Gennaio è il mese più prolifico per il bomber

**BERGAMO.** «Nessun giro di parole: ci hanno massacrato. Punto e basta». Sorrentino è il primo granata a uscire dallo spogliatoio, l'unico ad aver voglia di parlare. È infuriato: «Il ko di Conticchio non può essere un alibi: ci hanno subito tranquillizzati, sapevamo che non correva pericolo serio. La verità è che abbiamo fatto una figuraccia inspiegabile: dopo 20' buoni, abbiamo smesso di giocare affidandoci solo a lanci lunghi da oratorio. Colpe personali sul 1° gol? Non credo proprio. Piuttosto, pensiamo solo a fare un bel "mea culpa" e a ripartire. Dobbiamo eliminare questi alti e bassi: brillanti e tosti con la Ternana, pallidi 3 giorni dopo. No, così non va». [R. G.]



Testini stretto fra Mudringay e Comotto: la punta bergamasca ha giocato bene e fornito l'assist del gol-vittoria a Possanzini

DOPO TRE SUCCESSI CONSECUTIVI, I GRANATA SCONFITTI A BERGAMO DALL'ALBINOLEFFE RESTANO SECONDI FRA TANTI DUBBI

## Toro: un lampo di Marazzina, poi è black-out

### L'incidente a Conticchio condiziona la squadra travolta nella ripresa

Roberto Condlo

inviato a BERGAMO

All'improvviso, il black out. Dopo tre successi consecutivi, una sconfitta contro l'Albinoleffe che aveva vinto una sola volta nei dieci turni precedenti. Dopo 15' da assoluto padrone del campo, con un gol (del solito Marazzina) già in saccoccia, luce che si spegne e la partita che diventa quasi un monologo del Lilliput della Val Seriana.

Difficile da capire questo Toro a due facce. O, forse, persino troppo facile. Perché al 15' 1° tempo, il minuto della svolta, qualcosa è capitato e per qualche attimo si è persino temuto fosse dramma vero. Teani, disastro di terzino, è intervenuto fuori tempo e in modo scomposto su Conticchio sull'out sinistro. Lo ha travolto, con la gamba destra gli ha colpito la tempia sinistra. Il centrocampista granata si accasciato stecchito.

Il grande spavento, per fortuna, è durato poco. Ma, dopo oltre 11' di cure in campo e l'uscita del granata in barella, il Toro non è praticabile più esistito. Diamo pure un po' di colpa alla prova impalpabile dello spaesato Humberto, sostituito di Conticchio e poi tolto dalla disperazione al 71'. I veri problemi, però, sono stati altri. Ben più generali, riguardanti l'intera squadra granata, o quasi.

La testa, innanzi tutto. Perché altrimenti sarebbe un mistero spiegare come il 26° e il 49° del 1° tempo il Toro abbia all'Albinoleffe otto azioni pericolose (compresi due legni e una paratona di Sorrentino), ovvero più o meno la metà delle opportunità lasciate agli avversari nei 19 turni precedenti. In affanno come loro capitato di essere in questo campionato, i granata hanno cercato qualcuno a cui aggrapparsi ma, lo squalificato Codrea, non l'hanno trovato.

Senza lucidità e geometrie, il Toro non è nemmeno riuscito a tenersi a galla sul piano fisico. Con la tenera opposizione di Humberto, Gori e Carobbio hanno preso ritmo e coraggio in mezzo al campo, mentre davanti l'inedito triden-

ALBINOLEFFE (4-3-3) 2

Acerbis sv; Teani 3, Sonzogno 6, Minelli 5,5, Regonesi 6; Gori 6,5 (35' st Garlini sv), Carobbio 6,5, Poloni 6; Possanzini 7, Joelsson 7 (42' st Cesare sv), Testini 7,5 (37' st Gorregno sv).

All.: Gustinetti 7

TORINO (4-3-3) 1

Sorrentino 6; Comotto 5,5, Mezzano 5,5, Mantovani 5,5, Balzani 5,5; Mudringay 11, Ascentis 5,5, Conticchio 19' pt Humberto 5,26' st Franco 6; Quagliarella 5 (37' st Maniero 6), Marazzina 6, Pinga 6.

All.: Rossi 5,5

Arbitro: De 5,5

Reti: pt 8' Marazzina; 13' Gori, 24' Possanzini.  
Inamoviti: Teani, Minelli, Mudringay, Comotto, Acerbis.  
Spettatori: pagani 1555, incasso 15.831 €, abbonati 976, quota 524,92 €.

**Decidono Possanzini**  
■ Gori, i padroni di casa colpiscono anche due pali, spaesato Humberto, grave l'assenza di Codrea

te Possanzini-Joelson-Testini ha lavorato benissimo, potenza e pure in agilità, un sacco di palloni, mandando in tilt una difesa trovata senza filtro.

L'Albinoleffe non ha raggiunto il pareggio nel 1° tempo solo per un misto tra sfortuna e imprecisione dei suoi tiratori. Poi, come spesso accade nel calcio, lo ha trovato proprio quando l'avversario sembrava aver recuperato equilibrio. Nemmeno sull'1-1, il Toro ha trovato la forza di reggere concretamente. Inevitabile e più che giusta la conseguente capitolazione.



Conticchio nello scontro con Teani: è il 19° del primo tempo. Il difensore colpisce la gamba destra la tempia sinistra del granata, provocandogli un trauma cranico

na a metà ripresa, preceduta dal terzo legno seriano della giornata. Solo sull'1-2, con Franco e Maniero in campo al posto di Humberto e di Quagliarella, i rossiani hanno quant'aveva avuto acuto caratteriale. Sterile, perché a pungerlo è stato il solo Pinga, l'unico capace farsi pericoloso nella ripresa, sia pure su punizione.

Al di là del punteggio misura, è stato questo il ko più netto delle stagioni granata. Acerbis non ha fatto una parata vera; Sorrentino ha compiuto un capolavoro sull'1-0 ed è poi stato salvato due

volte dal palo e una dalla traversa. E, al 26°, poteva anche starci un rigore per una deviazione di Comotto (corpo o braccio?) su botta dello scatenato Testini. Annotazioni che inchiodano il Toro più indecifrabile. Ha un alibi che regge fino a un certo punto (il traumatico ko di Conticchio) ma pure un'aggravante che pesa: aveva sbloccato subito il risultato, stava giocando con sicurezza e costruito, l'Albinoleffe sembrava inoffensivo.

Al tirare delle somme, dunque, s'è rivelata illusoria quella partenza-sprint. S'era visto subito un

Pinga propositivo e attivo. E un bel gol, già all'8': cross pulito da destra di Comotto, stacco perentorio di Marazzina e Sonzogno. Poi, dopo l'entrata folle di Teani e gli occhi sbarrati di Conticchio, solo Albinoleffe. Il providenziale rinvio di Comotto su Testini, il tuffo di Sorrentino sulla punizione angolata di Carobbio, la sventola da vicino di Gori finita sotto la traversa e poi in campo poco oltre la linea, il palo Possanzini in contropiede, le buone trame sprecate con tiri fiacchi e scontrati da Joelsson, Gori e Possanzini.

Un miracolo, l'1-0 granata di metà partita. L'intervallo sembrava aver sistemato le cose, ma il rischio era fino al 13', quando un pallone perso da Pinga e un intervento scomposto di De Ascentis liberavano il tiro secco di Gori per il meritato pareggio. Per l'Albinoleffe, però, era ancora poco: dopo il palo di Carobbio (15'), il 24' arrivava il capolavoro di Testini, che sulla sinistra saltava Comotto, e offriva a Possanzini la chance di firmare il 2-1. Il Toro resta secondo, ma con tanti dubbi in più.

## INCAPACI DI ESSERE FORTUNATI

Paolo Ormezzano

PROVIAMO a dare l'ennesima spiegazione, diversa dall'ultima e però in fondo in fondo simile a tutte, dell'ennesimo sbalzo di rendimento del Torino, sconfitto da chi sembrava ultimamente avere disimparato la vittoria. Stavolta pensiamo di dover parlare di vergogna: e non quella dei giocatori nome sopraffatti dai bravissimi baschi orobici, cioè da una squadra con tanti giocatori indigeni, come a Bilbao o a San Sebastian, ma la vergogna generica dei poveri, che quando casualmente, eccezionalmente, sorprendentemente fortunati, entrano in crisi, si sentono colpevoli di chissà cosa, si aspettano schiaffoni della sorte e quasi li propiziano col loro atteggiamento.

Il Torino, questo Torino, è ricco di sentimenti - quelli ad esempio dei suoi tifosi ieri tantissimi a Bergamo -, dunque è fisiologicamente povero dei nuovi essenziali valori, calcistici e solo, che escludono i poveri e pure modernamente, spaventosamente materiali. La povertà granata è nota, diremmo che è ufficiale, viene fatta risalire alla botta presa nel 1949 a Superga per comodità di inquadramento storico. E essa, è povertà costituzionale e persino istituzionale, è povertà in molti casi da fiore all'occhiello, ma non utile per fare gol. Quando un povero di questo si accorge che la fortuna, per distrazione o pentimento, è chissà, eccezionalmente lo gratifica, entra in crisi: pensa di non meritare tanto, soprattutto pensa che magari c'è sotto qualcosa da. Come chi è troppo lodato subodora fregatura prossima ventura. I tre pali clamorosi - tipo Amsterdam, per dirla in granatense - dell'Albinoleffe, il rigore scampato quando il braccio di Comotto ha deviato un pallone da fondorete, sono insieme la prova della fortuna ma anche la prova che subito, al primo manifestarsi di essa, è subentrata nella squadra, uomo per uomo, nel Torino tutto la tenera vergogna dei poveri. Più la fortuna, più cresceva la vergogna di esserle debitori, più la squadra si concedeva all'iniziativa degli avversari. Inutile pensare al passato, ai torti subiti, ai crediti anche freschi con la sorte: è povero, caldo e caro, con la sua inconscia tremenda dignità, si vergogna di vincere la fetta di panettone con la fava alla piccola lotteria nel tinello. Natale.

Il Torino non è mai parso in grado di essere fiero, orgoglioso, cinico strumentalizzatore di quel primo tempo in cui tutto gli aveva girato straordinariamente bene. Più sorte, ad un certo punto persino travestita da arbitro non ostile, lo aiutava, più il Toro sembrava chiederle di aiutarlo ancora. E intanto rinunciava, attento, a voler mettere qualcosa di suo, neanche la volontà disperata: come per masochisticamente godersi tutta questa "aggressione" della fortuna, e vedere sin dove essa, la fortuna, poteva arrivare. Forse al match, contro il Treviso, tutto sarà diverso. O forse dopo quella partita dovremo trovare, nel bene o nel male, un'altra spiegazione: «granata», pieghere come un giunco, contorta come un ulivo.

IL CENTRAVANTI SEGNA E ■ PROCURA UN RIGORE

## Tare trascina il Bologna Due espulsi nel Chievo

**BOLOGNA.** Con un netto ma non facile 3-1 il Bologna supera il Chievo e fa un passo importante in avanti verso zone tranquille. «Bravi, tenaci e finalmente fortunati» dice Mazzzone. Dopo il vantaggio di Locatelli nel primo tempo, i granata hanno resistito al ritorno dei veneti siglando nella ripresa il raddoppio con un colpo di testa. Tare, Ugolet di Zanchetta da 25 metri riapre il partita ma ci pensa Tare a cinque minuti dalla fine a costringere Mandelli al fallo da rigore che Bellucci trasforma. A tempo scaduto Amatori si fa espellere. Messina per un fallo su Zagorakis. L'episodio del rigore - commenta Beretta - ci ha penalizzato. E sulla curiosa espulsione di Franceschini, già sostituito: «Non l'ho capita. Chissà cosa hanno sentito il quarto uomo e l'arbitro». Infine: non è stato osservato il minuto di silenzio per le vittime del disastro ferroviario sulla Bologna-Vienna, sostituito da un messaggio all'altoparlante. [F. G.]

BOLOGNA (4-3-2-1) 3

Pegliuga 6,5; Daino 5,5, Torrisi 6, Mastase 6, Gambellini 6,5 (42' st Capuano sv); Lovisio 6,5 (11' st Colucci 6,5); Sossi 6,5; Bellucci 6,5; Locatelli 6 (33' st Zagorakis sv); Tare 7.

All.: Mazzzone 6,5

CHIEVO (4-4-2) 1

Marchegiani 11; Malagò 5,5, Mandelli 5,5, D'Anna 6, Lanna 5,5; Semmi 6, Brighi 5, Baroni 6 (27' st Marchesetti sv); Franceschini 5,5 (22' st Zanchetta 6,5); Amatori 6, Pellicani 5,5 (22' st Tinibocchi 6).

All.: Beretta 5,5

Arbitro: Messina 5,5

Reti: pt 27' Locatelli; st 14' Tare, 31' Zanchetta, 41' Bellucci (rigore). Ammoniti: Nastase, Malagò, Giusti, Bellucci, D'Anna. Espulsi: 28' st Franceschini, 47' st Amatori. Spettatori: paganti 15.831 €, incasso di €18.275,50; abbonati 12.524 per una quota di €179.825,79. [F. G.]

DECIDONO MASSIMO DONATI E PARISI SU RIGORE

## Il Messina è in ripresa Brescia, un tempo dieci

**MESSINA.** In riva allo Stretto torna il Messina dopo settanta giorni (2-1 sulla Reggina, 31 ottobre 2004). Così il Messina ritrova i tre punti, mette alle spalle il Brescia e allunga sulla zona retrocessione. La crisi (un solo successo nelle ultime undici gare) meritava una svolta, puntuale nel secondo scontro diretto, dopo quello di Cagliari. Il Messina va in campo e trova subito il vantaggio. I giocatori più contestati: Massimo Donati. Il Brescia gioca palla a terra, ma raramente crea pericoli. Anzi, per il Messina Zampagna potrebbe chiudere il conto. Nella ripresa, dopo l'espulsione di Sculli, il Messina guadagna metri. Il Brescia si spegne, quando Di Biagio il pareggio con un colpo di testa. Iliev paga col rosso un'enfaticca. Zoboli, poco dopo Di Napoli finisce già in area e Parisi trasforma il rigore con chirurgica precisione. Nel finale c'è gloria anche per Giampà (palo). [F. G.]

MESSINA (4-4-2) 2

Storari 6,5; Zoro 6,5; Protonica 7,5; Re 6,5; Parisi 6,5; Iliev 5,5; Coppola 6,5; Sulo 6 (37' st Rafael sv); Napoli 6,5 (46' st Yanagisawa sv); Zampagna 6,5 (19' st Giampà 6).

All.: Mutti 6,5

BRESCIA (3-4-2-1) 0

Castellazzi 6; Martinezz 6; Adani 5 (33' st Mygaard sv); Zoboli 5,5; Stankevicius 6,5; Biagio 6,5; Dallamano 5,5 (27' st Domizzi sv); Schopp 5,5 (27' st Di Pasquale sv); Sculli 5,5; Caracciolo 5,5.

All.: De Biasi 5,5

Arbitro: Tagliavento 11

Reti: pt 6' Donati; st 25' Parisi (rigore). Ammoniti: Sculli, Zampagna, Sculli. Espulsi: 7' st Sculli, 20' st Iliev. Spettatori: paganti 1.720 per un incasso di €30.600,00 €; 23.366 abbonati per una quota di €391.388,63 €. [F. G.]

L'UDINESE DI SPALLETTI SI CONFERMA TERZA FORZA

## Un Di Natale scatenato affonda il Cagliari di Zola

**UDINE.** È durata poco la crisi dell'Udinese. Dopo lo stop di Genova, la squadra di Spalletti riprende la sua corsa con una vittoria netta sui danni del Cagliari, che si affaccia nell'area bianconera solo nell'ultimo quarto d'ora. Troppo poco per mettere in difficoltà una squadra che da spettacolo ha un unico difetto, confermato dal tecnico: segna meno di quanto crea. «Oggi però abbiamo concretizzato più e siamo stati bravi a evitare le ripartenze del Cagliari». Per oltre 70 minuti, in campo solo l'Udinese, che sfiora il gol con laquinta (al 14' e al 20') e trova la perla di Di Natale al 24', passaggio di Pizarro. Il Cagliari è sfortunato nell'autogol di Pisano che al 14' della ripresa anticipa lo scatenato Di Natale, vicino al tris al 22', e si sveglia tardi su Suazo (al 28' e al 37'), in campo al posto di uno Zola sottotono. [A. I.]

UDINESE (3-4-3) 2

De Sanctis 6,5; Bertoldo 6,5; Sensi 6,5; Felipe 6; Pizarro 7,5; Agostini 5,5; Jankulovski 11 (33' st Belleri sv); Michele 6 (15' st Mauri 6,5); Laquinta 6,5; Di Natale 7,5 (45' st Pazienza sv).

All.: Spalletti 7

CAGLIARI (4-3-3) 0

Iezzo 6,5; Lopez 5,5; Bega 6,5 (1' st Pisano 5,5); Maltagliati 5,5; Agostini 5,5; Abejón 6 (38' pt Conti 6,5); Brambilla 6; Gobbi 6; Esposito 5,5; Zola 5,5 (19' st Suazo 6,5); Langelia 6.

All.: Arrigoni 5,5

Arbitro: Donderini 6

Reti: pt 24' Di Natale, st 14' Pisano (autogol). Ammoniti: Di Michele, Muntari, Gobbi. Spettatori: 1.172 paganti, incasso 31.333 €, 12.714 abbonati per una quota di €131.748 €. [A. I.]



ROSSI: «CI HANNO DATO UNA LEZIONE DI AGGRESSIVITÀ E FISICITÀ»



BERGAMO. Non cerca scuse, Ezio Rossi, per la quinta sconfitta stagionale. Toro che sembrava lanciato: «Il calcio è spietato: quando ti sollevi 10 centimetri, arriva subito una bastonata che ti respinge a terra. L'Albinoleffe ci ha dato una lezione di aggressività, di fisicità. Speriamo ci sia nel ritorno, di partite del genere, da giocare col coltello fra i denti». Capiteranno tante. Senza cercare scuse. «Quel che è successo a Conticchio ha scosso i ragazzi. Ma il contraccolpo può durare fino al termine del pt. Poi, non ci può più. Noi, invece, abbiamo sofferto fino al 2-1: solo quel punto abbiamo ripreso a combattere, e lì sono venute fuori le uniche due note positive della giornata: il rientro di Maniero e la buona prova di Franco». Bergamo ha confermato l'importanza di Codrea: 4 punti nelle 5 partite giocate senza di lui. Rossi annuisce: «E' così, purtroppo. Anche lì, però, l'approccio è stato giusto. Per 20' eravamo stati padroni del campo. Poi, dopo quell'intervento sconsiderato di Teani che ci ha tolto Conticchio, è stato il black-out. Per capire cosa è successo, il Toro ha 6 giorni, con l'intermezzo della Samp in Coppa. [r. con.]

POSSANZINI, CUORE JUVENTINO, E' IL MATADOR DEL TORO: 3 RETI TUTTE DECISIVE



BERGAMO. Davide Possanzini è tifoso della Juve una vita, è grazie a Toro se è diventato il calciatore che è. Al Toro da avversario ha fatto brutti scherzi: un gol decisivo con la maglia della Sampdoria, il gol del pareggio l'anno (2-2), la rete del (ieri) «i granata sono fortissimi - spiega il bomber marchigiano -, hanno giocatori in grado di fare la differenza in ogni momento. Infatti, Marazzina ha ricevuto palla e l'ha subito buttata dentro. Stavolta però il Toro ha trovato un Albinoleffe super, che ha giocato la miglior partita della stagione». E aggiunge: «Non è il Toro a giocare male, ma l'Albinoleffe a schiantarlo con la propria aggressività. Ci tenevo a segnare, perché l'avevo chiesto mamma: il 9 gennaio di 12 anni fa, infatti, è morta mia zia Fernanda che per me era come una seconda madre. Questo gol è per lei». Gustinetti ha gli occhi che brillano dalla felicità: «Dopo i primi 15' del primo tempo mi sono detto "questi del Toro marziani", poi visto la squadra che gli allenatori vorrebbero, una squadra da sogno: l'Albinoleffe. Joelson è stato decisivo perché ha tenuto palla e ha sgravato Possanzini: fisico impegnativo. [r. pel.]

IL DRAMMA DI CONTICCHIO NEL RACCONTO DEL DIFENSORE BERGAMASCO

# Teani: «Che paura ho avuto quando l'ho visto crollare dopo il mio colpo proibito»

Al 19' il terribile scontro che lascia il granata privo di conoscenza per quattro minuti. «Non si muoveva più e ho temuto il peggio»

Roberto Pelucchi

BERGAMO

«Ho fatto un'entrata da maiale, sì, scrivevo proprio così. Ma non volevo certo fargli male, non l'ho neppure visto arrivare». Marco Teani è un difensore esplosivo, di quelli dai modi spicci, martello e scalpello. Ma anche una pasta di ragazzo, educato, di buon cuore. Per raccontare il dramma di Alessandro Conticchio, che per fortuna ha fatto fine, bisogna cominciare proprio dalle parole del giocatore che ha tappato al 15' di Albinoleffe-Torino. Senza volerlo, ma con un colpo proibito che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche. «Ho effettuato un'entrata scomposta, la gamba tesa - dice Teani - Pensavo prendere la palla, Conticchio non l'ho proprio visto. Poi ho sentito un colpo. Non ricordo se l'ho colpito alla tempia, il piede o il ginocchio. Ricordo bene quello che ho visto subito dopo. Ho visto Conticchio a terra, un braccio rigido, gli occhi rivolti all'indietro, bianchi. Ho avuto paura, una paura tremenda».

Prosegue Teani: «Un visibilmente scosso: il centrocampista del Torino non risponde a nessuno, credo sia rimasto svenuto per due o tre lunghissimi minuti. Io sono sempre rimasto lì, la speranza di vederlo rialzarsi, è il braccio, quel braccio rigido, che mi ha spaventato. Per fortuna mi hanno detto che non è nulla, grave. Mi sono fatto dare il numero di telefono di Conticchio, ho voglia di sentirlo».

Il timore di più gravi conseguenze svanisce in ospedale: lieve trauma cranico. In serata ha raggiunto la famiglia

do, che mi ha spaventato. Per fortuna mi hanno detto che non è nulla, grave. Mi sono fatto dare il numero di telefono di Conticchio, ho voglia di sentirlo». Per molti minuti tutti, allo stadio e davanti alla tivù, hanno temuto il peggio. Il giocatore laziale è rimasto immobile a terra per quasi 4 minuti, come morto. Racconta il medico sociale Maurizio Giachino: «Alessandro ha ricevuto il classico colpo da ko, pugile. Non ha mai perso conoscenza, polso e respirazione sono sempre stati presenti, c'è la necessità di praticare un massaggio cardiaco o di utilizzare il defibrillatore, che è stato portato di mano. Non mi sono preoccupato, anzi, ho tranquillizzato gli altri ragazzi, alcuni erano molto scossi».

Conticchio è uscito dal campo in barella, è stato caricato su un'ambulanza e portato agli Ospedali Riuniti, accompagnato dal direttore ge-

nerale Zaccarelli e dal massaggiatore Pisu. In pochi minuti è stato sottoposto a tutti gli accertamenti: caso: una radiografia, che ha dato esito negativo; un neurologico, risultato nella norma; infine la Tac, che ha confermato la non gravità delle condizioni generali e ha fatto tirare un bel sospiro. «Trauma commotivo nella tempia sinistra», è stato il responso definitivo dei medici.

In campo la partita è andata avanti con Toro piuttosto. Il presidente Tili Romero per la prima volta della stagione non era al seguito della squadra. Era in poltrona, a convalescente per l'operazione alla retina all'occhio. «Appena ho visto in tv lo scontro tra Teani e Conticchio - spiega il massimo dirigente granata - la mia unica preoccupazione è stata quella di avere più presto notizie positive sulle condizioni di salute del nostro giocatore. E quando la ho avuta, Cimminelli e poi abbiamo telefonato alla signora Conticchio per tranquillizzarla».

In serata il centrocampista è stato dimesso ed è rientrato a Torino. Dovrà restare a riposo assoluto per qualche giorno, poi valuterà allo staff medico granata quando riprendere gli allenamenti. L'è cavata tra punti di sutura a un sopracciglio il bomber Marazzina, che si è scontrato Minelli.



Balzarotti in elevazione contrasta Sonzogni. Il biondo terzino ha patito, come i suoi compagni di reparto, il tridente bergamasco

LE NOTIZIE

## Quagliarella opaco Sorrentino decisivo

dall'inviato a BERGAMO

**SORRENTINO 6.** Decisivo il tuffo sulla gran punizione di Carobio al 29'. Poi si allunga sull'1-1 di Gori, lasciato troppo solo dai compagni a bravo ad angolare il tiro. **COMOTTO 5,5.** Al bacio l'assist per l'incornata vincente. Ma... Poi, Testini è pure Possanzini lo fanno impazzire. Esagerato, però, il giallos gli negherà il Treviso. **MEZZANO 5,5.** Joelson è tostissimo. Salta, difende bene il pallone, è giovane sa già usare il mestiere. Brutto cliente, patito in più occasioni. Più in generale, lì in mezzo, il Toro ha concesso davvero troppo. **MANTOVANI 5.** E' il momento peggiore della sua stagione. Non si è ancora ripreso dallo scontro con la Ternana: c'è due disattenzioni prima del vantaggio granata, prose-

5,5. Anche per lui, manifestatosi in avanti solo nel vano forcing finale, è stata una sofferenza continua.

**MUDANGAY 6.** Fra i pochi a salvarsi, se non per precisione e lucidità almeno per l'applicazione e la corsa.

**DEASCENTIS 5,5.** Rientra dopo la squalifica e non trova Codrea, il faro che gli permette di navigare nel magno del centrocampo. Il campo lo inganna qualche volta, in altre circostanze il lui si fregarsi da solo.

**CONTICCHIO** Domenica da incubo. Un grande spavento, fortunatamente senza conseguenza. Uscito lui, però, il Toro si è spento dal 19' pt Humberto: non gli fine novembre, anche ieri, è sincero, lo abbiamo visto. Per lui, un'altra occasione persa: 26' st Franco poco tempo a disposizione ma due belle iniziative).

**QUAGLIARELLA 5.** Tanto movimento, come al solito. Questa volta ci ricordiamo un guizzo degno di essere ricordato (dal 37' st Maniero 6: anche lui, Humberto, da un mese e mezzo. Ben diverso, però, l'impatto sul match: due utili tori, una deviazione sfiorata su di Pinga. Ben tornato, Fippo: se il ginocchio lo lascia vivere, può dare ancora tanto a questo Toro).

6. Le statistiche dicono che gennaio è il suo più prolifico. Lo conferma in fretta firmando il 10' gol nel primo mese dell'anno, il 9 in questo campionato. Guizzo da attaccante di razza, poi mal difeso dal gruppo. Lui si sbatte il giusto, però impensierito più Acerbis.

6. Finisce male la sua centesima partita col Toro. A parte qualche pallone perso di troppo più grave è quello che origina l'azione dell'1-1, la sua prova però non è dispiaciuta; ci mette sacrificio e determinazione, cercando palloni e offrendo buoni. Pericoloso, nella ripresa, su punizione.

Decisivo il tridente offensivo schierato per la prima volta da Gustinetti. (7,5) non segna nel giorno del 29' compleanno offre 82' di qualità splendido lo spunto che vale il 2-1 a quantità. L'elettrico Possanzini (7) e il solido Joelson (7), fratello più giovane e più bravo di Pia, fanno resto. Dietro la lavagna finisce il terzino sinistro Teani (5), non solo per l'entrata da kung-fu su Conticchio. Nel primo tempo, dalla sua parte, gli via tutti, compreso Humberto che certo non è un fulmine. [r. con.]

LA TRIESTINA 1-0 SUL PAREGGIO IL DERBY TOCANO TRA PAPA WAIGO E BOGDANI

## Il Genoa sale a +6 sulla seconda grazie al solito Tedesco Le doppiette di Bogdani e Papa Waigo lanciano il Verona

Grazie alle doppiette Bogdani e Papa Waigo, il Verona propone autorevolmente in zona-promozione dove il Genoa torna a un margine di +6 sulla seconda e il Perugia è capace di sfruttare il passo falso del Torino. Stasera tocca all'Empoli nel derby di Arezzo.

stasera, ore 20,45

**ASCOLI-SALERNITANA 3-2.** ASCOLI (4-4-2): F. Coppola; Da Matis, Laro, Cudini, Modesto; Capparella (8' Coralio), Monticciolo, Biso (43' st Speranza), Fini; Colaccone, Bucchi (18' st Bellingheri). ALL: Silva-Giampaolo. SALERNITANA (4-3-2-1): Botticella; Gregori, Schiavi, Ghomsi, Molinaro; Galasso (17' st Beniamini), Longo (24' st Shale), M. Coppola, Ferraresi; Bombardini (24' pt Mendil), Palladini. ALL: Gregucci. ARBITRO: Squillace. RETI: pt 12 Colaccone (A), 22 Capparella (A), 33 Longo (S); st 10' (S), 14' Monticciolo (A). ESPULSO: 16' st Monticciolo (A).

stasera, ore 20,45

**CATANIA-VERONA 1-1.** CATANIA (4-3-3): Pantanelli; Lo Monaco, Bianco, Paschetta, Manfredini; Caserta, Firmiani, Cardinale (10' st Padalino); Russo (42' st Vugrinec), Ferrante, Bruno. ALL: Sonetti. (4-4-2): Lejal; Mascaluso, Landai-da, Garcia, Vicente; Bofo (1' st Coliceto), Allegretti (1' st Anderson), Brelhier, Miramon (36' st Orfei); Erpan, Olufemi. ALL: Ribas.

ARBITRO: Gruciani. RETI: pt 3' Ferrante (C); st 14' Erpan (V).

**CROTONE-PESCARA 3-0.** CROTONE (4-4-2): Mirante; Rossi, Porchia, Gastaldello, Maietta; Foggia (38' st Juric), Cardinale, Pao (44' st Grieco), Galardo; Vantaggio, Guzman (34' st Giarcia). ALL: Agostinelli. PESCARA (4-5-1): Ivan; Fusco, Terra, Fanucci, Zeoli; Job. (5' st Calebi), Monopoli, Croce; Antonini (33' st Carozza); Ciofani. ALL: Simonelli. ARBITRO: Palanca.

PT: pt 16' Pao; st 23' Guzman, 41' Vantaggio. (5' st Job (P).

**GENOA-PIACENZA 1-0.** GENOA (4-4-2): Scarpi; Gargo, Baldini, Stellini, Thiago (30' st Gemiti); Lazetic, Bravi, Tedesco, Zanini (38' st Rossi); Caccia, Makinwa. ALL: Cosmi. PIACENZA (4-4-2): Aldegani; Cristante (44' st Miglionico), Campagnaro, Abbate, Bocchetti; Lucenti (24' st Jeda), Rocio, Patrascu, Masiello (13' st Taranai); Beghetto, Pepe. ALL: Iachini. ARBITRO: Girardi. RETI: pt 48' Tedesco. ESPULSO: 48' st Taranai.

**TERNANA-CESENA 1-0.** (4-3-2-1): Berni; Martinelli, Troise, Fattori, Peluso; Frara, Kharja, Giannone; Jimenez (39' st Montero), Frick (31' st Vieri); Salgado (21' pt Comandini). ALL: Brini. CESENA (4-5-1): Indiveri; Ficagna, Rinaldo, Bocchini (14' st Piccoli), Rea; Rossetti (17' st De

Feudis), Gonalone, Ciaramitaro, Pestrin, Groppi (35' st Meloni); Cavalli. ALL: Gadda. ARBITRO: Carlucci. RETI: st 8' Frick.

**MODENA 1-2.** (4-4-2): Bellotti; Cottafava, Centi, Dell'Acqua, Marchese (17' st Reginaldo); Barreto, Galeotti, D'Agostino, Zaninelli, Di Venanzio, Piatta. ALL: Pilon. MODENA (3-4-3): Frezzolini; Ferra, Ungari, Tisci (37' st Tamburini); Fabbri, Gyan, Troiano, Sommesse (1' st Pozzo); Music, Campedelli (13' st Giampietrili), Centurioni. ALL: Pioli. ARBITRO: Gabriele. RETI: pt 17' Barreto (T), 21' Troiano (M).

**TRIESTINA-PERUGIA 0-0.** (4-3-1-2): Campagnolo; Bruni, Tarantino, Pecorari, Allari; Lai (24' st Nardi), Briano, Principalli; Rigoni (38' st Gallopp); Bui (26' st Moscardelli), Godess. ALL: Tesser. PERUGIA (4-3-2-1): Squizzi; Nasos, Di Loreto, G. Stendardo, Milanese; Fusani, Baiocco, Ferrigno; Sedivec (35' st Florio Flores), Mascara (45' st Mantasser); Ravanello (26' st Di Liso). ALL: Colantuono. ARBITRO: Morganti.

**VERONA 4-3-3:** Pegolo; Cassani, Comazzi (1' st Gervasoni), Biasi, Dossena; Italiano (31' st Guarente), Mazzola, Behrami; Adaito, Bogdani (40' st Fumano), Waigo. ALL: Piccadenti. CATANZARO (4-4-2): Lafuenti; Pierotti, Del, Bonomi, Morabito (34' st Vanacore); Vicari, Di Simone (11' st Arcadioli), Nocerino, Ascoli; Carbone (23' pt Morello), Cammarata. ALL: Cagni. ARBITRO: Pantana. RETI: pt 38' Papa Waigo (V), 40' Bogdani (V); st 23' Vicari (C), 28' Bogdani (V), 42' Papa Waigo (V).

CALCIO FLASH

**ATENE, DERBY FERITI.** Rinvitato, ad Atene, il derby campionato tra Olympiakos e Panionios. Nove poliziotti sono rimasti feriti durante una rissa scatenata dalle due tifoserie nello stadio. La tv greca ha filmato un centinaio di tifosi armati di bastoni a pietre mentre invadevano il terreno di gioco sfasciavano le tribune dell'impianto.

**MILIONARIO IL BORUSSIA.** Un milionario turco vuole investire milioni di euro, 18 milioni di dollari, nel Borussia Dortmund, scosso da una forte crisi finanziaria. Lo rivela il quotidiano «Bild am Sonntag». Secondo il giornale, l'imprenditore sarebbe Saadettin Saran, che già investì quattro milioni di nell'acquisto di azioni del Borussia Dortmund, l'unica squadra tedesca quotata in Borsa. Reinhard Rauball, presidente del Dortmund, ha confermato la notizia. Saadettin Saran vuole diventare «un nome in Europa e dimostrare che noi turchi possiamo lavorare con successo anche in questo campo».

**AL PROCESSO.** Questa sera al Processo di Biscardi (La7, 21) dopo il punto sul campionato, ancora le polemiche sul dopo derby capitolino. Interverrà in diretta il prefetto di Achille Serra per chiarire gli aspetti legati al suo intervento prima della partita con i capitani delle due squadre e le dichiarazioni dei giocatori.

**PUNTATA CON SALA.** Nuovo appuntamento con «Sky Racconta», la rubrica di Darwin Pastorin dedicata alla memoria storica sportiva (oggi, ore 22, Sky sport2). Tema: «Una domenica come tante, con un documentario che svela la domenica-tipo di tre arbitri di serie D e Interregionale. In studio il poeta Maurizio Cucchi e l'ex campione granata Claudio Sala».

**IN CAMMINO IL PRESIDENTE.** Dopo dimissioni di Giannini, il patron del Foggia (serie C1 gir.8) Cocimiglio ha indossato i panni del tecnico: ha deciso formazione e tattica, dalla panchina ha seguito la partita contro la Reggina e ha vinto (2-1). Quanto al nuovo allenatore, potrebbe tornare Bruno Pace.



BASKET: TREVISO, LEADER CON MILANO, E' CAMPIONE D'INVERNO

# Siena battuta in casa crolla al quinto posto

Contro Napoli i tricolori sono raggiunti allo scadere da una tripla di Allen e cedono nel supplementare. Cantù s'arrende a Teramo Bologna vittoriosa ■ Biella. Pesante ko per Roma a Reggio Emilia

Giorgio Viberti

Treviso vince a Jesi, replica subito al successo esterno ottenuto da Milano nell'anticipo di sabato a Udine e doppiata da leader la boa del girone d'andata, a pari punti con i meneghini ma virtualmente prima (e dunque campione d'inverno) grazie al successo nel confronto diretto con l'Armani. Dietro alle due capofila inseguite ora da sola Bologna, passata pur con affanno sul parquet a una Lauretana una volta bella e generosa, ma anche sciupona, soprattutto dalla lunetta.

Nelle zone alte classifica hanno invece perso il ritmo sia Siena che Cantù. I tricolori della Montepaschi si sono arresi in casa contro la sorprendente Pompea Napoli, alla ricerca di una vittoria disperata per cercare di acciuffare uno dei primi posti che significavano la qualificazione alla Coppa Italia. L'obiettivo è stato solo a metà: Napoli ha fatto il colpo nella città del Palio allungando nel supplementare dopo che Allen le ha regalato l'insperato pari al 40'. Ma la gioia della squadra partenopea è stata smorzata dalla mancata conquista di un posto per la Coppa Italia, negata anche a Pesaro

DOPO L'ULTIMO TURNO DI ANDATA DELLA SERIE ■

## Ecco le otto per la Coppa Italia

L'ultima giornata di andata della serie A, giocata ieri, era importante anche se soprattutto per definire le prime otto squadre della classifica che per regolamento hanno diritto di partecipare alla fase finale della Coppa Italia - la Final Eight - in programma il 17 al 20 febbraio a Forlì. Questi gli accoppiamenti dei quarti di finale del secondo turno nazionale, dall'alto al basso del tabellone:

Benetton Treviso (1° in serie A) - Casti Group Varese (8°)

Montepaschi Siena (5°) - Vertical Vision Cantù (4°)

Climamio Bologna (3°) - Lottomatica Roma (6°)

Bipop Reggio Emilia (7°) - Armani Jeans Milano (2°)

La formula prevede match a eliminazione diretta, fino alla finale ■ sabato 20.

nel gioco delle classifiche avulse a favore invece di Reggio Emilia e di Varese (tutte e quattro queste squadre hanno 15 punti in classifica). Sorprendente infine anche il ko di Cantù, squadra bifronte che alterna autentici exploit a inspiegabili battute d'arresto. Sul campo di Teramo, ai brianzoli non sono bastati Kaukas (18) e Stonerok (17) contro Cittadini (12), Thomas (16), Wheeler (15) e Marmarinos (13).

Serie A (17ª giornata, ultima di andata): Snaidero Ud-Armani Mi

74-83, Lauretana Bi-Climamio Bo 85-90, Sicc Jesi-Benetton Tv 76-89, Bipop Re-Lottomatica Rm 85-62, Air Av-Sedina Roseto 87-90, Navigo It Te-Vertical Cantù 88-60, Viola Ro-Livorno 84-79, Casti Group Varese Scavolini Ps 78-78, Montepaschi Si-Pompea Na 96-99. Classifica: Benetton e Armani punti 28; Climamio 26; Vertical e Montepaschi 24; Lottomatica 18; Bipop, Casti, Scavolini e Pompea 16; Snaidero, Navigo It e Sedina 14; Livorno e Air 12; Sicc e Lauretana 10; Viola 8. Prossimo



Matjaz Smodis, ala centro di 205 centimetri, è stato il migliore della Climamio a Biella

turno (domenica 16, ore 18,15): Armani-Sicc, Sedina-Bipop (ore 12), Montepaschi-Air, Scavolini-Livorno, Casti-Navigo It, Lauretana-Viola, Snaidero-Lottomatica, Climamio-Vertical (sabato 15, ore 18,30), Pompea-Benetton. Legenda (16ª giornata): Sebastiani Ri-Maxim Bo 64-77, Premiata Montegrano-Carife Fe 83-85, Imesa Osimo-Conad Rn 78-79, Imola-Euroride Scafati 72-64, Edimes Pv-Carfabriano 82-73, Montecatini-Banco Sardegna 85-100-102, Pepsi Ce-Ban-

ca Nuova Tp 90-87, Cimberio No-Upea Capo d'Orlando 87-96. Classifica: Upea punti 26; Maxim 24; Euroride, Cimberio e Conad 20; Premiata 18; Montecatini e Pepsi 16; Banca Nuova, Edimes e Sebastiani 14; Carifabiano, Carife e Imola 12; Banco Sardegna 10; Imesa 8. Prossimo turno (domenica 16, ore 18,15): Upea-Montecatini, Conad-Edimes, Euroride-Imesa, Carife-Cimberio, Banca Nuova-Imola (ore 20,30), Banco Sardegna-Premiata, Maxim-Pepsi, Carifabiano-Sebastiani.

S: FRA SETTE GIORNI GLI AUSTRALIAN OPEN

## All'invincibile Federer fa gola il Grande Slam

In Qatar ha vinto la 14ª finale consecutiva e ora riparte in caccia al trofeo dei grandi

### personaggio

Stefano Semerari

UNA traiettoria brada, qualche impatto malcerto, il campione che borbotta, perlustra a capo chino il terreno in di scaglia di grazia. Game nebbiosi, affaticati. Poi arriva un rovescio di controbalo, estratto tempo parallelo, che trova nell'aria un sentiero anomalo, fulmineo. E Federer sorride, lui per primo stupefatto di se stesso. Quando Roger mostra magie del genere capisci che gli dei hanno restituito il dono. E nessuno conservarlo, metterlo a frutto meglio del del mondo. Come endecasillabi ben tati, a frasi piene di armonia e necessità, anche i colpi migliori di Federer attingono un repertorio eterno e noto, compulsa-

In una dimensione mentale separata, sciolta come i suoi recuperi, i dritti ustionanti, le risposte di rovescio basse e serpentine. Anche quando difende, il miracolo, rende difficili o inerti le offese. «La cosa che impressiona in Roger ha ammesso il suo ultimo avversario, con esemplare scoramento - è che facilmente anche quando non in gran giornata. Sa benissimo sta dietro ogni colpo, cosa avverrà dopo, sbaglia. Non hai la sensazione di essere fuori dal match, lui impedisce afferrarsi».

Gli è comoda l'aria, e ragiona a banda larga, il number one. A Doha non ha mai perso il servizio in tutta la settimana, e quando in finale si è trovato a panchinare sull'abisso di 0-40, è stato Ljubicic a speri-



Federer, n. 1 senza rivali

mentare la vertigine, infilando cinque errori di fila. Il fatto è che ormai - lo senti, lo percepisci - attorno al campione brilla un'aura di intangibilità. Gli lo guardano a come se fissassero uno specchio che rimanda oltre la rete l'immagine di un succube, di una larva, uno sconfitto. I del suo nuovo tutor Tony Roche gli hanno già suggerito qualche aggiunta tecnica - a Doha

un attimo è avanti di una lega, un parsec. Ti ha svestito del match. E' capitato sabato scorso a Doha, nel Qatar: 6-3, 6-1 a Ivan Ljubicic. La quattordicesima finale consecutiva annessa, e il ventesimo match di una sequenza felice che dura dallo agosto, dalle Olimpiadi. E quarantatré incontri vinti sugli ultimi quarantasei giocati. Un'attitudine, quella alle strisce vincenti - l'anno si fermò a quota ventitré a Cincinnati - che lo affratella a Sampras, a Lendl, a Vilas e Borg, altri fenomeni capaci di imporre lunghe carestie agli avversari. L'ultima recita del 2004 era avvenuta a Master di Houston, la prima del nuovo anno ha ripreso fiato dallo stesso copione. Eppure Ljubicic - numero 22 del mondo, uno dei migliori servizi del circuito - nei precedenti sei scontri lo aveva battuto tre volte. «Ma - precisato il croato, ironico e realista - allora Roger giocava ancora su questo pianeta...». Roger, oggi, si muove come in un elemento meno viscoso di quello che contiene i suoi avversari.

Federer ha sperimentato con discrezione nuovi schemi offensivi. Le vittorie gli hanno azzeccato l'anima. «Non c'è - dice lui - e non suona neppure protervo - un tipo di gioco che mi spaventa. Ho dimostrato di saper battere tutti, dagli attaccanti ai regolaristi. L'unico che ammiravo, Sampras, si è ritirato. Piuttosto - aggiunge - all'inizio di una stagione c'è sempre il dubbio su quali cambiamenti vanno fatti, c'è un po' d'ansia per capire cosa va e cosa no. C'è la pressione di essere il numero uno. Ma la vittoria di Doha mi ha fatto capire che sono sulla strada giusta, che il mio tennis è già ben rodato».

una settimana esatta inizi gli Australian Open, la prima tappa della sua «quest», dal suo cammino verso il completamento del Grande Slam. Federer anche Federer, presto o tardi, perché ogni misticca vincente fa presto a sfaldarsi davanti ad un cavigliere in disordine, ad una giornata sciopero talento, ad un incanaglito insensibile agli incantesimi. Ma l'evento, a scrutare dal deserto del Qatar, appariva visibile all'orizzonte.

VOLLEY: TREVISO ESPUGNA VERONA IN QUATTRO SET, NUOVO STOP PER MACERATA PRIVA DI BERNARDI E DEL LIBERO CORSANO

## Zlatanov trascina Piacenza, Cuneo rialza la testa

Giorgio Barberis

La Coppa di Travica è la più bella realtà, al momento, della pallavolo italiana maschile: in settimana le un 3-0 contro gli ucraini ■ Champions League per continuare a sperare nella qualificazione ■ lo ha centrato, si è ripetuta ■ campionato sul campo di Montichiari, ribadendo così la legittimità del primato in classifica con il quale aveva meritato il chiuso il 2004.

Finalista lo scorso anno nel segno del ritorno a panchina di Julio Velasco, Piacenza continua dunque a proporsi l'ottima regia di Nikola Grbic che sfrutta al meglio la potenza dei brasiliani Marshall ed Anderson e di Zlatanov molto migliorato anche in fase di ricezione e difensiva. A Montichiari, realizzando oltretutto 17 punti, è stato lui il protagonista, decisivo Marshall (12)

nelle fasi conclusive del terzo set quando la Coppa si è ritrovata a dover rimontare un paio di punti.

Dopo l'ottima Vermiglio e l'incisività di Gustavo (15) hanno indirizzato Treviso sulla giusta strada nella difficile trasferta di Verona permettendo alla Sisley di rafforzare il proprio 2° posto incrementando il vantaggio su una Lube che ha rimontato due volte sul campo del Tonno Callipo ma poi ha finito per arrendersi nel tie-break. Macerata continua dunque ad avere dei problemi e non aiutano certo il lavoro del tecnico Berruto il perdurare dell'assenza del libero Corsano e, ieri, anche di Bernardi.

Pur avendo fallito il traguardo della Final Eight di Coppa Italia, Cuneo aveva chiuso l'anno un esito esterno, contro Vibo Valentia, e ieri si è ripetuta a Taranto con un 3-0 che am-



Cardona autore di 13 punti a Taranto

mette repliche e crea premesse perché la squadra ■ Anastasi (Giha 17, Cardona ■ Wijsmans 13) sia protagonista nel girone ritorno e non fallisca così il traguardo di un posto playoff.

Netto infine anche il successo di Trento (Savani 19) a Perugia così come sofferto quello di Padova su Gioia del Colle (Divis).

In campo femminile Perugia (Gioli 14) e Novara (De Carne 21, Glinka 16) tengono brillantemente il passo della lanciatissima capolista Bergamo, imponendosi fuori ■ Tre punti pesantissimi, infine, li ottiene anche Chieri (Zetova e Tom 19) vittoriosa nella rischiosa trasferta di Vicenza.

maschile (1ª nt.): Marmi Lanza Vr-Sisley Tv 1-3 (25-21, 21-25, 20-25, 20-25); Rpa Pg-Itas Tn 0-3 (32, 24, 20); Tonno Callipo Vibo Valentia-Lube Mc 3-2 (25-22, 19-25, 25-15, 20-25, 15-11); Pri Ta-Bre Banca Lannutti Cn 0-3

(22, 22, 20); Acqua Paradiso Montichiari-Copa Pc 0-3 (21, 22, 24); Edifabso Pd-Teleunit Gioia del Colle 3-2 (23-25, 25-16, 25-17, 20-25, 15-9); oggi (ore 20,15): Acqua Sapone Lt-Daytona Mo (diretta Sky Sport 2). Classifica: Piacenza p. 34; Treviso 32; Macerata 28; Trento 25; Verona, Perugia 23; Cuneo, Vibo 22; Latina, Modena 14; Montichiari 13; Taranto 12; Gioia 5.

femminile (1ª nt.): Minetti Vi-Chieri 1-3 (21-25, 25-23, 18-25, 19-25); Infotel Fo-Despar Pg 0-3 (15, 24, 23); Scavolini Pe-Sant'Orso la Asystel No 0-3 (21, 24, 25); Terra Sarda Tortol-Monte Schiavo Jesi 0-3 (18, 23, 23); sabato: Siciliani Santeramo-Foppapedretti Bg 1-3 (16-25, 18-25, 26-24, 21-25); Modena-Reggio Emilia 3-1 (18-25, 25-21, 25-20, 25-14). Classifica: Bergamo p. 36; Perugia 32; Novara 27; Chieri 22; Pesaro 21; Forlì 18; Jesi 17; Modena 13; Vicenza 10; Tortol, Santeramo 8; Reggio Emilia 4.

**Dal 10 Gennaio 2005**  
**stop al fumo nei locali aperti ad utenti e al pubblico,**  
**un vantaggio per tutti**

**Per i non fumatori**  
che non dovranno  
più subire i danni  
del fumo passivo

**Per i fumatori**  
che potranno farlo  
nelle zone  
a loro riservate

**LEGA NAZIONALE**  
**LA LOTTA CONTRO I**

**Ministero della Salute**



## COPPA DEL MONDO DI SCI

Uomini: Miller è sempre ■ fuga  
ma Raich gli rosicchia 80 punti

■ **Slalom** ■ **Chamonix**: 1. Giorgio Rocca (Ita) 1'28"15; 2. Raich (Aut) 1'33; 3. Larsson (Sve) 1'36; 4. Palander (Fin) 1'42; 5. Kostelic (Cro) 1'57; 6. Matt (Aut) 1'58; 7. Zurbriegen (Svi) 1'59; 8. Pranger (Aut) 1'59; 9. Schoenfelder (Aut) 1'59; 10. Moelgg (Ita) a pari merito con Biggs (Can) 2'00; 19. Thaler (Ita) 2'46; 22. Deville 2'60.  
 ■ **Classifica di Coppa del Mondo**: 1. Bode Miller (Usa) 908 punti; 2. Raich (Aut) 640; 3. Walchhofer (Aut) 541; 4. Maier (Aut) 538; 5. Rahlves (Usa) 436; 6. Cuche (Svi) 395; 7. Grugger (Aut) 366; 8. Grandi (Can) 322; 9. Palander (Fin) 306; 10. Rocca (Ita) 291.  
 ■ **Classifica di slalom**: 1. Giorgio Rocca (Ita) 280 punti; 2. Raich (Aut) 270; 3. Schoenfelder (Aut) 198; 4. Palander (Fin) 160; 5. Pranger (Aut) 128; 6. Zurbriegen (Svi) 127; 7. Matt (Aut) 114; 8. Vogl (Ger) 104; 9. Miller (Usa) 100; 10. Sasaki (Già) 93; 11. Moelgg (Ita) 82.



Bode Miller guida la Coppa del mondo

Donne: ■ Santa Caterina terza vittoria della Schild  
La Poutiainen allunga in testa alla classifica generale

■ **Slalom** ■ **Santa Caterina**: 1. Marlies Schild (Aut) 1'29"96; 2. Koznick (Usa) a 15 centesimi; 3. Bergmann Schmuderer (Ger) 24; 4. Zuzulova (Svk) 1'11; 5. Gerg (Ger) 1'19; 6. Poutiainen (Fin) 1'23; 7. Goergl (Aut) 1'24; 8. Zahrobska (Cze) 1'31; 9. Hosp (Aut) 1'32; 10. Pascal Saioni (Fra) e Schleper (Usa) 1'39; 23. Gius (Ita) 2'02; 28. Moelgg (Ita) 2'93.  
 ■ **Classifica di Coppa del Mondo**: 1. Tanja Poutiainen (Fin) 706 punti; 2. Kostelic (Cro) 613; 3. Paerson (Sve) 579; 4. Dorfmeister (Aut) 504; 5. Berg (Ger) 441; 6. Schild (Aut) 437; 7. Kildow (Usa) 435; 8. Goetschl (Aut) 418; 9. Maze (Slo) 352; 10. Montillet (Fra) 309.  
 ■ **Classifica di slalom**: 1. Tanja Poutiainen (Fin) 360 punti; 2. Schild (Aut) 280; 3. Kostelic (Cro) 240; 4. Koznick (Usa) 230; 5. Bergmann-Schmuderer (Ger) 178; 6. Paerson (Sve) 175; 7. Schleper (Usa) 147; 8. Zuzulova (Svk) 141; 9. Zahrobska (Cze) 112; 10. Moelgg (Ita) 111.



La finlandese Poutiainen, 1ª delle donne

IL CAMPIONE DOPO IL TRIONFO NELLO SLALOM DI CHAMONIX

Rocca: il mio successo  
è merito del fai-da-te«Sono padrone dei miei sci perché li ho costruiti come volevo io  
E devo tanto a mia moglie Tania, perché ha continuato a credere  
in me quando vivevo giorni difficili. Ora non voglio più fermarmi»

**Intervista a**  
Daniela Cotto

**R**occa padrone a Chamonix. Di nuovo, l'anno scorso. Stesso posto, stessa pista - la «Verte» - stesso gradino del podio, quello più alto: l'azzurro, anni, carabiniere di Livigno, domina e lascia il suo austriaco Benjamin Raich e lo svedese Markus Larsson. L'unico differenza con la vittoria dell'anno scorso è la prima manche: il 10 gennaio del 2004 si era piazzato quarto; quest'anno s'era sciolto e stacca tutti di oltre un secondo. Un crescendo ■ forma. Rocca sta sciando benissimo. Centrato, in grande sicurezza, con un assetto che ricorda quello di Alberto Tomba, pre sullo sci.

Per l'azzurro è il quinto successo, il secondo consecutivo dopo l'exploit di Flachau a casa di Hermann Maier. Voli in testa alla classifica di specialità davanti all'austriaco Raich ■ si riprende il pettorale ■ da leader che vestirà a Wengen domenica prossima. «Questa vittoria come quella in Austria - commenta - non sono arrivate a caso. Sono il frutto di un lungo lavoro, di una mia maturazione e della mia esperienza. Gli alti e bassi del passato mi hanno sempre insegnato qualcosa».

A Chamonix Rocca stabilisce un altro record: ■ unge Piero Gros nella classifica delle vittorie di specialità, cinque per l'asso di Livigno e per quello che fu uno dei grandi della Valanga. Ora, nel mirino di Giorgio c'è Gustavo Thoeni, otto successi in slalom. Del resto, Chamonix è sempre stata terra di conquista per l'Italia: su questa pista Kandahar hanno fatto ■ il Gustavo nazionale, Alberto Tomba, Angelo Weiss (che ora allena gli azzurri) e ora Giorgio Rocca per la seconda volta. In più, qui, in discesa, ha vinto anche Kristian Ghedina che sabato a 35 ■ suonati ha centrato il secondo posto riportando in ■ l'Italia dello sci, agonizzante

“ Questa vittoria come quella in Austria non è arrivata per caso. Dietro c'è lavoro e voglia di crescere. Ma non chiedetemi di festeggiare troppo: dopo quello che è successo in Asia, dopo il disastro del treno non sono proprio in vena lo vivo la realtà come tutti ”

fino a poche settimane fa.

Giorgio Rocca al traguardo bacia la neve francese ma ■ esulta: «Sono contento per il mio risultato, ■ festeggio - dice - Troppi lutti: lo tsunami, l'incidente ferroviario, la scomparsa di Mario Deflorian (il padre ■ Mirko, suo compagno in Nazionale) a cui tutti eravamo legati. Non è davvero il caso di fare festa». Sì, perché Rocca è così. Serio, professionale e molto ■. Le vittorie, la gloria, non l'hanno rovinato: è sempre ■. Anzi, la fama, la notorietà a lui serve: per fare beneficenza. ■ sofferto, Giorgio, per arrivare qui. I successi non gli sono piombati dal cielo.

Prima gli infortuni, che l'hanno bloccato quando bussava alle porte del paradiso. Poi gli alti e bassi delle gare, risultati altalenanti che ne facevano ■ promessa, un mezzo campione con grandi potenzialità ma ■ inesperto. Quest'estate, dopo la cocente delusione della stagione passata, si è messo in discussione. ■ grande forza di volontà. Alla Rocca, ■. Molti lo

davano per spacciato. Invece, è esploso. Facendo sognare di nuovo lo sci italiano.

«Per fortuna al mio fianco c'è sempre mia moglie Tania. Quando sei sulla cresta dell'onda tutti sono pronti a salire sul carro ■ vincitore, quando ■ in difficoltà, sei solo. Lei invece c'è sempre stata». Un discorso a parte il campione di Livigno lo fa per i materiali, fondamentali per un campione: «Sì, parliamo degli sci - spiega -. Non mi ■ piovuti addosso dalla casa che me li fornisce (Atomic, ndr). La ditta mi ha aiutato a trovare quelli più adatti per ■ in ogni gara, con ogni condizione ■ neve. Sono padrone dei miei sci perché li ho costruiti come volevo io e li ho testati moltissimo. Ne ho di tipi diversi per ogni gara». E aggiunge: «A Wengen ne avrò un paio di nuovi e approfitterò dei prossimi giorni per provarli. E' un lavoro che parte da lontano. Non si improvvisa». E ancora: «C'è davvero molto lavoro dietro, e non è l'unica componente dei successi di quest'anno. Credo di essere riuscito a mettere insieme una serie di piccoli pezzi e di aver acquisito la tranquillità ■ ria per dominare ogni situazione. Voglio continuare così».

■ 2005 con i Mondiali di Bormio alle porte si ■ iniziato alla grande: all'ottima preparazione tecnica e atletica, Rocca unisce la sua capacità di concentrarsi, di tenere la mente fredda nei momenti più caldi della tensione agonistica. Tra venti giorni il grande appuntamento è nella sua terra. L'Italia ■ nel settore femminile sta vivendo con il carabiniere gentiluomo momenti esaltanti che non ricordava da tempo. I tecnici puntano su di lui. E non lo nascondono. Rocca, come fa di solito, abbassa i toni e ripete: «Penso ad una gara alla volta». Ma si sa, l'azzurro punta ■ solo alla medaglia di bronzo come quella che aveva conquistato due anni fa ai Mondiali di St. Moritz, ma al gradino più alto del podio. Il suo sogno da ieri ■ i contorni sempre più nitidi.



Giorgio Rocca è abbonato alla vittoria sulla pista di Chamonix: qui il carabiniere di Livigno ha vinto per la seconda volta

## Gara-capolavoro

Due manche tra brivido  
intelligenza e tattica

Il capolavoro ■ la prima manche: perfetta, impeccabile. Giorgio Rocca mette il primo mattone della sua costruzione ■ nella seconda attacco ma con grande intelligenza tattica. L'uscita nella gara di Sestriere è rimasta impressa nella mente dell'azzurro. «Dagli errori ho sempre imparato». Chamonix ne è l'esempio.

Nella seconda manche l'azzurro controlla, gestisce e amministra ■ vantaggio. E frulla anche Benjamin Raich che scia in modo un po' guardingo beccandosi da Rocca un distacco di 1'33. Raich ■ riesce ad insidiare l'azzurro che grazie alla vittoria stacca al rivale il pettorale rosso di leader di specialità. Al decimo posto si piazza l'altoatesino Manfred Moelgg, in costante crescita di rendimento. Non male il 19° posto per Patrick Thaler ■ 22° per Cristian Deville. I due giovani con Luca Senoner si stanno giocando in queste ultime ■ i posti per i Mondiali di slalom.

«Nella prima manche - racconta Rocca - sono sceso a mille ■ prendermi rischi ■. Nella seconda, invece, ho controllato perché avevo un buon margine. Però, a differenza di altre volte, ho trasformato il controllo in un attacco parziale guadagnando terreno». E sia. Perché il carabiniere zitto zitto mette in fila gente del calibro di Raich, Palander, Pranger e Schoenfelder. Il vincitore - seppur chiacchierato - della Coppa del Mondo di specialità l'anno ■.

Per l'azzurro arrivano anche i complimenti di Deborah Compagnoni: «È perfetto. Sta sciando davvero bene. ■ gestito la seconda manche ■ modo egregio - dice l'ex campionessa alla quale è stata intitolata la pista di Santa Caterina Valfurva -. Questo significa che Rocca ■ maturato molto. Usa la testa e in gara il collegamento tra potenza tecnica e intelligenza ■ significa vittoria».

Il calendario del circo bianco è intenso: domani i ■ titi ■ sono di scena ad Adelboden. Per lo slalom il prossimo appuntamento è domenica a Wengen (dove si farà prima la combinata, secondo la nuova formula che servirà di allenamento per i Mondiali). Seguono Kitzbuehl (domenica 23 gennaio) e Schladming, slalom in notturna martedì 25, ultima prova prima di Bormio (29 gennaio-13 febbraio). [d. cot.]

LE DONNE-JET VANNO A CORTINA CHE SI CANDIDA AI MONDIALI DEL 2013

## Si riapre il caso Putzer: è crisi nera

L'altoatesina ha di nuovo problemi all'anca, si spera nella Kostner

SANTA VALFURVA

Donne, che gu ■. Non è il classico ritorno maschile: è la situazione della squadra femminile italiana di sci alpino. Lo slalom che chiude la quattro giorni della Coppa del Mondo donne di Santa Caterina Valfurva va a Marlies Schild, austriaca e fidanzata di Benjamin Raich, al terzo successo in serie, davanti all'americana Kristina Koznick e tedesca Monika Bergmann. Il test dei Mondiali sulla nuova pista intitolata a Deborah Compagnoni è un buco nero: nessun podio e piazzamenti onorevoli. Le uniche superstiti sono Nicole Gius, finita 23ª, ed Emauola Moelgg, 28ª. Karen Putzer non si è qualificata.

Già, la Putzer. La bolzanina è di nuovo ripiegata su se stessa. I problemi all'anca sono ricomparsi. E lei non può sciare in scioltrezza. Risultato: dopo aver saltato la scorsa stagione, difficilmente

farà risultati adesso. Il suo tecnico ■ ha fatto chiaramente capire che Karen non gareggerà più in superG e che dovrà specializzarsi. L'unica via di uscita per la campionessa di Nova Levante ■ il gigante. Soluzione da affiancare alla scelta ■ uno staff che si dedichi solo a lei come è stato in passato - tormenti e litigi a parte - per salvare il suo talento cristallino. La Putzer è una campionessa ferita, in difficoltà e in questo momento avrebbe bisogno di essere capita. Certo, la Federazione l'inverno ■ ha fatto la sua parte, ■ intervenuta, la ha proposta l'operazione all'anca - rifiutata dall'atleta e dalla famiglia - me oggi Karen ha bisogno di un passo in più.

Ora la Coppa del Mondo donna resta in Italia e si trasferisce a Cortina d'Ampezzo dove dal 12 al 16 gennaio il programma - nuovamente arricchito - prevede due superG e due discese. E proprio a Cortina, che si candida per i

Mondiali del 2013 (la rivale è St. Moritz che li ha ospitati due anni fa), si riunisce il consiglio federale e il presidente Gaetano Coppi avrà modo di affrontare per l'ennesima volta il problema Putzer. I tecnici, Valerio Ghisardi in prima linea, puntano su Cortina ■ sperano che Isolde Kostner, finora mai competitiva e tradita dalla scarsa visibilità, si risvegli e si prenda la corona di regina: la campionessa di ■ ha cinque vittorie sull'Olimpia delle Tofane, come l'austriaca Renate Goetschl, dominatrice l'anno scorso.

Le donne-jet faranno l'ultimo test prima dei Mondiali. L'anno prossimo, Cortina sarà invece l'ultimo banco di prova prima delle Olimpiadi: il 26 gennaio 2006 la fiamma olimpica passerà nelle vie della città regina delle Dolomiti per arrivare a Torino, nell'ideale passaggio tra chi ha ospitato i Giochi nel 1956 e chi li ospiterà l'anno prossimo ■ 50 anni esatti di distanza.



Karen Putzer, altoatesina, è di nuovo alle prese con i problemi all'anca

■ ragazze ■ avviate: in attesa del ritorno di Denise Karbon, fuori gioco quest'anno a causa di un brutto infortunio, con la Putzer che deve trovare la sua dimensione, i sogni in ■ sono ridimensionati. Ma, occhio a Lucia Recchia che dopo la botta presa in allenamento al Plan de Corones rientra a Cortina ■.

## SPORT FLASH

■ **PALLANUOTO: ITALIA, SCONFITTA** ■ **FA MALE**. Si sono concluse ieri a Imperia le qualificazioni europee ai prossimi Mondiali di Montreaux. Nella finale del torneo ligure, la Croazia allenata dall'ex ct azzurro Ratko Rudic ha sconfitto il Settebello di Pierluigi Formiconi per 5-4: reti italiane di Fiorentini, Angelini e Calaterra (2). Entrambe le squadre erano comunque già certe di aver ottenuto la qualificazione iridata, centrata infine anche dalla Romania che sempre ieri, nella decisiva finale per il terzo posto, ha sconfitto 7-6 la Slovacchia.

■ **ARMSTRONG** ■ **DAL GIUDICE**. Il fuoriclasse americano Lance Armstrong, l'unico nella storia ad aver conquistato 6 Tour de France (e consecutivi), ha vinto la sua battaglia legale contro il quotidiano inglese Sunday Times e il suo caporedattore sportivo David Walsh, querelati per diffamazione dal campione texano. Il giornale aveva infatti pubblicato alcuni stralci del libro «La Confidential: the secret of Lance Armstrong», di cui è coautore proprio Walsh, pubblicato in Francia l'anno scorso. Il Sunday Times dovrà ora risarcire Armstrong per una cifra ancora da definire.

■ **BASKET: ■ A1 DONNE, ■ SALDA LEADER**. Risultati 13° turno: Termocarise La Spezia-Pool Comense 54-57, Penta Faenza-CariChieti 76-61, Copra Alessandria-Cocconada Maddaloni 84-55, Phard Napoli-Moverin Parma 94-72, Famila Schio-Pasta Ambra Taranto 72-63, Banco Sicilia Ribera-Acer Priolo 55-65, Rovereto-Professione Bolzano 90-64, Umama Venezia-Terra Sarda Alghero 73-50. Classifica: Phard 24; Famila, Penta 22; Pool, Umama, Meverin 20; Cocconada 14; Rovereto, Ambra 12; Acer 10; Termocarise, CariChieti 8; B. Sicilia, Terra Sarda 6; Copra, Professionale 2.

■ **CIASPOLADA, ■ DÀ IL VIA, SANTI VINCE**. Il modenese Antonio Santi e la bresciana Asha Tonolini hanno vinto la 32ª Ciaspolada della Val di Non (Trentino), corsa con racchette da neve (ciaspole): 6001 i concorrenti. Starter l'olimpionico di maratona Stefano Baldini (che ha anche corso). Ha concluso la gara anche Lino Taddei, 83 anni, valdostano, di Sarre.

■ **TOTIP: COLONNA E QUOTE**. Nel concorso Totip numero 2 di ieri, questa è la colonna vincente: 2-1, 2-2, X-1, 2-1, X-2, 1-1, 5-8. Quote: nessun giocatore ha totalizzato punti «14»; all'unico «12» vanno €28.187,78; al 25 «11» €1.007,23; al 339 «10» €77,25.





SONY



ROWENTA

**TOM TOM GO**



## AURICOLARF



**39,90€**



ARISTON



**OLTRE 20.000 ARTICOLI SEGNALATI**

**CON SCONTI DAL 5% al 50%**

**KENWOOD**



199.

**SCONT**  
**18%**



MOTOROLA C350

- Display a colori ▪ GPRS ▪ suonerie polifoniche
- giochi ▪ **GARANZIA MOTOROLA ITALIA**

**SCONTO**  
**14,0%**

**THOMSON**

## SCENIUM

Unitario e Unitario City in 250 località italiane

[www.unilife.com](http://www.unilife.com)

# UniEuro

## ***l'era dell'ottimismo***

# CITY

TORINO B.G. Elettroservizio C. Co. 628  
TORINO F.LLI OLARA C.  
TORINO Casa del Telegiornale D. so Montegrappa 39

8809023  
(TO)CHIVASSO MAGIS CABA S.R.L. Torino 355  
T.011/9173362  
Video 2000  
Via  
T.0124/582161  
(TO)RIVAROLO Emmer Lupo C.s.p. Indipendenza, 24 tel. 011/2442003  
Caviglioglio Giorgio Via Fratelli (Pio), 16 tel. 011/956647  
CA, Ferrarotto S.p.A. Via Nazionale, 82 tel.  
(TO)VILLAR FOCCHIARDO Video 4 s.n.c.  
Via Salsone, 20 S.S.26 km 3,550 tel. 011/7845461  
(TO)BOURGOMANERO Casoli P.zza XX Settembre tel. 0322/81762  
AOSTA, L'ANTENNA di Malcois via Chambéry, 36 tel. 0133/361404  
(AO) CHATILLON CHIARI S.n.c. Via Tolken, 7 tel. 01698/1937

**NON PAGHI NIENTE FINO AL 2006: in UNICA SOLUZIONE oppure in 12/24 MESI.**



## Protesta degli ultras

Quasi due ■ ritardo ■ per i passeggeri del Torino-Livorno. Per il rifiuto degli ultras ■ Livorno (sconfitto dalla Juve) di pagare il biglietto, il questore ha ordinato che il convoglio delle 18,05 fosse bloccato al Lingotto. È ripartito alle 19,45, quando tutti hanno acquistato il biglietto.

## Il tempo

Ancora per ora situazione invariata ■ cielo velato, nebbie e foschie in pianura e temperature stazionarie. Parzialmente sereno a Torino ■ 8,3 ■ massima, -0,4 di minima ■ 66% di umidità alle ore 17. Sereno l'anno scorso ■ 4,1 ■ massima, 1,6 di minima e 87% di umidità.

## Corso Sebastopoli

Da mercoledì ■ Sebastopoli verrà chiuso al traffico per diventare «piazza olimpica». Il blocco del tratto compreso tra corso IV Novembre e corso Galileo Ferraris riguarderà auto e pedoni; ma successivamente è prevista ■ sua riapertura a chi passeggia attraverso un percorso protetto.

LA SETTIMANA SI APRE ANCHE CON LA PROTESTA DEI FERROVIARI DALLE 9 ALLE 17: L'AGITAZIONE RIGUARDA SOLO LE LINEE REGIONALI

# Ore 7,30: la Ztl Ambientale al debutto

## Da oggi stop ai veicoli non catalizzati, giovedì targhe alterne

Alessandro Mondo

Scioperi e divieti: ce ne sarà per tutti. Si comincia di buon mattino, alle 7,30, con lo ■ ai veicoli non ecologici nella cosiddetta «Ztl Ambientale»; un'ora ■ dopo, alle 9, scatta lo sciopero indetto dai ferrovieri del trasporto regionale; all'orizzonte ecco profilarsi il primo giorno di targhe alterne, in calendario giovedì 13. Avvio di settimana difficile per i torinesi. Se poi appartenete alla categoria dei fumatori, espulsi senza pietà da tutti i locali pubblici come altrettanti lebbrosi, si può ben dire che quello di oggi per molti sarà un lunedì nero. Ecco una piccola guida per evitare, oltre ■ danno, il rischio di inaugurare la prima, vera settimana del 2005 post-festività con la beffa di una multa.

**STOP AI ■ CATALIZZATI.** Requiem per le auto a benzina non catalizzate e per i diesel non ecologici, definitivamente esibiti dall'ampia area che d'ora in ■ caratterizzerà la «Ztl Ambientale» (delimitata in verde). Il divieto scatterà cinque giorni su sette, lunedì-venerdì, dalle 7,30 alle 18,30. Due i casi nei quali lo stop verrà applicato con orario ridotto: 12-18,30 per i veicoli utilizzati da artigiani e trasportatori; 7,30-10,30 per il carico-scarico merci. Nei giorni festivi infrasettimanali, oltre al sabato e alla domenica, tutti i mezzi potranno circolare. Le telecamere che da aprile sono diventate lo spauracchio degli automobilisti non verranno utilizzate: i controlli e le ■ saranno affidate ■ vigili urbani. I trasgressori rischiano una multa di 68,25 euro. Numerose le ■ ni e le deroghe previste nell'ordinanza: il testo completo è disponibile sul sito di Palazzo civico ([www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it)). Inevitabili le proteste, destinate a crescere nei prossimi giorni. Alleanza nazionale e già salta sulle barricate, mettendo a disposizione dei cittadini «che vorranno opporsi al sopruso di Chiamparino» il ■ ro verde 800-060657. «Assistiamo a una escalation ■ atti inutili, dannosi e classisti - contrattacca Agostino Ghiglia, presidente provinciale del partito - La ■ Ztl, che di ecologico ha solo il nome, penalizzerà, come del resto le targhe alterne, i meno abbienti. I nostri avvocati sono già al lavoro per mettere in atto, ■ ai cittadini che ci contatteranno, tut-

ti gli strumenti legali e amministrativi finalizzati all'annullamento di una decisione inutile e vessatoria». Rimostranze anche dagli ambientalisti: Largo Respiro scappisce sui confini della Ztl Ambientale, ritenuta troppo limitata. **SCIOPERO DEI TRENI.** L'agitazione comincerà alle ore 9 e terminerà alle 17: riguarda solo le linee regionali; garantiti i convogli a lunga percorrenza. Lo stop di ■ è ■ proclamato da tutti i sindacati: Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Sma-Fast, Ugl, Orsa. Nel mirino dei ferrovieri ■ lun- ■ serie ■ inadempienze: tagli agli organici, mancanza di assunzioni mirate, scarsità di materiale rotabile, carrozze ■ locomotori obsoleti, esternalizzazione dei servizi. Questione di qualità del servizio e di sicurezza. A farne le spese, si legge nel comunicato, non è soltanto il personale delle Ferrovie ■ gli ■ viaggiatori. L'adesione allo sciopero, che secondo i sindacati sarà il primo di una serie di iniziative, si prospetta elevata: Trenitalia invita la clientela ad informarsi preventivamente presso le biglietterie.

**GH ■** Oggi la Provincia comunicerà ■ lista dei Comuni che insieme ■ Torino aderiscono al provvedimento, ma il quadro può già dirsi definito: salvo colpi di scena, l'unica amministrazione a sfiliarsi ■ quella di Nichelino. Le targhe alterne saranno adottate ogni giovedì - dalle 8,30 alle 18,30 - nel periodo 13 gennaio-28 aprile. Si comincia il 13 gennaio, con il via libera solo alle targhe dispari (fa fede l'ultimo numero; lo 0 è considerato pari). Il provvedimento - revocabile con un paio di giorni di anticipo in caso di modifiche delle condizioni meteo - riguarda tutti i veicoli (catalizzati ■ benzina ■ diesel) ■ tutto ■ territorio urbano. La multa per i trasgressori, al solito, sarà di 68,25 euro. Polemico Largo Respiro, che avrebbe preferito mantenere ■ divieto ■ 7,30-19. Anche in questo caso è prevista una serie di deroghe ripartite nelle ordinanze comunali che Palazzo Cisterna intende pubblicare sulla ■ pagina web ([www.provincia.torino.it](http://www.provincia.torino.it)). Ancora brutte notizie sul fronte smog. La lancia dell'«Aja» - l'indice della qualità dell'aria redatto dalla Provincia in base ■ rilevamenti Arpa - sabato ha puntato sul viola («Aria molto insalubre») chiudendo una settimana all'insegna ■ valori negativi.



IL 13 GENNAIO POTRANNO CIRCOLARE I MEZZI CON ULTIMO NUMERO DISPARI

## «Vogliamo educare, non reprimere»

Il sindaco Chiamparino: non è un provvedimento classista

Emanuela Minucci

■ un lato gli ecologisti che lo ■ di ■ troppo poco per combattere lo smog: «Si fa battere persino dai milanesi, che per iniziativa di una giunta di centro-destra hanno creato una Ztl ambientale che abbraccia tutta l'area metropolitana, altro che semplice centro». Dall'altro politico come Agostino Ghiglia (Alleanza nazionale) che offrono ai cittadini numeri verdi e consulenze legali gratuite a tutti coloro che vorranno opporsi alle chiamparinate pseudo-ecologiche e classiste.

Sindaco Chiamparino, all'alba di un centro chiuso (epocalmente) ai veicoli che inquinano di più, ■ piovono addosso



Il sindaco Sergio Chiamparino

critiche sia ■ destra ■ da sinistra... ■ questa è la prova che stiamo facendo la cosa giusta. ■ E' una battuta? ■ No, è un modo un po' provocatorio per dire che stiamo affrontando il problema nella maniera più ragionevole possibile. Agli ambientalisti rispondo che lo stop alle vecchie auto più inquinanti in centro ■ vuole avere un ■ repressivo, ma educativo. Ci accusano di aver ritagliato dai confini dell'area "off-limits" luoghi come piazza Vittorio ■ piazza Carlo Felice? Io replico che ■ quelle zone stanno nascendo o già esistono parcheggi sotterranei. Sarebbe assurdo ■ impianti che non possono

■ raggiunti da centinaia di automobilisti. ■ E a Ghiglia ■ l'accusa di promuovere provvedimenti «classisti» che cosa risponde? ■ Che stavolta i suoi avvocati avranno poco da lavorare. Le Ztl ecologiche sono adottate da tantissime città, quindi non si capisce perché Torino dovrebbe essere l'unica metropoli in cui si denuncia il sindaco soltanto perché intende disincentivare l'uso delle auto inquinanti offrendo eco-incentivi a chi vorrà continuare ■ circolare con la vecchia vettura. ■ Da oggi stop alle vecchie ■ in centro. E se lo smog resta alto giovedì debutteranno le targhe alterne. Altri provvedimenti? ■ Quelli strutturali. Del teleiscaldamento per esempio nessuno parla, ma sta avanzando in tutta la città. Qualche altro esempio? Il sottopassaggio di piazza Rivoli, le ■ isole pedonali, le telecamere nella Ztl, i parcheggi sotterranei. Ma questi provvedimenti, evidentemente, per alcuni non fanno notizia.

MARGHERITA E SDI

## «Addio alla lista unitaria»

Maurizio Tropeano

Addio lista unitaria dell'Ulivo. Oggi il coordinatore regionale della Margherita, Gianni Vernetti, proporrà alla direzione di ■ alla prossima ■ regionali con il simbolo del partito, la margherita, appunto, ■ non sotto le insegne di Uniti per l'Ulivo che debutta alle Europee. Una proposta, che se confermata dalla direzione, metterà definitivamente la parola fine al progetto sostenuto con forza da Ds piemontesi. Lo stop del partito guidato da Francesco Rutelli si aggiunge infatti al no annunciato da tempo dallo ■. L'ordine di rompere le righe potrebbe arrivare nel corso della riunione ■ prevista per oggi tra i vertici di Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani Europei anche se, soprattutto in ■ ■ Quercia, ■ aspetta di conoscere l'esito del confronto nazionale tra i prodiani e i rutelliani.

Ad oggi, comunque, la posizione di Vernetti è definitiva: «La presentazione di liste separate - spiega - è più utile per vincere in Piemonte perché permette a noi e ai Ds di raccogliere più voti perché viene premiato il radicamento territoriale. Questo però non vuol dire che non ci rendiamo conto della necessità ■ rafforzare l'unità della coalizione». Ecco allora che la Margherita proporrà agli altri partiti di affiancare ■ nome di Mercedes Bresso, la candidata alla presidenza, un «simbolo unico in cui si possono riconoscere tutti i partiti». ■ Anche il rifiuto dello Sdi nasce dalla constatazione che «ad ■ mancano fatti concreti che evidenzino il progetto politico che sarà realizzato ■ un eventuale lista unitaria dopo le regionali», spiega il segretario provinciale, Enrico Ruemi. Bue- ■ ■ e con lui il segretario regionale, Bonino, e ■ capogruppo ■ Palazzo Lascaris, Caracciolo, da tempo ■ stengono che i socialisti sono pronti a rinunciare al proprio simbolo solo nel caso la lista unitaria si presenti in tutte e 14 le regioni ma, soprattutto, chiedono con forza la nascita ■ ■ riformista. ■ I ds, invece, restano convinti della necessità di correre con un unico simbolo per questo hanno lanciato la proposta di definire regole e strutture unitarie per il dopo-voto. La Quercia ■ i Repubblicani Europei restano convinti che gli spazi per una lista unitaria in Piemonte ci siano - alle Europee ha raccolto più voti della somma di quelli ottenuti dai partiti alle provinciali - e lo ribadiranno domani.

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo: «Torino città ■ ■ bimbo». Abito ■ pressi di piazza Castello e vi assicuro che vicino ■ ■ esiste alcuno spazio a misura di bambino: ci sono i Giardini Reali, ■ uno stato di semiabbandono (almeno nella parte aperta al pubblico); ci sono i giardini Cavour, asfaltati, senza giochi e in condivisione ■ i cani; ed infine l'aiuola Balbo con ■ altalena, due scivoli e poco altro, ma con tantissimi cani.

«Per chi non avesse bambini preciso che cito i cani non per antipatia verso i ■ amici ■ quattro zampe, ma per i loro escrementi raramente raccolti dai loro padroni, ma spesso «trovati» dai bambini che giocano.

«Ebbene la vita di un bambino è fatta anche di quotidianità, non tutti i giorni i genitori possono permettersi ■ portare i propri figli al cinema, al teatro ■ a sentire musica. Io, mamma di due bambini in età prescolare - nonostante la classifica di Legambiente e del parere dell' ■ comunale - ■ credo affatto che Torino sia a misura di bambino. Mi piacerebbe moltissimo essere smentita».

Gabriella Capitanio

## Specchio dei tempi

«Centro senza giardini per i bimbi» - «Bandiere ridotte ■ straccetti» - «Disdetta inutile» - «Non esagerate con la «guerra santa» dichiarata a chi indossa pellicce» - «Perché le schede telefoniche scadono?»

Un lettore ci scrive:

«Ho visitato la mostra di incisioni di Mario Calandri allestita nelle sale dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Bellissime le opere esposte e ottima la loro disposizione. Ringrazio pertanto il direttore Carlo Giuliano ■ contemporaneamente vorrei chiedere se nel budget per l'anno 2005 è prevista la spesa per la sostituzione dei due «stracci» esposti sul balcone del palazzo, con due autentici bandiere. E' inutile che da più parti si miri a rilanciare il Tricolore, ■ poi chi lo espone non se ne prende cura».

Attilio Candida

Una lettrice ci scrive:

«A seguito della morte di mio marito, il 21 aprile ho fatto richiesta ■ disdetta del contratto utenza Tim con raccomandata, allegando tutti i documenti

richiesti, compresi quelli degli eredi. Dopo otto mesi, il 31 dicembre ho ricevuto dalla Tim di Torino un assegno di chiusura della pratica di 10,12 euro intestato a mio marito». ■ «A puro titolo informativo, non ■ l'importo la ■ del ■ reclamo, ma l'assegno intestato ad una persona defunta ■ può essere riscosso se non con lunghe ■ pratiche che annullerebbero il vantaggio del rimborso stesso».

Roselvi Ciampi

Una lettrice ci scrive: ■ «Desidero replicare alle onnipresente Marina Ripa, che intervenendo alla trasmissione ■ «Il ristorante», si è scagliata contro chi porta le pellicce, usando termini molto duri, quasi fosse impegnata in ■ «guerra santa». ■ «Sono una semplice artigia-

na pellicciaia anzi lo ero, ■ ■ ■ mai permessa ■ esprimere ■ simili parole offensive verso una categoria ■ onesti lavoratori. Io sono figlia di pellicciaia e tanti miei parenti ■ lo stesso lavoro ■ io per tradizione l'ho continuato, ■ purtroppo nel 1992 (avevo 51 anni) per ■ ordi- ■ ni ho dovuto chiudere il mio laboratorio artigianale ■ come me molti altri.

«Conclusione, per mancanza di lavoro sono andata in depressione che ■ ha procurato un infarto da ■ e poi purtroppo ■ peggiorata, dopo 10 anni ho anche subito un intervento al cuore. Di tutto questo devo ringraziare le tante persone come la Marina Ripa che non hanno pensato a chi come me lavorava nel campo delle pellicce. Ma non solo sono stati colpiti gli artigiani, anche mol-

te industrie di fornitura e accessori vari hanno dovuto chiudere. Mi chiedo, infine, se i sostenitori di questa violenta campagna contro le pellicce calzino solo scarpe di gomma! Le scarpe ■ cosa ■ fatte? Con vitelli di allevamento e così le pellicce sono fatte con animali d'allevamento».

Segua la firma

Un lettore ci scrive: ■ «In riferimento alla lettera del 7 gennaio con titolo «scheda in scadenza», ■, nel concordare con le osservazioni del lettore, mi chiedo anche per quale motivo le schede telefoniche debbano avere una scadenza. ■ E' ovvio pensare alla scadenza sui prodotti alimentari, ■ medicinali, ecc., ma sulle schede telefoniche... perché? Comunque, qualora la scadenza fosse giustificata da motivi tecnici, parrebbe corretto il rimborso ■ credito residuo. Al riguardo rammento che il biglietto del tram non ha scadenza ■, quando cambia il suo importo, perdendo quindi la validità, viene ■ sostituito previo il pagamento della sola differenza di prezzo».

Mario Ferrarotto

specchiointempi@lastampa.it

FRESCA DELLA CENTRALE DEL LATTE DI TORINO

I primi secondo la tradizione piemontese



Digitale [www.nordovest.it](http://www.nordovest.it) e scopri LA STAMPA NORDOVEST



LA STAMPA



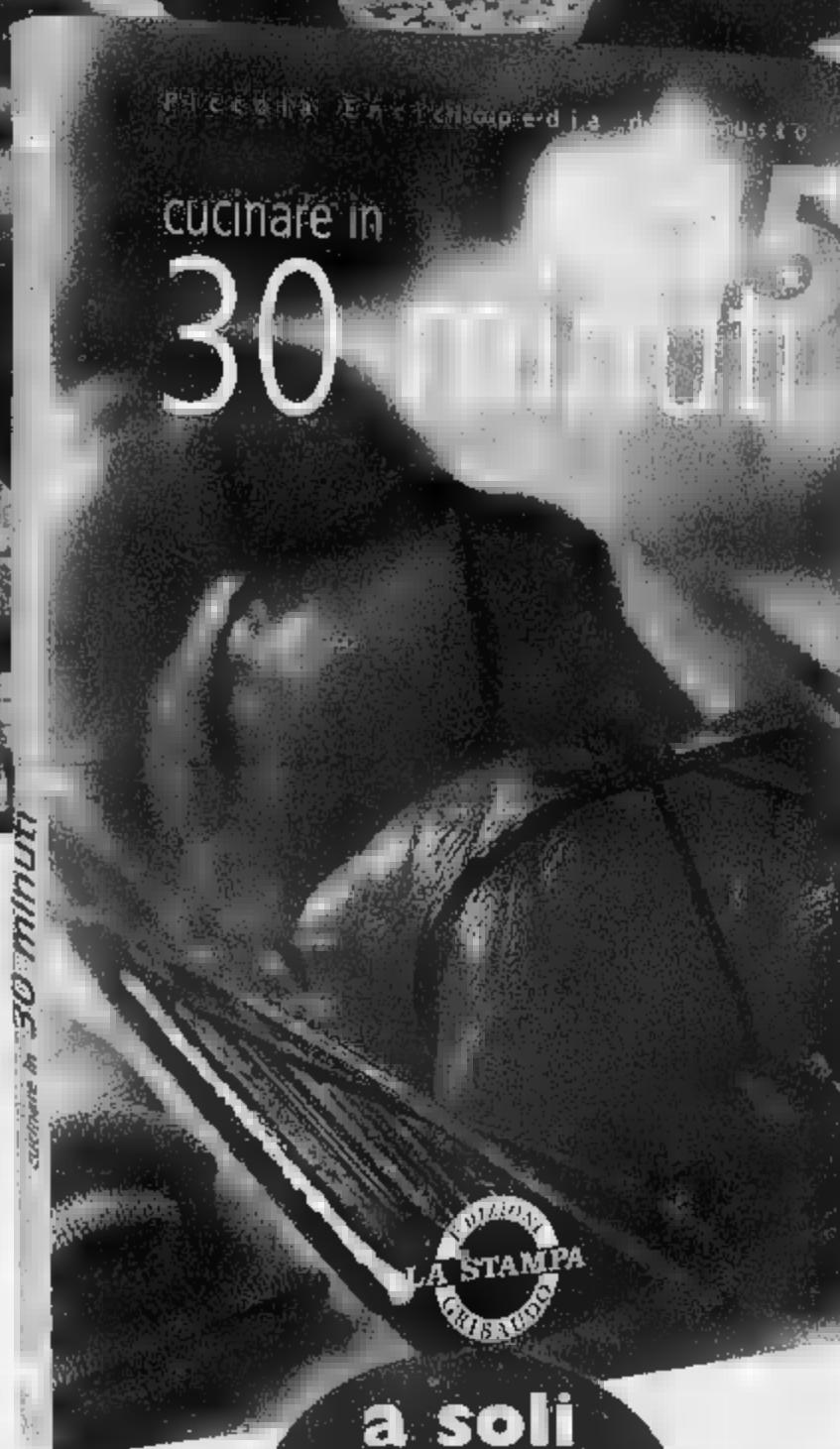
Nel tuo quotidiano  
ci sono piatti veloci  
e stuzzichini audaci.

La collezione a valida per  
più il prezzo del quotidiano.

## La Piccola Enciclopedia del Gusto.

Tante ottime possibilità  
per il gourmet che c'è in te.

In un comodo formato  
di oltre 60 pagine con foto a colori.



a soli  
**1,90**  
euro\*



Prossimamente  
le nuove monografie:  
**La selvaggina** ■  
**I Formaggi**  
sempre a soli 8,90 euro\*.

Lunedì 10 gennaio:

### Cucinare in 30 minuti

Una serie completa di ricette che risolvono con gusto  
il problema del tempo, spesso tiranno anche in cucina.

Mercoledì 12 gennaio:

### Crostini e tartine

L'arte della cucina "stuzzicosa". Dal semplice crostino  
alla tartina più raffinata, solo idee: una più buona dell'altra.



# LA STAMPA



INCIDENTI DORA VOGHERA E DAVANTI ALLA GRAN



I rilievi dei vigili sul luogo dell'incidente

Ciclisti investiti da un'auto  
Muore il figlio, il padre è ferito

Un giovane di 29 anni, Massimiliano Morisi, residente in via Baracca 24, è morto ieri pomeriggio in Lungo Dora Voghera, all'incrocio con corso Brianza, in un incidente che ha coinvolto due biciclette e un'auto. La sciagura è avvenuta intorno alle 14,30: Morisi era in compagnia del padre Andrea, entrambi in sella a una bici da corsa, e dopo aver oltrepassato il ponte Washington stava attraversando il Lungo Dora in direzione di corso Belgio. Una griglia che sopraggiungeva da sinistra l'ha

investito pieno, scagliando la bicicletta a cinquantina metri di distanza. Nell'impatto ha perso l'equilibrio anche Andrea Morisi, che ha battuto la testa sul suolo. Pochi minuti dopo è arrivata un'ambulanza «118», ma per il giovane ciclista non c'era più nulla da fare. Il ferito, in gravi condizioni, è stato comunque portato al Giovanni Bosco per una visita di controllo. È subito intervenuta anche la polizia municipale, che oltre a deviare il traffico in Brianza ha provveduto a effettuare i rilievi scientifici per cercare di ricostruire le fasi dell'incidente. I vigili della sezione infortunistica hanno anche lanciato un appello per rintracciare eventuali testimoni: chi

fosse presente persona, è pregato di contattare gli agenti al numero 011-4426227. Al momento, infatti, la polizia municipale è in possesso soltanto della conducente della Marea, che è identificata e interrogata subito dopo l'incidente. Il padre della vittima, ancora sconvolto per l'accaduto, non è stato in grado di spiegare agli agenti come è avvenuto il sinistro. Dalla dinamica è molto probabile che qualcuno - il conducente o i ciclisti - non abbia rispettato il semaforo. Sull'asfalto è rimasta la traccia di una lunga frenata, purtroppo inutile. In prognosi riservata alle Molinette è, invece, ricoverato un trentenne investito ieri sera in corso Casale davanti Gran Madre.

IN BREVE

**Orario 7-19,30:**  
Atrio Stazioni Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Stradella 198; corso Francia 273; corso Belgio 151/B; via Guido Reni 155/157; via Garzigliana 1; Cibrario 88; via Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; largo Orbasca 70; via 37; Cernaia 24; via Madonna Cristina 78; via Po 14; corso Vercelli 74. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/B; piazza Massaua 1; via N 65; corso Vittorio Emanuele Di (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

**INTRA.** Ieri mattina intorno alle 7, in via Fratelli Carle, migliaia di litri si rovesciarono, per circa metri, lungo la via Pigafetta, trasformata in un piccolo per circa un'ora. A cedere è stato un tubo centimetri che, correndo a 2 metri di profondità, porta l'acqua verso il centro città. La Smat, intervenuta con quattro squadre di tecnici, ha confermato che anche i disegni per l'utenza sono stati limitati: «C'è un calo di pressione per circa mezz'ora, poi, grazie alle interconnessioni della rete idrica torinese, il flusso è ripreso regolarmente». Una squadra dell'Amiat ha provveduto a liberare la sede stradale un leggero strato di fango.

**Sabato sera** si è accorto che qualcuno era entrato nel suo cortile per rubare. Allora Daniele Luetto, anni, artigiano di Olegna, è uscito impugnando la sua pistola automatica (regolarmente denunciata) e ha sparato diversi colpi all'indirizzo dei ladri che nel frattempo stavano già scappando in auto. I proiettili non hanno raggiunto la macchina.

**ITALIANO PER STRANIERI.** Dal 30 gennaio al 6 febbraio, l'Università organizza un corso di lingua italiana per stranieri a Bardonecchia, con iniziative culturali e sportive per far conoscere le valli olimpiche. Organizza la facoltà di Lingue e letterature straniere, iscrizioni fino al 21 gennaio. Informazioni sul sito: <http://www.summerschool.unito.it/winter2005.htm>.

I FAMILIARI: SPERIAMO SEMPRE DI POTERGLI DARE UNA SEPOLTURA

# Sparì nell'Orco 4 anni fa ritrovato il fuoristrada

Bartolomeo Califano, caposquadra dei pompieri, era intervenuto durante l'alluvione del 2000. Nel «Defender 130» non c'è il corpo

Alessandro Ballesio

Sono passati più di quattro anni. C'era l'alluvione quel pomeriggio del 15 ottobre 2000 quando Bartolomeo Califano, caposquadra dei vigili del fuoco di Torino, precipitò con il suo fuoristrada dal ponte della Pedemontana distrutto dalla furia del torrente Orco. Aveva anni. Il suo corpo non è mai ritrovato. Ieri, il letto di sabbia che costeggia il fiume tra Rivarolo e Feletto, a più di quattro chilometri dal viadotto tragedia, ha restituito ciò che rimane del Defender 130: la scocca rossa semicoperta dal terriccio umido e dalle pietre, un pezzo di a, il gancio traino fissato al paraurti. Con un dettaglio importante: il numero di telaio, che corrisponde al risucchiato quel giorno di quattro anni fa.

Ma la speranza che alla sabbia ci fosse anche il corpo di Califano è durata poco: dopo aver estratto i resti della campagna, i vigili del fuoco arrivati da Torino, Ivrea e Bosconero hanno scavato per ore con pale meccaniche, senza alcun esito. «Era improbabile, ma abbiamo fatto lo stesso un tentativo. Forse dopo caduta è stato sbalzato fuori dall'abitacolo e la l'ha trascinato via», dice il comandante dei vigili del fuoco di Torino, Ugo Riccobono, che per tutto il tempo è rimasto ad assistere al lavoro di recupero.

Sono avvertiti subito i familiari di Califano: le sorelle Raffaella e Giuseppina, i genitori Alfonso e che vivono ad Asti e tornano in Canavese ogni anno per commemorare quel giorno di lutto. «Noi non possiamo perdere la speranza di ritrovarlo, un giorno, il corpo di nostro figlio - piange dall'altro capo del telefono la madre, Rosa Iennino - preghiamo Dio perché ci conceda di dargli almeno un degnamento».

Finora il torrente aveva restituito soltanto il giaccone verde e giallo di Califano, il volante, parte del cruscotto e una portiera, tutto nei giorni immediatamente successivi all'alluvione. Adesso il corso dell'Orco - che nel frattempo è cambiato -, le ultime piogge e una serie di

coincidenze hanno fatto sì che il Defender tornasse alla luce. Ieri mattina presto tra i sentieri fangosi che da Feletto portano al letto del torrente viaggiava spedito il fuoristrada dei volontari Aia di Olegna: «Un uomo ha notato che qualcosa emergeva dalla sabbia e mi ha subito detto - Giancarlo Faletti, il caposquadra - Ho avuto come un presentimento, infatti quello che ho visto quando sono arrivato sul posto era proprio il mezzo semisepolto di Califano. Ci abbiamo sempre sperato, da allora non abbiamo di Con il suo capo distaccamento Bruno Germano è tornato per un altro sopralluogo, poi ha avvertito i carabinieri di Rivarolo. A quel punto sono arrivati anche i vigili del fuoco: prima in elicottero, poi con tutti i mezzi

necessari a liberare dalla terra le lamiere rosse della. Nel paesaggio lunare che si vede scendendo fino alla sponda sinistra dell'Orco, a cinquecento metri dal ponte di Feletto e a un chilometro da quello di Rivarolo, le luci delle camionette dei pompieri rimaste accese a. «Niente. Solo sabbia, pietre e qualche frammento dell'auto». È stato l'ultimo aggiornamento. La vicenda di Califano aveva suscitato emozione nei giorni dell'alluvione. Aveva avuto anche una coda giudiziaria, quando una vigilezza che quel pomeriggio si trovava sul ponte crollato (doveva impedire il transito), indagata per omicidio colposo poi proscioltata. Un mese fa sul viadotto della Pedemontana, i colleghi di Califano hanno inaugurato una targa in sua memoria.



Il fiume ha restituito ciò che rimane del Defender 130: la scocca rossa, un pezzo di sirena, il gancio traino fissato al paraurti

CENTINAIA DI PERSONE AL FUNERALE DEL BAMBINO MORTO ALL'OSPEDALE DI CARMAGNOLA DOPO LO SCAMBIO FLEBO

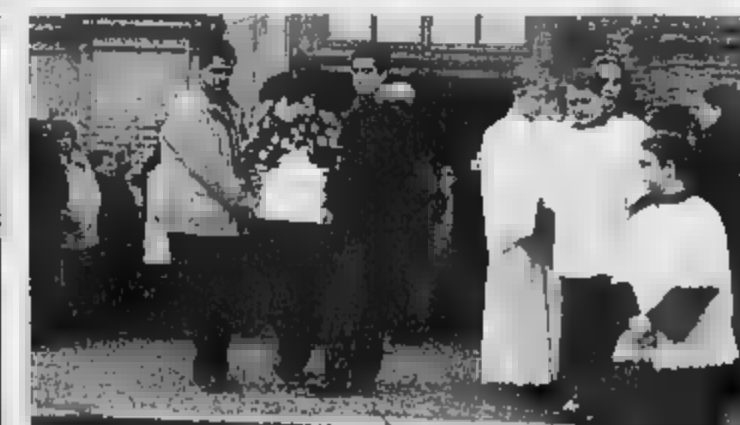
## Tutta Racconigi per l'addio al piccolo Enrico

Occhi arrossati, che piangono, stringono per fermare le lacrime. Occhi di anziani e di giovani, di uomini e di donne, che non riescono a resistere allo strazio di questo funerale, con la piccola bara coperta di bianche al centro delle della chiesa e i genitori di Enrico Mellano seduti lì accanto, che fissano all'altare. «Se mi amate non piangete, era il titolo una chiera di Sant'Agostino che vorrei far mia, vorrei dedicare ad Elena e Giovanni, la e il papà Enrico...» dice il sacerdote, evocando brevi immagini di ricordi familiari. «Lui non voleva che gli adulti piangessero, li voleva felici, sorridenti, accanto a me...» racconta, pause lunghe, e parole strozzate. Ma fermare le lacrime, oggi, è uno sforzo inutile. Papà Giovanni e mamma provano. Stringono al petto Pietro, il figlio di appena mesi, si



scambiano rapidi sguardi, tenendosi per mano. Quando dall'altare della chiesa parrocchiale di Racconigi un amico di famiglia legge parole che papà Giovanni ha scritto

non ha forza di pronunciare, non si può resistere alla commozione. Su quel foglio che lui scende lentamente e con lunghe pause ci i ricordi quella sera di mercoledì, ospedale



A sinistra, papà di Enrico Mellano ai funerali del loro figlio, di due anni, morto all'ospedale di Carmagnola. Sopra, l'uscita del feretro dalla chiesa

che si mescolano alla fede, al rimpianto per un piccolo ritardo: «Non sono arrivato in tempo, quella sera per cambiarti la farfallina...» c'è anche tutto il dramma quella notte: «Mi hai telefonato alle 8, mi hai detto "ciao babù, torna presto, e portami la macchinina e i cacciaviti". Quando arrivato, però tutto era già compiuto. Io spero che che tu fossi già

cielo perché quella notte ti stato fatto ogni tipo di tortura...». Poi, quando i hanno spento anche l'ultima speranza papà e mamma e lo zio Domenico sono rimasti lì, stralciati da smarriti: «Ti hanno lasciato solo e nudo in stanza. Tutti sono scappati. Noi ti abbiamo accarezzato, abbiamo cercato di scaldare il tuo corpiccino. Ti abbiamo vestito... in mio sentiva che tu, da lassù, ci stavi dicendo grazie...».

In questa stracolma di gente commossa, ci anche i vertici dell'ospedale di Carmagnola e il primario di pediatria. Ci sono alcune infermiere, in forma privata, anche il presidente della Provincia di Cuneo, Raffaele Costa, che dice: «L'impegno di tutti, non solo a parole, è far sì che tragedie simili non accadano più...». Ma è troppo presto per guardare avanti. Oggi è il giorno del dolore. Papà Giovanni e mamma Elena, però sono forti: «Signore, grazie per il dono di Enrico. Grazie per il periodo passato all'ospedale, è servito ad avvicinare tutta la famiglia. Aiutaci, o Dio, a dire anche noi, faceva Enrico dopo la terapia: Babù, il passato tutto».

**RI Trovi**  
PARC - Giardinieri - 011.5215275  
h. 15.15. Alca.it band.  
GARDEN - h. 15.15. Alca.it band.  
LA LUCCIOLE - Tel. 011.200097 - h. 15.  
TROCADERO - Night Club via  
9. Aperto tutta la sera.  
011.5620966

**GALLERIE**  
FOGLIATO - Giuseppe Grosso.  
- I Post impressionisti e

**SCEGLI IL CINEMA**

**Dove c'è fantasia per la tua fantasia.**

**NOTIZIE DALLE AZIENDE**

**la Mielte** **Abbigliamento Donna**

Vi attende nel negozio totalmente rinnovato, strutturato su due piani con l'ascensore interno.

La Mielte tutto l'anno già propone i campionari a metà prezzo e l'abbigliamento sia regolare che per taglie forti.

occasione dei SALDI propone ulteriori sconti su tutti i capi di quest'anno.

Mielte vi offre che il vasto assortimento dell'abbigliamento da cerimonia.

Mielte è aperta tutti i giorni e il martedì con orario continuato.

La Mielte abbigliamento DONNA  
FIRME a prezzo di STOCK  
VIA STRADELLA 24 - TORINO - 011.251785

Per pubblicità su:  
**LA STAMPA** **publikompass**  
Cao Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

**radio Nostalgia**

**La musica di sempre, l'informazione di oggi**

TORINO E PROVINCIA 98.500  
[www.nostalgia.it](http://www.nostalgia.it)  
news in collaborazione con  
**LA STAMPA**  
e **CONNECT**



LISTA TORNABUONI (cont.)

drammatica. Regia di Woody Allen, con  
Wally Pfister e Radha Mitchell. Nel suo  
teatrosissimo lavoro il cinema newyorkese  
non compare e descrive le vicissitudini  
di Aleksei, attraverso i racconti di due  
scrittori: una doppia trama per  
guadagnare donna con decine di contrappo-  
nisti. La protagonista è Radha Mitchell  
vestita di **■** ■ ■ ■ ■ in "Alan **■** Frey  
**■** Denzel Washington e lo scorso **■**  
in linea con l'assassinio; al **■** fianco  
Ferrell, nuova icona del cinema demenziale  
il americano ("Zoolandem", «Efs»),  
Chloe Sevigny («Dov'è...»)

**MILITERO** ■ **TEMPLE**: Ave-  
vamo la regia di Jon Turteltaub con  
Nicolas Cage e Diane Kruger. L'ottavo  
dello statunitense Turteltaub («Phenomenon»  
non «Faccia a caccia») s'innesta su  
personaggio di Benjamin Franklin Gale,  
a caccia di un tesoro dei Cavalieri  
Templari nell'America contemporanea: gli  
indizi si trovano addirittura sul retro della  
Dichiarazione d'Indipendenza! Il cast  
numera anche Jon Voight (uno dei politici  
di «The Manchurian Candidate») e Harvey

Regia di Luciano Marini con Carlos Bellosi Mercedes Morán. Il nuovo lavoro dell'attrice argentina del pluripremiato "El vagabundo" comincia in un vecchio hotel. ■■■■■ scelto come sede di un congresso ■■■■■ medico uno dei partecipanti, cinquantenne dottor Jano, entra in contatto ■■■■■ due amiche sedicenni ■■■■■ ferventi cattoliche che si propongono di salvarlo dal "peccato". ■■■■■ (Romanzo di OCEAN'S TWELVE. ■■■■■ Regia di Steven Soderbergh, con George Clooney e Julia Roberts. Ritorna in scena la band guidata da Danny Ocean (Clooney): tre anni dopo aver sbancato il casinò di Las Vegas, i tre amici si sono ritrovati a bordo del "Benedict" (Andy Garcia), ■■■■■ sulle loro



tracce il gruppo di adde e eleganti ladri  
ritrova per andare a rubare preziose opo  
d'arte custodite ad Amsterdam. Parigi  
Roma. Il cast comprende anche Brad Pitt  
Catherine Zeta-Jones, Vincent Cassel  
Matt Damon. **Due di Adam, Archicome**  
**Due Giardini, F. Muro**  
**Massawa, Medusa, Repor**

**■ ■ ■ EXPRESS. Animazione Ro**  
**gia di Robert Zemeckis.** Tom Hanks  
Michael Jeter. Dal libro illustrato pe  
ragazzi **■ Chris Van Allsburg** (lo stesso  
autore di *Jumanji*), la storia di u  
sopravvive tra nemici. Tempi di 80 mi

Natale poco prima di mezzanotte i telefoni da casa B (treno Polar Express, pronto a portarlo al Nord) sono per la consegna di doni. Il film è stato realizzato con una nuova tecnica, come i videogames, che hanno creato sei virtuali (cinque i personaggi interpretati da Tom Hanks).

■ ■ ■ **ESSENCE SOCIALE** Commedia Regia di Davide Ferrario. Luciana Littizzetto e Neri Marcorè. Torino Adelaide, insegnante di lettere a liceo, si mette a indagare... ■ ■ ■ collega e s'invaghisce... commedia no (Neri Marcorè) che segue le indagini. Libera versione per il grande schermo di bella seller torinese di Margherita Giger. «La collega italiana» ■ ■ ■ **LAFFER** ■ ■ ■ **SERIALS** ■ ■ ■ Animazione Regia di Andrew Adamson. «Mili Achuri» ■ ■ ■

Vermon: Allora lo spassoso or-  
verde Shrek che dopo essere stato  
sogno d'amore con la principessa Fiona  
è costretto assieme all'inseparabile Ci-  
cinnio, ad andare ad incontrare nel regno  
di Lontano Lontano, suoceri che  
in modi convincenti la figlia  
lascia l'interessente genero per il vanitoso  
Principe Charming.

■ **LA TURCA.** Drammatica Regia ■  Akin ■  Birol Unel e Sabah Kilitli Nella Germania contemporanea Sabah ragazza di origine turca vittima delle severe regole della famiglia musulmana, conosce Colin, quarantenne ■  presso e lo convince a un matrimonio

convenienza. I due vivono da separati, i  
progressivamente s'innamora di lei. Il film  
ha vinto l'Orso d'Oro all'ultima Festival  
di Berlino. \*\*\* (Erb)

■ **THE GRUDGE.** Horror. Regia  
Takashi Shimizu. Con Sarah Mich-  
Gellar e Jason Behr. L'americana  
«Bluffy» del successo televisivo, Sarah  
Michelle Gellar, in Giappone per un

◆◆◆ [Ambrosio, Ideal, Repa-  
Pathé, Medusa]

...gli altri. Gli altri si chiamano: il fratello  
Giovanni, il tassista Aldo, **1999** non  
conoscere le biografie dei personaggi  
milanesi a cui sono intitolate le vie quan-  
t'è scarso nell'orientamento, e il triste Glaudio  
abbandonato dalla moglie gold-  
infantile comportamento, e l'innamor-  
della stessa ragazza (Claudia (Pa-  
Conellesi) **1999** (Ambrosio)  
Ideal Massimo Menduca Numa

**Pathé, Repes**  
**in 400 L'ALBERGO**  
 Commedia drammatica. Regia di Chaz Palminteri con Penélope Cruz e Susan Sarandon. Nel suo esordio alla regia l'attore Chaz Palminteri («Pattole Broadway») descrive l'incontro, il vigilia di Natale a New York, tra cinque persone che si ritrovano in una casa di lusso.

Rose si prende **■ ■ ■** della madre malata, l'agente di polizia Mike è talmente geloso che la relazione con la fidanzata Nick rischia di naufragare, **■ ■ ■** gestore **■ ■ ■ ■ ■** è alla costante ricerca della moglie scomparsa **● ●** **■ ■ ■ ■ ■** **TACIO APPASSIONATO.** Commedia drammatica. Regia di Ken Loach. In Alta Yaqub e Eva Birthistle. A Glasgow.

musulmano Casim, ragazzo di origini palestinesi che lavora come dj in un locale a mod. e Roisin, insegnante in una scuola cattolica, s'innamora. Il loro rapporto si osserva da entrambe le comunità. Tra collaborazione tra Ken Loach e lo sceneggiatore Paul Laverty dopo «Sweet sixteen»: «My name is Joe» ◆◆◆ (Romanzo)



Lucio Gallo «Premio alla carriera»  
Lieder e arie d'opera a Palazzo Barolo

Gallo darà sfogo alle sue predilezioni cameristiche nella prima parte del concerto, quindi canterà le più celebri pagine del repertorio lirico. Accompagnato dalla moglie, la pianista Claudia Benvenuti, Lucio Gallo inizierà il concerto con tre *Lieder* di Hugo Wolf tratti dall'italianisches *Liederbuck*: «Gesessene

sei, durt den ■■■ Welt eutstund, «Nun lassen wir Frieden schiessen» e «Und willst du deinen Liebsten sterben sehen. Quindi Richard Strauss canterà «Die Nacht» e «Mor- gente» e «Zuignung». Mentre di Maurice Ravel eseguirà tre canzoni da «Don Quischotte» di Dilmèes, «Chanson Romanesques», «Chanson à boire».

Nella seconda parte Lucio Gallo darà vita alla pitrotesca Serenata mozartiana di Don Giovanni, a «Resta immobile» del Guglielmo Tell di Rossini; canterà ■■■■ del Marche- se di Posà dal Don Carlos verdiano, quindi di Richard Wagner il monologo dell'Olandese Volante.

**Vedi teatro**

Ocean's Twelve	Grucho 歌劇 古	15.20-17.45-20.10-22.15
Confidence troppo intima	Chico 歌劇 古	15.20-17.30-20.15-22.15
Birth - lo sono Sena	Karpo 歌劇 古	15.30-17.30-20.30-22.15
<b>IDEAL - CITYPLEX</b> <small>Il corpo Baccarà 4, tel. 011521-4316. Prezzo: lit. 4,00 oltre 3,50 over 60</small>		
Chè pasticcia, Bridget Jones!	Sala 1 歌劇 古	15.10-17.40-20.10-22.15
Shrek 2	Sala 2 歌劇 古	14.30-16.30-18.30
Ma lo conosci Claudia?	Sala 2 歌劇 古	20.30-22.15
Ma lo conosci Claudia?	Sala 3 歌劇 古	14.30-16.30-18.30
Shrek 2	Sala 3 歌劇 古	20.30-22.15

Christmas in Love  
The Grange Sale 5 票 票 票 票 票 15.00-17.30-20.00-22.30-25.00  
14.30-16.30-18.30-20.30

■ LUX ■ galleria S. Federico, tel. 011541.283. Prezzi ■ 4,00 intero; ■ 3,50 anziani  
Christmas ■ Love 票 票 15.30-17.50-20.10-22.30

■ CLASSICISMO ■ via Verdi 18, tel. 011812.5606. Prezzi Massimo 1 e 2: € 4,20  
Ri e 3,60 anziani. Prezzi Massimo 3: € 5,20 intero; € 3,60 Aiac  
Melinda ■ Melinda Massimo 1 票 票 票 16.00-18.10-20.30-22.30  
Ferro 3: La casa vuota Massimo 2 票 票 票 16.30-18.30-20.30-22.30  
Amore e clacchirino Massimo 3 票 票 票

Donnini e Rupi	Massimo 3 票 3票	18.15-20.00
I sogni nel cassetto	Massimo 3 票 3票	18.15-20.00
<b>IL BRUSCA FANTASMA TORREDO</b>	<b>Luigi Livorno 54, tel. 011481.1221.</b>	
7,00 doll. le 17,55; € 5,00 envio le 17,55, militati e ragazzi fino a 10 anni; € 3,00 over		
€ 2,50 pasticceria entro le 17.55		
Che piaccio, Brigidine Jones!	Sala 1 票 票	15.20-17.40-20.05-22.30
Shrek 2	Sala 2 票 票	14.00-16.00-18.05-20.15-22.30
Shrek 2	Sala 3 票 票	15.20-17.40-20.05-22.30
Te la conosco Claudia?	Sala 3 票 票	18.40-20.05-22.30
Christmas in Love	Sala 4 票 票	14.30-17.05-19.40-22.10
Te la conosco Claudia?	Sala 4 票 票	14.05-16.30-18.30-20.30-22.30

**The Grudge** Sala 6 票 票 票 14.25-16.30-18.30-20.30-  
**Fuga dal Natale** Sala 7 票 票 票 14.15-16.15-  
**Closer** Sala 7 票 票 票 20.20-  
**Orchestra's Tereviva** Sala 8 票 票 票 14.35-17.10-19.45-  
■ ■ ■ via Pombia 7, tel. 011812.4173. Prezzi: € 4,00 intero; € 2,50  
ziani  
**Closer** Nazionale 1 票 票 15.45-18.00-20.10-  
**Inferno e Paradiso** Nazionale 2 票 票 15.40-17.50-20.15-  
■ ■ ■ corso d'Azeglio 17, tel. 011650.0200. Prezzi: ■ 4,00 intero; ■ 2,50  
ziani

**Tu la conosci Claudia?**

Sala Valentino	1 票	¥ 60	70-20-
Sala Valentino	2 票	¥ 80	70-10-
Sala Valentino	3 票	¥ 90	

**Midi Teatro**

■ ■ via Arsénale 31, tel. 011532.448. Prezzi: E 4,00 intero, E 3,50 ad.

---

■ **CASCINE VICA - RIVOLI** ■ Don Bosco Dig ■ 011550.8808

**Tu la conosci Claudia?**

Sala Lupo	011405.601	Shunk 2	70-30-
-----------	------------	---------	--------

■ **COLLEGNO** ■ Principe ■ 011405.7955 ■ Chiuso

**Stadimare** ■ 011781.792 **Nom Pervanteo**  
Regina One ■ 011781.623 **25** Che pestificio, Bridget Jones! 20.15-  
Regina Due ■ 011781.623 **25** Tu la conosci Clementia?  
■ **MONICALLORE** ■ **R.E.K. Capote** ■ 011641.236  
Christmas in Love  
**U&C Cine Club** ■ **Il** In via Postiglione, tel. 011649.5985, prezzi: € 7,20 intero, €  
ridotto; Abb.: Carta UGC 5 posti a € 20,90; Carta UGC 5 posti a € 27,50. **AR** ■  
Un baculo appassionato 15.55-18.05-20.15  
Ocean's Twelve 15.00-17.35-20.15

Te la conosco Clodius?	18.00-18.35
Melinda e Melinda	18.00-18.35
Matrimoni e pregiudizi	18.00-18.35
Polar Express	18.35-19.00
Il fantasma dell'opera	20.00-20.35
The Grudge	14.35-16.40, 18.45-20.00
Che pasticcia, Bridget Jones!	14.00-18.15, 20.35-22.00
Shrek 2	15.15-18.05, 20.20-22.10
The Grudge	16.15-18.20, 20.25-22.30

**■** **IL MUORE**, tel. 011  
 Christmas in Love, 21.15  
**■** **GIORGIO** **III** **MARSHALLA**, tel. 0124  
 567.523 Tu la conosco Claudia?, 21.30  
**■** **CONDOVE** **III** **CANDREVA**, 339  
 839.1871 Rj  
**■** **IL SAN LORENZO**, tel. 011  
 937.5923 **■** **PERVENUTA**  
**■** **IVRRA** **III** **ABC CINEMA**, tel.  
 0175 425.084 Proiezioni riservate  
**■** **POZZI** **III** **TECHIE**, tel. 0125 22.30  
 Ocean's Twelve, 20.00-22.30  
**■** **LEIHL** **III** **AUDITORIUM**, tel.  
 990.890 Non Peruvuto  
**■** **RODRE** **III** **CINEMA SIDA**, tel.  
 990.5200 Riposo  
**■** **PIANZZA** **III** **LUMIERA**, tel.  
 968.2088 Close, 22.30  
 Cinema, Bridget Jones, 20.15

**La Gruppa** 20.30-22.30 **Sh**  
**20.30 Christmas in Love**  
**Te la conosco Claudia?** 22.30







[illegible][illegible]









































**I**nformazioni e prenotazioni presso gli uffici turistici di tutta la regione, i numeri verdi sono disponibili anche al sabato e alla domenica.

**J**ERUSALEM da giovedì 15 ore 01.11.540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**K**ARLOVA LÁZNEJ da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**L**IVORNO da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**M**ILANO da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**N**APOLI da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**O**STIA LIDIA da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**P**ADOVA da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**R**AVENNA da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**S**ALIZADA da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**T**ORINO da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**V**ENEZIA da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.  
**Z**URIGO da venerdì 15 ore 01.1540.675.  
Lun. 17-19 martedì 18-20 mercoledì 18-20  
venerdì 16-19 sabato 15-19 ore 01.1540.675.

The Grudge	15.10-17.35-20.05-21.15
Che pasticcio, Brilget Jones!	15.10-17.40-20.10-21.15
Shrek 2	15.10-17.40-20.10-21.15
Polar Express	17.30-20.00-21.15
Clash	17.30-20.00-21.15
Il maestro dei Tompahi	14.50-17.20-20.00-21.15
Ocean's Twelve	14.50-17.20-19.55-21.15
Antespiagna: Nicotina	21.15

Il via XX Settembre 15, tel. 011531.400. Prezzi: € 4,00 invec. e 3,50 giovani

**LA NELLA SANTA** Sala 3   16.00-18.10-20.20-22.30  
**IL STUDIO RITZ** Via Alpi 2, tel. 011/819.0150.   € 3,30 over 60; € 4,00 in  
 Che pasticcio, Bridget Jones!   15.30-17.50-20.10-22.30

 **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**  **Arka**

Chiusi	14.40-18.30-19.50-22.00
Il Compositi Classa7	16.00-18.20-20.00-22.00
Birth - In some Sense	15.55-18.00-20.25-22.00
Che pasticcio, Bridget Jones!	14.00-15.55-19.05-21.00
Il mistero del Tempio	13.00-17.35-20.15-22.00
Fuga dal Natale	14.25-16.40-18.45-20.50-22.00
■ <b>MONDRIJN</b> ■ <b>Bergomonte</b> ■ 011956.4946 <b>Riposo</b>	
■ <b>SAN</b> ■ ■ ■ ■ ■ <b>Roberto</b> ■ <b>Via</b> ■ ■ ■ <b>Martiri della Libertà 17,</b>	
011822.2192 ■ <b>Z.</b>	
Christmas W Love	2
■ <b>KATTORRE</b> ■ <b>192222</b> ■ <b>Barbieri</b> ■ <b>Via</b> ■ <b>Barbieri 2</b> ■ 011890.3050	

■ **PRINCECOLD** in *Madly Married*, tel. 0121 201.142.70 *La comessia Claudio* 7.1.30  
*Indiscretions* Italia 2020, tel. 0121 393.905  
*Shrek* 2 20.20-22.30  
*Italia 500* *Che pasticcia*, *Bridgeport* Je-  
 mesi 20.20-22.30  
*Winter Christmas in Love* 21.30

■ **VALPARGIA** in *Ambry Uno*, tel. 0161.122.6 *Che pasticcia*, *Bridgeport* Je-  
 mesi 21.30  
*Due Ocean's Twelve* ■ 21.30  
 ■ **TOURNE PELLICE** in *Strand*, ■  
 9.15-9.35 Christmas in Love 21.15  
 ■ **VILLI & PEROTA** in *Il cinema*

**giro a Fabrizio De André.** E' la Banca di Roma e altre storie. Con F.M. Ricca: ideazioni, film, Musica di De André testimonianze dal Sema, C. Corso e altri. Setto musiche di repliche  
011 7633898 o www.tangramusic.it

**E' TEATRO!** In scena il Sema 111, al  
619 23511-23512 - 10 gen alle 21.30  
Assamblea Teatro e ArtsyVai presentano ■■  
ma i miei bambini: ironia / prenoza ■■  
011 3042628 (fun-zion-aria ufficio) o www.as-  
sembleateatro.it

**Società/Spazio:** Per info ■■■ tel. 011.65101  
www.teatrosocietaspace.it

**IL TEATRO CAMARADES** piazza Teodoro ha  
0125511-011 Audizione/Occhio H. Duma  
21 Quattro passi per Broadway con  
011 7633898 o www.tangramusic.it

**TEATRO CAMARADES** piazza Teodoro ha  
mo Music! Ironia / T. Contato ■■ Canova  
0125651161 Ufficio stampa - Rita Balla  
011 7633898

**IL TEATRO MUOVERE** corso M. d'Azeglio  
6560200 Tel. 011.41200 Azeglio ■■ Il grande

[illegible]

**zia**  
4.4474671

SPERMATOPHYTES. 1911



## Bocce, Tubosider pareggia al penultimo turno

Serie A (7ª r.), Gir. A: Ferrero Caudera Graciosa-Cumiana 18-2; Nosenzo Almetz Asti-Chiavarese 3-17; La Fissa Del Zotto To-Rovereto 13-7. Class. Ferrero p. 22; Chiavarese 16; Sommariva 14; La Fissa Del Zotto 10; Nosenzo e Rovereto 6; Cumiana 4. Gir. B: Neri Ao-Gaglianico 20-0; Voltrese-Val Merula Andora 16-4; Audium CR Saluzzo-

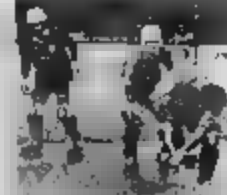
Brb Olivetti Ivrea 9-11. Class. Brb p. 18; La Perosina 14; Brb 13; Voltrese 12; Val Merula 10; Gaglianico 8; Audium 5. Gir. C: Chierse Panmonviso-S. Orso Aosta 14-6; Autonomi Fossano-Armese 16-4; Ucd Balangero-Tubosider At 10-10. Class. Tubosider p. 21; Autonomi 18; Chierse 10; Rapaliese e Balangero 9; Orso 7; Armese 5.



## Hockey pista, il Novara ultimo in classifica

NOVARA. Pareggiando a casa con Sporting Lodi, l'Hockey Novara tocca il punto più basso della sua storia, l'ultimo posto solitario in serie A1. Dopo un ottimo primo tempo, chiuso sul 3-1 con la tripletta di Brescia, nella ripresa i lodigiani hanno miti allo scoperto e i gol di

Baffelli, Salinas e Motaran, proprio a 15 secondi dalla sirena. Peggio è andata però alla Rotellistica 93, battuta al Pala Dal Lago 4-3 proprio dal Seregno, avversario diretto dell'Hockey Novara nella corsa alla salvezza. Gioca domani invece il Roller Novara, in quel di Salerno.



C1. RONCHI A. OGGI IL NUOVO MISTER AZZURRO

## Sangiovanese domina il Novara

Gianni Di Ferdinando  
SNA GIOVANNI VALDARNO

Cade per la terza volta consecutiva il Novara per 2-0 sul terreno di casa della Sangiovanese, che dedica la vittoria al presidente, scomparsa la sera del 26 dicembre in un incidente stradale. Arduino Casprini, guida i ragazzi toscani dal cielo alla vittoria in un ricordo. Novara che, una ha ammesso nel dopopartita il diesso Sergio Borgo, nella circostanza provvisoriamente seduto in panchina, oggi ufficializzerà il mister sostituito di Venturini, il mister esonerato il giorno della Befana dopo la sconfitta casalinga con il Como.

Di lià sono i toscani Gian Cesare Discepoli, su cui c'è da segnalare il ritorno anche del Prato che da tempo gli fa la corte ed il concittadino di Discepoli (per uno strano scherzo del destino entrambi sono di Massa) Filippo, nella passata stagione sulla panchina della vicina

Montevarchi e poi rilevato da Ciccio Graziani.

Niente da dire sul risultato finale, la Sangiovanese merita i tre punti per quanto costruito in fase offensiva e soprattutto per quanto poco concesso agli attaccanti piemontesi: Rubino è stretto nella morsa tra Scugugia e Nocentini, Carlet si vede pochissimo (meglio lui Dosi nella mezz'ora finale) e soprattutto, chiave decisiva dell'incontro, Braiati e Leto Colombo perdono il confronto diretto con Stamilla e Perrone.

I locali vanno vicini al gol già al 9' con Stamilla imbeccato da Baiano, ma il suo esterno destro è sul fondo. Poi al 27' giunge il gol di Perrone, che sfrutta la ribattuta di Franzese sul tiro cross di Baiano, a una volta sfuggito a Colombini.

Il Novara di reagire, non va oltre tre calci di punizione di Polenghi che terminano medesimo risultato, ovvero con palla lontana dai pali di Tardoli.

Borgo, poco male, al 34' si fa espellere per proteste, raggiunto ad inizio ripresa (e l'episodio è decisamente più grave) da Agazzone, che colpisce duro Baiano a centrocampo.

Inutile il passaggio al 4-4-1, la difesa toscana ha le giuste risposte ed anzi al 20' con la triangolazione tra Baiano e Stamilla trova anche il gol del raddoppio che chiude definitivamente il match.

Per non c'è più tempo, ed il Novara si arrende: la zona play out è più vicina. Oggi arriverà il nuovo tecnico ad avrà molto, molto da lavorare. Altro che sogni play off: la zona play out adesso è a un passo.

**SANGIOVANNESE:** Tardoli; Bonadei, Nocentini, Scugugia, Parris (43' st. Boizani); Stamilla (23' st. Morelli); Tognazzi, Caleri, Perrone; Baiano (40' st. Morandini), Bongiorno.

**NOVARA:** Franzese; Cusaro, Ciuffetelli, Polenghi (dal 34' st. Morganti), Colombini; Leto Colombo (37' st. Lorenzini), Mongi, Agazzone, Braiati; Rubino, Carlet (12' st. Dosi).

**Arbitro:** F. Minni di Aprilia. Reti: 27' Perrone; 20' st. Stamilla.

**Note:** Spettatori 1600 circa (587 paganti, 730 abbonati) in 16.812 euro. Espulsi il tecnico del Novara Borgo al 34' primo tempo e Agazzone al 2' del secondo tempo.

C2. MELCHIORI ILLUDE I NEROSTELLATI CON IL GOL DELL'EX MA GIULIODORI FERRONATO RIBALTANO LA SITUAZIONE

## Valenzana fa il bis col Casale

Prevale in rimonta 2-1, proprio come all'andata

Rodolfo Castellano  
VALENZA

Il Casale ci mette il cuore, s'illude dopo il fulmineo vantaggio di Melchiori ma è la Valenzana a rimontare a vincere, facendo valere il tasso tecnico superiore: 2-1. Un derby degno delle attese, sempre aperto, che tiene col fiato sospeso il pubblico, per una volta rosoboli e inguaina i nerostellati.

Il risultato rilancia i rossoboli e inguaina i nerostellati. Parte tra gli incitamenti degli Ultras ospiti, che trovano subito alimento per il loro entusiasmo. Soragna conquista una punizione sulla tre quarti sinistra, batte Melchiori e la palla, ribattuta da un difensore, torna sui piedi dell'ex rosoboli, grida botta in diagonale e palla nell'angolo lontano, tra palo e portiere. La Valenzana, anziché accusare botta, cresce minuto in minuto. Il contrattacco dei locali è continuo e sfocia, al 10', in punizione che Barone calibra per la testa di Giuliodori, appostato in area e lesto a metterla in rete. Al 18'

Malatesta, liberato da Lauria, presenta solo davanti a Castagnone che compie il miracolo e ribatte la conclusione ravvicinata dell'attaccante. Trascorrono altri quattro minuti e il pubblico di urla al gol, quando Lauria, servito da Foglia, entra in area da posizione leggermente decentrata e tira a colpo sicuro: la palla però coglie la base del palo, torna in campo, e la ribattuta di Lauria termina sull'esterno della rete. Il Casale non riesce ad allentare la pressione e i rossoboli costruiscono un'altra opportunità con Malatesta. Al 30', Ike prova a farsi vivo con la sua conclusione fuori bersaglio. La Valenzana risponde con una discesa di Antonellini, conclusa da un colpo di testa di Foglia, di poco fuori bersaglio.

All'inizio secondo tempo, i nerostellati tentano di mettere il segno sull'incontro con un tiro improvvisato di Genocchio costringe Grillo ed una parata in due tempi (48'). Trascorrono pochi minuti e la Valenzana riprende il predominio. Dapprima ci prova Giuliodori,

con un tiro da lontano ben bloccato da Castagnone (54'), poi Lauria se ne va due volte ma viene fermato dal segnalinee, che alza la bandierina. Si arriva al 59', quando una caparbia azione di Barone sulla fascia sinistra apre un varco nella difesa nerostellata attraverso il quale Giuliodori marca una bordata micidiale, sulla quale Castagnone può solo opporsi coi pugni, sulla palla arriva per primo Ferronato che scaraventa nell'angolo lontano. La reazione del Casale non è molto convincente e si traduce in un solo tiro di Ike a lato. Così, il pallino torna di nuovo agli orafi, con una discesa travolgente di Lauria, che semina tutti ma, anziché servire al centro il liberissimo Foglia, preferisce tentare la conclusione personale, che Castagnone respinge col corpo (80'). Il Casale si riporta caparbiamente in avanti ma non fa male e l'ultima opportunità è ancora dei padroni di casa: questa volta è Setaro, servito da Foglia, a mangiarsi un gol fatto (92'). Poi, è festa rosoboli.

IACOLINO: NOI CONDANNATI DA DUE EPISODI

## Omodeo: «Siamo più forti di loro»

È un Omodeo decisamente euforico quello che si presenta ai cronisti, nell'immediato dopo derby. «La mia Valenzana ha reagito in questo modo alle critiche dell'andata, quando vinse a Casale con lo stesso punteggio», dice il patron. Siamo più forti di loro, come le occasioni da rete e il palo colpito da Lauria stanno a dimostrare. Per il resto ho visto un immenso Melchiori, che come solito mi ha puniti. Devo riconoscere che, quando lo cedetti dopo aver vinto il campionato, feci una grossa sciocchezza ma non si può vincere con un colpo di biliardo e con la zampata di un trentanovenne. Il campo ha dato ragione ai miei ragazzi, quattro dei quali sono scesi in campo solo per la grande volontà. Anche il mister non lesina gli elogi al suo gruppo: «Forse soprattutto nelle difficoltà», assicura Alberto Bolini. Per vincere partita delicata e prestigiosa come questa, ha dovuto prima recuperare lo svantaggio, fallire occasioni clamorose, segnare un gran gol con uno dei giocatori che dopo le traversie muscolari crescono a dismisura e legittimare infine il risultato con altre due reti fatte d'un soffio.

Sull'altro fronte, l'allenatore Salvatore Iacolino afferma: «Sul piano atletico siamo andati bene, ci hanno condannato solo due episodi. La difesa, pur rimaneggiata, non mi è dispiaciuta, ad eccezione dell'ingenuità sul primo gol». Il presidente Giuseppe Coppo ha annunciato l'arrivo di rinforzi: «Non mi manca molto, come ha detto chiaramente l'andamento delle gare che abbiamo disputato finora, ma due elementi nuovi sono essenziali. Potremo affrontare il campionato con uno spirito diverso e decisamente aggressivo. Sicuramente la permanenza tra i professionisti è legata all'andamento». Sfide dirette: Olbia e Biellese. Se saranno positive potremo anche risalire in classifica. [r. c.]

### CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
PIAIA	35	11	2	4	26	14
CREMONENSE	35	11	2	4	28	17
GROSSETO	34	10	4	3	19	7
MANTOVA	30	8	6	2	20	12
SANGIOVANNESE	28	8	4	5	27	16
SPEZIA	28	8	4	5	31	24
PRO PATRIA	27	7	6	4	20	14
PISTOIESE	26	7	5	5	15	13
PROSECCO	26	7	5	5	17	16
PIA	20	4	8	5	19	18
TORRES	20	5	5	7	21	23
NOVARA	19	4	7	6	12	24
LUCCHESE	17	3	8	6	19	24
LUMEZZANE	17	4	5	8	16	26
VITERBO	16	3	7	7	11	17
COMO	16	3	7	7	18	26
ACERALE	15	3	6	8	13	20
F. ANDRIA	15	3	6	8	7	17
PRATO	9	2	3	12	12	33

### PROSSIMO TURNO

19° DI ANDATA 16:01 - ORE 14,30

Acquafredda-Spezia; Como-Pro Patria; Cremonese-Sangiovanese; F. Andria-Lumezzane; Grosseto-Pia; Novara-Pistoiese; Pavia-Mantova; Prato-Viterbo; Torres-Grosseto; Raposa-Lucchese

GLI EPOREDIESI KO 1-0 CON CASTAGNA IN PANCHINA

## Ivrea, a Olbia non basta il cambio di allenatore

OLBIA

A volte non basta cambiare allenatore per immediatamente una situazione e ricominciare la scalata alla classifica. Se ne è accorto l'Ivrea che ad Olbia è andata incontro alla sconfitta, contro una formazione tecnicamente inferiore di almeno una spanna.

Gli arancioni hanno fatto davvero poco per vincere una partita sporifica, nella quale il risultato di parità sarebbe stato il verdetto più giusto. Nel contesto tattico è stato un confronto non facile per l'Ivrea, segnata dagli ultimi gol che hanno visto l'esonero di Gaudenzi e la temporanea promozione di Castagna in panchina, al cospetto di un'Olbia che ha dimostrato di essere una buona squadra, particolarmente temibile tra le mura amiche.

Gli isolani hanno comandato da subito le operazioni: l'Ivrea, dal canto suo, aspettando le delusioni dell'avversario, si è nella

propria metà campo ed è sempre ripartita in contropiede, ma poche volte si è resa pericolosa.

L'Olbia che, in corso d'opera, ha modellato la sua disposizione, variandola in un assetto un pochino più spregiudicato.

Inoltre sulla prestazione degli ospiti ha inciso indubbiamente anche l'espulsione del portiere Mordenti, allontanato al 29' del primo tempo per aver fermato con le mani un pallone fuori dall'area. Inevitabilmente, con un uomo in meno, l'Ivrea ha cercato più il contenimento che l'offensiva.

Il gol parità al 14' della ripresa: cross di Granozi, Falco tocca giustozza, Caparzo non trattiene, entra Maranzano che deprime nella porta vuota. Nulla la reazione dell'Ivrea.

In settimana si conoscerà il nome del nuovo allenatore dell'Ivrea: Antonio Sala ha rifiutato l'offerta ed il prescelto potrebbe essere Sergio Caligaris, nella passata stagione secondo di Beretta alla Ternana.

IL BOMBER ALTINIER FIRMA LA PREZIOSA DOPPIETTA

## La Biellese rialza la testa e abbatte 2-0 il Palazzolo

BIELLA

La Biellese piazza la zampata e accorcia a una lunghezza il distacco dal penultimo posto. Una doppietta di Altinier e le parate stupite di Valardi mettono in ginocchio il Palazzolo. In un'occasione di Marcolin a far venire i brividi ai padroni di casa, Valardi si allunga e devia da campione. Collega Grillo non vuole essergli da meno e al 16' intercetta un sùbito a pelo d'erba di Gusmini. Questione di secondi e la Biellese passa: Altinier è bravo a raccogliere una respinta della difesa e dai venti metri un siluro di destro. La reazione del Palazzolo si concretizza a cavallo della mezz'ora con due piazzati di Marcolin: sul primo tiro Valardi respinge di pugno, sul secondo volta sotto la traversa a deviare, sulla respinta Cusini si coordina male e calcia alto. Sull'azione di rimessa, la Biellese reclama rigore per

una spinta di Pedretti su Altinier.

Al 4' della ripresa Torri difende bene il pallone e serve l'accorente Altinier, il tiro è da dimenticare. Al 13' il centravanti laniero si riscatta firmando il raddoppio. Gusmini imbecca Altinier che si presenta davanti a Suagher e lo supera anticipandolo di testa. Al 22' Maccoppi gioca la carta Comi e un paio di minuti più tardi Barbieri spara a botta sicura, ma Valardi devia in angolo. Al 32' il Palazzolo è sfortunato: Barbieri tocca sotto porta, Valardi respinge come può e Comi centra il palo. Al 37' Lanati indirizza la porta una respinta di Valardi su punizione di Marcolin, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Al 42' Lanati sprizza sulla destra e sul cross la deviazione aerea di Comi si spegne sull'esterno della rete. Poco dopo Barbieri calcia di sinistro un diagonale bloccato a terra da Valardi e in pieno recupero il portiere interviene su Barbieri. [c. neg.]

PASSA DALL'1-0 ALL'1-2

## La Pro cade con l'Alto Adige e «apre»

VERCELLI

L'Alto Adige sbanica il Piola e ufficializza la crisi della Pro Vercelli: due soli pareggi nelle ultime sei gare sono un bottino decisamente preoccupante per l'undici di Viassi che, anche contro gli altoatesini del duo Sala-Odorizzi hanno ripetuto errori e ingenuità costate punti preziosi. Un paio di clamorose occasioni sprecate, la rete del pareggio sulla quale la retroguardia bianca e l'estremo difensore hanno più d'una responsabilità, all'ammontare «gratuita» di Bernardi (diffidato, salterà Sanremo) e l'espulsione di Gobba al 30' della ripresa (in quel momento l'incontro era già nelle mani dell'Alto Adige).

Insomma, troppe zavorre che nappure l'ottavo centro stagionale di Egbedi e l'impegno (anche se talvolta senza le necessari lucidità) della squadra sono riusciti a sopprimere. Gobba, pur dolente a un ginocchio (domani sarà operato) è regolarmente in campo; Balacchi al rientro dalla squalifica, dà la giusta quadratura al gioco dei bianchi mentre in Valardi la ritrovata coppia Bernardi-Egbedi dimostra di saper sempre punger. Per la verità la prima occasione arriva dal centrale difesa Pelati (15'), il cui colpo di testa da distanza ravvicinata è respinto da Servili. Il portiere bolzanino, al 30' si salva con i piedi su conclusione da pochi passi di Bernardi, smarcato da un rimpallino. L'Alto Adige, molto abbottonato, si fa vedere solo una conclusione al volo di Spagnoli. Al 44' la Pro passa: punizione dalla destra di Bernardi, preciso stacco di Egbedi e palla che s'infila alla destra di Servili. In avvio di ripresa Mandelli salva su Spagnoli, mentre Egbedi si cheve tre difensori ma conclude sul fondo. La Pro dà l'impressione di controllare l'avversario ma al 20' ecco il patatra: punizione dai venti metri di Le Noci, Balducci spizzica di testa, la palla attraversa l'intero specchio della porta senza che Mandelli intervenga: appostato sul palo di destra Keim in tuffo pareggia.

Per la Pro è una mazzata. Balacchi, infortunato lascia il campo, Spagnoli centra la traversa (27'), Gobba (30') si fa cacciare (manata Balducci) e sulla susseguente punizione Spagnoli, in mischia, trova la zampata vincente. La Pro reagisce: Servili salva su Munari (43') quindi in pieno recupero una ruvesciata di Bernardi non trova Egbedi pronto alla deviazione vincente da pochi passi. [p. m. f.]

## SERIE C2, CONTINUA LA FUGA DI PRO SESTO E LEGNANO

### Pro Vercelli-Alto Adige 1-2

**Pro Vercelli:** Mandelli, Negro Frer, Gobba, Felati, Crispulli; Longo (39' st. Baldi), Balacchi (22' st. Munari), Dalla Bona, Anderson (30' st. Ludi); Egbedi, Bernardi. **Alto Adige:** Servili, Brugger, Buscaro (35' st. Mallus sv), Kiern, Guerra; Benvenuto, Stenardo, Merzek, Le Noci; Balducci, Spagnoli. **Arbitro:** Zega di Fermo. Reti: pt 44' Egbedi; st 20' Kiern, 31' Spagnoli. **Note:** spettatori 800 circa per un incasso di 6.483 euro; espulso al 30' st Gobba; ammoniti Bernardi, Balacchi, Longo, Brugger, Stendardo.

### Montichiari-Legnano 1-2

**Montichiari:** Rosini (8' st. Cignolini), Tognassi (27' st. Giordano), Bersi, Nicheola, Ramundo, Calandrelli, Facchinetti, Quadri, Cossato, Galassi (10' st. Petruscu), Chiarla, Legnano: Gobbo, Maggioni, Zanardo (34' pt Andorno), Schenone, Frey, Shala, Bretti (34' st. Livi), Di Chiara, Sarli D'Ainza, Bifini (44' st. Sala). **Arbitro:** Brunialti di Trento. Reti: 3' Chiarla, 18' Bretti; st 8' Sarli. **Note:** spettatori 300 circa; ammoniti: Cossato, Bersi, Tognassi, Maggioni, Frey.

### Pro Sesto-Belluno 2-1

**Sesto:** Giussani, Cattaneo, Dossà (22' st. Turetta), Calari, Beccegato, Preti, Savi (41' st. Rota), Ruffini, Lazzaro Luini (36' st. Kamen), Maiolo, Sansovini. **Belluno:** Tomasig, Basso, Scandamburlo, Tosato, Cresta, Veronese (16' st. Kabine), Lonzar, Simognari, De Paula (3' st. Sessolo), Roverato, Giuliatto. **Arbitro:** Fugante di Macerata. Reti: 24' Lonzar; st. 26' Ruffini, 33' Maiolo. **Note:** ammoniti Lazzaro, Savi, Lonzar; spettatori 1200.

### Monza-Carpenedolo 2-0

**Monza:** Righi, Campi, Barile, Espinal, Giarretta, Zaffaroni, Pontarollo (43' st. Wilson), Piovaneli, Ferrari (35' st. Grossi), Robbiati, Federici. **Carpenedolo:** Ardini, Biemmi, Paoli (31' st. Dona), Cirina, Forconi, Iori, Longo (23' st. Albieri), Pislori, Di Nicola, Bottazzi, Zubin. **Arbitro:** Meli di Parma. Reti: st. 21' Piovaneli, 47' Federici. **Note:** ammoniti Giarretta, Longo, Bottazzi. Spettatori 700.

### Pizzighettone-Sanremese 2-0

**Pizzighettone:** Arcari, Lolaico (36' st. Maruccci), Rizzi, Tacchiniardi, Porrini, Lambrughini.

Chianese, Pascali, Coralli, Melotti (20' st. Ocinite), Parmesani. **Sanremese:** Rotoli, Padoin, Sconziano, Addone, Cassaro, Pessotto, Papa, Lodi, Pelati (1' st. Calabria), Uperoti (9' st. Benincasa), Lonari. **Arbitro:** La Mula di Nocera. Reti: st. 2' Tacchiniardi 27' Coralli. **Note:** spettatori 700; ammoniti Padoin, Cassaro, Lonari, Lolaico.

### Biellese-Palazzolo 2-0

**Biellese:** Valardi, Merlin, Berger, Calvi, Mazzia, Gusmini (32' st. Negrissoli), Gilardi, Brognoli (22' st. Verdi), Torri, Nardo, Altinier (39' st. Spinazzi). **Palazzolo:** Gritti (1' st. Suagher), Lanati, Pedretti, Sanfratello, Pedrocchi, Bucchioni (22' st. Comi), Cusini, Longhi (12' st. Brembilla), Scaru, Marcolin, Barbieri. **Arbitro:** Iannello di Genova. Reti: 17' e 13' st Altinier. **Note:** spettatori 500 circa; ammoniti Brognoli e Calvi.

### Sassuolo-Portosummaga 4-0

**Sassuolo:** Giaroli, Girelli, Baresi, Anselmi, Consolini; Pagani, Malpei, Pensalfini, Gilioli (33' st. Margheriti), Sforzini (26' st. Vianello), Andreini (40' st. Masucci). **Portosummaga:** Visentini; Volpi (1' st. Moro), Nichele, Stocco, Francheschini; Favret, Mattioli (24' st. Chittaro), Gardin, Schiavon; Maccagnan (13' st. Torresin), Volpato. **Arbitro:** Branciforte di Nuoro. Reti: pt 19' e 47' Sforzini; st 3' Sforzini, 11' Andreini. **Note:** spettatori 400 circa; ammoniti: Pagani, Gilioli e Malpei.

### Valenzana-Casale 2-1

**Valenzana:** Grillo; Antonellini, Mercuri, Cesari, Barone; Ferronato, Giuliodori, Marcat, Foglia; Malatesta (37' st. Setaro); Lauria (80' st. Scapini). **Casale:** Castagnone; Grancitelli, Capecci, Melchiori, Panzanaro; Genocchio (15' st. Rinino), Ettore, Friso, Iuliano; Ika (25' st. Lazzaro), Soragna. **Arbitro:** Lena di Ciampino. Reti: 2' Melchiori; 10' Giuliodori; 14' st. Ferronato.

### Olbia-Ivrea 1-0

**Olbia:** Pastine; Mugnaini, Palazzo, Ottolina, Variale; MUZZONI (41' st. Sotgiu), Granozi, Fina, Sotgia (11' st. Maranzano); Falco, Sanguinetti. **Ivrea:** Mordenti; Tolotti, De Pascale, Vianello, Conficconi (20' st. Abate); Rondinella (29' st. Caparzo), Rosso, Monetta, Cordone (30' st. Sinigoi), Zucco, Arico. **Arbitro:** Pinzani di Empoli. Reti: st. 14' Maranzano. **Note:** spettatori 600 circa; ammoniti: Rondinella e Rosso. Espulso: Mordenti (29' pt) per intervento di mano fuori dall'area.

### CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	S
VERCELLI	33	9	6	3	19	8
PIAIA	27	7	6	5	22	17
MONZA	27	7	6	5	14	11
PIZZIGHETTONE	26	6	8	4	21	20
CARPENEDOLO	25	6	8	5	24	18
ALTO ADIGE	24	5	9	4	24	18
SASSUOLO	24	4	8	6	21	22
SANREMESE	24	6	6	6	15	17
VERCELLI	23	5	8	5	21	21
OLBIA	20	5	5	8	15	18
VERCELLI	20	5	5	8	16	24
CASALE	19	3	10	5	12	17
PALAZZOLO	17	3	8	7	16	23
BELLUNO	17	4	5	9	11	23
BIELLESE	16	3	7	8	16	23

### PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 16:01 - ORE 14,30

Alto Adige-Montichiari; Belluno-Sassuolo; Carpenedolo-Pizzighettone; Casale-Olbia; Ivrea-Pro Sesto; Legnano-Monza; Palazzolo-Valenzana; Portosummaga-Biellese; Sanremese-Pro Vercelli.



SERIE

GIRONE I MISTER FORTUNATO E BORTOLAS: «IL CAMPIONATO È ANCORA LUNGO»



# Cuneo, sorpasso sulla Cossatese

## Vincendo il big-match per 2-1 e si è riportato in vetta



Luca Facchetti al rientro dopo circa due mesi è stato subito decisivo. (Foto: M. Berti)

Gian Piero Civalieri

CUNEO

«Una grande prestazione. Sono molto soddisfatto, già durante gli ultimi allenamenti vedevo i ragazzi tonici e vivaci. Il campionato è ancora lungo, se fossimo precipitati a punti dalla vetta avremmo potuto subire qualche contraccolpo: questa vittoria ci carica, è molto importante anche psicologicamente. Magari domenica prossima sarà la Cossatese a ripassarci davanti: ma ora è contenta. Così parla Daniele Fortunato, allenatore dell'Ac Cuneo 1905, il club successivo all'impresa nel big-match con la Cossatese della serie D di calcio.

Grazie al 2-1, maturato dopo il primo tempo stellare sigillato con i gol di Luca Facchetti e Millesi, a una ripresa di ordinato contenimento, i biancorossi hanno centrato il sorpasso, riportandosi al comando della classifica, da soli, con un punto di vantaggio sui diretti rivali.

«L'altro umore «patron» Tescari: «La Cossatese, pur priva del bomber Simone Spinelli squallido, non era quella. Troppi giocatori non erano in giornata, è mancata la lucidità. I nostri centrocampisti hanno sempre cercato il lancio lungo anziché far correre a giocare la palla. E' una battuta d'arresto pesante, ma ci sono ancora tante gare alla fine: nulla è compromesso».

Di fronte a oltre 2000 tifosi che



Un'azione di Cuneo-Cossatese: il big-match è stato seguito da un folto pubblico

hanno affollato lo stadio «Paschiere», in tribuna alcuni «vip» come Giacomo Facchetti, Adelio Moro e Giancarlo Pantera. L'Ac Cuneo 1905 è apparso in gran forma nella partita che ha aperto l'Anno Centenario di fondazione della società. Applausi anche per l'acquisto Marco Neppi, entrato all'8' della ripresa.

La Cossatese, al contrario, è scesa in campo impaurita e impacciata, e ha fatto fatica a organizzare una reazione dopo il micidiale uno-due dei padroni che al 24' del primo tempo già sul 2-0. Primo gol al 6', di Luca Facchetti, al rientro dopo circa 2 mesi, che ha schiacciato di testa raccogliendo il corner di Millesi. Il

raddoppio al 24' dello stesso Millesi, abile a sfruttare un'incertezza della coppia centrale Balsamo-Gabriele Spinelli. Poi un palo su tiro di Didu. Nella ripresa, il Cuneo si è difeso: pochi rischi, malgrado l'uomo in meno per l'espulsione di Gallotti al 16'. La Cossatese ha ridotto le distanze al 4' su autorete di Solari, poi fino al 49' si è più pericolosa: nel recupero Scaturro ha sfiorato il gol abetito. 2-2. Mister Enrico Bortolas: «Sì, abbiamo commesso errori, ma ripartiremo proprio da quelli: il campionato è lungo».

**CUNEO:** Bertola; Facchinetti, Gallotti, Damonte, Solari, Cristini, Ferrari (32' st. Glauco), Didu, Facchetti (8' st. Nappi), Millesi, Madrigano. **COSSATESE:** Bosonotto; Scaturro, Avellino (37' st. Franceschi), Garbentini, Balsamo, G. Spinelli (31' st. Cuc), Casse (21' st. Papa), Cretax, Taribello, Baudinelli, Balocchi. **Arbitro:** Baracani di Firenze.

**Reti:** 6' Facchetti, 24' Millesi; 4' st. aut. Solari. **Note:** spettatori 2000. Ammonizioni: Cretax, Balsamo, Baudinelli, Espulsi: 46' pt. l'allenatore biancorosso Fortunato; 16' st. Gallotti per doppia ammonizione. Corner: 5-3 per il Cuneo.

### RISULTATI

A. Picchi-Orbassano 3-0; Aosta-Sarre-Lavagnese 1-1; Borgosesia-Versilia 1-1; Canavese-Novese 2-1; Cuneo-Cossatese 2-1; Fo.Ce.Vara-Trino 1-0; Gaviolo-Loanesi S.F. 1-1; Savona-Casteggio-Brioni 1-1; Voghera-Vado 4-1.

### CLASSIFICA

SQUADRA	PARTITE					RETI
	V	N	P	F	S	
CUNEO	12	3	3	33	20	
COSSATESE	30	12	2	4	35	22
VOGHERA	33	9	5	3	35	21
GAVIOLA	33	9	6	3	32	19
	29	8	5	5	26	21
	5	0	4	24	20	
LOANESI S.F.	5	10	3	24	25	
CANAVESE	24	6	6	5	24	25
A. PICCHI	7	3	0	22	24	
ORBASSANO	23	5	5	5	26	25
FO.CE.VARA	21	4	9	5	22	24
VADO	5	5	0	17	25	
AOSTA SARRE	19	5	4	9	24	29
	19	4	5	8	14	20
BORGOSIESA	18	5	3	10	23	34
SAVONA	17	3	8	7	16	22
NOVESE	15	3	6	9	14	27
VERSILIA	12	2	5	10	18	27

### PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 16/01 - ORE 14.30

Casteggio-Brioni-Cuneo; Cossatese-Gaviola; Lavagnese-Canavese; Loanesi S.F.-A. Picchi; Novese-Savona; Orbassano-Fo.Ce.Vara; Trino-Voghera; Vado-Borgosesia; Versilia-Aosta Sarre

PER I PADRONI DI CASA L'ULTIMO QUARTO D'ORA IN DIECI: ESPULSO VENINI

## Giaveno, l'1-1 in sei minuti

Nella ripresa al gol della Loanesi replica Carretto

GIAVENO

Non fa una grinza il termine dei novanta minuti l'1-1 tra Giaveno e Loanesi. Il pari è il risultato più giusto per una partita bellissima sotto un punto di vista estetico, ma sempre in bilico e giocata da due squadre equilibrate. Il Giaveno deve fare a meno dello squalificato Riccardi e l'assenza di un uomo capace di un fenomenale cambio di passo si avverte nelle fila dei padroni di casa, dove Parisi è bravo ad andare a cercarsi spazi e palloni lontano dall'area ma in alcuni casi troppo goista nelle conclusioni. Romeo non è nelle migliori giornate ed il centrocampione torinese è retto soprattutto da Chiazolino mentre ad Ingari è Mollica non troppi palloni giocabili. La Loanesi ha nel duo centrale Dondo-Silvestri una muraglia invalicabile e Musetti è ben assistito da Prunecchi e Peluffo.

Nella prima frazione, tuttavia, a dominare le difese e gli unici brividi arrivano da



Fabio Marzo, esterno del Giaveno

calci piazzati: al 7' Prunecchi manda la palla nel sette. Tulino vola a deviare e al 12' un'altra punizione del numero nove figure costringe agli straordinari il portiere rossoblu. Il Giaveno risponde al 14' con tiro da fuori area di Chiazolino neutralizzato con facilità da Pettinari. Sul finire, l'occasione

più nitida: capita ancora sui piedi di Chiazolino smarcato. Mollica, ma il centrocampista calcia addosso al portiere. Nella ripresa i due gol arrivano in sei minuti. Al 9' Musetti da calcio d'angolo trova smarcato Peluffo che al volo dal limite un bel sinistro rasoterra trova il varco per far passare la palla tra un nugolo di gambe, rendendo il tuffo di Tulino. Al 15' Romeo calibra una punizione sul secondo palo, dove arriva Carretto a depositare rete. Poi, un colpo di testa centrale di Mollica, l'espulsione di Venini e nulla più. (p. acc.)

**VINCI:** Tulino, Conrotto, Di Marzo (41' st. Cacciatori), Romeo, Carretto, Salacane, Chiazolino, Venini, Ingari (45' st. Rufano), Parisi, Mollica. **10:** Pettinari, Siciliano, Panizzi (34' st. Bartalini), Barone (31' st. Moraglia), Dondo, Silvestri, Sismonda (37' st. Messini), Trovato, Prunecchi, Peluffo, Musetti. **Arbitro:** Magno di Catteda. **st. 9'** Peluffo, 15' Carretto. **Note:** espulso Venini al 32' st.

LA PARTITA SI È GIOCATO A ST. VINCENT PER IMPRATICABILITÀ DEL PUCHOZ

## Il Vda si fa raggiungere: 1-1

Anche la Lavagnese realizza su punizione

Sigfrido Beneyton

Botta e risposta su punizione nella sfida tra Vda Aosta-Sarre e la Lavagnese, disputata al Puchoz di St. Vincent per l'impraticabilità del Puchoz. L'1-1 finale è scaturito sui calci da fermo, la ripresa del campionato che ha visto in campo due squadre pimpanti sul piano atletico. La partita è più sull'agonismo che sulla tecnica. Entrambe le squadre hanno avuto l'occasione di vincere, ma sono state impresse in fase realizzativa.

Avvio scoppettante, con un tiro di Lo Gatto alto al 1'. La replica dei liguri non si fa attendere, con Nicolini che spedisce poco a lato al 2'. Al 3' cross di Menchini dalla sinistra e colpo di sopra la traversa di Caputo da favorevole posizione. Il confronto perde poi d'intensità. Lo ravviva, al 27', il gol di Lo Gatto, l'ultimo arrivato a casa rossone assieme all'attaccante Manfredi, rimasto in panchina. Il centrocampista giunto da Cosenza penella una parabola imprevedibile



Marco Osio, trainer del Vda Aosta Sarre

per Cancellara, che s'infila all'incrocio dei pali. La Lavagnese trova la forza e reagisce e poco prima del riposo rischia d'incassare il secondo gol, ma Sabatella trova di meglio che calciare sul fondo una ghiotta opportunità. La ripresa si apre con l'espulsione di mister Osio. Al 7' mi-schia in aerea, Volante che

blocca il pallone proprio sulla linea di porta. All'11' arriva il pareggio dei liguri: gran botta centrale punizione Celestini, che picchia sotto la traversa e s'infila alle spalle di Volante. Al 22' colpo di testa di Menchini per Caputo, che viene anticipato in extremis. Al 24' Lo Gatto mette in movimento Menchini, che prova una prodezza balistica: il pallone che supera di poco la traversa. Al 29' batti e ribatti in area figure senza esito, poi Cancellara è pronto a respingere una conclusione. Lo Gatto. L'ultima occasione capita sui piedi di Nicolini che, al 42', spreca l'occasione propizia per chiudere i conti.

**VDA AOSTA SARRE:** Volante, Graziolo, Pascale, Elis, Lo Gatto, Challancin, Diredda, Fraia, Menchini, Caputo, Sabatella (20' st. Pecorelli). **10:** Cancellara, Russo, Livellara, Matterazzi, Bratto, Congia (6' st. Gilardi), Nicolini, Bixio, Pelosi, Celestini (20' st. Bellini), Menini (34' st. Muzzio). **Arbitro:** Andolfi di Chiari. **Reti:** 27' Lo Gatto; 11' st. Celestini.

TRAVOLTO DAL PICCHI

## Per l'Orbassano un avvio di gara

incubo: 0-3

Netta sconfitta per 3-0 quella subita dall'Orbassano nel confronto esterno di Livorno al cospetto di un Picchi che ha ingranato la marcia, confermando gli ultimi risultati. Succede quello ottenuto dagli uomini di Bonaldi che fa grinza. Al via il tecnico dei toscani, contro i pericolosi torinesi, accantona il tridente offensivo inserendo Frediani per Di Bianco.

I primi 17' sono da incubo per l'Orbassano: si compromettono il match: al 4' Morrone segna la sua prima rete con la maglia biancomaranta alla prima vera conclusione in porta, al 13' Modenese viene espulso per un fallo di gioco e al 17' arriva il raddoppio di Frediani al termine di un'azione pregevole. Un gol che decide l'incontro anche se l'Orbassano però non molla e, sia pure troppa frenesia cerca di rientrare in partita. Le conclusioni di Spartera (23') e Cognata (27') non creano particolari grattacapi a Boccafogli.

Squadra ospite mai doma, e al 34' la punizione di Ferina sfiora il palo. Il Picchi però sembra poter gestire il vantaggio, ma la scivolata via senza ulteriori sussulti. E anzi, nella ripresa Di Fraia porta addirittura a tre i reti dei padroni di casa. Nicolai ruba palla sulla tre quarti e lancia per la punta; sul primo tiro il portiere Galetti supera, ma sulla ribattuta Di Fraia danza nell'area in mezzo e tra avversari pesca l'angolino basso alla sinistra dell'estremo difensore. Rumane il tempo per il rigore calciato metas dal roccioso Spartera (nell'occasione del fallo Bonini viene espulso) per un triplice miracolo: cerchietto rosso di Boccafogli, sui ravvicinati tentativi in quenza di Cognata, Spartera e Ferina.

**PICCHI:** Boccafogli, Degli Esposti, Giannini, Giusti, Morrone, Nicolai, Senatore, De Cristofano (21' st. Bonini), Frediani, Falleni (37' st. Bonvini), Fraia (25' st. Bianco). **ORBASSANO:** Galetti, Ferina, Chierante (14' st. Colovatti), Caricato, Maglie, Periotto, Modenese, Cognata, Mastropasqua, Liscio, Spartera.

**Arbitro:** Zingaretti di Aprilia. **Reti:** 4' Morrone, 17' Frediani, 19' st. Di Fraia.

**Note:** espulsi al 13' Modenese per fallo in gioco pericoloso ed al 29' st. Bonini per fallo di mano da ultimo uomo.

GIORDANO BISESI FALLISCE IL RIGORE DEL PARI

## Il solito Trino da trasferta cade 1-0 con il FoCe Vara

CEPARAMARA

Trino esce sconfitto per 1-0 dal terreno di gioco del Focevara e continua la sua striscia negativa in trasferta, dove ha raccolto fino ad ora tre soli pareggi.

Il Focevara, fin dai primi minuti, ha cercato di prendere in le redini del confronto. Il pallino del gioco, grazie ad un centrocampo molto propositivo, lo ha tenuto la truppa di casa, con l'avversario di turno che, chiuso bene nella propria metà campo, con un'attenta copertura delle fasce, ha poi cercato di ripartire in contropiede.

I locali, hanno nel corso del confronto, proprio per un aspetto più giudizioso e rassicurante, mutato la loro disposizione tattica: 4-4-2 di partenza, infatti, in fase di ripiego si è trasformato in un più abbottito 5-4-1, per prestare il fianco alle ripartenze della squadra ospite. Il Focevara, dal canto ha cercato di praticare

manovra armoniosa, che non si chiudesse negli imbuto centrali, ma che fornisse un certo respiro spaziale sulle corsie, nonostante quel settore del Trino, che non ha mollato la presa, si chiudesse i raddoppi, i centrocampisti.

La rete che ha deciso partita l'ha segna al 4' della ripresa il baby Frantellizzi che ha superato Danna con preciso rasoterra. Il Trino ha poi fallito il rigore del pari al 21': fallo di Dell'Amico su Cammarodano e dal dischetto Bisesi G ha colpito il palo.

**FOCEVARA:** Dazzi, Pilla, Leonelli, Dell'Amico, Di Muri, Sabatini, Baratta (1' st. Panesi), Forno, Frantellizzi (14' st. Biagini), Caverzan, Perrone (43' st. De Pascalis). **TRINO:** Danna, Rindone, Izzo, Bertolone, Riboni, Canonico, Bisesi G, Bisesi F, Cammarodano (35' st. Perrotti), Bernabino (19' st. Pasteris), Parrinello (25' st. Garagliano). **Arbitro:** Campana. **Reti:** 4' st. Frantellizzi.

SUL SINTETICO VANNO A SEGNO GIRGENTI E CAPRARO

## Canavese, è tutto facile con una dimessa Novese

RIVAROLO CANAVESE

Tutto facile per il Canavese che regola con merito e con un gol per tempo la Novese, incapace di risollevarsi da un periodo nero che ha portato la miseria di tre punti nelle ultime nove giornate. Innesti di dicembre i locali danno i frutti: Parisi a centrocampo è bravo a intercettare ed impostare, il giovane Ron percorre con disinvoltura la fascia mentre a Girgenti servono venti minuti per andare in gol ed indirizzare il match verso una precisa direzione. Troppo evanescenti gli ospiti per poter impensierire Pinelli, anche grazie alla buona prova difensiva di Ragagnin e Bonato che limitano gli avanti della Novese.

Cornacchini schiera subito dal primo minuto in campo i nuovi, lasciando in panchina Beccio e Vailati. Girgenti fa subito la grossa nell'area

biancazzurra. Al 21' i padroni di casa passano in vantaggio: cross di Montingelli, difesa alessandrina ferma, stop e tiro dal centro dell'area di Girgenti che fa secco Teti. La reazione ospite è impalpabile. Il Canavese punge ancora sull'asse Ron-Girgenti e al 21' della ripresa i torinesi chiudono il match grazie al raddoppio di Capraio, pescato con un lancio dalle retrovie da Parisi: abile a battere Teti in disperata uscita. Poi accade di più nulla.

**CANAVESE:** Pinelli, Rizzi, Marchio, Montingelli, Bonato, Ragagnin, Ron (41' st. Migliorini), Parisi, Girgenti, Biserna (35' st. Salafra), Capraio (22' st. Zamboni). **NOVESE:** Teti, Tangredi (30' st. Gambirasio), Costa, Motta, Fanizzi, Dattino, Colacicco, Debenedetti (33' st. Morando), Bonanno (1' st. Ravera), Merlano, D'Avanzo. **Arbitro:** Preta di Mantova. **Reti:** 21' Girgenti; 21' Capraio.

I GRANATA COSTRETTI DAI TOSCANI AL PAREGGIO

## Il Borgosesia è stregato dal Versilia un'altra volta

LA VALLATA

Il Versilia è regato per il Borgosesia. Dopo il pesante ko dell'andata, anche in questa della prima giornata di ritorno i toscani sono riusciti a beffare i valsesiani. Uno a uno il risultato finale (con un rigore per parte), ma la Versilia, finalino di coda, girone, ha aggiunto il 2-0 quando ormai il Borgo era convinto di la vittoria in tasca.

Tre punti che avrebbero fatto molto comodo per continuare la marcia allontanamento più calda del fondo classifica. La squadra di è passata in vantaggio con una punizione nel primo tempo, poi in apertura di ripresa ha avuto almeno due nitide occasioni per chiudere i conti, invece la palla non ha voluto saperne di entrare nel sacco. E all'85' ecco il fallo in permette al Versilia di sfruttare

sua volta un rigore. Nel dopo partita mister Viganò non ha fatto tragedie, ma il chiaro che potesse essere soddisfatto per l'esito dell'incontro giocato sabato, con 24 ore di anticipo rispetto agli altri match. La rete granata è venuta al 28' grazie alla realizzazione di Mello: il fallo è stato commesso da La Picciarella su Nicolosi. Il paragone invece all'85'. Casella atterra in area Romana e D'Allocco concretizza il tiro dagli undici metri. (l. fo.)

**BORGOSIESA:** Seira Ozino, Cazzio, Nicolosi, Lanza, Danini, Mello, Casella, Pantaleo, Moreo (16' st. Berlingeri), Mariani (31' st. Rabozzi), Cassani. **VERSILIA:** Salvatori, Passiglia, Mangoni (34' st. Baldi), Capitani, Di Maio, La Picciarella, Nesta (10' st. Romano), D'Allocco, Fusco (6' st. Herreno), Sabatini, Belluomini. **Arbitro:** Ostinelli. **Coma:** Reti: 28' Mello su rigore, 40' st. D'Allocco su rigore.



# A SANFRE SALDI PANTHERA VERI SALDI VERI SALDI VERI

## alcuni esempi

### SALDI uomo

GIACCONI	lire da	€ 280,00
	a partire da	€ 150,00
		€ 50,00
	o lire	€ 120,00
		€ 160,00
	a partire da	€ 100,00

### SALDI donna

SOPRABITI a per		
GIACCONI	o	€ 140,00
	a partire da	€ 100,00
GIUBBINI	o a partire da	€ 50,00

### PELLICCE

GIAC	€ 990,00	€ 690,00
	€ 3.048,00	€ 1.900,00
	€ 3.048,00	€ 1.900,00
	€ 2.999,00	€ 2.400,00
A VISIONE rev.	€ 2.999,00	€ 2.400,00
A	€ 2.400,00	€ 1.900,00
E	€ 2.590,00	€ 1.900,00
E	€ 2.490,00	€ 1.900,00
MANTELLI I. VISIONE	€ 1.490,00	€ 1.100,00
MANTELLI VISIONE	€ 3.564,00	€ 2.500,00
	€ 3.564,00	€ 2.900,00
	€ 3.080,00	€ 2.900,00
		€ 950,00

Il più grande assortimento del Piemonte

## PANTHERA



### PELLICCE E PELLE

**SANFRE** S.S. BRA-CARMAGNOLA  
0172 58158

**SALE  
AFFARI**

senza interessi  
**aperti anche  
la Domenica**



SERIE



Marcello Giordani

BORGOMANERO

Il Robbio fa le barricate e Borgomanero sa pungerlo, così lo 0-0 rispecchia perfettamente una gara senza emozioni, in cui i portieri sono davvero poco impegnati.

Pochissime azioni degne di nota, gioco ristagnante a centrocampo e ospiti impegnati per minuti a spezzare il gioco, anche con parecchi falli. Dal canto loro i rossoblu fanno ben poco per rendersi pericolosi e il risultato in bianco è la conclusione coerente di un confronto da sbadigli che evidenzia le difficoltà di ambedue le compagini.

Nel primo tempo i padroni di casa hanno avuto difficoltà a superare la difesa rocciosa degli ospiti: al 7' Natoli ci prova girando di testa un corner di Gallo, ma la palla lambisce il palo. Al 12' Vignale devia in angolo una punizione di Severi e tre minuti dopo il portiere del Robbio si ripete su una conclusione al volo di Gallo. Al 35' è Cerchiaro a parare a terra una sventolante di Poi, punizione ed allo scadere Lenzi ci riprova con un tiro da fuori, ma Vignale blocca.

Ripresa al rallentatore per una quarantina di minuti. E' il Robbio a rendersi pericoloso al 10' con una fucilata di Bonfiglio che si incunea in

UNA CHANCE PER BOVIO, UN'ALTRA PER GALLO E POI TANTISSIMI SBADIGLI: COSI' I ROSSOBLU NON SI SCHIODANO DALLA ZONA PLAYOUT

## Un Borgomanero opaco fa 0-0 col Robbio

### Squadra slegata, gli aggressivi rivali contengono senza patemi



Una fase del match tra Borgomanero e Robbio conclusa senza reti

area e dal limite sfiora il palo; al 19' l'occasione massima per gli ospiti: Cravetto supera due difensori, entra in area e serve per Poi, tutto solo davanti alla porta, ma l'attaccante manda incredibilmente a lato colpendo al volo. Al 42' il Borgomanero pareggia il conto delle grandi occasioni: Lenzi riceve all'altezza del dischetto da Bovio e tira sicuro in porta, ma Vignale respinge col ginocchio, riprende dal

limite Gallo ma tira debole ed il portiere lomellino non ha difficoltà a parare. Allo scadere è Fratello a ricevere dal limite e sparare fuori ed al 47' Nava tenta di sorprendere Vignale da lontano, ma la palla sorvola la traversa.

Un pareggio d'oro per il Robbio, un punticino che invece non serve al Borgomanero. La compagine rossoblu aveva disperatamente bisogno dei tre punti per uscire

dalla zona play-out, in cui resta invece pericolosamente impelagata. Amareggiato a fine gara il presidente Gianluca Godio, che reclama anche per i mancati interventi arbitrali nei confronti dei troppi falli ospiti: «La nostra squadra dice il presidente del Borgomanero - ha sicuramente dimostrato mancanza di carattere e grinta, e questa carenza è grave negli attaccanti, che dovrebbero fare la differenza. Noi però siamo stati anche penalizzati da un altro fatto: con un arbitraggio diverso, probabilmente la partita avrebbe avuto un diverso corso, se fossero stati puniti i falli da espulsione».

**BORGOMANERO:** Cerchiaro, Severi, Valerio (18' st. Povero), Ceriani, Broilo, Natoli, Severi, Lorenzo, Canini, Gardini (21' st. Nava), Bovio, Gallo, Lenzi. **ROBBIO:** Vignale, Pellegrino, Caramanna, Campolongo, Konate, Savioni, Fratello, Buonagura, Cravetto, Bonfiglio, Poi (31' st. Ahmed). **Arbitro:** Ardeni di Savona. **Note:** ammoniti Natoli, Savieri, Lorenzo, Pellegrino, Fratello, Cravetto.

#### RESULTATI

Astoria-Casale 1-1; Borgomanero-Robbio 0-0; Carate-Castelletto 3-1; Lecco-Casale 1-2; Oglio-Solbiatese 3-1; Pro Lissone-Vigevano 0-3; Sparta Novara-Seregno 0-1; Veronesi-Olginate 2-4; Villadossola-Azzurra 1-1.

## SpartaVespolate, falsa partenza

Finisce come all'andata, al Seregno basta il gol di Kraja dopo 18 minuti

Roberto Lodigiani

NOVARA

Il girone di ritorno per lo SpartaVespolate inizia come quello di andata, cioè con una sconfitta di misura subita dal Seregno. I novaresi sono scesi in campo con i due nuovi acquisti: Cundari in centrocampo e Barbiero nel reparto offensivo. Gli ospiti hanno schierato il collaudato undici che finora ha messo in carne e di ossa vittorie.

Il gol del vantaggio è arrivato al 18', in pratica all'inizio di esordio dei lombardi: Kraja lasciato solo in area di testa ha messo in sfera alle spalle di Maio. Gli spartavespolini sono stati a guardare creando alcune azioni che avrebbero potuto dare un esito diverso all'incontro. L'estremo difensore ospite si è però impegnato al

senza nulla concedere. Già al terzo minuto su angolo di Barbiero, Mascheroni prima e Garegnani poi si sono mangiati un primo episodio per passare a condurre. Al 27' Guatteo ha fatto partire un diagonale respinto dall'insuperabile Murriero. Nella ripresa la formazione allenata dallo

squalificato Roberto Bacchin ha cambiato modulo schiacciando a più riprese i biancocelesti nella propria metà campo. Le occasioni più clamorose sono arrivate tra il 2' e 3' minuto. Barbiero ha imboccato Campagnaro che con una bordata ha Murriero a deviare in angolo. Pochi secondi dopo Guatteo di testa ha mirato all'incrocio dei pali, ma ancora una volta il portiere lombardo ha impedito il pareggio. Per un fallo su Borotti, lo SpartaVespolate è rimasto in dieci per l'espulsione di Guatteo. La dirigenza biancocelesti è devoluta all'Unicef per i terremotati dell'Asia i 500 euro offerti dai tifosi durante l'amichevole con il Novara Calcio.

**SPARTAVESPOLATE:** Maio; Falcomatà, Mezzadri (1' st. Garbero), Mascheroni; Garegnani, Cundari (23' st. Storno), Campagnaro, Belloni (1' st. Musumeci), Guatteo, Brunetti, Barbiero.

**SEREGNO:** Murriero; Borotti, Marietti, Borghesi; Corona, Panzetti (31' st. Cantoni), Crippa, Glasen, Kraja (39' st. Inga), Bergamini (35' st. Mangiarotti), Cracca. **Note:** Barotti di Livorno. Reti: 18' st. Kraja.

#### CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTE					P
		V	N	P	F	S	
CANAVESE	43	14	1	3	42	29	
CANAVESE	10	5	3	31	19		
LECCO	34	11	1	6	25	21	
	32	10	3	5	34	16	
	32	9	5	4	27	16	
	32	10	2	6	25	17	
ARZACHENA	31	4	7	3	22	14	
	29	9	2	7	26	21	
	24	6	6	6	25	21	
ATLETICO CA	24	7	3	8	24	25	
	23	6	5	7	22	18	
CASTELTUFFESE	23	7	2	9	22	28	
VILLADOSSOLA	20	6	3	9	15	23	
		5	1	1	26	27	
		4	10	15	23		
		4	10	22	34		
PRO LISSONE	16	11	5	10	16	35	
VERGOGNO	5	0	5	13	15	47	

#### PROSSIMO TURNO

2° DI RITORNO 15/01 - ORE 14.30

Alghero-Borgomanero, Arzachena-Veneto, Canavese-Pro Lissone, Castelletto-Astoria, Oglio-Casale, Robbio-Oggiono, Seregno-Villadossola, Solbiatese-Lecco, Vigevano-Sparta Novara.

BRIANZOLI A SEGNO 3 VOLTE, I TICINESI ACCORCIANO DOPO UN PENALTY FALLITO

## La Castellettese si arrende

Inutile sigillo di Spilli con la capolista Caratese

Giuseppe Pellizzoni

CARATE BRIANZA

La Castellettese che all'andata aveva inflitto la prima sconfitta stagionale all'attuale capolista stavolta è mai parsa in grado di ripetere l'impresa. Ha dovuto cedere nettamente alla Caratese che ha esercitato una chiara supremazia dal primo tempo andando al riposo con due reti all'attivo. Dopo una traversa colpita da calcio piazzato da Grossi al 20' la formazione brianzola ha sbloccato lo 0-0 grazie ad un'autore di Guidetti, che ha deviato nella propria porta la conclusione di Grossi. Il raddoppio dei locali al 43' col rigore trasformato da Vitali e concluso per fallo commesso di lui da Paesotto. In ripresa Andrea Vitali, ancora lui, capocannoniere del girone B di serie D con 11 segnature, al termine di un'azione manovrata ha portato i lombardi sul 3-0. Solo nel finale di partita l'undici piemontese si è reso minaccioso in avanti accorciando poi le distanze. All'88' Spilli si è fatto



Debutto amaro per coach Pierluigi Aprile

z'ora è stato costretto a sostituire l'infortunato Ringoli. Ha dovuto mandare in campo uno schieramento alquanto rimaneggiato per assenze dello squalificato Iacogni e di quattro atleti infortunati. Non va peraltro dimenticato che i biancocelesti ticinesi avevano di fronte una Caratese che sta viaggiando a gonfie vele ed ha allungato ad 11 punti il margine sulla seconda in classifica, la Canavese, vittoriosa nel derby col Lecco. Il ruolino di marcia della capolista allenata da Antonelli: su nove partite casalinghe ne ha vinte otto e pareggiato una.

Tacchini, Duchowski, Bertonecchi, Palumbieri, Vismara, Capelli, Ciotto, Mora (70' Rendina), Vitali (91' Frigerio), Grossi, Sulis (80' Giovannetti). **CASTELLETTESE:** Redaelli, Bionda, Alpiccini, Guidetti, Paesotto, Crugnola (76' Rota), Ringoli (27' Lauducina), Di Caro, Spilli, Capocchi, Di Benedetti (62' Di Mola). **Arbitro:** Perisan di Udine. **Reti:** 34' Guidetti autorete, 43' Vitali, rigore, Vitali, 83' Spilli.

parare il rigore ottenuto per il fallo commesso di lui da Duchowski, ma tre minuti dopo si è fatto perdonare realizzando con un bel diagonale limite. Non è stato un esordio felice per Gianluigi Aprile, 46 anni milanese, nuovo mister della Castellettese, che nella gara di ieri, dopo meno di

ALESSANDRIA RINFORZATA SUL MERCATO MA IL DERTHONA NON VUOL MOLLARE

## I grigi non vogliono rischiare

Per andare in fuga, ingaggiata la punta Cinelli

Sandro

E' saltata un'altra panchina nel girone A di Eccellenza. Il Canelli, delle ex glorie Lentini e Fuser, ha dato il benvenuto a Carmine Maffettone sostituendolo con Giulio Campanile, già tecnico di Canavese, Pro Settimo, Cheraschese e Rivoli. Dopo Sunese, Verbania, Arona, Libarna e Castellazzo, Canelli è la sesta società che cambia l'allenatore in corsa.

Classifica alla mano, si tratta delle sei squadre che hanno chiuso in coda il girone di andata. La seconda novità arriva da Alessandria. Un turno squalifica al campo dei grigi per comportamento gravemente minaccioso nei confronti dei propri sostenitori nei confronti dei assistenti arbitrali. In aggiunta una multa di 200 euro. Ad aggravare la posizione il fatto di essere pluricaduti in queste infrazioni. Multa di 300 euro anche al Dertthona per comportamento ripetutamente scorretto dei suoi tifosi. Adorabile pubblico, quanto sei caro.

Domenica, alla ripresa del campionato, l'Alessandria affronterà comunque la temibile Varapombiese al «Moccagatta» in quanto il regolamento prevede che la squalifica possa essere scontata al turno successivo. Toccherà dunque all'Arona, il 30 gennaio, incontrare i grigi su un campo «neutro», a mezzogiorno strada tra Alessandria e il lago Maggiore.

La regina del girone di andata ha intanto messo a segno un altro colpo di mercato acquistando un nuovo attaccante. Non perché Riccardo Milani non avesse più fiducia nei vari Montana, Giuliotti e Provenzano, ma perché il direttore sportivo Sergio Vatta ha avuto la possibilità di contattare a subito ingaggiare Gasperino Cinelli, una punta già in forza alla Lazio e quest'anno al Latina.

Con l'ingestimento di Cinelli, l'Alessandria dovrebbe avere definitivamente scoraggiato le rivali per quanto riguarda la corsa al primo posto. Ma il Dertthona è lì, con spade e damocle, a due sole lunghezze di ritardo e

non sembra avere alcuna intenzione di mollare proprio sul più bello. La squadra di Renzo Semino, va ricordato, è anche la sola imbattuta del girone. Per il secondo posto (che darà comunque diritto agli spareggi post campionato) candida anche la Nova Colligiana di Mario Benzi (imbattuta in casa in propria). Più difficile il rientro di Biella Villaggio e Fulgor Valdengo, che hanno perso terreno nell'ultimo mese di gara. Sfortunatissima la squadra di Luca Prina, che dovrà disputare tutto il girone di ritorno senza Andrea Roano: il capocannoniere del girone sarà operato al ginocchio. Tutte le altre, per ora, devono leggere la classifica partendo dal fondo. Il limite di guardia è il quinto ultimo posto, attualmente occupato dalla Sunese, rispetto al quale stanno certamente meglio Asti, Gozzano, Acqui, Varapombiese e Cerano. Sono previste due retrocessioni dirette e due ai play-out tramite incontri incrociati con Dre dell'altro girone di Eccellenza. Se il campionato fosse finito: Libarna e Canelli retrocedono, Ca-



Riccardo Milani, trainer dell'Alessandria

stellazzo ed Arona ai play-out. Con 15 turni ancora all'orizzonte, se non proprio tutto, certamente qualcosa cambierà.

Queste le partite di domenica: Alessandria-Varapombiese, Canelli-Cozzano, Castellazzo-Asti, Cerano-Biella V. L., Libarna-Verbania, Nova Colligiana-Acqui, Sunese-Dertthona.

La classifica: Alessandria 11 punti, Dertthona 33, Nova Colligiana 29, Biella V. L. e Fulgor Valdengo 23, Asti e Gozzano 22, Acqui, Varapombiese e Cerano 19, Verbania 16, Sunese 14, Arona 13, Castellazzo 12, Libarna e Canelli 11.

IL BIG-MATCH POTREBBE INDICARE L'INSEGUITRICE DELLA CHERASCHESE

## C'è Rivalorese-Bra, fuori la seconda

Sette squadre in tre punti, nel ritorno può accadere di tutto

Paolo Accossato

Classifica cortissima con dieci punti in sei punti e appena nove lunghezze dalla prima alla zona retrocessione. Il girone di Eccellenza più equilibrato degli ultimi anni riprende domenica con la prima di ritorno per sciogliere quei dubbi che un intero girone di andata non è stato capace di dipanare.

La seconda metà della stagione dovrà dire, ad esempio, se la Cheraschese è leader vera e per caso. La costanza dei risultati nella fase centrale della stagione e la vena di un Reale capace di togliere le castagne dal fuoco all'undici di Boichicchio farebbero propendere per una leadership convinta e sicura. D'altro canto l'alto di gol subito (solo quattro formazioni hanno fatto peggio) ed alcune amnesie nelle partite che contano (dieci gol incassati con Chisola e Saluzzo) autorizzano a sollevare qual-

che dubbio. Intanto arriva Rivalorese a rinforzare la rosa.

Alita ormai con continuità sul fiato della capolista la Rivalorese, autrice di un inizio non semplice e poi lentamente risalire di categoria si esprime bene. L'acquisto di Michele Pisasale, Saluzzo e Bra sono lì ad un passo: se l'undici di Zaino e del capocannoniere Zocco (10 gol) pare avere qualità per mantenere il ritmo, il Bra ribadisce le proprie ambizioni acquistando Fico (ex Nova Colligiana e Rivoli) anche nel big match alla ripresa e Rivalorese dovrà fare a meno dello squalificato Nastasi e degli infortunati Galluccio, Migliore e Corasini. Per riprendere la marcia ininterrotta, il Lucento, ecco l'arrivo al Chisola del jolly di centrocampo Pregnotto dal Canavese. Sommariva Perno e Centallo si godono le difese meno battute del torneo ma l'undici

di Del Vecchio, pur non perdendo quasi mai, paga l'alto numero di pareggi: il Centallo subisce poco ma segna il contagocce.

Il Cirievaude deve soprattutto dimostrare di aver registrato la difesa più battuta del torneo, dato che l'attacco è il più prolifico dell'Eccellenza mentre il Rivoli, dopo Romairone e Odino, affianca ai suoi giovani il centrocampista Salvatore Fresta, lunga carriera tra i professionisti.

Zona bassa della classifica: con Lasalandra Settimo vuole tornare a palcoscenici più consueti mentre la Pro riparte dalle ultime ottime prestazioni nel girone di andata. Il Lucento si gode il positivo inserimento di Chilà e la vena del giovane Salis mentre il Busca decide per il cambio di panchina: via il dimissionario Macagno, ecco arrivare Claudio Dalmasso. L'Alpigna tenta di riemergere dal pan-



Bra e Sommariva Perno sono tra le protagoniste del girone (Foto FRANCESCO NERI)

tano con Di Natale mentre l'Aosta Charvensod vuole rilanciare con gli innesti di Viano dal Rivoli e Ferrari dalla Sunese.

Domenica prossima (h.15) per la prima di ritorno sono in programma: Alpigna-Chisola; Centallo-Aosta Charvensod; Lucento-Cheraschese; Pro Settimo-Lascaris; Rivalorese-Bra;

COPPA ITALIA

LA SFIDA DI ANDATA DECISA DA UN RIGORE: 1-0

## Con Corsaro il Pinerolo affonda la Fossanese

PINEROLO

Nella sfida tutta di Promozione tra il Pinerolo e la Fossanese, nell'andata di Coppa Italia la spuntano i biancoblu di Pino Cristiano, capaci di battere la capolista del girone C sul finire grazie ad un calcio di rigore: 1-0.

La semifinale di Coppa propone due formazioni che grida la sosta in campionato pareggiato 1-1 ed ora puntano senza mezzi termini alla finale: manifestazione. La sfida tra Pinerolo e Fossanese è anche lo scontro tra i bomber delle due squadre: una parte il giovane biancoblu Martin, già 12 gol, dall'altra l'esperto D'Errico, 11 volte a segno con la Fossanese.

Il primo tempo è equilibrato e da segnalare sono un'incursione in area di Martin, un'occasione per Cesare in

favore dei padroni e un pallone di Prato che sfiora il palo per gli ospiti. Nella ripresa, al 27', Cesare si presenta in area e viene atterrato da tre uomini: l'arbitro decreta il rigore che Corsaro trasforma.

Il ritorno è previsto a Fossano domenica 23 gennaio, alle ore 14.30, mentre l'altra semifinale Nova Colligiana-Libarna S. Biagio si giocherà il 12 e 13 gennaio (andata a S. Damiano d'Asti, inizio alle 20.30).

**PINEROLO:** Majani, Rossetto, Valentini, Dedominici (1' st. De Cortel), Rabottini, Fiore (34' st. Altino), Cataldo (1' st. Lori), Mastrogiovanni, Martin, Corsaro, Cesare.

**Fossanese:** Barale, Ambrosino, Hass (15' st. Olivero), Campione (34' st. Meggiol), Melito, Cravero, Fantino, Manfredi, Prato, D'Errico, Cellarino. **Note:** 27' st. Corsaro (rig.).





Fabrizio Turco

Dopo dodici settimane di sofferenza e di battoste, la Copra rialza la testa. Il primo impegno in A1 femminile del nuovo anno coincide con la prima vittoria stagionale di Alessandra Taubha Mills, travolge una imponente Maddaloni Caserta. Copra Al-Maddaloni Caserta 84-53 (28-14, 48-28, 66-41). Copra: Deli 16, Corbani 13, Zanierato, Arcangeli 13, Becanovic 15, Congreaves 10, Bottaro 17.

A2 femminile. Cavezzo-Caffè Giuliano Ivrea (13-12, 24-29, 40-42). Caffè Giuliano: Simonetti 2, Paleari 4, Pasino 11, Alfonso 12, Reali 2, Lovato 17, Greppi 4, Valguarnera 2. Sul campo della prima della classe Cavezzo, una grande Ivrea conquista il fronte fra i migliori attaccanti.

Legato 2. Cimberio No-Capo d'Orlando 87-96 (24-27, 45-61, 65-76). Cimberio: Svoboda 2, Smith 17, Samburo 13, Collins 10, Smith 12 (14 rimbalzi), Rossi 4, Tintorelli 7, Vanuzzo 22. Fallisce il tentativo della Cimberio di dimezzare le distanze dalle vette e portarsi a 2 dalla capolista Capo d'Orlando (Brian Oliver 29).

B1 maschile. E' targato Piemonte il doppio scontro il Veneto. Casale conquista la numero dieci piegando Padova dopo un sonnolento 15-22 in 10'; ma quando Muro e compagni hanno iniziato a giocare la partita ha cambiato volto. Casale-Padova

VITTORIE IMPORTANTI PER ALESSANDRINE ED EPOREDIESI IN A1 E A2. IN LEGA-2 CIMBERIO BATTUTA IN CASA DALLA CAPOLISTA CAPO D'ORLANDO

# Copra e Ivrea, primi miracoli del 2005

## In B1 Casale e Univer Castelletto piegano le rivali venete

RISULTATI E CLASSIFICHE: B2, OMEGNA SUPERA BORGOMANERO

A1 femminile, 13ª andata: La Spezia-Como 54-57; Paenza-Chieti 76-61; Copra Al-Maddaloni Caserta 84-53; Napoli-Parma 94-72; Schio-Taranto 72-63; Ribera-Priolo 55-65; Rovereto-Bolzano 90-64; Venezia-Alghero 73-50. Classifica: Napoli 24; Faenza e Schio 22; Como, Parma e Venezia 20; Maddaloni 14; Rovereto e Taranto 12; Priolo 10; Chieti e La Spezia 8; Alghero e Ribera 6; Copra e Bolzano 2.

A2 femminile, 1ª andata: Geas Sesto San Giovanni-Montichiari 66-57; Cavezzo-Caffè Giuliano Ivrea 49-54; Carugate-Cervia 26-56; Marghera-Bassano 82-41; Reggio Emilia-Vicenza 70-79; Udine-Bologna 52-60; San Bonifacio-Broni 59-55; Muggia-Triestina 64-68. Class.: Cavezzo 24; Broni e Vicenza 22; Sesto 20; Caffè Giuliano Ivrea, Bologna e Marghera 16; Carugate, Cervia e Reggio Emilia 14; Montichiari e San Bonifacio 12; Muggia 10; Udine 8; Triestina 4; Bassano 0.

B1 femminile, 1ª ritorno: Torino Scavi-Firenze 82-73; Lavagna-Conad Cosato 86-68; Emmegi Montebelluna-Firenze 81-74; Auxilium To-Livorno 64-71; Valtresse-Fort 59-69; Porcari-Pisa 40-49; Arezzo-Savona 56-54. Class.: Livorno 24; To Scavi 20; Fiorenzuola, Fort e Pisa 16; Arezzo, Lavagna e Valtresse 14; Auxilium To e Cosato 12; Emmegi, Savona e Firenze 10; Porcari 8.

B2 maschile, 2ª ritorno: Pesaro-Ancona 81-78;

Casale-Padova 79-72; Lumezzane-Patti 84-66; Oderzo-Univer Castelletto 75-77; Gorizia-Senigallia 85-73; Vigevano-Soresina 69-78; Casalpusterlengo-Riva del Garda 73-75; Ragusa-Treviglio 75-80. Classifica: Casale 30; Lumezzane 28; Soresina 26; Patti e Treviglio 22; Univer 20; Ancona, Casalpusterlengo e Senigallia 18; Pesaro e Ragusa 14; Riva del Garda e Vigevano 10; Gorizia 8; Oderzo e Padova 6.

B2 maschile, 1ª andata: Univer Castelletto At 66-72; Iso-Vado Ligure 78-70; Omegna-Nobili Cipri Borgomanero 64-58; Monza-Varese 91-87; Como-Correggio 94-71; Cavriago-Castelnovo 82-71; Bergamo-Saronno 96-82; Sangiorgese-Rovereto 67-76. Classifica: Omegna 26; Bergamo e Iso 24; Monza e Varese 22; Como 20; Cavriago, Correggio e Rovereto 18; Castelnovo 16; Nobili Cipri 14; Prestitempo 12; Sangiorgese, Saronno e Vado Ligure 10; Iso 8.

C1 maschile, 1ª ritorno: Castelmaggiore-Modena 102-55; Genova-Cr Saluzzo 88-85; Ginnastica To-Verardi Valenza 82-93; Verona-Biemme Domodossola 96-72; Treviso di Reno-Novellara 63-64; Francoli Ghemme-Cus To 72-74; Padova-Scandiano 87-90; Anzola Bo-Zinet Al 76-70. Class.: Castelmaggiore e Novellara 32; Verardi 24; Cus, Ginnastica e Scandiano 20; Anzola, Treviso e Verona 18; Francoli e Padova 16; Cr 12; Zinet e Genova 10; Biemme 6; Modena 0.

ver Castelletto 75-77 (20-23, 28-37, 54-54). Univer: Infanti 8, Conti 20, Mossi 14, Portoluppi 12, Passera, B. Sacchetti 11, Rusconi 3 (15 rimbalzi), Leva 9.

B2 maschile. Nella giornata dei derby piemontesi, sono Omegna ed Asti a far festa. Omegna supera anche l'insidia Nobili Cipri al terzi-

o (10-9 al 3'), va subito a +12 e gestisce fino al 15'. L'Isot però non ci sta, torna a contatto e al 15' mette la testa avanti (45-44). A quel punto però Asti non perde la testa e ci pensa il neo-acquisto Biganzoli a i suoi alla conquista. A Torino invece resta l'ultimo posto solitario e la necessità di cambiare pagina al più presto. Isot To-Prestitempo At 72-72 (14-23, 30-38, 51-50). Isot: Maggiorotto, Tomatis ne, Oberto 13, Piazzola 4, Tonin, Nord 4, Andri 4, Arbetti 6, Squarcina 14, Quarta, Losi 21. Prestitempo: Iacomuzzi 12, Bassan 11, Calamia, Berta, Bertulesi 1, Marcello 11, Biganzoli 83, Mezzio, Punetto 4, Robino ne, Perissinotto 11.

C1 maschile. Vince il fattore campo nei due derby piemontesi: a Torino seconda sconfitta consecutiva per la Tecnosteel sconfitta in casa dalla Verardi. Tecnosteel Ginnastica To-Verardi Valenza 82-93 (18-20, 43-37, 57-66). Tecnosteel: Ceco 18, De Leo, Vinetti 9, Gianotti 10, Martoglio 11, Ceron 4, Robotti 24, Porcella 11. Verardi: Zunino 25, Ghietti 4, Mengoni 14, Malavasi 14, Remonti 2, Mantovani 5, Ronco 2, Magnone 2, Zucca 25. Il Cus passa invece al fotofinish a Ghemme. Francoli Ghemme-Cus To 72-74 (17-14, 34-39, 47-58). Francoli: Ferrarese 25, Bini 12, Campi 11, Ogliaro 7, Migliorini, Coerezza 3, Bona 6, Sticchi 8. Cus: Randazzo 13, Barbero 9, Campanelli 9, Caprio 3, Simon 12, Gambolati 6, Riviezzo 12, Arletto 10.

OFFICIA  
NEL PREMIO PAVIA, CLOU DEL POMERIGGIO A VINOVO

# Centoduecento fuga riuscita

## Becker e Bar non lo acciuffano

Angelo

Centoduecento, ottimo cavallo, ma ieri posposto al gioco rispetto ad avversari ritenuti superiori, è stato la sorpresa del Premio Pavia, prova clou del pomeriggio di trotto a Vinovo. Centoduecento (4, 17), sfruttava il meglio la partenza, filava subito il comando e snocciolava parziali tali da rendere proibitiva la risalita dei due penalizzati, Becker e Bar del Roero, secondo e terzo. Il vincitore, guidato da Fabio Restelli, ha segnato un valido 1.18 sul doppio chilometro. Subito fallito Dodo.

La prima corsa del pomeriggio andava al favoritissimo Elis del Rio (Marco Smoroni), portatore di un gentileman di vecchio stampo come Carlo Versino. Elis (1, 58) perdeva i rivali per la pista trotando da 1.17.5 e lasciando ad una quindicina di metri Ella d'Arlogo e, ben più lontano, Every Body Big.

Marco Smoroni raddoppiava subito dopo con la semplice Fobia Font (2, 83). Anche qui, comunque, il vantaggio Fobia (che è andata da 1.17.9) era piuttosto netto. Poi Fanta Om e Pandango Lg. Curiosamente non piazzati i cavalli di Domenico Cecere ed Andrea Guzzinati.

Toccava a Santo Mollo il terzo evento del pomeriggio. Con l'atteso Estoril (1, 54) non aveva problemi di sorta a sbarazzarsi di tutti quanti, lasciando ad intervallo Eclix Prime e Equador River.

Fra i gentileman Luigi Colonbino pilotava con convinzione Diabolos, da 1.16.6, autoritario su Can Can Bolati (Giuseppe di Fedel, Molto più indietro gli altri con volata del gruppo vinta da Canto Epico (Stefano Manzato).

Fra i 8 anni a reclamare Favoloso (3, 10), con Elio Parenti, concludeva netto sulla più attesa Fabiaz e su Frontiera di Casei.

Santo Mollo faceva il bis con il forte, ma bisbetico, Birmanno di Mar(2, 19), piuttosto netto su Cylon e Dinamite Rosso.

Fly Lemon Mmg (1, 90) Marco Guzzinati teneva fede al pronostico su Fria d'Asti e Fantura Big.



Enrico Zambruno

Partenza super per le due squadre piemontesi impegnate in A1 femminile: la sosta natalizia ha fatto bene sia a Novara sia a Chieri, imposti in trasferta nella prima giornata del girone di ritorno. La Sant'Orsola Asystel ha dato la classica lezione di volley: impeccabile la prestazione delle ragazze di Frigoni pur senza la serba Spasovic, a Sheffield con la propria Nazionale per le qualificazioni europee, passate 3-0 a Pesaro facendo un gradito regalo alle cugine torinesi. Determinante la prestazione di Virginie De Carne, a segno 21 volte: la Scavolini quasi mai è riuscita a bloccare l'impeto d'attacco dell'opposto belga. Protagonista già sul finire del set d'apertura, quando si carica la squadra sulle spalle e da 19-19 la lancia in vantaggio 22-19. Ci pensa poi Maggie Glinka (16) a spegnere le residue speranze marchigiane: 25-21, 1-0. La polacca è la designata numero uno nelle palle pesanti: un suo doppio zampino nel finale rompe l'equilibrio nella tappa successiva (26-24). Prima tanta sostanza ed lotta all'ultimo respiro. Una parte a renderla è soprattutto Rinieri (16), Centoni (9) e Dushkevich (11), dall'altra le segreterie Viganò (3), Nicolini (9) e Flier (1). Capitani Carne e riprende la del parziale conclusivo. Terminato ancora ai

vantaggi, questa volta 27-25, per un game di Sheila nella sfera più bollente della gara. Le corsoline vincono la seconda pallamatch a disposizione: quando ha la possibilità, Novara si chiude in fretta i conti. Per non essere da meno, anche la Pallavolo Chieri ha piazzato un blitz esterno. Ad essere violato è stato il PalaCie di Vicenza, dove la Guidetti-band ha inflitto un notevole 3-1 alla Minetti Infoplus. Il tecnico modenese disegnando la formazione coglie tutti di sorpresa: causa un leggero acciaccio rimane fuori Vigna e del primo minuto si vede la chioma bionda dell'Angeloni. Vicenza in avvio cerca molto in ricezione proprio la toscana, che tiene bene così come tutto il reparto piemontese. Tom suona la carica e piazza il break (16-13); i giocatori Chieri pensano anche le locali, che contribuiscono al 25-21 del primo set errando due volte. La Lehtonen ed una con banale invasione muro. La frazione è simile alla precedente per metà tempo (7-7, 13-13), poi però vira a favore delle beriche. Conti, argentina entrata in campo al posto di spenta Djerisio, trova tre colpi della domenica: il 23-25 lo regala Scott, sparando fuori una fast servita un po' lunga dalla Marinova. Nica, coach veneto, non fa però i conti con l'immediato riscatto firmato Zetova-Tom (20 punti e sette totali). A senso unico l'andamento dei due successivi

set; il primo si scioglie in venti minuti con Vicenza abbandonata a 18 dal fondente dell'Angeloni (7). Mouha (10) da fastidio, così come Borrelli (12) e Lehtonen (18) sotto rete, ma il divario è netto. Cristina Vincenzi (14), che ha cominciato il 2005 come una furia, fa sorridere Guidetti: il quarto posto raggiunto è anche per merito. E' della Zetova il muro del successo: 25-19, fine dei giochi.

Domenica prossima Marinova e compagne ospiteranno al PalaMaddalene il Santaramo, mentre Novara accoglierà tra le mura del Pala Dal Lago il Tortoli. Prima del tredicesimo turno però le chieresi saranno in campo per un nuovo turno europeo: giovedì infatti faranno visita alle olandesi del Longa '59 Lichtenvoorde nel ritorno dei quarti di finale della Top Teams Cup.

Serie A1 femminile. Risultati dodicesima giornata: Volley Modena-Pallavolo Reggio Emilia 3-1, Siciliani Santeramo-Radio 105 Fopparedetti Bergamo 1-3, Minetti Infoplus Vicenza-Pallavolo Chieri 1-3, Scavolini Pesaro-Sant'Orsola Asystel Novara 0-3, Terra Sarda Tortoli-Monte Schiavo Jesi 0-3, Infotel Forlì-Despar Perugia 0-3. Classifica: Bergamo 36, Perugia 32, Sant'Orsola Asystel Novara 27, Pallavolo Chieri 22, Pesaro 21, Forlì 18, Jesi 17, Modena 13, Vicenza 10, Tortoli, Santeramo 8, Reggio Emilia 4.

# B2 MASCHILE, A MONDOVI' PASSA IL SEGRATE: 2-3

Novara si conferma la sorpresa stagionale anche in avvio di 2005: battuto 3-1 Settimo (Valeriano 23, Serrano 17), la volta è ancora a-1. Sempre in B1 femminile brutti scivoloni per Casale e Chieri, ko contro Vigolzone e Capannori. L'undicesima giornata tra i maschi sorride al Biella, corsaro ed autoritario 3-0 (18-22, 21-17, Friggieri 10) a Melegnano; Asti cade 3-1 contro Lavagna e rimane in crisi. Prima vittoria in B2A per il Condoe, che punisce con quattro set il malcapitato Concorezzo. Stesso punteggio con il quale vola Chieri, ora al quarto posto. Vigliano mantiene la leadership nel torneo femminile: Bustese però non molla la compagnia in vetta.

B1 masc. A: Bedizzole-Spezia 3-1, Pall. Mantova-Milano 3-2, Casanova Asti-Lavagna 1-3, Merate-Vir. Mantova 1-3, Albisola-Cavriago 0-3, Melegnano-Biella Scarpone 0-3, Genova-Cantù 3-2. Classifica: Vir. Mantova 27, Genova 25; Spezia, Cantù 24; Bedizzole

22; Cavriago 21; Lavagna 20; Merate, Biella 17; Melegnano 12; Milano, Pall. Mantova 7; Asti 6; Albisola 2.

B1 femm. A: Asystel Novara-Lilliput Settimo Tse 3-1, Audax Corico-Cremona 3-1, Vigolzone-Euromac Casale Mto 3-0, Cassano Cologno Mse 3-0, Più Volley Chieri-Capannori 1-3, Ostiano-Piacenza 3-2, Sant'Orsola Albe-Villanterio 1-3. Classifica: Cassano 24; Novara, Corico 23; Villanterio 22; Vigolzone, Piacenza 21; Albe 20; Casale Mto 18; Capannori 16; Settimo Torinese 15; Cremona 10; Ostiano 8; Cologno Mse, Chieri 5.

B2 masc. A: Costa Vno-Più Volley Chieri 1-3, Mortara-Bergamo 1-3, Toro Assicurazioni Condoe-Concorezzo 3-1, Olgettate-Alpe 3-1, Erbaluce Caluso-Alpe Adria 3-2, Brembate-Gold Gallery Pinerolo 3-0, Besenese-Mosor Vercelli 3-4. Classifica: Bergamo 30; Olgettate 26; Besenese 24; Costa Vno, Adria, Chieri 22; Vercelli 19;

Brembate 17; Novate 14; Caluso 13; Concorezzo 9; Pinerolo 6; Condoe 4; Mortara 3.

B2 masc. B: San Martino-Savona 3-0, Mondovì-Segrate 2-3, Viadana-Quattrovalle Alessandria 3-0, Virtus Chiavazza-Pavic Romagnano Segrate 3-1, Vigevano-Fra Vigliano 0-3, Santi Oleggio-Merate 3-2. Classifica: Bustese, Vigliano 26; Santa Mi 25; Alpinag 24; Pinerolo 20; Asti, Merate 18; Milano, Chiavazza 15; Oleggio 14; Romagnano Segrate 10; Vigevano, Bresso 9; Racconigi 2.

CICLOCROSS  
DOMENICA SI DISPUTA L'ULTIMA PROVA DELLO CHALLENGE REGIONALE. CINQUE LE CATEGORIE INTERESSATE

# La «Coppa Piemonte» decide a Carpignano

CARPIGNANO

Quinta e ultima prova, domenica, per la «Coppa Piemonte» di ciclocross. Il tratta di uno challenge istituito dal comitato regionale della Federciclismo per dare maggior valore alle cinque gare di ciclismo in fuoristrada organizzate nel dell'inverno. Il movimento, nonostante la mountain bike abbia schiacciato l'angolo il ciclocross, sta registrando leggera ripresa ma il grande interesse che attira anche solo fino a quindici anni fa è per il momento un sogno ben riposto nel cassetto. La quarta prova della Coppa Piemonte si è disputata il giorno di Santo Stefano a Saravalle, in Valsesia, in occasione della sfida valida pure per l'assegnazione delle maglie di campione provinciale e adesso, quando ormai la preparazione atletica per la stagione su strada è abbondantemente iniziata, c'è attesa per l'ultimo atto.

La gara di Carpignano potrebbe infatti ridisegnare la classifica generale della Coppa. La competizione in programma a piccola località della provincia di Novara al confine con quella di Vercelli è organizzata dal Velo club Novarese. L'appuntamento per le operazioni preliminari è nella piazza del paese alle 11,30 quindi la prima partenza sarà data alle 13,30 e la seconda alle 14,30. La gara è aperta anche ai ciclocamotori, pure a quelli tesserati non per la Fci ma per gli enti della consulta. A una prova dalla conclusione dunque, chi è al vertice della classifica della Coppa Piemonte per quanto riguarda le categorie agonistiche: gli Esordienti sono guidati dal torinese Roberto Passarella, gli Allievi dal verbanese Giacomo Luvisi, gli Juniores dall'osolano Andrea Ferrero, gli Under 23 dal verbanese Marco Grigi e gli Elite dal valsesiano Orlando Borini. (L. Zo.)



Domenica si corre l'ultima delle cinque prove della Coppa Piemonte di ciclocross

# SERIE A UN NETTO 7-0

# Un «cappotto» Brus Acqui contro il Milano

ACQUI

«Cappotto» esterno della Brus Acqui al Milano nella prima giornata di ritorno del campionato di A1 di badminton. Come nella gara andata, disputata a fine ottobre, i termini si imposero per 7-0 aggiudicandosi tutti gli incontri in soli due set. Fra le donne affermazioni della Stelling e della Brusco nei due singolari e nel doppio di Stelling e Brusco oltreché nel misto con il bionimo Vervoort-Foglia. Gli altri tre punti sono stati ottenuti in campo maschile nelle due gare individuali da Morino e Vervoort e nel doppio maschile da Lenario e Battaglia sostituito dall'indisposto Mondavio. Con una partita in meno l'Acqui è terzo in classifica con punti 12 e sei lunghezze di distanza da Malles e Merano appaesi in vetta a quota 18, e davanti a Bolzano, punti 9, Bressanone, 3 e Milano. Domenica a Bressanone i termini si giocheranno il lasciapassare per i playoff col Malles. (rob. gal.)

# SPORT PIEMONTE: NOTIZIE FLASH

Bocce, in B pari per i Torino Serie B (and. playoff): La Perosina-Sassi Torino 8-8; Casalbeltrame-La Montagnola Torino 10-6; Le Carreau-Pianezza 4-12; Aostana-La Famiglia Alessandria 12-4; Cassanese-Auxilium CR Saluzzo 2-14; Bra-Chierese 6-10; Serravalle-Veloce (1) Pinerolo 12-4; Albese-Forti Sani Fossano 6-10. 1° turno playoff, 1° girone: Lessone-Vechio Mulino Caramagna 9-7; Fucine Rostagno-Alpignano 4-12. 2° girone: Valtorrese-Ronchese 6-10; Cdc Asti-Pedone 8-8.

Podismo, l'Alpignano Franchi ha vinto la tappa dell'Amazzinverno di Borgocino (461 al via) precedendo Marco Tiozzo, Paolo Proserpio, Silvio Gambetta e Andrea Brumana. Tra le donne si è affermata la borgomanerese Laura Pagani davanti a Federica Cerutti, Alice Di Simone, Simona Galli e Roberta Picozzi.

Cross, Lhoussaen Winter Challenge Terza prova del Winter Challenge Osmate, con 220 concorrenti. Primo il marocchino Ouhad Lhoussaen, poi Daniele Binda, Stefano De Muro, Rossano Molari e Inha Yousef. Podio femminili: Adele Montonati, Tiziana Tabacchi e Francesca Barone. Sabato 15 ultima del Poker del Cross Novarese a Loreto. Oleggio.

Calcio, il Tappari ai Giochi della Juventus I Giovannissimi della Juventus allenati dall'ex bianconero Koetting hanno vinto la 24ª edizione del Memorial Pier Giorgio Tappari organizzato Lucento. In finale la Juve ha sconfitto il Milan di Stefano Erario per 1-0 con rete di Russo. Al terzo posto Torino che ha battuto 8-7 ai calci di rigore l'Inter. I tempi regolamentari si chiusero sul 2-2 reti di Balzo e Trapani per i granata e Russo e Fittipaldi per i nerazzurri. Nelle semifinali: due derby si erano chiusi 4-3 per la Juve sul Toro a 2-1 per il Milan sull'Inter. Nel «Manuela Necco» della Sanmauropione per Allievi '88 vittoria in finale del Novara padroni di casa per 2-1.



Multijet

DISCRIMINAZIONI ADDIO.

# UN DIESEL ENTRA NEL CLUB DELLA VELOCITÀ.

**Fiat diesel Multijet. 26,3 km con un litro.  
Va come un benzina e consuma meno di un diesel.**

E oggi Fiat Punto è più ricca di dotazioni ad un prezzo più conveniente.  
**Tua da €9.980 con climatizzatore, autoradio cd, ABS,  
doppio airbag, servosterzo, telecomando, antifurto Fiat Code.**  
Finanziamento in 72 mesi, zero anticipo e zero maxi rata finale.



Fiat Punto Multijet. Incredibile, ma diesel.



Fiat Punto Active 1.2 3p. Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, €9.980. Durata finanziamento 72 mesi, 72 da €154. 3,95% TAEG 4,75%. Rate comprensive copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 185 + bolli. Salvo approvazione Sava.  
\*2 anni di garanzia contrattuale + 3 = 120.000 km garanzia aggiuntiva per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni Garanzia per contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Offerta valida fino al 31/01/05. Consumi 4,3 a 8,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 119 a 197 g/km.

Fiat **per te 5 anni di garanzia** o 120.000 km inclusa assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% prezzo sull'acquisto altro veicolo.



LO SFIDANTE BARGHUTI AVREBBE AVUTO IL 20 PER CENTO DEI CONSENSI. «IL MIO POPOLO NON SOFFRIRÀ PIÙ». GLI OSSERVATORI: VOTO REGOLARE

# La Palestina a Abu Mazen, erede di Arafat

Per gli exit poll è il Presidente. Israele: apra un'era di dialogo

## E ADESSO LA PACE POSSIBILE

Igor Man

L'AVVENTO, quasi plebiscitario, di Abu Mazen sul fragile trono di Arafat non eliminerà certo l'occupazione, né eliminerà l'affiliazione del popolo palestinese cui è stata confiscata la terra e, dunque, la patria. Ma ci dice, una volta ancora, come la democrazia sia un bene supremo poiché ti lascia scegliere liberamente. Il grigio Abu Mazen non è l'uomo di domani (o forse) quello giusto in questo presente storico. Egli è l'uomo della tregua (hudna) faticosamente strappata agli irriducibili Hamas, le Brigate al Aqsa, l'università di al Najah (Nablus) che forma architetti ma forgia altresì terroristi suicidi - quella tregua che dovrebbe avviare il processo di normalizzazione in forza del quale bakhra (domani, cioè fra un giorno o due, chissà) israeliani e palestinesi anziché ammazzarsi comincino, anzi ricomincino, a parlare di pace. Non quella - va detto subito - vaticinata dal vecchio Arafat, epico affabulatore, modesto stratega, geniale tattico, bensì la cosiddetta epoca possibile: un realistico compromesso tra il patto leonino della Destra israeliana e il sogno, palestinese, del ritorno a Gerusalemme.

Ho già scritto d'aver ricavato la convinzione, ascoltando l'Arafat degli ultimi tempi (prima degli arresti domiciliari impostigli da Sharon), che al Khatir, il vecchio, ormai non credesse più di tanto alla pace dei bravi della quale si riempiva la bocca. L'ultimo Arafat giocava l'illusione: intelligente com'era, dannatamente intuitivo, si rendeva conto che l'unica pace cui potesse aspirare sarebbe stata, per forza di cose, una pace scammuffa, ma ammetteva lo considerava un tradimento. Uno dei tre ragazzi buoni, onesti, fedeli che l'accudivano come figli, giusto l'obbligo canonico, si diceva convinto che Arafat sperasse in cuor suo di chiudere con una palottola in fronte, o incenerito da un missile, nell'antro precario in cui viveva, schiavo d'un gioco delle parti tragicamente pirandelliano.

Insomma, Arafat doveva reclamare tutto perché così era scritto nel copione del destino suo e dei palestinesi. Abu Mazen, invece, può pretendere tutto per demagogia elettorale ma intimamente deve rassegnarsi alla realtà. Traghetta un popolo frustrato, sull'orlo del pauperismo, dal nulla al possibile: questo è il compito che tocca al fedayin in doppiopetto. Ragionevole compito, epperò gigantesco.

Ecco il problema: Abu Mazen chiede a Sharon di riaprire la Road Map per così consentirgli di spegnere i residui focai dell'infida armata da lui già definita «un funesto errore». Sharon però gli fa sapere che si può aprire la Road Map soltanto dopo che egli, Abu Mazen, avrà messo la mordacchia ai terroristi, agli universitari brigatisti ristabilendo l'ordine nei Territori con le buone o con le cattive. «Sono un ottimista immerso nel pessimismo», dice Abu Mazen festeggiando (senza fanfara) il suo successo, per altro gravido di incognite. Un antico proverbio semita afferma che quando tutto sembra perduto si rimane pur sempre il futuro. Ma nella Palestina occupata il futuro non è per domani. E nemmeno per dopodomani.

TEL AVIV. Abu Mazen è il nuovo Presidente dell'Anp. Questo è il responso delle urne espresso dalla maggioranza dei palestinesi. Secondo gli exit poll divulgati in serata il candidato di al-Fatah avrebbe ottenuto oltre il 65 per cento dei voti, mentre il suo principale avversario - l'indipendente Mustafa Barghuti - avrebbe avuto circa il 20 per cento dei consensi. Non appena diffuse queste informazioni, a Ramallah militanti di al-Fatah sono scesi nelle strade a hanno sparato in aria raffiche di esultanza. «Metterò fine alle sofferenze dei palestinesi», ha detto il nuovo Presidente. «Speriamo che eleggendo Abu Mazen i palestinesi abbiano aperto un'era di pace, e si impegnino sulla strada del dialogo e del compromesso», ha detto una fonte autorevole del governo israeliano. La bassa affluenza alle urne aveva indotto la Commissione elettorale a prolungare di due ore la chiusura dei seggi. «Elezioni regolari», hanno detto gli osservatori internazionali.

Ragusa È UN'ANALISI DI GIULIETTO CHIESA ALLE PAGINE 2 E 3



Abu Mazen, nuovo Presidente palestinese

## I SERVIZI

## UN ALTRO RAISS PER PUNTARE SULLA DEMOCRAZIA

Di seggio in seggio nella Cisgiordania che spera «Con lui cambierà tutto: è una persona per bene e non è ricca. E i terroristi non lo fermeranno»

Flaminia Hirsenstein A PAGINA 3

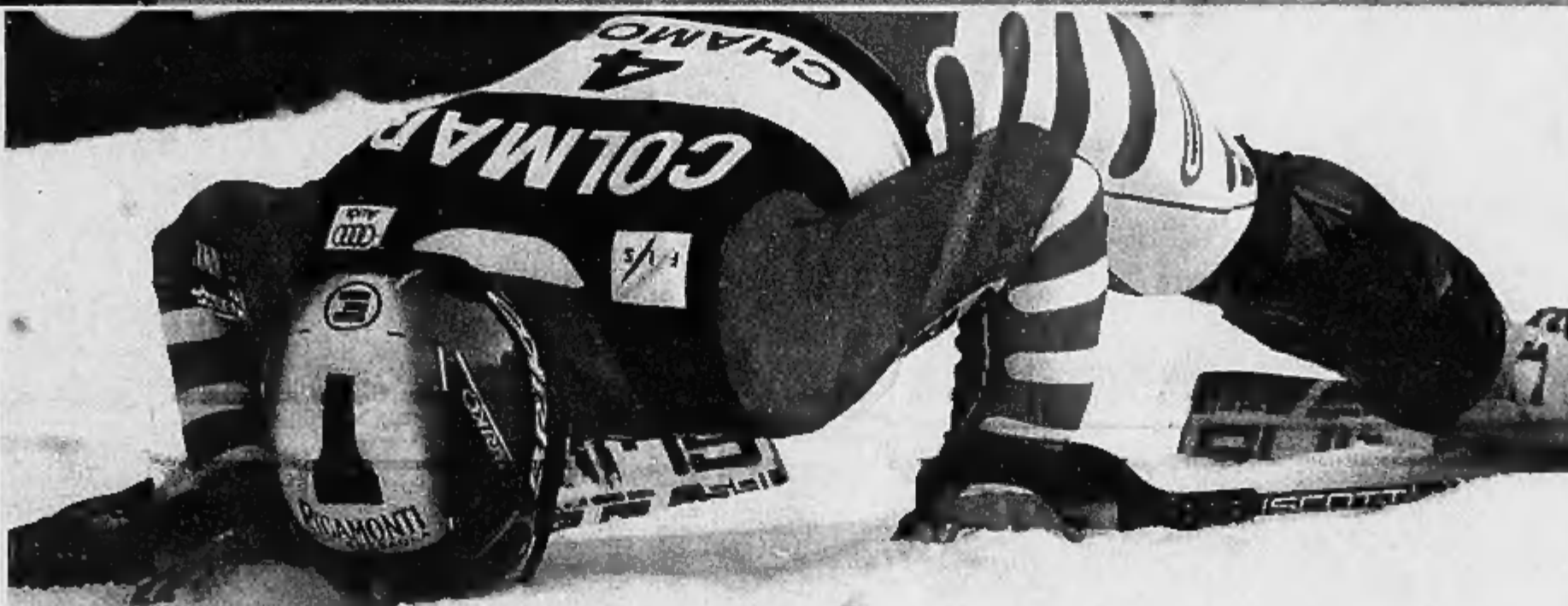
## HAMAS: MA PER NOI LA GUERRA CONTINUA

Lo sceicco Hassan Yussef: prima sconfiggeremo l'occupazione, poi faremo politica. Giudicheremo il nuovo leader dopo i suoi primi atti concreti

INTERVISTA A PAGINA 3

## SPORT

IL MILAN FAREGGIA A PALERMO. JUVE CAMPIONE D'INVERNO. CLAMONOSA RIMONTA DELL'INTER SULLA SAMP



## Rocca come Tomba, padrone a Chamonix

slalom speciale di Chamonix. Poche settimane fa aveva chiuso il 2004 vincendo lo slalom austriaco di Flachau. Il ventinovenne di Livigno è in forma straordinaria, è la vera grande certezza italiana per i prossimi campionati del mondo. E la domenica del calcio ha offerto la vittoria della Juve (già campione d'inverno), il pareggio del Milan a Palermo e la rimonta-show dell'Inter.

SERVIZIO NELLO SPORT

A FIRENZE E BOLOGNA PATTUGLIE DI VIGILI. IL CODACONS: DIVIETO ANCHE IN AUTO

## La notte delle ronde antifumo

In vigore la nuova legge. Sirchia: non è proibizionismo

## DISASTRO FERROVIARIO

ALL'OBITORIO IL DOLORE DEI PARENTI DELLE VITTIME  
Il procuratore: sarà un'inchiesta completa non ci fermeremo

Poletti A PAGINA 13

ROMA. Dalla mezzanotte di ieri, con l'avvio della nuova legge antifumo, in tutta Italia un esercito di volontari, centinaia di staff di ispettori, in rappresentanza dei consumatori, stanno effettuando blitz a sorpresa, visite e controlli in ristoranti, bar e ambienti di lavoro per rilevare abusi e denunciare i trasgressori alle autorità. L'obiettivo è impedire il boicottaggio del provvedimento, ossia far sì che la legge Sirchia - il ministro in un'intervista ha precisato che

«non è proibizionismo ma tutela della salute di tutti - non si riveli un «divieto di carta». Un impegno rafforzato sul territorio da numerose amministrazioni comunali come Firenze e Bologna che agiscono pattuglie di vigili ad hoc in servizio 24 ore su 24. Nel capoluogo toscano 80 agenti in borghese e in divisa della polizia municipale vigilano sulla salute pubblica nei locali pubblici, su disposizione del Comune.

Annabile, Ferrus e Galeazzi ALLE PAG. 4 E 5

## COLLOQUIO



WAGONER: SOTTO TIRO MA NON MI DIMETTO  
Il capo di Gm: con Fiat stiamo lavorando su temi molto delicati

Piero Bianco A PAGINA 16

## REPORTAGE



VADEMECUM MESSICANO PER IMMIGRARE NEGLI USA  
Dai consigli di viaggio a come evitare le risse: le istruzioni ai clandestini

Paolo Mastrolilli A PAGINA 9

## E' NATO TV MAGAZINE.

TV magazine  
Simona di tutto più  
EURO 0,7  
A SOLI € 0,7  
DUE SETTIMANE DI PROGRAMMI TV A SOLI € 0,7.

LE ONDE NON HANNO SEPARATO GLI INDIGENI DAI TURISTI

## Tsunami, no all'apartheid dei resti

Gianluca Nicoletti

DALLE immagini più impressionanti che passano in tv dopo la devastazione del Sud-Est asiatico potremmo trarre un salutare messaggio: non c'è nulla di sacro che ha contribuito alla più ipocrita commedia della terra signora, ora la evoca, terribile livellatrice, attraverso l'ossessiva esposizione di sterminati eserciti di cadaveri chiusi ermeticamente nei loro sudari di plastica. L'Occidente improvvisamente ha avvertito l'odore della morte e l'umanità sventura, i cui esiti ci vengono proposti ogni giorno, per lo meno potrebbe riportare nel giusto ambito molte delle nostre ansie.

Dalle futili conquiste di status

sociale, ai restauri mummificatori spacciati per «chirurgia estetica», fino all'illusione televisiva che l'apparire in un reality show equivalga al dono dell'eternità. Invece, al contrario, scatta un meccanismo singolare per cui la preoccupazione più evidente, nel nostro comune immaginario, si riduce ad assicurarsi una raccolta differenziata dei resti umani che lo scatenarsi cieco della natura sta via restituendo. Sacrosanto è la speranza di chi ha persone care disperse e di cui ancora è dubbia la sorte, ma per i figli dell'Occidente senza nome avviluppati in qualcuno di quei sacchi allentati, che debbono essere messi in tutta fretta nelle condizioni di non rappresentare un pericolo per i sopravvissuti, non ha più senso la

preoccupazione che siano sepolti o cremati separatamente dai figli legittimi di quella terra.

Perché ora è importante per noi sapere cosa tra quei resti appartenga a un popolo e cosa a un altro, quando ogni singola identità anagrafica è stata precocemente annullata dalle intemperie e dai tanti giorni passati? Non si tratta delle vittime di un eccidio determinato dall'odio sterminatore degli uomini stessi, a cui in passato si è sempre associato lo spettro della fossa comune. Sono il mare e la terra, che spesso impazziscono e divorano vite in quantità, che hanno ucciso quelle persone, senza porci assolutamente il problema di discriminare tra indigeni e vacanzieri, tra uomini d'affari e pescatori.

MANOVRE NEL CENTROSINISTRA

## LE PRIMARIE DEL DOPO PRODI

Fabrizio Rondolino

SE si prova ad osservare il centrosinistra facendo un passo indietro così da allargare almeno un poco la visuale, la prima impressione, istintiva e poi sempre più chiara, è che la Grande alleanza democratica si accinga a scegliere un nuovo leader. Romano Prodi infatti, se mai lo è stato in questi mesi, oggi non lo è più. Se poi si vuole essere drastici, si può aggiungere che Prodi, politicamente, ha cessato di essere il leader del centrosinistra quel 9 ottobre 1998 in cui il suo governo cadde a Montecitorio per un solo voto, ma incassando una sconfitta politica netta: quella dal cosiddetto «ulivismo». Il che equivale anche a dire che la ferita procurata da quella crisi - una ferita, come si sa, tutta interna al centrosinistra e alla sua opinione pubblica - non si è mai rimarginata. E dopo più di sei anni non riesce, perché probabilmente non può, rimarginarsi.

Che altro significato può avere, altrimenti, l'esplosione di polemiche, ripicche, ultimatum, dispetti e insulti che ha trasformato l'Ulivo «dintorni in un litigiosissimo asilo d'infanzia? D'accordo: la litigiosità

INTELLI: DIFENDERÒ LA MARGHERITA  
I fans del Professore: chiarimento il partito verso una spaccatura

Fabio Martini A PAGINA 11

appartiene per tradizione alla sinistra: è probabile che pesino nella polemica strititi personali non risolti; sicuramente la posta in gioco appare - se non unitaria alle regionali - è importante. Tuttavia, nessuna di queste spiegazioni, ancorché veritiere, riesce a dar conto della sostanza dello scontro. Che è la stessa del 1996: «ulivisti», cioè fautori del «partito unico riformista», contro «partitisti», cioè difensori di una qualche forma di autonomia dei partiti. Prodi perse quello scontro nel '96, e per questo due anni dopo perse anche palazzo Chigi; oggi è prossimo a perderlo di nuovo, perché né i Ds né tantomeno la Margherita possono sciogliersi o confluire in un «partito di Prodi».

Se così stanno le cose, il centrosinistra dovrà seriamente riflettere sulla scelta del proprio leader. La cui forza non deriverà tanto dal controllo di questo o quel pacchetto di voti all'interno dell'alleanza, ma dalla capacità di incarnare un ragionevole e solido compromesso fra «ulivisti» e «partitisti». Inutile aggiungere che questa persona esiste, e che il suo nome circola insistentemente, seppur a mezza voce, nel centrosinistra, dove sempre più spesso non un misto di speranza e timore si volge lo sguardo al Campidoglio.

## prestito dipendenti

a tempo indeterminato  
Dati: Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali

da 3.000 euro  
a 30.000 euro  
rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto proteste, pignoramenti e finanziamenti respinti.

800-929291

FORUS

Il prestito è erogato in contanti e può essere richiesto da tutti i dipendenti del settore pubblico e privato, a tempo indeterminato, con un'anzianità di servizio di almeno 10 anni. Il prestito è erogato in contanti e può essere richiesto da tutti i dipendenti del settore pubblico e privato, a tempo indeterminato, con un'anzianità di servizio di almeno 10 anni.



50110

9771122176003



UNA GIORNATA CHIAVE PER IL FUTURO DEL MEDIO ORIENTE



Un carro armato israeliano impegnato nel fuoco incrociato con i guerriglieri di Hezbollah

Scontri nel Sud del Libano, casco blu francese ucciso dal fuoco israeliano

Nel giorno delle elezioni palestinesi, il movimento islamico libanese Hezbollah irrompe sulla scena in Israele, attaccando una pattuglia al confine e provocando, secondo fonti in Libano, la morte di un ufficiale israeliano e il ferimento di tre soldati. Lo Stato ebraico ha reagito immediatamente, con artiglieria e aeronautica, e negli scontri è rimasta coinvolta una pattuglia dell'Onu in un casco blu di nazionalità francese è rimasto ucciso. Anche un guerrigliero islamico ha perso la vita. Teatro dell'attacco dei guerriglieri del «Partito di Dio» libanese sono state ancora una volta le cosiddette fattorie di

Shebaa, una zona controllata dall'esercito israeliano al confine con Siria e Libano, che secondo Beirut e Damasco è parte integrante del territorio libanese, mentre secondo l'Onu è territorio siriano occupato da Israele. Non è chiaro come sia stato condotto l'attacco iniziale. Fonti della sicurezza libanese hanno affermato che i guerriglieri islamici hanno lanciato razzi contro la pattuglia israeliana. Fonti israeliane e dell'Onu hanno affermato che l'esplosione che ha devastato il veicolo con a bordo i militari è stata provocata da una bomba collocata sul ciglio della strada. Israele ha confermato solo il ferimento di due militari e ha poi affermato che «per rappresaglia» l'aeronautica militare ha colpito tre siti nel Sud del Libano «da dove i guerriglieri Hezbollah lanciano le loro operazioni contro Israele».

Secondo fonti in Libano, l'artiglieria dello Stato ebraico ha colpito delle abitazioni nei pressi delle fattorie di Shebaa, mentre elicotteri da guerra hanno bombardato nei pressi di un villaggio chiamato Kafarkela. Nel fuoco incrociato, è rimasta coinvolta una pattuglia di osservatori dell'Onu inquadrati nella forza di pace delle Nazioni Unite in Libano (Unifil) e incaricati specificamente di controllare la cosiddetta Linea Blu al confine tra i due Stati tracciata dalle Nazioni Unite nel 2000, all'indomani del ritiro di Israele dal Sud del Libano dopo circa 22 anni di occupazione. Fonti dell'Onu a Beirut hanno precisato che, nel fuoco incrociato, «colpi provenienti dalla parte israeliana della Linea Blu» hanno causato la morte di un ufficiale francese e il ferimento di un osservatore svedese e del loro autista libanese.

BARGHUTI, SUO DIRETTO AVVERSARIO NELLA SUCCESSIONE AL RAISS, AVREBBE AVUTO SOLTANTO IL 20% DEI CONSENSI

# Abu Mazen: dedico la mia vittoria ad Arafat

## Gli exit poll gli danno il 65 per cento dei voti

Aldo Baquis  
TEL AVIV

Abu Mazen è da oggi il nuovo presidente dell'Anp. Questo il parere espresso dalla maggioranza dei palestinesi dei Territori che ieri si sono ordinatamente recati alle urne dopo che Israele aveva diluito la propria presenza militare in Cisgiordania.

Secondo gli exit-poll divulgati in serata il candidato di al-Fatah dovrebbe aver ricevuto oltre il 65 per cento dei voti, mentre il suo principale avversario - l'indipendente Mustafa Barghuti, avrebbe avuto circa il 20 per cento dei consensi. Non appena diffuse queste informazioni, a Ramallah militanti di al-Fatah sono scesi nelle strade e hanno sparato in aria raffiche di esultanza. Il capo dell'Olp, Abu Mazen, ha affermato in serata che lavorerà per «porre fine alla sofferenza del popolo palestinese». Ed ha aggiunto: «Dedico questa vittoria ad Arafat».

L'esito definitivo del voto sarà reso noto oggi a Ramallah. Per una coincidenza, nelle stesse ore il premier israeliano Ariel Sharon sarà impegnato alla Knesset a chiedere il voto di fiducia per il suo nuovo governo congiunto con i laburisti di Shimon Peres e con i rabbini ortodossi del Fronte della Torah: un governo imperniato sulla necessità di accelerare al massimo i tempi del ritiro israeliano da Gaza. Sia i palestinesi sia gli israeliani sono dunque giunti a un punto critico di svolta.

Per spianare la strada al successo di Abu Mazen - un esponente pragmatico, identificato con la linea di quanti vorrebbero mettere fine alla rivolta armata - Israele ha rarefatto ieri la propria presenza militare nei Territori e ha garantito libertà di spostamento a centinaia di osservatori internazionali. «Gli osservatori si sono anche complimentati con noi», ha osservato il ministro degli Esteri Silvan Shalom, «ma da parte palestinese veniva fatto notare che comunque i principali posti di blocco in Cisgiordania non sono stati rimossi».

Dato il boicottaggio del voto annunciato dalla opposizione islamica (Hamas e Jihad), per i dirigenti di al-Fatah la sfida principale della giornata era quella di raggiungere una percentuale di voto soddisfacente e di garantire ad Abu Mazen un netto margine di vantaggio su Barghuti. Tra la palese insoddisfazione dei rivali politici, l'apparato dell'Anp e quello di al-Fatah si sono dunque mobilitati al massimo per convincere la popolazione a recarsi in massa alle urne, anche mediante appelli della Commissione elettorale. Ed il risultato di questo sforzo è stata una partecipazione del 65 per cento degli aventi diritto.

A contribuire ad elevare la percentuale di voto sono giunti il tempo particolarmente clemente e il grande interesse manifestato per le elezioni democratiche palestinesi dagli inviati della stampa internazionale e in primo luogo dalle grandi reti televisive arabe che per l'occasione hanno inviato nei Territori le loro star più famose, cosa che ha stimolato l'orgoglio della popolazione locale.

Ma a mezzogiorno aveva votato solo il 30 per cento degli aventi diritto, e nel pomeriggio la percentuale era salita appena al 40 per cento. La Commissione elettorale ha così deciso di estendere le procedure di voto di altre due ore, fino alle ore 21, cosa che ha aiutato a raggiungere e superare la quota del 50 per cento necessaria per rendere valide le elezioni.

Malgrado il timore di incidenti (a Gerusalemme Est, ad esempio, si temevano manifestazioni di protesta della destra israeliana) le procedure di voto si sono svolte generalmente nella calma. L'episodio più grave della giornata è avvenuto al confine col Libano dove una pattuglia militare israeliana è caduta in un agguato teso da guerriglieri sciiti Hezbollah. Nella deflagrazione un ufficiale israeliano è rimasto ucciso e poco

L'apertura dei seggi prolungata di due ore per consentire di superare il 50% di affluenza e rendere valido il risultato

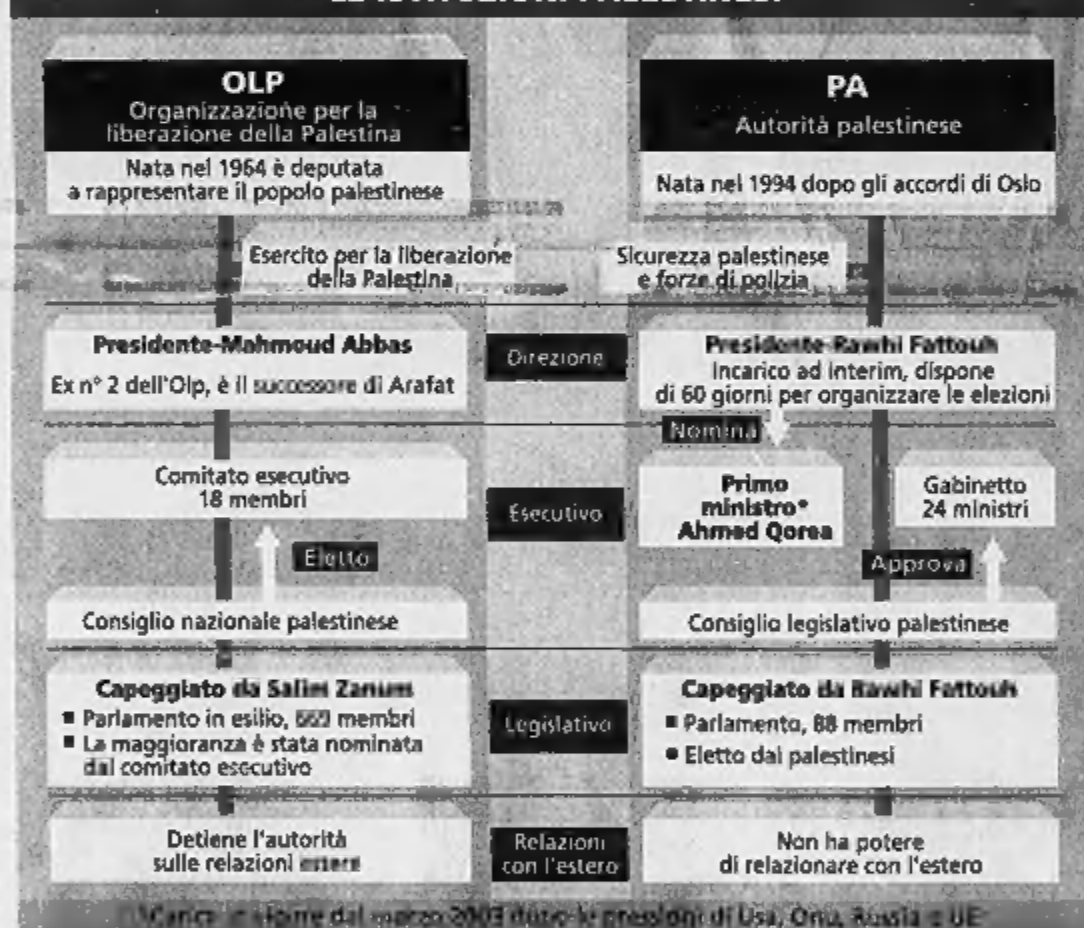
Il vincitore: «Lavorerò per porre fine alle sofferenze del popolo». A Ramallah si festeggia con raffiche di mitra

### CHI È IL VINCITORE

Il candidato gradito a Usa ed Europa costretto dal Raiss a dimettersi da premier

Abu Mazen, candidato di Al Fatah alle elezioni presidenziali palestinesi di ieri, è il numero uno dell'Olp ed è stato co-fondatore con Arafat della stessa al Fatah, la principale componente dell'Olp. È sempre stato al fianco del Raiss seguendo nelle tappe del suo lungo esilio in Giordania, Libano e Tunisia. Mahmud Abbas, questo il suo vero nome, ha 68 anni, è nato nel 1935 a Safed nella Palestina allora sotto mandato britannico (ora Nord di Israele) che ha lasciato nel 1948, alla creazione dello Stato ebraico, per stabilirsi a Damasco. Gradito a Europa e Stati Uniti, Abu Mazen è stato nominato primo ministro nel marzo 2003, carica che ha ricoperto per quattro mesi, fino a quando è stato costretto alle dimissioni nella lotta di potere con Arafat.

### LE ISTITUZIONI PALESTINESI



dopo, nel corso di una battaglia di artiglieria, è rimasto ucciso anche un ufficiale francese dell'Unifil, gli osservatori delle Nazioni Unite. Secondo il ministro della Difesa Shaul Mofaz l'improvviso attacco è stato sferrato dagli Hezbollah e da agenti iraniani allo scopo di creare tensione ai margini delle elezioni palestinesi. Milos Struger, portavoce Unifil, ha detto che il funzionario francese è stato ucciso da colpi sparati dal lato israeliano della linea blu, la linea di confine tra Israele e il Libano tracciata dall'Onu.

Da Abu Mazen Israele ha grandi aspettative e il premier Ariel Sharon è interessato ad incontrarlo al più presto. In una intervista tv Shimon Peres - che da oggi sarà di fatto il vicepremier di Israele - ha avuto parole di elogio nei suoi confronti e nei confronti di Abu Ala. Israele - ha precisato Peres, scostandosi subito dalla politica ufficiale di Sharon - preferisce che il ritiro da Gaza non avvenga in maniera unilaterale, ma sia piuttosto concordato con l'Autorità palestinese.

Resta, acuto, il problema dell'Intifada armata e dei ripetuti attacchi con razzi e mortai lanciati da palestinesi dalla striscia di Gaza. Secondo Peres, sarà necessario che Abu Mazen assuma il controllo della situazione facendo in modo che questi gruppi armati siano condotti sotto un unico comando. In altri termini, Peres sembra accettare l'approccio di Abu Mazen secondo cui il modo migliore per mettere le briglie ai comandanti militari dell'Intifada sarebbe di integrarli nei servizi di sicurezza palestinesi e pagare loro regolari stipendi.

WASHINGTON SODDISFATTA: IL PROGETTO MEDIO ORIENTE REGGE

## «La democrazia può attecchire»

### Powell: ora speriamo nel voto in Iraq

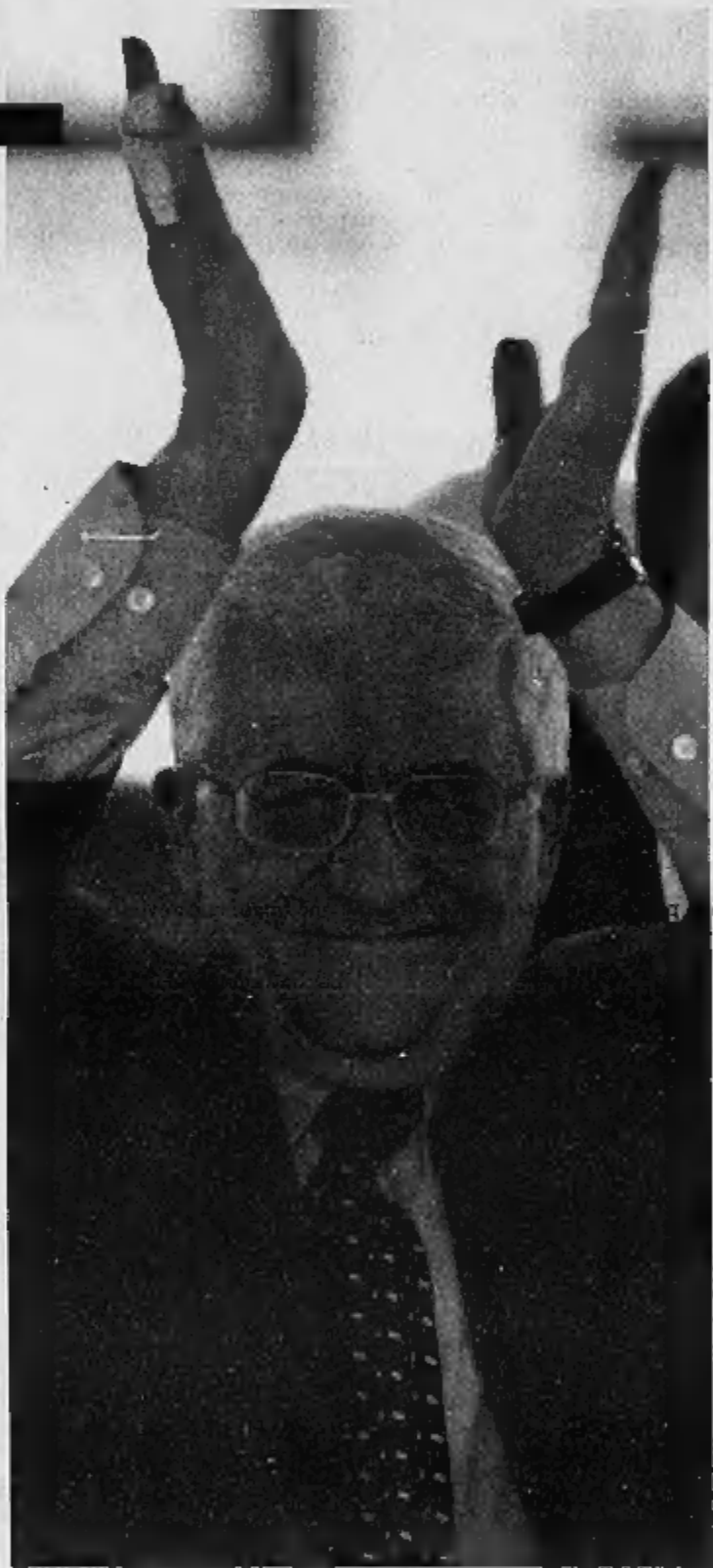
Paolo Mastroianni  
NEW YORK

Le urne sono ancora aperte nei territori dell'Autorità Palestinese, quando il segretario di Stato Powell ha azzardato la previsione che premeva il più al governo americano: «Contiamo di avere una grande affluenza, fra il 70 e il 75 per cento. I palestinesi hanno scelto davvero il loro presidente, e questa sarà un'importante opportunità, per loro e per gli israeliani. La vittoria di Mahmoud Abbas non era mai stata in discussione, e il risultato non ha mai tenuto davvero in apprensione Washington. Quello che il presidente Bush voleva vedere, però, era una partecipazione forte e ordinata al voto, per confermare la sua convinzione che la democrazia può attecchire anche in Medio Oriente».

Nel giro di poche settimane - o di qualche mese, se si aggiunge l'Afghanistan - la Casa Bianca sta mettendo alla prova la teoria su cui potrebbe basarsi il futuro della lotta al terrorismo, e l'eredità storica del proprio capo. Nello Studio Ovale Bush tiene un busto di Winston Churchill, e si ispira a lui per la determinazione con cui combat-

tà i nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale. Churchill, però, fu anche lo statista che disegnò i confini dell'attuale Medio Oriente, e il logo della Casa Bianca intende riscriverli. Ha dichiarato in molte occasioni che vuole uno Stato palestinese vicino a quello israeliano, capaci di prosperare in pace fianco a fianco. Per raggiungere questo obiettivo, però, voleva un leader credibile eletto al posto di Arafat. Lo aveva individuato in Abbas, che da ieri ha preso ufficialmente il posto del Raiss morto. Ma quanti palestinesi sono davvero disposti a sostenerlo? Quanto seguito avrà la scelta democratica? Che spazi spirerà per un accordo con Israele? Le risposte a queste domande, che non possono venire la sera delle elezioni, determineranno il successo o il fallimento dell'intera politica di Bush in Medio Oriente.

Sono domande simili a quelle che passano sul capo di Karzai, dopo la vittoria nel voto per la presidenza afgana, e torneranno sul tavolo il 30 gennaio quando gli iracheni andranno alle urne. In poche settimane, la teoria del capo della Casa Bianca sulla diffusione della democrazia in Medio Oriente verrà messa alla prova su tre fronti fonda-



La felicità di Abu Mazen dopo il primo exit poll

### TESTIMONIANZA

«Io osservatore bloccato al check-point»

Giulietta Chiesa  
GAZA

Scrivo queste righe mentre sono bloccato al check-point di Erez, per uscire dalla striscia di Gaza e tornare a Gerusalemme. È buio fitto in questo desolato avamposto palestinese, popolato di rari taxi gialli che devono fermarsi alla sbarra perché nessuna macchina può uscire da Gaza, nemmeno quella degli osservatori che sono venuti a controllare come si sono svolte le elezioni presidenziali palestinesi. Per tutto il giorno ho girato in lungo e in largo la striscia di Gaza. Posso dire, da testimone oculare, che i check-point interni, numerosi perché anche Gaza come la riga occidentale del Giordania, è una tremenda palla di leopardo dove ogni movimento è un tormento per chi deve viverci e lavorarci. Sono stato a Sud nell'aeroporto nuovo di zecca costruito dai palestinesi e la cui unica pista è stata arata dagli israeliani nel 2003. Appena un chilometro più a Sud c'è l'Egitto, ma la frontiera è in mano a Israele e non si passa.

Telefoniamo al Ministero degli Esteri israeliano: c'è un posto per passare? Cortesi rispondono: c'è, ma a una quindicina di chilometri più a Sud. Cioè un palestinese che volesse votare a Gaza dovrebbe entrare in Israele e fare un giro di almeno trenta chilometri, solo per entrare nella striscia. Da Erez, al Nord, da dove scrivo. Per arrivarci, da Rafah, proprio a ridosso della linea del fuoco tra palestinesi e israeliani, ci vorrebbe un'ora in auto. Se ci fosse la strada. Una voce cortese in italiano ci comunica che non c'è nemmeno l'anima di un palestinese a quel posto di passaggio. Nessuno di quei palestinesi voterà e ci è stato detto che di là ce ne sono almeno 20.000.

A Rafah nei seggi si vota a buon ritmo, ma l'occupazione militare la vedi facendo duecento metri dal seggio di una scuola media il cui direttore ci ha raccontato di aver perduto undici alunni tra settembre e dicembre. Via di nuovo al Nord. Seggio dopo seggio i palestinesi ci sono, votano. Più della metà, in molti seggi, e anche oltre il 60% verso sera. Bene, sono preparati. Ma oltre il campo di Khan Junis, il check-point non lascia passare, e noi sappiamo che dall'altra parte, prigionieri dentro la prigione che è Gaza, ci sono centinaia di famiglie palestinesi che non possono né entrare, né uscire, schiacciati tra gli insediamenti israeliani e il mare. Quelli, probabilmente, non voteranno.

E qui a Erez, mentre aspettiamo più di un'ora di percorrere a piedi una lunga terra di nessuno, noi che siamo osservatori privilegiati, vediamo arrivare una donna con un bambino in fasce in braccio. L'autista che ci riporta a Gerusalemme e che troviamo dall'altra parte è stato ad aspettarci ore e ci racconta che quella donna ha anche lei aspettato molto più di lui, più di cinque ore per passare. E non c'è nessuno, proprio nessuno, in fila al check-point più importante di Gaza. Lei non ha votato e nemmeno ha votato il giovane di venticinque anni che, circa un'ora prima del nostro arrivo sul territorio israeliano, era giunto a bordo di un'ambulanza norvegese. Aveva numerose ferite d'arma da fuoco. È morto dentro l'ambulanza.

mentali: Afghanistan, Iraq e Autorità palestinese. Far svolgere il voto in maniera ordinata è solo il primo passo, perché poi il vero risultato sarà determinato nel tempo dal successo o dalla sconfitta del progetto che porta.

Powell, oltre ad augurarsi il massimo della partecipazione, ha preso anche impegni precisi. Ha promesso più soldi all'Autorità palestinese, ha chiesto il congelamento degli insediamenti e la liberazione di più prigionieri da parte di Israele, e ha aggiunto che Washington potrebbe nominare un inviato speciale nella regione, se si accorgesse che c'è il margine per lavorare sul serio: il presidente era stato chiaro nel suo discorso del giugno 2002: avevamo bisogno di un cambio della leadership nell'Autorità Palestinese, con un nuovo premier. Ciò era successo, ma il primo ministro non aveva potuto fare molto, perché Arafat era ancora in circolazione. Ora lui non c'è più. Dalla sua morte, ho notato con soddisfazione maggiori sforzi per cooperare tra israeliani e palestinesi. E spero che continuino e aumentino.

Powell si è poi detto preoccupato per le dichiarazioni di Abbas sul nemico sionista, ma poi ha aggiunto: «Sono cose che si dicono in campagna elettorale. Ciò che conta davvero saranno i fatti, dopo il voto. Un primo fatto positivo, per Bush, sono state le elezioni. Ma il politologo israeliano Yaron Ezrahi lo ha avvertito: «Tre vulcani stanno eruttando nello stesso istante. La lava esce da ognuno, e aspettiamo tutti di vedere come si raffiederà e che cosa formerà».

Bush con Condoleezza Rice



## LO SCONTRO FERROVIARIO DI CREVALCORE

Savona, auto s'incestra sotto il passaggio a livello  
Interregionale frena e riesce ad evitarla

Un'auto rimasta incastrata sotto le sbarre di un passaggio a livello, ma a distanza di sicurezza dai binari, ha costretto il macchinista di un treno ad azionare la frenata rapida. È accaduto ieri pomeriggio poco dopo le 18 ad Alassio, dove stava transitando il convoglio Interregionale Torino-Ventimiglia. Un'auto è rimasta incastrata tra le sbarre del passaggio a livello, situato in via Vespucci e l'autista è sceso per lanciare l'allarme. Il treno era appena partito dalla stazione di Alassio ed era diretto verso Ventimiglia. Il macchinista ha notato l'auto che sporgeva dalle sbarre ed ha azionato la frenata rapida. Il traffico ferroviario è rimasto interrotto il tempo necessario per consentire di alzare le sbarre e rimuovere l'auto.



Scontro tra vagoni con gas tossici negli Stati Uniti  
Nove vittime e 5500 evacuati nel South Carolina

Incidente ferroviario con fuoriuscita di gas tossici negli Usa. Il corpo di una nona e ultima vittima dei vapori di cloro sprigionatisi sul luogo di un incidente ferroviario, nel South Carolina e la Georgia, è stato trovato sabato. L'ultima vittima era in un'industria tessile, dove si erano già registrati altri cinque dei decessi connessi all'incidente, tutti dovuti ai vapori di cloro usciti dopo lo scontro di giovedì, tra un treno merci e uno di passeggeri fermo nella stazione di Graniteville. Il bilancio del disastro è ora definitivo: 9 morti e 250 intossicati. Il treno merci, trasportava materiali chimici pericolosi, a base di cloro. Sono state evacuate 5.500 persone, esposte a rischi di contaminazione.

RIAPERTA LA LINEA FERROVIARIA VERONA-BOLOGNA

# Identificate le diciassette vittime del disastro

## Sfilata dei parenti all'obitorio. Il procuratore: «L'inchiesta sarà severa»

CHI ERANO



**VINCENZO DEBIASE**  
Macchinista residente a Imola. (nella foto) Aveva compiuto 46 anni il 3 febbraio

**PAOLO CINTI**  
49 anni, bolognese, capotreno

**CIRO CUCCINIELLO**  
43 anni, era nato a Torino ma abitava a Novara. Era uno dei due macchinisti del treno merci, saliti a Bologna.

**ROQUIO ABATE**  
47 anni, nato a S. Martino Valle Caudina (Av), abitava a Sesto S. Giovanni. Sposato dall'87, in ferrovia da 18 anni, lascia tre figli.



**BANCA BAIMAM**  
26 anni, rumena, sposata e madre di quattro figli. Era salita sull'Interregionale per chiedere elemosine, come faceva regolarmente due volte la settimana, per mandare i soldi ai quattro figli rimasti in patria. Abitava a Bologna con il marito e altri parenti in un vecchio stabile occupato. Sul treno insieme a lei c'era una parente di 29 anni, madre di sei figli, che è rimasta ferita. Poco prima dello scontro, il controllore le aveva sorpreso senza biglietto e aveva ingiunto alle due donne di scendere alla stazione successiva, dove però non sono mai arrivate.



**DONATELLO ZOBOLI**  
32 anni, di Finale Emilia. Assessore allo Sport, era entrato in giunta un anno fa come indipendente. Appassionato di calcio, aveva giocato nella primavera del Modena. Avvocato civilista prestato alla politica, Zoboli lavorava nello studio legale dello zio, ex sindaco di Finale Emilia.

**DIANA BARALDINI**  
Da due anni moglie di Zoboli. Viaggiava con il marito e la sorella, con cui era salita alla stazione di San Felice sul Panaro poco prima dello scontro. Andavano a Roma per un battesimo.

Paolo Poletti

La linea adesso funziona, del disastro resta solo il dolore dei parenti. A Crevalcore ieri sera è stata riaperta la Verona-Bologna. I lavori di ripristino, dopo il sollevamento dei binari del secondo locomotore, si sono conclusi alle 18, in anticipo sui tempi previsti. Alle 19,15 è passato il primo treno, l'Eurostar diretto a Roma, partito da Bolzano.

Ieri - dopo lo strazio dei riconoscimenti tramite foto, oggetti personali, resti di vestiti - alla Certosa di Bologna è stato il giorno delle visite alle salme, per lo meno di quelle che erano state ricomposte. Dalle 10 alla camera mortuaria (si trova a un ingresso secondario del cimitero) si sono presentati parenti e amici. Alcuni senza preavviso, come ha dimostrato la discussione tra uno di essi e il funzionario che gli aveva detto che le visite non erano state autorizzate. Poi tutto si è risolto e a dominare è stato solo il dolore.

«Ho molta rabbia per le cose che non vengono mai fatte», ha detto riferendosi ai problemi di sicurezza nelle ferrovie Roberto Gatti, zio di Anna Martini, psicologa modenese trentenne morta mentre si stava recando a Bologna, dove lavorava. «Anna era figlia unica ed era brava - ha osservato commossa un'amica - quando muore qualcuno si dice sempre che è bravo ma lei lo era davvero, anche nel suo lavoro, la chiamavano dappertutto». Davanti al cancello della camera mortuaria si è fermato anche il cognato di Bruno Nadali, 50 anni, istruttore di yoga residente nel Mantovano: «Sono sgomento, Bruno stava andando a Bologna per un corso di aggiornamento di yoga, sono stati i carabinieri a chiamarci, uno choc».

I familiari delle 17 vittime sono stati accolti dai funzionari di Trenitalia, polfer, Croce Rossa e 118. Alcuni parenti, prima di andarsene, hanno sostato in cortile scambiandosi indirizzi e numeri di telefono. Pasqualina Schicchiatti, psico-

Lo zio della psicologa  
morta mentre andava  
al lavoro  
«Ho molta rabbia  
per le cose  
che non vengono  
mai fatte»

loga della Pubblica assistenza di Crevalcore, era all'ingresso principale per accogliere i primi familiari che ha poi accompagnato alla camera mortuaria: «Hanno dimostrato grande compostezza, il sentimento più forte era la rassegnazione». Carla Mingozzi, dell'Unità sanitaria bolognese delle Ferrovie, ha coordinato il gruppo di medici che ha dato supporto psicologico ai parenti. La difficoltà più grande, spiega, è stata l'incer-

tezza: «Molte persone sono arrivate dicendoci: mio figlio non è partito a casa, non trovo mio marito che doveva essere su quel treno, non riesco a rintracciare un amico ma non so se fosse a bordo. L'incertezza è stata la situazione più drammatica, paura mescolata alla speranza. Perché la certezza di un decesso è tremenda ma anche l'incertezza è sconvolgente».

Tra le vittime c'è un trentino, Alberto Mich, 46 anni, cugino del parlamentare Giovanni Kessler (Ds) che un anno fa aveva rivolto un'interrogazione al ministro dei Trasporti per denunciare l'inadeguatezza del binario unico su una linea che collega il Nord Europa con l'Italia centrale. Mich, rappresentante nel settore dell'erboristeria e dell'alimentazione naturale, si recava spesso a Bologna dove aveva i suoi riferimenti professionali. La notizia della morte è stata data con cautela all'anziana madre, reduce da un infarto. E tra le vittime c'è anche Matteo Sette, 27 anni, figlio di un avvocato di Verona:

con un sms aveva avvisato la fidanzata, contento, che era riuscito a salire proprio su quell'interregionale, per raggiungerla.

In serata il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, ha incontrato in obitorio il procuratore Enrico Di Nicola, presenti il pm Enrico Cieri, titolare dell'inchiesta, e diversi funzionari di Trenitalia. Dopo l'omaggio alle vittime, il sindaco (reduce dalla visita ai feriti), i magistrati e i funzionari sono rimasti a lungo nel cortile a parlare della sciagura.

«Possiamo dire soltanto che faremo un'indagine completa - ha sottolineato il procuratore - e che già ci sono tutti gli elementi per fare in modo che giunga all'accertamento della verità. Non ci limiteremo alla prima fermata, andremo avanti. Sarà un'inchiesta condotta dalla procura con tutte le strutture tecniche e professionali di cui può disporre. Abbiamo iniziato lo stesso giorno, e abbiamo cominciato subito».

CHI ERANO

**MATTEO SETTE**  
Ventisei anni, figlio dell'avvocato Luigi Sette, abitava a Verona. È l'ultima vittima trovata nel groviglio dei rottami. Aveva avvisato la fidanzata con un sms che era riuscito a prendere proprio l'interregionale Verona-Bologna. I genitori sono stati colti dalla notizia in viaggio per Lourdes: il riconoscimento lo ha fatto il fratello Alessandro, accompagnato da due amici.

**MAURO BUSSOLARI**  
Cinquantadue anni, nato e residente a S. Giovanni in Persiceto (Bologna). Identificato dalla moglie, risulta che lavorasse a Verona da dove stava rientrando a casa.

**ANDREA SANCINI**  
Trentadue anni il prossimo aprile, nato a Bologna, docente di lettere in un liceo di Mirandola, pendolare tra la casa a Bologna e la scuola in provincia di Modena.

**DANIEL RUIALI**  
Era nato a Città del Messico, avrebbe compiuto 21 anni fra una settimana, ma partito da Mirandola, nel modenese, dove abitano i genitori.

**ALBERTO MICH**  
Di Trento, di circa 50 anni. Lascia una madre molto anziana.



**BRUNO NADALI**  
nato a Mantova il 4 dicembre 1954 e residente nel mantovano.

**MARIO SANTI**  
46 anni, consulente d'azienda, nato a Milano e residente a Bologna.

**ANNA MARTINI**  
Psicologa, 30 anni, di S. Martino Spino, frazione di Mirandola (Modena). L'hanno cercata invano due zii e poi una coppia di parenti incaricati dalla madre. In tirocinio all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, era salita a Mirandola sul treno per Bologna: saputo dell'incidente, la madre l'ha chiamata due volte sul cellulare, riuscendo però a sentire solo una breve risposta della Polizia, perché la batteria era esaurita. Poi, la triste conferma della sua scomparsa.

**CLAUDIA BARALDINI**  
36 anni, sorella maggiore di Diana Baralchini. Sposata e madre di due bambini di 7 e 10 anni, viveva con la famiglia a Massa Finalese. È stata identificata attraverso la fotografia di un tatuaggio mostrata al marito Davide Monari all'obitorio della Certosa di Bologna dove sono stati composti i resti di tutte le vittime del disastro.

### LE POLEMICHE SUL BINARIO UNICO E SULLE CARENZE TECNOLOGICHE

I due convogli ormai  
erano troppo vicini  
quando  
il capostazione  
di San Felice sul Panaro  
si è attaccato  
disperato  
al suo cellulare  
per dare l'allarme

Nello stesso momento  
Vincenzo Debiase  
era ai comandi  
e si aggrappava  
alla «rapida»  
portando  
l'interregionale  
a 80 all'ora ma senza  
riuscire a fermarlo



## La sicurezza «fai da te» si affida ai telefonini

### «Ma certo non bastano a bloccare un treno lanciato nella nebbia»

Fabio Poletti

Inviato a BOLOGNINA DI CREVALCORE

Ora che non serve più a niente i tecnici della Rete Ferroviaria Italiana hanno riaperto la stazione di Bolognina in attesa del primo treno. Davanti alla consolle è seduto il capostazione Michele Sitta, l'ultimo a vedere sfrecciare l'interregionale 252 verso il suo destino di morte e di lamiere contorte, il primo a capire che lo scontro sarebbe stato inevitabile: «Volevo fermare Vincenzo. Quando l'ho chiamato sul telefonino, era già successo tutto». Sarebbe bastata una manciata di secondi in più. Sarebbe stato sufficiente che il merci proveniente da Bologna fosse 500 metri più indietro e probabilmente non sarebbe successo nulla.

«I due treni erano troppo vicini quando il capostazione di San Felice sul Panaro si è

attaccato al telefonino. Dal momento in cui ha capito che il macchinista Vincenzo Debiase non aveva visto il semaforo giallo ed era passato col rosso, non devono essere passati più di quattro secondi. Appena il tempo di comporre il numero...», fa due conti Roberto Albertini, responsabile regionale della sicurezza per il sindaco Sma, capomacchinista a Bologna, in turno anche ieri con l'interregionale che fino a sera quando ripristinano la linea, non va oltre Crevalcore, quattro chilometri prima del luogo dello schianto dove i vigili del fuoco hanno sostituito ottanta metri di binari, ripristinato due chilometri di cavi elettrici e adagiato a fianco della massicciata ciò che resta delle carrozze.

Dal Brennero fino a Bologna, in questi settanta chilometri tra Nogara e Tavernola non c'è un sistema di sicurezza

adeguato. I macchinisti insistono sulle manchevolezze di questo modo fondamentale nel traffico ferroviario: non c'è il doppio binario, le luci acustiche che rilanciano sulle motrici lo stato dei segnali sono state tolte da anni perché costavano troppo la manutenzione. Per non parlare degli Scmt, il Sistema di controllo movimento treni, tutto informatizzato, che hanno promesso di mettere nei prossimi anni. «Alla fine ci aiutiamo con i telefonini», ammette il macchinista Albertini. Ma precisa che i cellulari di cui sono dotati non possono servire nei casi più gravi: «Vanno bene se mentre passi vedi un'anomalia lungo i binari. Certo non a fermare un treno lanciato a centotrenta all'ora nella nebbia. Quello del capostazione di San Felice Panaro è stato solo un tentativo disperato».

Michele Sitta la dinamica di

quasi pochissimi secondi, l'ha ripetuta anche al magistrato di Bologna Enrico Cieri che lo ha voluto sentire ieri mattina. Come ogni giorno lui era seduto davanti alla consolle della stazione che si trova a nemmeno dieci chilometri dallo schianto. Il treno interregionale 252 era solo una linea luminosa rossa sulla consolle, niente di più. Prima lo ha visto sfrecciare davanti alla sua stazione. Poi lo ha visto passare il semaforo giallo un chilometro e duecento prima dell'altro semaforo rosso, l'ultima impercettibile barriera nella nebbia prima dello schianto.

Michele Sitta non poteva sapere che il treno 252 non aveva iniziato le procedure di arresto, dopo il giallo. La strumentazione sul suo tavolo non gli forniva queste informazioni. Solo dopo aver saltato anche il rosso il capostazione si è accorto che l'interregionale in

arrivo da Verona aveva speso l'occupazione del tratto binario come recitano i manuali. Una brutta definizione solo per dire che il treno non si era fermato e che stava entrando nello spazio già occupato dal merci in arrivo da Bologna, senza via di scampo. Solo allora si è attaccato al telefonino. Nello stesso momento in cui Vincenzo Debiase si aggrappava alla «rapida», portando il treno da 130 ad 80 all'ora senza però riuscire a fermarlo. Quello che il successo e che si vede ancora, due giorni dopo, a fianco dei binari lo racconta il macchinista Albertini: «I merci, a quella velocità lo ha visto solo un secondo prima dello schianto, tanta era la nebbia. Ma sapeva da almeno dieci secondi che il binario era occupato. Da quando aveva saltato il rosso. A quel punto gli sarebbero bastati cinquecento metri».



L'INCIDENTE IN LUNGO DORA VOGHERA



I rilievi dei vigili sul luogo dell'incidente

Ciclisti investiti da un'auto  
Muore il figlio, il padre è ferito

Un giovane di 29 anni, Massimiliano Morisi, residente in Baracca 24, è morto ieri pomeriggio in Lungo Dora Voghera, all'incrocio con corso Brianza, in un incidente che ha coinvolto una bicicletta e un'auto. La sciagura è avvenuta intorno alle 14,30: Morisi era in compagnia del padre Andrea, entrambi in sella a una bici da corsa, e dopo aver oltrepassato il ponte Washington stava attraversando il Lungo Dora in direzione il corso Belgio.

Una Marea grigia che sopraggiungeva da sinistra l'ha investito in pieno, scagliando la bicicletta a una cinquantina di metri di distanza. Nell'impatto ha perso l'equilibrio anche Andrea Morisi, che ha battuto la testa sul suolo. Pochi minuti dopo è arrivata un'ambulanza del «118», ma per il giovane ciclista non c'era più nulla da fare. Il ferito, non in gravi condizioni, è stato comunque portato al San Giovanni Bosco per una visita di controllo. È subito intervenuta anche la polizia municipale, che oltre a deviare il traffico in corso Brianza ha provveduto ad effettuare i rilievi scientifici per cercare di ricostruire le fasi dell'incidente. I vigili della sezione infortunistica hanno anche lanciato

un appello per rintracciare eventuali testimoni: chi fosse stato presente di persona, è pregato di contattare gli agenti al numero 011-4426227. Al momento, infatti, la polizia municipale è in possesso soltanto della versione del conducente della Marea, che è stato identificato e interrogato subito dopo l'incidente. Il padre della vittima, ancora sconvolto per l'accaduto, non è stato in grado di spiegare agli agenti come sia avvenuto il sinistro. Dalla dinamica è molto probabile che qualcuno - il conducente o i ciclisti - non abbia rispettato il semaforo. Sull'asfalto è rimasta la traccia di una lunga frenata, purtroppo inutile.

IN BREVE

**FARMACIE.** Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): via Stradella 198; corso Francia 273; corso Belgio 151/8; via Guido Reni 155/157; via Garzigliana 1; via Cibrario 88; via Tunisi 51; corso Stati Uniti 5; largo Orbassano 70; via San Remo 37; via Cernaia 24; via Madonna Cristina 78; via Po 14; corso Vercelli 74. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 28. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50.

**TERAZZINE ROTTE.** Ieri mattina intorno alle 7, in via Fratelli Carli, migliaia di litri si sono rovesciati, per circa 50 metri, lungo la via Pigafetta, trasformata in un piccolo torrente per circa un'ora. A cedere è stato un tubo da 60 centimetri che, correndo a 2 metri di profondità, porta l'acqua verso il centro città. La Smat, intervenuta con quattro squadre di tecnici, ha confermato che anche i disagi per l'utenza sono stati limitati: «C'è stato un calo di pressione per circa mezz'ora, poi, grazie alle interconnessioni della rete idrica torinese, il flusso è ripreso regolarmente. Una squadra dell'Amiat ha provveduto a liberare la sede stradale da un leggero strato di fango.

**SPARI.** Sabato sera si è accorto che qualcuno era entrato nel suo cortile per rubare. Allora Daniele Luetto, 40 anni, artigiano di Olegna, è uscito impugnando la sua pistola semi automatica (regolarmente denunciata) e ha sparato diversi colpi all'indirizzo dei ladri che nel frattempo stavano già scappando in auto. I proiettili non hanno raggiunto la macchina.

**ITALIANO PER STRANIERI.** Dal 31 gennaio al 6 febbraio, l'Università organizza un corso di lingua italiana per stranieri a Bardonecchia, con iniziative culturali e sportive per far conoscere le valli olimpiche. Organizza la facoltà di Lingue e letterature straniere, iscrizioni fino al 21 gennaio. Informazioni sul sito: <http://www.summerschool.unito.it/winter2005.htm>.

I FAMILIARI: SPERIAMO SEMPRE DI POTERGLI DARE UNA SEPOLTURA

# Sparì nell'Orco 4 anni fa ritrovato il fuoristrada

Bartolomeo Califano, caposquadra dei pompieri, era intervenuto durante l'alluvione del 2000. Nel «Defender 130» non c'è il corpo

Alessandro Ballesio

Sono passati più di quattro anni. C'era l'alluvione quel pomeriggio del 15 ottobre 2000 quando Bartolomeo Califano, caposquadra dei vigili del fuoco di Torino, precipitò con il suo fuoristrada dal ponte della Pedemontana distrutto dalla furia del torrente Orco. Aveva 39 anni. Il suo corpo non è mai stato ritrovato. Ieri, il letto di sabbia che costeggia il fiume tra Rivarolo e Feletto, a più di quattro chilometri dal viadotto della tragedia, ha restituito ciò che rimane del Defender 130: la scocca rossa semicoperta dal terriccio umido e dalle pietre, un pezzo di sirena, il gancio traino fissato al paraurti. Con un dettaglio importante: il numero di telaio, che corrisponde al mezzo risucchiato quel giorno di quattro anni fa.

Ma la speranza che sotto alla sabbia ci fosse anche il corpo di Califano è durata poco: dopo aver estratto i resti della campagnola, i vigili del fuoco arrivati da Torino, Ivrea e Bosconero hanno scavato per ore con una pala meccanica, ma senza alcun esito. «Era improbabile, ma abbiamo fatto lo stesso un tentativo. Forse dopo la caduta è stato sbalzato fuori dall'abitacolo e la corrente l'ha trascinato via», dice il comandante dei vigili del fuoco di Torino Ugo Riccobono, che per tutto il tempo è rimasto ad assistere al lavoro di recupero.

Sono stati avvertiti subito i familiari di Califano: le sorelle Raffaella e Giuseppina, i genitori Alfonso e Rosa che vivono ad Asti e tornano in Canavese ogni anno per assistere a quel giorno di lutto. «Noi non possiamo perdere la speranza di ritrovarlo, un giorno, il corpo di nostro figlio», piange dall'altro capo del telefono la madre, Rosa Iannino - preghiamo Dio perché ci conceda di dargli almeno una degna sepoltura.

Finora il torrente aveva restituito soltanto il giaccone verde e giallo di Califano, il volante, parte del cruscotto e una portiera, tutte nei giorni immediatamente successivi all'alluvione. Adesso il corso dell'Orco - che nel frattempo è cambiato -, le ultime piogge e una serie di

coincidenze hanno fatto sì che il Defender tornasse alla luce.

Ieri mattina presto tra i sentieri fangosi che da Feletto portano al letto del torrente viaggiava spedito il fuoristrada dei volontari Aib di Olegna: «Un uomo ha notato che qualcosa emergeva dalla sabbia e mi ha subito avvertito», racconta Giancarlo Faletti, il caposquadra. «Ho avuto come un presentimento, e infatti quello che ho visto quando sono arrivato sul posto era proprio il mezzo semisepolto di Califano. Ci abbiamo sempre sperato, da allora non abbiamo mai smesso di cercarlo. Con il suo capo distaccamento Bruno Germano è tornato per un altro sopralluogo, poi ha avvertito i carabinieri di Rivarolo. A quel punto sono arrivati anche i vigili del fuoco: prima in elicottero, poi con tutti i mezzi

necessari a liberare della terra le lamiere rosse della scocca. Nel paesaggio lunare che si vede scendendo fino alla sponda sinistra dell'Orco, a cinquecento metri dal ponte di Feletto e a un chilometro da quello di Rivarolo, le luci delle camionette dei pompieri sono rimaste accese fino a sera. «Sfinito. Solo sabbia, pietre e qualche frammento dell'auto». È stato l'ultimo aggiornamento.

La vicenda di Califano aveva suscitato emozione nei giorni dell'alluvione. Aveva avuto anche una coda giudiziaria, quando una vigilezza che quel pomeriggio si trovava sul ponte crollato (doveva impedire il transito), era stata indagata per omicidio colposo e poi proscioltata. Un mese fa, sul viadotto della Pedemontana, i colleghi di Califano hanno inaugurato una targa in sua memoria.



Il fiume ha restituito ciò che rimane del Defender 130: la scocca rossa, un pezzo di sirena, il gancio traino fissato al paraurti

CENTINAIA DI PERSONE AL FUNERALE DEL BAMBINO MORTO ALL'OSPEDALE DI CARMAGNOLA DOPO LO SCAMBIO DI FLEBO

# Tutta Racconigi per l'addio al piccolo Enrico

Occhi arrossati, che piangono, si stringono per fermare le lacrime. Occhi di anziani e di giovani, di uomini e di donne, che non riescono a resistere allo strazio di questo funerale, con la piccola bara coperta di rose bianche al centro della navata della chiesa e i genitori di Enrico Mellano seduti lì accanto, che fissano all'altare. «Se mi amate non piangete, era il titolo di una preghiera di Sant'Agostino che vorrei far mia, vorrei dedicare ad Elena e Giovanni, la mamma e il papà di Enrico...» dice il sacerdote, evocando brevi immagini di ricordi familiari. «Lui non voleva che gli adulti piangessero, li voleva felici, sorridenti, accanto a me...» racconta, con pause lunghe, e parole strozzate. Ma fermare le lacrime, oggi, è uno sforzo inutile. Papà Giovanni e mamma Elena si provano. Stringono al petto Pietro, il figlio di appena tre mesi, si



scambiano rapidi sguardi, tenendosi per mano. Quando dall'altare della chiesa parrocchiale di Racconigi un amico di famiglia legge le parole che papà Giovanni ha scritto ma

non ha forza di pronunciare, non si può resistere alla commo- zione. Su quel foglio che lui scorre lentamente e con lunghe pause ci sono i ricordi di quella sera di mercoledì, in ospedale



A sinistra, papà e mamma di Enrico Mellano ai funerali del loro figlio, di due anni, morto all'ospedale di Carmagnola. Sopra, l'uscita del feretro dalla chiesa

che si mescolano alla fede, al rimpianto per un piccolo ritardo: «Non sono arrivato in tempo, quella sera per cambiarti la farfallina...». Ma c'è anche tutto il dramma di quella notte: «Mi

hai telefonato alle 8, mi hai detto «ciao babu, torna presto, e portami la macchinina e i cacciaviti». Quando sono arrivato, però tutto era già compiuto. Io spero che tu fossi già in

cielo perché quella notte ti è stato fatto ogni tipo di tortura...». Poi, quando i medici hanno speso anche l'ultima speranza, papà e mamma e lo zio Domenico sono rimasti lì, stralati e smarriti: «Ti hanno lasciato solo e nudo in una stanza. Tutti sono scappati. Noi ti abbiamo accarezzato, abbiamo cercato di scaldare il tuo corpicino. Ti abbiamo vestito... In cuor mio sentivo che tu, da lassù, ci stavi dicendo grazie...».

In questa chiesa stracolma di gente commossa, ci sono anche i vertici dell'ospedale di Carmagnola e il primario di pediatria. Ci sono alcune infermiere e, in forma privata, anche il presidente della Provincia di Cuneo, Raffaele Costa, che dice: «L'impegno di tutti, non solo a parole, è far sì che tragedie simili non accadano più...». Ma è troppo presto per guardare avanti. Oggi è il giorno del dolore. Papà Giovanni e mamma Elena, però sono forti: «Signore, grazie per il dono di Enrico. Grazie per il periodo passato in ospedale, è servito ad avvicinare tutta la famiglia. Aiutaci, o Dio, a dire anche noi, come faceva Enrico dopo la terapia: Babu, è passato tutto».

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo: «Torino città a misura di bimbo». Abito nei pressi di piazza Castello e vi assicuro che vicino a casa non esiste alcuno spazio a misura di bambino: ci sono i Giardini Reali, in uno stato di semiabbandono (almeno nella parte aperta al pubblico); ci sono i giardini Cavour, asfaltati, senza giochi e in condivisione con i cani; ed infine l'aiuola Balbo con una altalena, due scivoli e poco altro, ma con tantissimi cani.

«Per chi non avesse bambini preciso che cito i cani non per antipatia verso i nostri amici a quattro zampe, ma per i loro escrementi raramente raccolti dai loro padroni, ma spesso «trovati» dai bambini che giocano.

«Ebbene la vita di un bambino è fatta anche di quotidianità, non tutti i giorni i genitori possono permettersi di portare i propri figli al cinema, al teatro o a sentire musica. Io, mamma di due bambini in età prescolare - nonostante la classifica di Legambiente e del parere dell'assessore comunale - non credo affatto che Torino sia a misura di bambino. Mi piacerebbe moltissimo essere smentita!».

Gabriella Capitanio

## Specchio dei tempi

«Centro senza giardini per i bimbi» - «Bandiere ridotte a straccetti» - «Disdetta inutile» - «Non esagerate con la «guerra santa» dichiarata a chi indossa pellicce» - «Perché le schede telefoniche scadono?»

Un lettore ci scrive:

«Ho visitato la mostra di incisioni di Mario Calandri allestita nelle sale dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Bellissime le opere esposte e ottima la loro disposizione. Ringrazio pertanto il direttore Carlo Giuliano e contemporaneamente vorrei chiedere se nel budget per l'anno 2005 è prevista la spesa per la sostituzione dei due «stracci» esposti sul balcone del palazzo, con due autentiche bandiere. È inutile che da più parti si miri a rilanciare il Tricolore, se poi chi lo espongono se ne prende cura».

Attilio Candida

Una lettrice ci scrive:

«A seguito della morte di mio marito, il 21 aprile ho fatto richiesta di disdetta del contratto utenza Tim con raccomandata, allegando tutti i documenti

richiesti, compresi quelli degli eredi. Dopo otto mesi, il 31 dicembre ho ricevuto dalla Tim di Torino un assegno di chiusura della pratica di 10,12 euro intestato a mio marito».

«A puro titolo informativo, non è l'importo la causa del mio reclamo, ma l'assegno intestato ad una persona defunta non può essere riscosso se non con lunghe e costose pratiche che annullerebbero il vantaggio del rimborso stesso».

Roselvi Clampi

Una lettrice ci scrive: «Desidero replicare alla onnipresente Marina Ripa, che intervenendo alla trasmissione tv «Il ristorante», si è scagliata contro chi porta le pellicce, usando termini molto duri, quasi fosse impegnata in una «guerra santa».

«Sono una semplice artigia-

na pellicciaia anzi lo ero, ma mi sono mai permessa di esprimermi con simili parole offensive verso una categoria di onesti lavoratori. Io sono figlia di pellicciai e tanti miei parenti facevano lo stesso lavoro e io per tradizione l'ho continuato, ma purtroppo nel 1992 (avevo 51 anni) per mancanza di ordini ho dovuto chiudere il mio laboratorio artigianale e come me molti altri.

«Conclusione, per mancanza di lavoro sono andata in depressione che mi ha procurato un infarto da stress e poi purtroppo sono peggiorata, dopo 10 anni ho anche subito un intervento al cuore. Di tutto questo devo ringraziare le tante persone come la Marina Ripa che non hanno pensato a chi come me lavorava nel campo delle pellicce. Ma non solo sono stati colpiti gli artigiani, anche mol-

te industrie di forniture e accessori vari hanno dovuto chiudere. Mi chiedo, infine, se i sostenitori di questa violenta campagna contro le pellicce calzino solo scarpe di gomma! Le scarpe di cosa sono fatte? Con vitelli di allevamento e così le pellicce sono fatte con animali d'allevamento».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «In riferimento alla lettera del 7 gennaio con titolo «scheda in scadenza», e, nel concordare con le osservazioni del lettore, mi chiedo anche per quale motivo le schede telefoniche debbano avere una scadenza.

«È ovvio pensare alla scadenza sui prodotti alimentari, sui medicinali, ecc., ma sulle schede telefoniche... perché? Comunque, qualora la scadenza fosse giustificata da motivi tecnici, parrebbe corretto il rimborso del credito residuo. Al riguardo rammento che il biglietto del tram non ha scadenza e, quando cambia il suo importo, perdendo quindi la validità, viene sostituito previo il pagamento della sola differenza di prezzo».

Mario Ferrarotto

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90